Anno 113 - Numero 21

Giovedì 25 Gennaio 1979

A PAGINA 9

NAPOLI

Continua la strage dei bambini, altri due morti del male oscuro: non hanno fatto in tempo a ricoverarli

di *Adriaco Luise*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

A PAGINA 15

STATI UNITI

Il presidente Carter propone agli americani il suo New Deal per gli Anni 80. Tiepide finora le reazioni nel Paese

di *Ennio Caretto*

Andreotti l'annuncerà lunedì in Parlamento

E' la crisi di governo Rottura tra dc e pci

Nell'incontro di ieri Zaccagnini e Berlinguer hanno concordato un vertice a cinque per domani - Si tenterà di trovare un'indicazione per un nuovo governo e evitare le elezioni anticipate - Il presidente del Consiglio da Pertini

ROMA — L'incontro tra dc e pci, che si è svolto ieri al gruppo comunista della Camera, è andato male. La crisi è sicura. La maggioranza voluta da Moro e Berlinguer, nata ufficialmente proprio il giorno del tragico sequestro dello statista dc (16 marzo '78) si è sfasciata per la totale «incompatibilità» politica che si è creata, prima lentamente, poi in modo repentino, tra i due più forti partiti dello schieramento politico italiano.

Su invito di Pertini, la crisi verrà formalizzata in Parlamento. Lunedì prossimo, Andreotti si recherà prima alla Camera (alle 17) poi al Senato (alle 18) per fare un breve, laconico annuncio, nel quale affermerà d'aver «constatato disagio nella maggioranza». Inviterà i capigruppo a indire un dibattito politico sulla questione; i capigruppo accetteranno l'invito e martedì sera, al più tardi mercoledì mattina, il Parlamento, come ha sempre voluto il Capo dello Stato in omaggio alla Costituzione, prenderà atto che l'attuale maggioranza non esiste più. Il psi, che oggi riunisce la sua direzione, si è già pronunciato contro le elezioni anticipate. Così pure il psdi.

Ieri, Berlinguer ha proposto a Zaccagnini un «vertice» della maggioranza per spiegare ufficialmente anche agli altri partiti, e non solo alla dc, le ragioni del «disimpegno» comunista. Il pci ha un vero e proprio «cahier de doléances» non solo verso la dc, ma anche contro il psi e il psdi.

Il segretario della dc ha accettato la proposta. Il «vertice» a cinque si svolgerà domani mattina al gruppo dc della Camera. Andreotti non vi prenderà parte. Perché? gli è stato chiesto al termine di un incontro con la delegazione dc. «Si tratta di un incontro tra i partiti. Il mio ruolo è in Parlamento».

Ieri, appena saputo l'esito negativo (del resto scontato) dell'incontro tra Zac e Piccoli da una parte, Berlinguer, Natta e Perna dall'altra, Pertini ha convocato Andreotti nel suo studio. E' stato un colloquio molto breve: 20 minuti. Pertini ha ribadito al Presidente del Consiglio il suo punto di vista, anche se il precipitare di tanti eventi politici così gravi lo ha indotto a sfumare un poco le sue tesi.

Si sa che il Presidente della Repubblica, nel caso, che sempre ha deprecato, di una crisi di governo, avrebbe voluto le dimissioni del governo al termine di un dibattito su un tema concreto e importante, per far riflettere ulteriormente le forze politiche sul passo grave che andavano compiendo.

Ma il primo appuntamento parlamentare importante è però il piano triennale, un documento non perfetto, però «perfettibile», nel senso che può benissimo servire, dopo riunioni e discussioni, come «base» per il programma economico del nuovo governo.

In altre parole, è certo che nessuno intende spaccare la maggioranza in Parlamento sul piano, neppure i comunisti, i quali vogliono riprendere la loro «libertà d'azione» senza traumi, «senza creare sconvolgimenti irreversibili tra le forze politiche di un Paese che deve ancora fronteggiare l'emergenza» (le parole tra virgolette sono di un autorevole dirigente del pci).

Il primo a rendersi conto di questa realtà è Sandro Pertini. Il Presidente ha quindi chiesto che la «rottura politica abbia una manifestazione parlamentare»; niente di più: però anche niente di meno, perché quel che prescrive la Costituzione va osservato. Naturalmente, per la crisi, il dibattito sul piano, come tutti gli altri in programma, viene rinviato a chi sa quando.

Dietro questi aspetti procedurali, il dibattito politico è ormai tutto puntato sul come sia possibile scongiurare le elezioni anticipate. Come sempre, alla vigilia di una crisi grave, tutti dicono di non volerle. In altre occasioni è andata male. Stavolta che co-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Il gioco degli interessi

Le Brigate rosse hanno assassinato un rappresentante della Flm: già erano arrivate a ferire sindacalisti, ma è la prima volta che osano uccidere; in un solo giorno, martedì, nella cintura di Milano ci sono stati cinque morti per rapine; la polizia è in un momento difficile, come dimostra la sostituzione di Parlato e la sua richiesta di ribattere alla Camera le accuse del ministro; il costo della vita a Torino (la notizia è di ieri) è salito in gennaio del 2,57, con una prospettiva di inflazione annua del 30 per cento, che rimane sempre del 20 per cento, anche se togliamo il fattore contingente dell'equo canone.

In questa situazione i partiti decidono di far cadere il governo: la crisi dovrebbe essere concordata domani e formalizzata lunedì o martedì in Parlamento come chiede il Presidente della Repubblica.

Il governo si era costituito il 16 marzo per affrontare l'emergenza e dopo trent'anni si appoggiava anche al voto dei comunisti. Ci si attendeva un'energica azione da una maggioranza che raggiungeva il 90 per cento delle forze politiche e invece, per mancanza di convinzione, ha faticato a trovare accordi su leggi qualificanti, ed stata persino costretta a cedere all'ostruzionismo di una infima minoranza e ritirare provvedimenti attesi, come il decreto Pedini sul personale dell'università.

Il governo dell'emergenza ha fallito forse perché ha voluto (o è stato costretto?) fare troppo. Il teorico dell'esperimento, Moro, aveva chiesto che si affrontassero pochi e urgenti problemi; con un programma ridotto si sarebbe potuto contenere le divergenze di fondo tra i partiti. Ma hanno nuociuto anche i contrasti interni alle forze politiche, a tutte, alla dc come al pci (nel psdi si è giunti persino al cambio del segretario), e la insofferenza dei partiti intermedi di fronte al condizionamento dei due partiti maggiori. Infine ha pesato il processo di crescente autonomia dai comunisti che il nuovo psi di Craxi ha avviato in questi tempi. Il travaglio dei singoli partiti ha prevalso sull'interesse generale della maggioranza.

Questa prima fase dell'emergenza si era iniziata con il tragico rapimento di Moro, termina con l'uccisione di un sindacalista: due episodi che si possono interpretare come si vuole, ma che hanno un fine evidente di destabilizzazione.

Poiché l'emergenza rimane, i partiti, e questo è il senso del vertice a cinque di domani, intendono verificare se sia possibile ripetere la formula con un diverso tipo di governo. Se non vi riusciranno, non rimarrà che il ricorso alle elezioni anticipate. Nel Paese intanto crescono sfiducia e preoccupazione.

g. tr.

I terroristi hanno sparato a un operaio dell'Italsider

Sindacalista ucciso da Br a Genova aveva denunciato un fiancheggiatore

La vittima è Guido Rossa, 44 anni - Testimoniò l'ottobre scorso in Corte d'Assise contro Francesco Berardi, condannato a quattro anni perché sorpreso a distribuire volantini dei brigatisti all'Italsider - Il corpo del Rossa rinvenuto nell'auto, ieri mattina, colpito da sei proiettili: uno al cuore l'ha fulminato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Questa volta hanno assassinato un operaio, un sindacalista, e questo crimine apre nella strategia della lotta armata del terrorismo un nuovo capitolo. Le Brigate rosse hanno ucciso a Genova perché da sempre il terrore considera questa città sofisticato laboratorio dove più che altrove è possibile battere strade nuove e sciagurate.

Hanno sparato a un sindacalista della Cgil membro del consiglio di fabbrica dell'Italsider perché proprio in questo stabilimento per la prima volta in maniera concreta era stato detto «no» all'ipotesi della lotta armata. E col sangue si è voluta sottolineare la frattura tra *Bierre* e partito comunista, fra «guerriglieri urbani» e «piciisti», ma anche fra i clandestini e quei proletari in nome dei quali i terroristi dicono di battersi.

E' stata raccolta la «parola d'ordine» lanciata un anno e mezzo fa nell'aula del tribunale di Milano, dov'erano sotto verdetto alcuni capi storici dell'organizzazione clandestina: anche il pci viene considerato ora dalle *Bierre* un nemico come mille altri, anche i suoi militanti sono nel mirino. L'indicazione di colpire sindacalisti del pci era in un documento trovato a Milano nella base di via Montenevoso.

La vittima si chiamava Guido Rossa, 44 anni, dal 1961 impiegato come aggiustatore elettrico all'Italsider nello stabilimento Oscar Sinigaglia di Cornigliano, membro del consiglio di fabbrica. Era sposato con Silvia, 40 anni; la figlia, Sabina, ha 18 anni. Abitava nel quartiere Oregina, in via Ischia 4/10, una stretta strada chiusa sulla collina. Gli hanno teso un agguato all'alba di ieri. L'aspettavano al portone di casa. Quando, alle 6,30, è uscito per andare al lavoro lo hanno seguito sino alla sua «850» parcheggiata dietro l'angolo, in via Fracchia.

L'uomo ha compiuto i pochi passi forse senza voltarsi. Certo era inquieto perché in ottobre aveva testimoniato in Corte d'Assise sottolineando le responsabilità di un impiegato, Francesco Berardi, 52 anni, sorpreso con documenti delle Br e sospettato di essere un fiancheggiatore del gruppo, forse un «postino», condannato a 4 anni e 6 mesi. Da quel giorno l'operaio aveva ricevuto telefonate minatorie, promesse di morte.

Nessuno ha assistito all'assassinio. La zona è male illuminata e semideserta. Secondo una prima ricostruzione del delitto, Rossa, salito sull'auto, si sarebbe accorto dei killers all'ultimo momento. Infatti ha chiuso la sicura della portiera dal suo lato e ha tentato una fuga in macchina. Ma gli hanno sparato attraverso il finestrino prima che potesse mettere in moto.

Sei colpi: cinque lo hanno raggiunto alle gambe, l'ultimo al cuore. Sulla carreggiata accanto alla utilitaria sono stati trovati bossoli calibro 7,65 e 9 lungo. Hanno sparato in due, e un terzo doveva attendere poco lontano. Sembra che gli assassini non abbiano usato il silenziatore, sicuri di avere sufficiente protezione dal buio.

I colpi hanno fatto sobbalzare dal letto la moglie di Rossa: la donna è andata alla finestra, ma fuori tutto era silenzio, così ha pensato al tubo di scappamento difettoso di una motocicletta, si è tranquillizzata. Anche altri inquilini delle case vicine hanno udito gli spari, e a tutti son parsi scoppi di motore.

Il sindacalista muore. Raggiunto dai proiettili si volta verso l'interno dell'auto quasi in un ultimo disperato gesto di protezione. Poi si accoscia sul volante: pare che dorma. Più tardi, chi lo scorge pensa che quell'uomo sia appisolato. Anche la figlia, Sabina, uscita alle 7,15 per andare a scuola non si accorge della macchina del padre. Soltanto alle 7,30 il corpo riverso e il vetro in frantumi richiamano l'attenzione di due netturbini. Si avvicinano e scorgono l'eskimo verde macchiato di sangue, scuotono l'uomo. Non c'è più niente da fare. Danno l'allarme.

Arrivano gli uomini della Digos, poi i carabinieri. Non sono ancora le 8 quando le *Bierre* si fanno vive con una telefonata al *Corriere Mercantile*: «*Alle 6,40 abbiamo sparato alla spia Rossa dell'Italsider. Seguirà un comunicato. Brigate rosse*». Ma più tardi arrivano altre due telefonate al *Secolo XIX*. Dicono: «*Qui le Brigate rosse. Non siamo stati noi a sparare. Quelli che hanno usurpato il nostro nome pagheranno*». Una telefonata giunta a Perugia confermava invece la responsabilità delle Br e terminava con un «*segue comunicato*». La notizia colpisce Genova come una frustata. All'Italsider, all'Ansaldo, nelle altre fabbriche, in porto, il lavoro si blocca. Genova reagisce con uno sciopero immediato e totale a questa nuova sfida. C'è un corteo che raggiunge piazza De Ferrari, parla il sindaco.

Alla memoria torna il documento dei sindacati genovesi quando nella primavera del 1974 condannarono senza riserve il sequestro del giudice Mario Sossi, rimasto per 35 giorni in mano alle Brigate rosse: «*Occorre stroncare le forze della provocazione qualunque sia la maschera sotto la quale operano e chiudere loro ogni spazio politico*» dissero allora. Oggi, dopo quasi cinque anni, la cancrena è avanzata e i sindacati si dicono ancora convinti che «*le istituzioni democratiche e le organizzazioni di classe dei lavoratori sapranno ancora una volta rispondere al miserabile crimine di una setta sanguinaria, nemica mortale della classe operaia, dei suoi*

Vincenzo Tessandori

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Genova. Il corpo di Guido Rossa riverso sul volante

A PAGINA 2

- **La risposta degli operai al terrorismo dei brigatisti rossi. Intervista con Pio Galli (Flm)** di *Sergio Devecchi*
- **Le dichiarazioni di Lama. Oggi sciopero generale di due ore** di *Gian Carlo Fossi*
- **Genova s'è fermata per protesta. Comizio in piazza De Ferrari** di *Paolo Lingua*

Per le «condizioni meteorologiche» e per sventare «un piano eversivo»

Iran: l'esercito chiude gli aeroporti alla vigilia dell'arrivo di Khomeini

Carri armati sulle piste e agli ingressi - L'ayatollah si dichiara deciso a non rinunciare al viaggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEHERAN — Colpo di forza dei militari: hanno occupato tutti gli aeroporti dell'Iran all'alba di ieri, hanno chiuso tutti i valichi di frontiera. Motivazione ufficiale: il blocco degli aeroporti si è reso necessario a causa delle «*pessime condizioni meteorologiche*» e, al tempo stesso, per sventare «*un piano eversivo messo in opera da provocatori per causare disordini*». E' una spiegazione contraddittoria, non convince nessuno. In realtà i militari hanno voluto impedire che Khomeini tornasse.

La cronaca della giornata di ieri registra un convulso susseguirsi di fatti e di voci catastrofiche (si diceva addirittura che Bazargani, il braccio secolare dell'opposizione religiosa, fosse stato ucciso). Alle 5 del mattino il capitano Fotohi, veterano dei piloti dell'*Iran Air*, arriva all'aeroporto di Teheran. Prende un caffè col «secondo», poi sale sul Boeing 747, ribattezzato «*Volo rivoluzionario numero 1*», per i controlli che precedono il decollo. Il Boeing sarebbe dovuto partire per Parigi ieri mattina per imbarcare questa notte l'*ayatollah* Khomeini ed il suo seguito. Al capitano basta un'occhiata per accorgersi che l'aereo è stato sabotato.

Nel frattempo tre carri armati sono entrati nella pista principale dell'aeroporto, mettendosi di traverso. Altri tre sbarrano l'accesso ai *terminal*, sei si piazzano fuori dell'aeroporto per controllarne gli ingressi secondari. L'azione è stata condotta, finora, da un reparto corazzato della Guardia imperiale.

Qualcuno telefona all'*ayatollah* Taleghani, che si sarebbe dovuto recare all'aeroporto per assistere al decollo del Jumbo. Taleghani risponde: «*Verrò più tardi, e non solo*». Arriva infatti alle 8 a bordo di un pulmino, e trova ad accoglierlo diverse migliaia di persone. Applausi, maledizioni allo Scià. I manifestanti cercano di forzare il blocco, armati di garofani, ma vengono respinti dai soldati, un sottufficiale spara qualche colpo di pistola lanciarazzi in aria. I dimostranti ripiegano in disordine, nella mischia qualcuno rimane ferito. Taleghani viene riaccompagnato al pulmino da due ufficiali e se ne torna a casa.

Intanto si è sparsa la voce che i soldati hanno fatto un massacro, e molti corrono all'università, decisi a marciare sull'aeroporto. Ma i capi dell'opposizione smentiscono la notizia, invitano alla calma e l'assembramento si disperde. Duemila persone, tuttavia, corrono all'ambasciata degli Stati Uniti, dove manifestano mille «costituzionalisti» (cioè uomini di Bakhtiar) per rimproverare agli americani di aver «*abbandonato lo Scià*». Si accendono furibonde mischie a colpi di bastone e lanci di pietre. La polizia carica più volte, lanciando bombe lacrimogene. La mischia si disperde, ma infiniti scontri si accendono durante tutto il giorno in vari punti della città, incessantemente sorvolata da elicotteri.

Raggiungiamo, dopo una breve ricognizione all'aeroporto (i militari ci rispediscono indietro con cortese fermezza), la casa di Taleghani, facendoci strada tra una folla inquieta. L'*ayatollah* ha il viso impassibile di sempre: «*Arriverà — dice — arriverà venerdì. E se tenteranno di impedirlo tutto potrà accadere*», poi si ritira nel suo disadorno studio. Uno dei suoi consiglieri è meno laconico, e alla domanda se sia stato Bakhtiar a ordinare il blocco dell'aeroporto per una questione di principio (il premier aveva detto martedì che avrebbe permesso il decollo del *Jumbo* solo se il personale dell'*Iran Air* avesse troncato lo sciopero) risponde: «*Bakhtiar ha la lingua biforcuta: parla un linguaggio fermo ad uso delle Forze Armate, e in via confidenziale si esprime in modo mellifluo, assicurando le sue dimissioni*».

Sembra che il premier abbia chiesto garanzie, addirittura un incarico ufficiale, a Khomeini in cambio delle di-

Igor Man

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

A PAGINA 14

Domani bloccate le scuole per un'agitazione dei sindacati confederali; è stato sospeso lo sciopero di tram e bus. I poligrafici dei quotidiani hanno rinviato lo sciopero per l'attentato di Genova

Momento della scelta

L'incerto arrivo del «santo» a Teheran, non significa che la crisi dell'Iran volga alla fine, pone soltanto le forze in contrasto dinanzi alle scelte decisive, le più difficili. Non sono di fronte due schieramenti nettamente delineati, fautori e avversari dello Scià oppure di Khomeini, bensì forze diverse, le cui posizioni si combinano e si scontrano in maniera molto complessa.

Da una parte, ovviamente, stanno i militari, «l'ultimo bastione che resiste», come ha detto Sandjabi, il leader del Fronte nazionale. La resistenza per ora si è attestata sulla linea difensiva del «sostegno al governo legale», quello di Bakhtiar, nominato dallo Scià prima della partenza; ma i militari, malgrado le dichiarazioni contrarie, potrebbero passare alla controffensiva se la situazione dovesse precipitare.

I militari danno quindi l'impressione di sostenere Bakhtiar come la corda sostiene l'impiccato. La seconda forza sulla scena, appunto il governo Bakhtiar, si trova così in una posizione assai precaria, soprattutto perché non ha alle spalle alcun movimento consistente che la appoggi, ma si regge solo su un gioco d'equilibrio.

Sul fronte dell'opposizione predomina la terza forza, costituita dalle masse galvanizzate da Khomeini. La suggestione religiosa si è rivelata capace di coagulare la grande maggioranza degli iraniani, almeno a giudicare dalle manifestazioni di piazza: resta però da vedere che consistenza dimostrerebbe questa forza se Khomeini non riuscisse ad evitare lo scontro con i militari.

Nell'opposizione sono inoltre presenti due altre forze, che potremmo chiamare «laiche»: il Fronte nazionale, che sta su posizioni democratico-progressiste, e l'estrema sinistra, di orientamento marxista, dal partito Tudeh ad organizzazioni giovanili studentesche ai guerriglieri urbani Khalq. La preoccupazione per un regime totalitario su base islamica è molto forte nel Fronte nazionale, che non ha combattuto la dittatura dello Scià per cadere in quella di un ayatollah; d'altra parte l'incompatibilità tra islamismo e marxismo è stata ribadita da Khomeini.

Un'eventuale vittoria della Repubblica islamica sui militari e su Bakhtiar aprirebbe così la via ad una seconda partita tra musulmani, democratici progressisti e marxisti.

Ferdinando Vegas

In un colloquio di due ore affrontata la questione della Chiesa all'Est

Il Pontefice s'è incontrato con Gromyko prima del suo lungo viaggio nel Messico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — L'udienza sarà stata fin che si vuole «privata», come insiste il protocollo vaticano, ma le cose che si sono dette, ieri pomeriggio, Karol Wojtyla e Andrej Gromyko, certamente riguardano milioni di persone. Intanto, i precedenti. Questo incontro di Giovanni Paolo II con il ministro degli Esteri sovietico è il primo fra il Papa polacco e un rappresentante del governo di Mosca. Non è, invece, il primo colloquio vaticano di Gromyko, che ha incontrato cinque volte Paolo VI, fra il '66 e il '75.

Ormai accantonata la noncuranza staliniana («*quante divisioni ha il Papa?*»), i rapporti Mosca-Vaticano sono infatti avviati da tempo, così come da tempo esiste una «politica orientale» del papato, quella stessa che fu affidata alle missioni di Casaroli, l'ambasciatore itinerante di San Pietro, e alle aperture del cardinale viennese Koenig. Ma stavolta c'è di mezzo la grande novità del Papa venuto dall'Est: una novità che agli occhi di Gromyko deve certamente rappresentare un «caso».

L'incontro di ieri s'impone dunque per il singolare assortimento delle due personalità. Da una parte Gromyko, il grande professionista della diplomazia, il ministro inaffondabile che da ventidue anni regge il complesso meccanismo delle relazioni estere di una superpotenza, il simbolo di una continuità. Dall'altra parte, invece, il simbolo di un mutamento dal quale non si sono ancora esplorati i confini, il Papa «nuovo» che ripropone dopo quattro secoli e mezzo, nella sua stessa persona, il principio cattolico dell'universalità.

Il Papa polacco, il ministro russo. Anzi bielorusso: viene infatti da quella pianura in cui le due culture slave sono venute a contatto, in cui si sono scontrati i rispettivi poteri. Il Papa «giovane», lo statista settantenne; il capo di una Chiesa ispirata a valori trascendenti, il notabile di una «chiesa» temporale ma non meno dottrinaria. Il titolare di un potere che si vuole eminentemente spirituale, il rappresentante di una concentrazione di potere «concreto» con rari precedenti nella storia.

L'uomo che porta gli umori di Mosca, dove il rapporto religione-politica è sempre stato visto nell'ottica bizantina della sottomissione: una Chiesa statale, allineata, in molti sensi «ortodossa». L'uomo che interpreta la Polonia cattolicissima, dove la Chiesa ha sempre fatto politica e cultura, fino a sfidare un regime, l'attuale, che ha preteso invano di sostituirne la massiccia rappresentatività popolare.

E' lecito supporre che gli interlocutori abbiano parlato il russo, lingua che Wojtyla, come tanti suoi connazionali, conosce molto bene. Il colloquio è andato avanti due ore, una durata record. Di che cosa hanno parlato? La discrezione vaticana, e la sovietica, sono state a prova di bomba. Udienza privata, dunque niente dichiarazioni. Non resta che affidarsi a vaticanisti e cremlinologi, per allineare i «problemi sul tappeto».

Ce ne sono di bilaterali, problemi cioè che riguardano il rapporto diretto fra la Chiesa cattolica e l'Unione Sovietica. Il cattolicesimo è diffuso soprattutto nelle Repubbliche baltiche. in Lituania è professato da 96 cittadini su cento, secondo fonti vaticane. Prima dell'annessione all'Urss (1940), c'erano in Lituania fiorenti istituzioni religiose, successivamente ridimensionate. Esiste, insomma, l'annosa questione della libertà religiosa in Urss.

Ma ci sono problemi di respiro più vasto, riconducibili al ruolo dell'Unione Sovietica come paese guida nella sua parte di mondo socialista e come paese che gode ancora di larga udienza nel Terzo Mondo. Un ruolo e un'udienza che evidentemente hanno il loro peso, in molti paesi, nel definire le politiche locali nei confronti della Chiesa.

C'è poi il discorso sui diritti dell'uomo, che sta tanto a cuore a Giovanni Paolo II e che generalmente provoca disagio, irritazione, imbarazzo da parte sovietica. Al recente convegno internazionale di Firenze sul dissenso è stata confermata l'importanza del ruolo delle Chiese orientali nel denunciare le violazioni dei diritti umani, ma soprattutto nel catalizzare una buona parte della dissidenza non marxista. Infine: Karol Wojtyla, non è stato lui stesso anima e protagonista del dissenso polacco?

Alfredo Venturi

A PAGINA 14

Oggi prima tappa del Papa a Santo Domingo

di Lamberto Furno

Ieri in tutta Italia una giornata di forte tensione

Intervista a Pio Galli segretario generale della Flm

Alle Br gli operai rispondono "lotta più dura al terrorismo,,

«Non ci lasciamo intimidire: intensificheremo la sorveglianza ovunque» - «Questi assassini cercano di impedire che i lavoratori diventino protagonisti dei cambiamenti della società» - «Rossa aveva compiuto un concreto e coerente atto civico»

ROMA — A Pio Galli, segretario generale comunista dei metalmeccanici della Cgil, abbiamo rivolto alcune domande sull'assassinio dell'operaio tornitore dell'Italsider di Genova, Guido Rossa, che era delegato di fabbrica della Flm.

Perché a Genova e perché un sindacalista della Cgil?

«Le Brigate rosse, con questo assassinio del compagno Guido Rossa, delegato della Flm di Cornigliano, hanno voluto compiere un salto di qualità nella loro strategia eversiva e criminale che hanno posto in atto nel Paese. E' la prima volta che si [illegible] per uccidere un rappresentante di base dei lavoratori; finora c'erano state minacce e violenze, ma non un assassinio».

Perché questo tragico «salto di qualità»?

«Le Brigate rosse, con questo assassinio, cercano di intimidire i lavoratori impegnati in difesa della democrazia e delle istituzioni repubblicane. Questo assassinio, se ce ne fosse ancora bisogno, dimostra fino in fondo come le Brigate rosse siano nemiche della classe operaia e della democrazia conquistata con la Resistenza. Il disegno è vasto e non riguarda soltanto Genova. Oggi, a Milano, hanno sparato alle gambe a un sindacalista degli ospedalieri della Cisl».

Il sindacato nei mesi scorsi aveva esplicitamente invitato i lavoratori alla sorveglianza anche nelle fabbriche. A Genova questa sorveglianza è stata forse più attenta che altrove?

«Certamente questa sorveglianza è largamente presente a Genova, ma lo è anche nelle altre città e non soltanto tra i metalmeccanici, ma anche nelle altre categorie. E' un ruolo positivo e coerente con le decisioni del movimento sindacale ed è per questo che le Brigate rosse intendono intimidire e impaurire i lavoratori».

Come reagirà il sindacato?

«La pronta risposta di oggi (mercoledì, n.d.r.) e lo sciopero di domani (giovedì, n.d.r.) con una grossa partecipazione di massa, dimostreranno, ancora una volta, come la classe operaia sia unitariamente impegnata nella sua lotta contro ogni forma di terrorismo, per isolare, sconfiggere e sradicare questi assassini dalla realtà del Paese. La classe operaia non si lascia intimidire da questi atti criminali. Alla lotta si aggiungerà una più intensa vigilanza, una più ferma iniziativa sul piano della denuncia del terrorismo ovunque si nasconda. Occorre anche andare, con molta fermezza, alla riforma della polizia e all'adeguamento delle sue strutture alla realtà del Paese. Occorre stroncare ogni complicità presente nel Paese, come quelle emerse in rapporto alla fuga di Freda e Ventura».

Ritiene che sia ipotizzabile un rapporto tra il «salto di qualità» del terrorismo contro i lavoratori e l'imminente «stagione contrattuale»?

«Ritengo di sì. Lo sciopero di due ore che abbiamo deciso per domani (giovedì, n.d.r.) ha tra l'altro lo scopo di sensibilizzare i lavoratori sul rapporto stretto che esiste tra questo terrorismo e i contratti. Con questa "guerra per bande" si cerca di espropriare la classe operaia del ruolo di protagonista che vuole svolgere in positivo per il cambiamento della società. Lo sciopero e le assemblee devono dare ai lavoratori la consapevolezza di questa situazione drammatica del Paese e quindi dell'esigenza di essere uniti e di lottare, senza riserve, contro il terrorismo e contro le compiacenze che si sono manifestate negli ultimi tempi».

La denuncia del sindacalista Rossa contro un brigatista è stato l'unico episodio della sorveglianza sindacale nelle fabbriche?

«E' stato un episodio come altri, forse più clamoroso. Il sindacato ha adottato parecchi provvedimenti contro la linea terroristica. La scelta del sindacato, vorrei sottolinearlo, è un fatto di coscienza civica. Di fronte a criminali che uccidono poliziotti, magistrati, giornalisti, dirigenti d'azienda e adesso operai, non si può stare alla finestra. Agire è un dovere civico. Quello di Genova è stato un episodio concreto e coerente di dovere civico del compagno Guido Rossa».

Sergio Devecchi

Altri attentati in tutto il Veneto

VENEZIA — Altri attentati sono stati compiuti ieri nel Veneto, probabilmente in risposta all'ondata terroristica che nelle ultime 24 ore ha colpito in particolare sedi ed esponenti della destra.

A Padova alcuni colpi di pistola sono stati esplosi da un'automobile contro l'ingresso del teatro «Ruzante», dove era in corso una proiezione a cura del Centro Universitario Cinematografico.

A Mogliano Veneto, presso Treviso, un incendio si è sviluppato nella locale sede del psi, annerendo i muri.

Lama: "Le Br possono colpirci, ma non piegarci,,

Oggi due ore di protesta con uno sciopero generale

Decisa una grande manifestazione ai funerali - Assemblee sui posti di lavoro - Ieri ogni attività si è fermata in molte città

ROMA — La vita del Paese si ferma oggi per due ore, dalle 9 alle 11, in segno di condanna e di protesta per l'assassinio di Genova, il primo attuato dalle Brigate rosse contro un esponente sindacale. Si chiudono le industrie, si sospende il lavoro nei campi, nel pubblico impiego, nel commercio, nelle attività turistiche, nelle scuole, negli atenei. Solo per trenta minuti, dalle 10,30 alle 11, si blocca l'intero settore dei trasporti (compreso quello aereo) e si arrestano tutti gli altri servizi essenziali.

Migliaia di assemblee si svolgono nei luoghi di lavoro, grandi manifestazioni sono previste nei centri maggiori con l'intervento di Lama, Macario e Benvenuto.

Lo sciopero generale è stato deciso dalla segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil e dalla segreteria della Federazione dei lavoratori metalmeccanici a poche ore dal vile attentato, mentre già nelle fabbriche e negli uffici si verificava spontaneamente una reazione durissima e si organizzavano scioperi, dimostrazioni di protesta, comizi.

Fra i primi telegrammi di cordoglio e solidarietà spediti alla famiglia di Guido Rossa, vi sono quelli del presidente della Repubblica Pertini, dei presidenti della Camera e del Senato, del presidente Andreotti, del presidente del Cnel Storti.

Esprimendo cordoglio, sdegno ed esecrazione a nome dei lavoratori italiani davanti all'assassinio di Guido Rossa, operaio metalmeccanico delegato sindacale dell'Italsider di Genova, e al ferimento di Giovanni Battista Feria, infermiere delegato sindacale del Policlinico di Milano, la segreteria unitaria rileva come questi attentati abbiano un chiaro significato: se c'era bisogno, le Brigate rosse hanno gettato la maschera.

«Le loro armi — afferma la segreteria — *si sono rivolte contro il loro vero obiettivo: il sindacato e il movimento operaio, i lavoratori militanti».*

Le assemblee convocate durante lo sciopero generale di oggi dovrano discutere — ha sottolineato Lama — il significato politico e sindacale di questo delitto efferato *«che certamente costituisce un fatto nuovo, anche particolare, nell'azione terroristica nel nostro Paese».*

«Le Brigate rosse — ha concluso il leader della Cgil — *non devono farsi illusioni. Possono uccidere come hanno fatto a Genova, possono ferire come hanno fatto a Milano, possono colpirci, ma non possono piegarci, non hanno la forza di piegare i lavoratori».*

g. c. f.

> Il consiglio di fabbrica de «La Stampa» esprime la propria solidarietà ai lavoratori Italsider per l'uccisione del delegato Guido Rossa

Genova. La moglie di Guido Rossa davanti al corpo del marito

Operai, portuali e studenti si sono radunati silenziosi in piazza De Ferrari

Tutta Genova ha reagito all'assassinio

Il Presidente della Regione, Carossino (pci): «I fascisti che si fanno chiamare Brigate rosse hanno toccato il fondo della loro abiezione» - La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha parlato di «miserabile crimine di una setta sanguinaria»

GENOVA — Il blocco della città è cominciato ieri mattina, verso le nove e mezzo, sulla «Crocera», una zona che comprende i due quartieri industriali di Sampierdarena e di Cornigliano. E' il nodo tra la città residenziale e la città più strettamente produttiva. Sono poche centinaia di metri quadrati che abbracciano l'unico tratto di pianura d'una zona in saliscendi, dove il torrente Polcevera si getta in mare a fronte dello stabilimento Italsider, tra il vecchio edificio dell'Ansaldo e un lungo ponte ferroviario.

Negli Anni Cinquanta, al tempo dei duri scioperi dei metalmeccanici genovesi contro i licenziamenti voluti dall'Iri, bastava bloccare la «Crocera» per fermare la città: in diverse occasioni gli scioperanti saldarono i tram abbandonati alle rotaie per creare inabbattibili barricate. Ieri mattina, non ci sono state le solite scene d'impazienza, né i litigi occasionali tra automobilisti imbottigliati e scioperanti. Erano tutti silenziosi: le masse in tuta azzurra che scendevano lungo via Cornigliano dallo stabilimento «Oscar Sinigaglia», le donne con la borsa della spesa in mano che chiedevano il perché, gli studenti ritardatari imbacuccati nelle sciarpe e negli eskimo. Non ci sono stati i soliti, continui, squilli nevrotici di clacson. Sono bastate le poche parole smozzicate, in dialetto: *«Hanno ammazzato un compagno, un sindacalista, uno dei nostri». «Fascisti»* era l'unico commento, immediato, spontaneo.

Il fiume della gente silenziosa s'è ingrossato, in una marcia con i pugni in tasca verso il centro di Genova. Nel frattempo il lavoro si fermava, anticipando i comunicati dei sindacati, dei consigli di fabbrica, degli impiegati.

La grande manifestazione ieri a Genova in piazza De Ferrari dopo l'uccisione del sindacalista dell'Italsider (Tel. Ansa)

In piazza De Ferrari, dove il 30 giugno del 1960, i portuali, gli operai e gli studenti dissero «no» al governo che si reggeva con i voti del msi, circa quindicimila persone si sono riunite, per sentirsi vicine, per sfogare con il contatto umano la propria rabbia. C'erano i dirigenti sindacali, gli uomini politici, i componenti del consiglio di fabbrica dell'Italsider.

Il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini, 50 anni, socialista, una lunga milizia nel sindacato come segretario della Camera del lavoro, ha sintetizzato il senso dell'amara vicenda: *«Genova è purtroppo sempre stata la prima tappa d'ogni violenza, anche la più assurda e atroce, ma è anche la città italiana che conserva la maggior forza morale, lo scatto della più vivace reazione. C'è sdegno, dolore, in tutti noi, ma anche tanta rabbia. I fatti di Catanzaro, le violenze fasciste di Roma e anche l'omicidio di Guido Rossa rispondono, consciamente e inconsciamente al medesimo disegno. Tendono al medesimo obiettivo: cioè destabilizzare le istituzioni e rendere possibile una politica repressiva».*

Infine, la raffica dei comunicati, prevedibili, ma non forse nel tono. Il presidente della Regione, Angelo Carossino, comunista, solitamente pacato e politico prudente è stato durissimo: *«... I fascisti che si fanno chiamare Brigate rosse hanno oggi toccato il fondo della loro abiezione... Hanno rivelato la loro vera funzione di nemici mortali della classe lavoratrice e della democrazia italiana... Chiediamo che finalmente si adottino quelle misure di riforma e di riorganizzazione da troppo tempo annunciate e mai realizzate per quel che riguarda la polizia e l'antiterrorismo».*

Di eguale e durissima condanna il tono di tutte le dichiarazioni, in particolare quelle della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e della federazione genovese comunista. Il pci ha chiesto che la magistratura *«faccia giustizia»* e che nessun organo dello Stato deve fermarsi *«davanti ai santuari intoccabili, alle protezioni, alle manovre più o meno oscure di coloro che tirano le fila dell'attacco politico e armato contro lo Stato democratico».*

La federazione Cgil, Cisl, Uil ha parlato di *«miserabile crimine di una setta sanguinaria nemica mortale della classe operaia, dei suoi valori, dei suoi obiettivi di cambiamento del Paese».*

Al di là delle parole e delle dichiarazioni, nello sciopero dell'Ansaldo, dell'Italsider, del porto, della Sip, nella chiusura dei cinema e dei locali notturni, nel silenzio teso e cupo della città, l'omicidio del sindacalista Guido Rossa ha significato una sola cosa per Genova: la rottura assoluta, fuori di ogni ambiguità, tra la classe operaia e la sinistra in senso lato (come «area» politica) e la colonna locale delle Brigate rosse.

Paolo Lingua

Ieri mattina a Milano

Infermiere colpito alle gambe

Il ferito, non è grave

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Un capo infermiere del Policlinico, Battista Feria, iscritto alla Cisl-Flo (Federazione lavoratori ospedalieri), è stato ferito alle gambe da due terroristi che lo attendevano sotto casa. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata a un quotidiano milanese da sedicenti *«Squadre proletarie di combattimento per l'esercito di liberazione comunista».* Le organizzazioni sindacali hanno subito ricollegato l'episodio all'uccisione del sindacalista di Genova ed hanno proclamato in tutte le fabbriche e gli uffici di Milano e provincia un'ora di sciopero.

L'attentato, il primo dell'anno in corso e il 27° dal 15 maggio 1975, quando venne ferito nel suo studio l'on. democristiano Massimo De Carolis, è stato messo a segno poco prima delle 7 di ieri.

A quell'ora Battista Feria, di 53 anni, abitante con la moglie Piera di 50 anni e col figlio Franco di 17, in via Appennini 41, era appena uscito di casa per recarsi al lavoro.

Varcato il portone gli si sono parati davanti due giovani. Gli sconosciuti che impugnavano ciascuno una pistola hanno esploso cinque colpi in rapida successione.

Il capo infermiere, raggiunto da due proiettili alla gamba destra, è caduto a terra.

Pochi istanti dopo è transitato un autobus della linea «69»: il conducente lo ha preso a bordo e, arrivato in piazza San Leonardo, ha chiamato la polizia da un telefono pubblico. Poco dopo a bordo di un'autolettiga Battista Feria è stato trasportato all'ospedale San Carlo dove i medici gli hanno suturato le due ferite: i proiettili gli hanno trapassato coscia e polpaccio. Le sue ferite, comunque, non sono gravi.

g. m.

Il sindacalista ucciso

(Segue dalla 1ª pagina)

valori, dei suoi obiettivi di cambiamento del Paese».

In questa città, crocevia del terrorismo, da sempre le indagini hanno avuto sviluppi difficili e le sconfitte sono di gran lunga più numerose dei successi. Qui nel 1974 è stato portato il primo *«attacco al cuore dello Stato»* con il sequestro del sostituto procuratore Sossi; qui, un anno più tardi, è stato ucciso il primo magistrato: Francesco Coco, procuratore generale; qui hanno colpito anche il primo giornalista: Vittorio Bruno vicedirettore del *Secolo XIX*: qui è stato fatto il primo rapimento a scopo di autofinanziamento: l'industriale Piero Costa dovette versare all'organizzazione clandestina un miliardo e mezzo per ottenere la libertà; qui, nella primavera del '77 le Br hanno ferito il primo comunista: Carlo Castellano, dirigente dell'Ansaldo; qui hanno assassinato il primo commissario di polizia: Antonio Esposito; qui il gruppo vanta una «colonna» ancora intatta.

Le indagini. Stavolta forse non si parte da zero anche se qualcuno sottolinea che una volta di più è stato perso in modo colpevole tempo prezioso. Si ricorda che alla fine di ottobre Rossa aveva individuato in Francesco Berardi un «fiancheggiatore» all'interno dello stabilimento e che al processo andò a testimoniare. C'era stato imbarazzo in quei giorni al consiglio di fabbrica dell'Italsider. Di Berardi si parlò malvolentieri: «Non vogliamo essere strumentalizzati». Si seppe poi che il presunto fiancheggiatore era un impiegato del grado settimo.

La mattina del 31 ottobre venne celebrato a carico di Berardi il processo con rito direttissimo. C'erano soltanto due testimoni, uno era Rossa. Quando entrò in aula l'imputato, rivolto verso qualcuno del pubblico, una trentina di persone, la metà carabinieri e poliziotti in borghese, fece un ampio gesto; con l'indice segnò il volto del testimone come a dare un'indicazione precisa. Rossa era rimasto in aula pochi istanti, il tempo di confermare le deposizioni.

A chi si era rivolto Berardi? Il pubblico era stato identificato, schedato, ma quella schedatura, pare, non servì a niente, a quel gesto nessuno in aula aveva dato importanza. Dopo il processo a Rossa arrivarono minacce ma nessuno pensò di dargli una scorta e ora in questura si cerca l'elenco dei nomi degli spettatori al processo per cominciare l'indagine. I funerali saranno sabato mattina, a spese del Comune.

A tarda sera uno sconosciuto, che ha detto di parlare a nome delle «Unità comuniste combattenti», ha smentito la rivendicazione dell'attentato fatta l'altra sera, con una telefonata al centralino del quotidiano *Il mattino*. La voce ha detto testualmente: *«Qui unità comuniste combattenti. Smentiamo l'attentato al dottor Mauro Caramignoli».*

Vincenzo Tessandori

È la crisi

(Segue dalla 1ª pagina)

sa accadrà? In via ufficiale e ufficiosa, i dc, che dopo l'incontro con Berlinguer hanno riunito la delegazione, presente Andreotti, dicono di non volerle. Assolutamente. Temono le voglia il pci; almeno, una parte di questo partito. E' un timore che Zaccagnini e Piccoli, a quanto si è appreso, (naturalmente, da fonti dc), hanno visto confermato nel corso del colloquio di ieri mattina con la delegazione comunista. Un incontro lungo, difficile, nel quale i protagonisti si sono detti tutto (o quasi) quello che avevano nel cuore, da molto tempo.

Zaccagnini e Piccoli hanno respinto le accuse che gli interlocutori hanno scaricato loro contro con estrema franchezza. Hanno tenuto soprattutto a negare che ci sia stato, nella dc, un cambiamento di linea politica. Più «dialettico» il confronto su quelle che Berlinguer ha definito più volte le *«vostre inadempienze, le vostre violazioni politico-programmatiche».*

I leaders dc non hanno negato ritardi, incomprensioni, errori. *«Non sono, però, a senso unico* — ha detto Piccoli —. *Possibile che, per voi, tutto quello che c'è stato di buono, poco o tanto, sia merito vostro e tutto il male, vero o presunto, debba ricadere sulle nostre spalle?».*

E' una domanda che non ha trovato i comunisti impreparati. Per prima cosa, Berlinguer, con molta fermezza, ha negato che il pci punti alle elezioni anticipate. *«Magari* — avrebbe risposto — *c'è qualcuno nel vostro partito che ci pensa, al termine di una campagna elettorale in chiave anti-pci».* Poi ha elencato, con puntiglio, con precisione, le sue lagnanze, su uomini e fatti.

Berlinguer ha criticato aspramente l'atteggiamento anticomunista che Donat-Cattin ha sempre tenuto, prima e dopo l'accordo a cinque, prima come ministro, poi come vice segretario dc.

Al termine dei Colloqui, i protagonisti hanno annunciato il vertice e hanno rilasciato dichiarazioni di «routine», dalle quali emergeva comunque con estrema chiarezza l'esito negativo dell'incontro.

Luca Giurato

Dalla crisi nello scacchiere asiatico una nuova strategia delle due superpotenze dietro lo schermo delle dichiarazioni ufficiali?

Il Cremlino sa che il «caso Iran» dev'essere negoziato con gli Usa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — Con il drammatico accrescersi della tensione nelle strade di Teheran, aumenta e assume un carattere sempre più aspro anche l'insistenza sovietica nell'attribuire al governo americano la responsabilità di un eventuale colpo di Stato militare in Iran. Generica solidarietà con il movimento antimonarchico, massima vigilanza militare alle frontiere e ricerca di un'intesa diretta con gli Stati Uniti: appare questa la linea politica adottata dal Cremlino.

Ha scritto ieri la *Pravda*: *«E' perfettamente chiaro che il popolo iraniano è ben deciso a lottare per l'indipendenza nazionale, per i suoi diritti e la libertà, per una autentica sovranità e per la dignità nazionale. (...) L'Unione Sovietica ha sempre avuto simpatia per il popolo iraniano, per i suoi problemi, per le sue difficoltà, per l'impegno della sua lotta a favore di un avvenire migliore, essa ha sempre voluto che la frontiera sovietico-iraniana fosse quella di una pace costante, vera, di buon vicinato. Ben inteso, noi non possiamo però assistere indifferenti ai tentativi degli Stati Uniti o di altri Stati di esercitare pressioni sull'Iran, di immischiarsi nei suoi affari interni».*

Sebbene all'Iran i sovietici abbiano sempre prestato un'attenzione più che assidua, il rapido [illegible] della sollevazione popolare e infine la sua estensione li ha sorpresi, non meno di quanto siano stati sorpresi l'amministrazione Carter e lo stesso Scià. Tuttavia numerosi segni lasciano intendere che adesso Breznev e il suo *Politbjurò* dispongono di una mappa precisa dell'opposizione iraniana e nutrono non poche apprensioni sulle forze che la egemonizzano. Si dice che i rapporti inviati dall'ambasciata sovietica a Teheran documentino in dettaglio gli innumerevoli contrasti che dividono le tendenze religiose da quelle laiche e innanzitutto le serie difficoltà che i comunisti del *Tudeh* incontrano per consolidare la loro presenza.

La tendenza sembra quindi quella di accreditare una rivolta guidata, sì, dagli *ayatollah* sciiti, ma la cui forza sarebbe estremamente composita e pertanto suscettibile di intraprendere cammini politici diversi. Un movimento che andrebbe lasciato a se stesso all'interno, circoscrivendo però le possibili conseguenze dei suoi sbocchi internazionali al fine di non rischiare una ulteriore compromissione dei rapporti Est-Ovest su un terreno minato come quello iraniano, per i complessi interessi sia economici sia strategici che l'Occidente vi ha collocato e che i sovietici sarebbero disposti di fatto a riconoscere. Ma a condizione di farne una nuova occasione di dialogo con Washington. Ecco il prezzo della «non ingerenza» di Mosca.

E' in vista di una trattativa non dichiarata che l'Urss porta avanti la sua politica verso la crisi iraniana. Nessuna manifestazione di fiducia per il gabinetto Bakhtiar. La stampa riprende [illegible] quotidianamente le dichiarazioni dei *leader* dell'opposizione che gli negano ogni rappresentatività.

l. s.

Carter punta a un accordo tra i militari e Khomeini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter *«segue con estrema preoccupazione gli eventi iraniani»* e nutre sempre la speranza che il governo Bakhtiar sopravviva *«ma non ne è affatto certo».* Egli ha ribadito la politica di *«attenzione ma non intervento»* negli affari interni della Persia, e la volontà *«di non permettere interventi di altre potenze».* Queste dichiarazioni, fatte dal senatore Paul Tsongas, del Massachusetts, dopo una colazione di lavoro alla Casa Bianca, rappresentano l'unico commento alle voci di *golpe* giunte da Teheran. Sia il presidente Carter, sia il segretario di Stato Vance hanno evitato di esprimere un giudizio sull'operato dei militari iraniani. Il portavoce di Vance ha anzi affermato *«di avere notizia che i voli internazionali dagli aeroporti della Persia riprenderanno regolarmente tra poche ore».*

Dietro questo rifiuto di interferire, anche solo a parole, nel confronto in corso a Teheran, si è nascosta tuttavia una giornata di frenetica attività. Carter ha riunito ieri Vance, il consigliere politico Brzezinski, il ministro della difesa Brown e il vicepresidente Mondale, e altri membri del consiglio di sicurezza nazionale. Numerose telefonate sono intercorse tra Washington e Teheran, dove l'ambasciatore Sullivan e il generale Huyser, vicecomandante in capo delle forze armate della Nato, svolgono opera di mediazione tra i militari e gli islamici moderati, e tra Washington e Parigi, dove il governo americano vorrebbe prendere contatto con Khomeini. Obiettivo principale è stato impedire che si concretasse veramente un *golpe*, foriero, secondo Carter, di una dittatura.

In ore cruciali, la Casa Bianca e il dipartimento di Stato hanno quindi ribadito coi fatti di volere una soluzione pacifica e democratica della crisi iraniana, senza sbocchi estremisti. La presa di distanza nei confronti dello Scià è stata confermata sempre dal senatore Tsongas. *«Il presidente* — egli ha detto — *non ritiene che il sovrano possa svolgere una funzione conciliatrice».* L'altro ieri, il portavoce di Vance aveva manifestato la stessa opinione in modo diverso: *«Il presidente non ha invitato lo Scià negli Stati Uniti»* aveva chiarito *«perché sarebbe un'iniziativa atta a interpretazioni controverse».* Il sovrano, aveva aggiunto, sarebbe benvenuto, ma non avrebbe contatti ufficiali. *«Non ci siamo messi in contatto con lui dopo la sua partenza da Teheran»* aveva concluso. Ufficialmente, il governo americano rimane equidistante anche da Khomeini. Alla domanda se giudica appropriato in questo momento il ritorno di Khomeini a Teheran, la Casa Bianca ha risposto: *«E' una questione che gli iraniani devono decidere».* Il dipartimento di Stato ha smentito di aver avuto sentore di un complotto per assassinare il leader religioso islamico. Ma la chiusura è solo apparente. Washington in realtà pensa che un accomodamento vada trovato, e sarebbe lieta se Khomeini abbandonasse la sua rigidità.

e. c.

Iran: l'esercito chiude gli aeroporti del Paese

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible], ricevendo, proprio l'altro ieri sera, un secco «no». E' quindi lecito presumere che i militari, allarmati dei segni di cedimento di Bakhtiar, lo abbiano scavalcato, decidendo la prova di forza. Ma non si può escludere che Bakhtiar stesso abbia ordinato il blocco dell'aeroporto per riaffermare la sua autorità nei riguardi degli scioperanti dell'*Iran Air*, e soprattutto per costringere Khomeini a venire a patti. Ieri sera Bakhtiar ha ripetuto una volta di più che non si dimetterà, ma ha comunicato alla Camera che «stiamo parlando con Khomeini». Si intravede una trama sottile che per il momento non è possibile dipanare.

I religiosi affermano che Khomeini *«arriverà comunque venerdì».* Ma come e dove? *«Arriverà. L'esercito non può mettersi contro il popolo».*

Un fatto è certo: nelle caserme regna un grande fermento. Non si fanno più istruzioni, i soldati si riuniscono in assemblea, le armi vengono distribuite col contagocce e solo ad elementi fidati. Girano apertamente fotografie di Khomeini e volantini con suoi messaggi. Ma è anche vero che dai parabrezza delle automobili sono scomparsi i ritratti di Khomeini mentre si vedono, e numerose, camionette militari che ostentano la fotografia dello Scià.

La spiegazione, se ce ne può essere una, è forse la più semplice: gli «irriducibili centurioni», cioè gli uomini della Guardia Imperiale, hanno voluto scendere in campo nel tentativo di recuperare la «cittadella» del potere dalla quale le masse popolari li hanno cacciati. Potrebbe essere l'ultimo colpo di coda dell'*élite* di un'armata già corrotta, ovvero il principio di un'*escalation* che potrebbe anche portare alla vietnamizzazione dell'Iran.

L'ultima notizia, impossibile da controllare, è che l'aeroporto verrà riaperto «al più presto». C'è infine un comunicato governativo che afferma che l'aeroporto è rimasto chiuso solo per tre ore a causa della neve.

Igor Man

STORIE DI BESTIE

Bricconerie di un lepre

D'inverno, se uno ha la possibilità, si possono osservare più facilmente gli animali che vivono tra bosco-prato-case degli uomini; la neve, poi, è come un libro sopra il quale si possono leggere le cose e i fatti nell'arco della stagione.

Da qualche anno, da quando dalle mie parti non vengono più cacciati, gli scoiattoli hanno aumentato la loro presenza, ed è sempre più notevole sotto gli abeti il segno dei loro pasti: le scaglie, o brattee, degli strobili che loro hanno sgranato per ricercare i minuscoli semi di queste conifere. E dove più numerosi sono gli strobili ai vertici dell'albero più abbondanti le scaglie sotto, tante, a volte, da coprire completamente il terreno e la neve nel raggio dei rami.

Ma qui attorno a casa è accaduto che dopo avermi rosicchiato tutti gli strobili i tre scoiattoli, un giovane e due adulti, si sono rivolti al pesco che contro il muro a mezzogiorno stentava a far colorire i suoi frutti; e io che della scomparsa delle pesche avevo incolpato i ragazzi dovetti ricredermi quando una mattina sul far del giorno sorpresi i tre che scappavano verso il bosco dopo avere abbandonato sul prato un frutto con il segno dei denti. Dopo questo fatto decisi di lasciare per loro sulla catasta della legna qualche pezzo di pane biscotto e torsoli di mele; da allora accettarono la nostra vicinanza, tanto che allorché mi vedono uscire al mattino per le mie faccende non dimostrano affatto diffidenza alla mia apparente indifferenza.

Insomma siamo arrivati al punto che quando mi alzo per accendere la stufa e fare il tè, più di un mattino me li vedo sul davanzale della finestra che mi osservano. Se ne vanno quando mi avvicino per scrutare il tempo. Li vedo correre via sulla neve, arrampicarsi sul larice con la coda portata come un vessillo, osservare curiosi la cassetta-nido del codirosso, saltare di ramo in ramo fino agli abeti e sparire per i loro arborei sentieri: il dondolio dei rami o la neve che cade mi indica la loro strada.

Tra due o tre mesi, però, si allontaneranno di qualche centinaio di metri verso un luogo più tranquillo; il loro folto pelo ora quasi nero e lucente si farà più rossiccio; anche il più giovane andrà a cercarsi una compagna, o un compagno, e incominceranno a giocare d'amore rincorrendosi squittendo tra i rami e lungo i tronchi, su e giù, instancabili e insensibili anche ai rapaci. Metteranno su casa raccogliendo la lana lungo la strada delle pecore; dopo quaranta giorni verranno al mondo quattro-cinque piccoli nudi e ciechi, questi apriranno gli occhi dopo un mese e dopo un altro mese incominceranno a dondolarsi sui rami. L'autunno prossimo forse più numerosi verranno a mangiare le pesche, i torsoli, le mele, il pan biscotto.

* *

Dalla finestra della mia stanza un giorno, dopo una gran bella nevicata, vidi un qualcosa guizzare sulla neve: un lampo scuro e più nulla. Osservai attentamente e sul letto del torrente gelato vidi un altro guizzo; presi allora il binocolo e mi misi in postazione.

Il sole e la neve erano abbaglianti e nuovi, così più che la traccia potei vedere l'ombra della traccia: un breve segno continuo a volte retto a volte sinuoso, un piccolo foro nella neve e ancora il segno qualche decina di metri più in là. E così via: tra letto del torrente, prati, fienili: era il segno della donnola che andava a caccia di arvicole.

Dopo un po' di pazienza (e intanto pensavo: dove sarà ora? Nelle vicinanze di quel palo della luce o nel mezzo del prato? Uscirà bene da qualche parte per prendere una boccata d'aria), la potei cogliere mentre usciva dalla neve con la preda in bocca.

Stette un bel po' a guardarsi intorno, forse un paio di minuti, quindi con movimenti lesti — si vede che aveva proprio fame! — divorò la sua arvicola, si alzò quindi sulle zampe posteriori per leccarsi il collo e il muso e a godersi il sole.

Ma l'ombra di un corvo che volava alto nel cielo gli fu sopra e immediatamente la bestiola sparì. Dopo aver esplorato ritornò fuori dal medesimo buco, corse via in linea retta per pochi metri, si rituffò nella neve e continuò così sino a una vecchia cava dove la persi di vista.

* *

Quel lepre si era proprio smaliziato: accadeva che alla domenica di buon'ora, appena sentiva le voci dei cacciatori che incitavano i cani, lui lasciava una delle sue poste vicino alla cava e veniva a rifugiarsi nell'altra sua posta dietro la mia casa, in un fitto di selvaggioni d'abete, proprio a pochi metri dal canile dove Cimbro era in attesa che lo portassi a beccacce dopo il passaggio dei segugi, quando il bosco sarebbe ridiventato tranquillo.

Il lepre se ne stava acquattato sino a sera e per tre o quattro giorni, fino alla prossima uscita dei segugisti, poteva tranquillamente dedicarsi al pascolo notturno. Ma i guai incominciarono quando prima della neve prese gusto ai cavoli dell'orto, sì che dovetti tagliarli prima del tempo e farne crauti.

Nevicò poi molto, ogni settimana una nevicata nuova. Una mattina vidi le tracce fin quasi sul portone di casa, gli misi allora le foglie di verza e bucce di mele che immediatamente la sera stessa appetì. Dopo un po', quando le giornate tornarono ad allungarsi, trovò gusto a mangiare la corteccia dei cirli; e una notte di luna lo sorpresi ritto, con le zampe appoggiate al tronco, mentre rosicchiava le gemme e gli apici dell'albero di prugne: la neve era alta, arrivava ai primi rami.

Lo cacciai via ma non si allontanò molto perché dopo un'ora era nuovamente lì. La notte dopo assaggiò la corteccia del melo, e vi trovò tanto piacere che una mattina il tronco e i rami più bassi erano ripuliti e bianchi come denti di cane. Dovetti difendermi recintando gli alberi da frutto superstiti con rete di plastica e intreccio di rami d'abete.

L'autunno scorso questo lepre ebbe vita tranquilla e serena perché dalle mie parti non cacciammo; ma dopo per un bel po' di tempo non si fece notare, tanto che lo credetti investito da una di quelle macchine d'innamorati che alla sera cercano luoghi tranquilli. Invece no perché la settimana scorsa notai la sua traccia — la riconosco quella sua impronta sulla neve — che scendeva dal bosco, passava dietro il pollaio, attraversava l'orto e andava nel boschetto davanti casa. Ma ora dovrò stare attento per i miei alberi da frutto.

Mario Rigoni Stern

INCONTRO CON L'AYATOLLAH E I SUOI CONSIGLIERI NELLA «CAPITALE PROVVISORIA DELL'IRAN»

Al quartier generale di Khomeini

Grida di gioia accolgono il capo degli sciiti quando va a pregare nella tenda-moschea, circondato di fedelissimi e agenti francesi in borghese - Attorno alla sua piccola eterogenea corte si agitano, gentili e solerti, studenti iraniani accorsi da ogni parte del mondo - Sciorina i suoi proclami senza guardare i visitatori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NEAUPHLE - LE - CHATEAU — *Il «grande vecchio» che ha cacciato lo Scià compare verso le 13, all'ora della preghiera. Maestoso e fiero nel portamento, considerati i suoi 78 anni, avvolto in un mantello scuro, il volto triangolare allungato dalla barba bianca, il capo stretto nel turbante nero dei Seyyed (i discendenti del profeta Alì), l'ayatollah Khomeini attraversa la strada con le babbucce ai piedi, protetto da una siepe formata dagli agenti francesi in borghese mischiati ai fedelissimi del capo degli sciiti.*

Sfiorando appena con lo sguardo imperscrutabile chi gli sta attorno, Khomeini compie pochi passi salendo attraverso un sentierino ghiaioso verso un tendone a strisce bianco-azzurre, una moschea di fortuna rizzata in un piccolo spiazzo. Qualche decina di fedeli sono già all'interno, in attesa, inginocchiati verso la Mecca: gli uomini davanti, le donne con la testa coperta dal velo dietro, in fondo alla tenda. Quando l'ayatollah compare si odono grida di gioia, si leva il coro Allah akhbar (Allah è il più grande). Poi il tendone si richiude dietro Khomeini e qualche istante dopo si sente soltanto il salmodiare monocorde dei fedeli.

Il rito si ripete due volte al giorno nella «capitale provvisoria» dell'Iran, ristretta a due villette che si fronteggiano a mezza costa sulla collina fra Neauphle - le - Château e Pont Chartrain, una quarantina di chilometri da Parigi.

L'ansia del futuro è percepibile in tutti i componenti di questa piccola eterogenea «corte», formata da religiosi e vecchi oppositori indeboliti dalla prigione nel fisico ma non nella volontà, che in cento giorni ha vinto la resistenza di uno dei più potenti sovrani del mondo. La casetta più piccola, che fu il primo rifugio di Khomeini, quando in ottobre giunse in Francia dall'Irak, è stata trasformata in «quartier generale» dell'opposizione sciita. Tutti i visitatori, i giornalisti sono dirottati qui dopo essere stati meticolosamente perquisiti sulla strada, davanti al cancelletto, dagli agenti francesi. Negli ultimi giorni si sono infittite le minacce di morte contro Khomeini e le misure di sicurezza sono state rafforzate.

I "portavoce,,

Salendo i gradini verso la villetta, lo sguardo incrocia uno slogan «Morire è meglio che subire l'umiliazione» tracciato sulla tenda della moschea, poi un cartello di ringraziamento per l'«ospitalità» francese, infine un ammonimento: «L'ayatollah non ha portavoce». Si coglie il senso di questa frase non appena si varca la soglia del «quartier generale» e si adempie al rito dell'abbandono delle scarpe. Nella stanzetta disadorna, attorno a ogni turbante si formano, si disfano, si riformano incessantemente capannelli di ascoltatori.

Gli uomini con il turbante sono i «consiglieri» di Khomeini, sono loro a dispensare il verbo dello zaim (il grande), a centellinare notizie ai giornalisti, a interpretare le parole dell'ayatollah o i proclami provenienti da Teheran. Attorno a loro si agitano, gentilissimi e solerti, decine di studenti iraniani incaricati di tenere i rapporti con gli inviati della stampa internazionale. I giovani sono affluiti qui dalla Germania, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dalle università francesi. Ne incontriamo anche uno che era a Venezia. Fanno da interpreti, traducono i comunicati, fungono da telefonisti, si occupano di incidere i proclami dell'ayatollah da inviare in Iran o ovunque esista una comunità persiana.

Premurosi, offrono ai visitatori tè e una sorta di torrone a base di datteri e mandorle, presentano il nuovo venuto ai «consiglieri» di Khomeini: il dott. Yadzi, farmacologo, che si rende utile anche in cucina, il prof. Djahr, insegnante di linguistica a Parigi, il dott. Zadeh, il prof. Makri.

Accoccolati sui tappeti, cogliamo brandelli di dichiarazioni. Djahr: «La rivoluzione iraniana è una presa di coscienza popolare dell'alienazione prodotta dal tipo di società capitalistica e dalla sua cultura». Aegari: «La Repubblica islamica annullerà tutti i contratti che non sono nell'interesse del popolo iraniano». Yadzi: «Certo, a Teheran si pongono dei problemi di sicurezza per l'ayatollah. Ma il comitato che un giorno accoglierà Khomeini potrebbe prendere contatto con le autorità in carica per risolverli», adombrando così una sorta di «non belligeranza» con l'esercito.

Ma un altro, Zadeh, proclama: «L'ayatollah vuole arrivare alla vittoria con mezzi pacifici, ma se ci saranno interventi esterni, se l'esercito sparerà, la lotta armata sostituirà la strategia attuale e il popolo ci seguirà». Forse anche per evitare che appaiano queste divergenze fra i suoi sostenitori o che il suo pensiero venga maturato, l'ayatollah ricorda con frequenza che non ha «portavoce» né «consiglieri» che possano parlare in suo nome.

Ma Khomeini non risponde alle domande dei giornalisti come faceva pazientemente nei giorni scorsi: ha annullato tutti gli impegni già programmati, tutti gli incontri non indispensabili per concentrarsi sui preparativi di un ritorno a Teheran, che fino a ieri mattina sembrava ormai certo. Solo non ha mutato il suo ritmo di vita scandito dalle ore di preghiera e di raccoglimento.

Vita ascetica

La giornata dell'ayatollah, ci spiega ammirato un giovane discepolo, comincia alle 3, per la prima preghiera e la meditazione, che durano fino alle 7; poi un breve riposo fino alle 9, quando iniziano le visite e le consultazioni, interrotte poi dalla preghiera di metà giornata. Il pranzo è frugale, ridotto al piatto nazionale, l'abgoucht (un brodo con aromi, pezzetti di carne e patate) che si accompagna con la galletta di pane senza lievito, il lavack. Dopo un breve riposo, riprendono le consultazioni politiche sino alla seconda preghiera nella tenda-moschea verso le 17. Quindi, una cena ancora più monacale (pane, formaggio e un frutto) seguita dall'ultima sfilata di consiglieri ed emissari dopo la quale Khomeini si concede poche ore di sonno.

La sua vita ascetica è condivisa dalla moglie Ghodsi, dal figlio Ahmed, dalla figlia e dal genero (Mullah), dai due nipotini che l'hanno seguito nel rifugio di Neauphle-le-Château. I suoi seguaci ne sottolineano i tratti, per contrapporla agli sfarzi, agli sprechi, alla corruzione della famiglia imperiale.

Ma se la vita dell'ayatollah è ben nota fra gli sciiti d'Iran, il suo nome era invece praticamente sconosciuto in Occidente fino a poche settimane fa. La «santità» che gli attribuiscono i suoi seguaci risale al suo stesso luogo di nascita: la «città santa» di Qom. Ma non è il solo segno di predestinazione.

Ruhollah Khomeini (il nome significa «anima di Allah») nasce in una famiglia di religiosi, il nonno, il padre, il fratello maggiore sono ayatollah. L'ambiente familiare lo forma perciò sul piano religioso, politico e sociale fin dall'infanzia, quando rimase orfano dopo l'uccisione del padre compiuta da sicari di un signore feudale.

Educato sotto la guida del fratello maggiore, Khomeini diventò già a 27 anni uno degli ulema più ascoltati della facoltà di Teologia di Qom. E fin da quegli anni strutturò il suo pensiero in cui religione e politica sono un binomio inscindibile, sorretto da un severo fondo morale.

Basandosi sui principi islamici, Khomeini denunciò già nel '41 il potere dittatoriale di Reza Khan, il padre dello Scià che ha cacciato dal trono. A quell'epoca risale la sua lotta contro il regime dei Pahlavi nel campo politico, religioso, sociale e culturale che lo porterà nel '73 in carcere. Sanguinosi moti di protesta consigliarono poi all'autorità di esiliarlo l'anno successivo. L'ayatollah Khomeini restò brevemente in Turchia e poi si trasferì in Irak, da dove proseguì la sua «crociata» contro lo Scià, tanto più aspra dopo la morte del primogenito Mustapha, misteriosamente avvelenato nell'esilio irakeno.

Un'incognita

Questo è l'uomo che ha sconfitto lo Scià, che ha rotto i fragili equilibri internazionali in una zona nevralgica per l'Occidente a causa della produzione petrolifera iraniana, l'uomo che aspira a diventare oltre che «guida spirituale» anche il vero capo, magari per interposta persona, dell'Iran.

Nella convulsa vigilia della partenza per Teheran, che fino a ieri mattina era sembrata certa, l'ingresso alla sua casa di Neauphle-le-Château era sbarrato: filtravano soltanto «consiglieri», oppure gli iraniani che giungevano a portargli notizie fresche da Teheran. Dopo una lunga attesa, finalmente nel pomeriggio ci consentirono di entrare brevemente, al seguito di due giornalisti iraniani, a patto di non porre domande e di non far perder tempo all'ayatollah.

Khomeini stava accoccolato in un angolo della stanza, non guardava i visitatori in volto, sciorinava con tono monocorde i suoi proclami da annunciare al popolo. I colleghi ci mormorarono scampoli di traduzione: «La futura Repubblica islamica rispetterà tutte le libertà a condizione che non violino i principi islamici e non siano nocive al popolo». «La nostra politica estera sarà basata su una stretta neutralità verso le grandi potenze e i loro fratelli, respingeremo qualsiasi forma di dipendenza».

E ancora: «Romperemo le relazioni con Israele e con il Sud Africa, speriamo di poter aiutare i palestinesi». *Infine:* «Ci vorranno vent'anni per risollevarci dal regime dello Scià. Hanno sfruttato, dilapidato tutto: il nostro petrolio, la nostra agricoltura, le nostre università. A noi tocca ricostruire l'Iran».

S'avvicina l'ora della preghiera serale, l'ayatollah Khomeini si prepara a raggiungere di nuovo la moschea in giardino. «Con lui — *ci confida una ragazza iraniana, Mojgan Pourmohsen, studentessa di fisica a Grenoble* — noi giovani abbiamo riscoperto i valori dell'Islam, la più aperta e progressista delle ideologie anche nella nostra epoca. Il suo ritorno sarà una grande giornata per tutto l'Iran, una festa di libertà e di concordia perché l'esercito, i soldati non spareranno sul popolo». *Ma a Teheran, forse sta per sciogliersi diversamente l'incognita della pesante sfida islamica lanciata da Khomeini.*

Paolo Patruno

Partirà a ogni costo?

PARIGI — Khomeini «*è fermamente deciso a partire, qualunque cosa succeda*», e del programma di viaggio del *leader* sciita ormai si conoscono anche i dettagli: la partenza avverrà nella notte fra giovedì e venerdì all'una con un aereo a noleggio dell'Air France, l'arrivo a Teheran è previsto per le nove del mattino. Se sarà impossibile scendere sull'aeroporto della capitale, perché ancora bloccato dai carri armati dell'esercito, il «*volo rivoluzionario*» cercherà uno scalo di fortuna in un altro aeroporto iraniano. Ma se l'atterraggio fosse inattuabile anche nelle altre città, l'aereo farebbe dietro-front e l'*ayatollah* rientrerebbe nel suo «rifugio» francese.

Queste indicazioni sono state fornite ieri sera da uno dei più vicini collaboratori del capo religioso, Sadegh Gotbzadeh, il quale ha rilasciato una bellicosa intervista alla tv francese: «*Noi siamo pronti allo scontro*, ha detto il consigliere di Khomeini: *se l'esercito avrà una reazione brutale sarà la sua fine e la fine del Paese perché la reazione del popolo sarà estremamente violenta*».

A questa ipotesi di guerra civile incombente si contrappongono altre dichiarazioni, più distensive, sempre da parte di personaggi dell'*entourage* del *leader* sciita. Un altro dei suoi collaboratori, Ibrahim Yadzi, ha dichiarato che dei negoziati sono in corso a Teheran fra i membri del comitato incaricato d'organizzare l'arrivo di Khomeini e le autorità civili e militari dell'aeroporto di Teheran.

Yadzi ha altresì affermato che il personale della base di Isfahan si sarebbe ammutinato per sostenere la causa dell'*ayatollah*. La base sarebbe ora circondata dai carri armati dell'esercito.

Martedì notte l'*ayatollah* ha ricevuto all'improvviso l'ex presidente del consiglio di reggenza, Teherani. Il colloquio è durato tre ore, nessuna indicazione è stata fornita ufficialmente. Ma dai collaboratori di Khomeini è stata fatta filtrare la «voce» che Teherani verrebbe nominato capo dello Stato se l'opposizione religiosa prendesse il potere. E' un'indiscrezione incontrollabile, ma Teherani ha annullato un viaggio in Belgio.

La direzione dell'Air France — si è appreso in serata — esiterebbe a noleggiare un aereo all'*ayatollah*, di fronte a tre rischi: 1) che esso possa essere abbattuto in volo da piloti da caccia iraniani pronti a tutto per evitare l'instaurazione della Repubblica islamica voluta da Khomeini; 2) che l'atterraggio dell'aereo — sempre che esso sia possibile — provochi catastrofici scontri fra le forze armate e la folla dei seguaci dell'*ayatollah*; 3) che, una volta scesi i passeggeri dopo l'atterraggio, l'aereo sia fatto a pezzi dalla folla i cui componenti potrebbero desiderare di entrare in possesso di «reliquie» nello «storico ritorno». L'Air France dovrebbe trovare una compagnia d'assicurazione disposta a assicurare l'aereo contro tutti questi rischi.

p. pal.

UNA MOSTRA SPIEGA ALL'AMERICA IL NOSTRO PASSATO PROSSIMO

Volti di un'Italia bella e gaglioffa

Grande interesse e dibattiti a New York intorno a film, fotografie, oggetti, costumi d'un periodo della storia italiana mal conosciuto negli Usa - La rassegna, intitolata «Prima del neorealismo italiano», parte per San Francisco

NEW YORK — Su un muro appaiono grandi fogli neri con scritte autografe di Alberto Arbasino. Sull'altro sorridono insieme Gabriele d'Annunzio, Luigi Pirandello e Giorgio De Chirico legati, come si diceva allora «*dalla volontà del duce*» di realizzare un italianissimo dramma, *La figlia di Iorio*.

Che cosa ha potuto attrarre Arbasino a D'Annunzio, Pirandello e De Chirico? Forse l'hanno attratto i divani vellutati dell'«*abitazione borghese italiana (interno) 1936 circa*», che si vede in una delle bacheche (in tutto identica a una stanza dell'Hotel Principi di Torino, ai giorni nostri). Oppure l'esemplare della «Radio Phonola» disegnata dall'architetto Castiglioni nel 1939 come se fosse un oggetto del futuro (lo sembra ancora, di uno strano futuro né moderno né antico, solo al di fuori della linea normale del prima e del dopo). O è stata la *Balilla* rossa *coupé*, messa per traverso nella sala d'ingresso, a sollevare un gran vento di fantasia, una reazione a catena di ricordi, associazioni ed evocazioni, come se lo scrittore si fosse trovato improvvisamente di fronte al grande psicoanalista di un giudizio universale laico?

La scena, bisogna sapere, si svolge nei saloni dell'Istituto italiano di cultura, a New York, dove Arbasino si è aggirato a lungo, osservando centinaia di fotografie, modelli, reperti, oggetti, ricordi. Chiamato a «interpretare» i reperti con la cultura del letterato, a poco a poco si è lasciato travolgere dal fascino discreto del passato prossimo, ed è diventato un protagonista.

La mostra s'intitola «Prima del neorealismo italiano», e ha alquanto sorpreso e qualche volta disorientato il pellegrinaggio del pubblico americano. Le ragioni sono tante. La prima è che la mostra segue un'eccezionale serie di proiezioni di film italiani al Museum of Modern Art. Già quelle proiezioni erano state una sorpresa per critici e pubblico, una vera iniziazione, per alcuni. Si trattava infatti di un cinema che gli americani non conoscono: il Blasetti, il Camerini, il Goffredo Alessandrini, il Carmine Gallone, il Mario Soldati di annate cinematografiche che in America neppure gli amatori più sofisticati conoscevano.

Con questi film sorprendenti e sconosciuti sono scesi a New York i fantasmi di Maria Denis, Isa Miranda, Carla Del Poggio, Isa Pola, Clara Calamai, Alida Valli, Elisa Cegani, Assia Noris, insomma il mondo femminile, silenziosamente custodito, raramente discusso, degli italiani che adesso hanno cinquant'anni. I fantasmi sono giunti scortati dalla squadriglia di Fosco Giachetti, Massimo Girotti, Annibale Ninchi, Osvaldo Valenti. Insomma: il passato.

Ma questo passato era ignoto negli Usa. E' come avere scoperto che esisteva un'altra Hollywood degli Anni 30-40, una strana, diversa, piccola; lontana, elegante e anche piuttosto provinciale. Fascista? Questa è la domanda sulla bocca di tutti. Mussolini compare a torso nudo a mietere il grano, Primo Carnera è in camicia nera, una folla oceanica circonda la «Casa del fascio» di Como disegnata con straordinario senso «moderno» dall'architetto Terragni.

Precisiamo che i fantasmi del Museo d'arte moderna, dopo le proiezioni dei film italiani dell'epoca sconosciuta (il «Prima del neorealismo», cui appunto la serie di eventi newyorkesi è dedicata) si sono trasferiti all'Istituto italiano di cultura portandosi dietro spettatori, stupore e un'insolita attenzione, per un evento culturale. Portandosi dietro la ventata di fantasia di Alberto Arbasino che, a mano a mano che i «reperti» di commento e illustrazione dei film venivano estratti dalle casse, ha scritto, su grandi pannelli, un «*testo di commento*» che in realtà è un reperto in più della mostra, un bellissimo oggetto trovato della memoria.

L'idea degli organizzatori è che la sola presentazione dei film di un'Italia remota e sconosciuta sarebbe risultata illeggibile alla maggior parte del pubblico americano. Bisognava spiegare che Italia c'era, dietro e intorno a quei film, negli anni di un certo fascismo diviso fra il circolo nautico e il salto sulle baionette, fra le regate alla Biennale di Venezia e la battaglia del grano, fra le imprese «*d'oltremare*» e le belle signore. Il tutto su un fondo paesano, contadino, intatto e povero come agli inizi del secolo. Lo testimoniano tutte le fotografie.

Ma la mostra è uno strano evento perché strane sono le vicende nelle quali si sviluppa la storia italiana. Le donne sono belle come a Hollywood (forse, come avrebbero detto le signore di allora, più «*fini*»). Gli attori sono più goffi. I gerarchi decisamente grassi, a confronto con le fotografie d'epoca di ogni altro Paese. Ma da un lato della sala scintilla la *Balilla* rossa, curioso prodotto di una tecnologia che sembrava impossibile e inesistente nel Paese di Beniamino Gigli. Dall'altro la «Phonola» di Castiglioni, o le immagini della «Casa del fascio» di Terragni, che avrebbero potuto essere adottate fra le cose migliori della Bauhaus.

In mezzo a manifesti boriosi e proclami imperiali le belle ragazze, gli attori, i registi ammiccano e sanno «come vivere», più accanto che dentro il fascismo. Gli occhi meravigliati di Adriano Olivetti, quelli in un'immagine severa del vecchio Pirelli, sembrano molto diversi dal futile sguardo dei gerarchetti eleganti (ma sempre con i pantaloni sbagliati e i fianchi pesanti) che cercano di farsi spazio nella fotografia accanto a Goebbels. Ci sono occhi e oggetti che, in modi diversi (come i film della rassegna, del resto) cercano l'Europa, fingendo di non sapere che la parola chiave della retorica corrente è «*autarchia*».

La mostra, che comprende anche i costumi delle signore eleganti e i costumi teatrali, occupa tutte le sale di un istituto che di solito è sede di riservate conferenze letterarie. Questa volta la neo archeologia del passato prossimo italiano — strano, ambiguo, sorprendente, sconosciuto in America — è diventata ciò che le signore di Park Avenue sperano sempre di trovare: un *conversation piece*.

Fra poco la mostra — film e oggetti di un'Italia insieme «carina» e boriosa, elegante e cafona, bella e gaglioffa — parte per San Francisco. Le discussioni e i dibattiti d'epoca riprenderanno.

Furio Colombo

E' d'una donna canadese

Trovato un cadavere nella tomba faraonica

IL CAIRO — Il cadavere di una canadese di 35 anni, scomparsa nel dicembre 1975 a Luxor, in Egitto, è stato scoperto domenica davanti all'entrata sigillata di una tomba faraonica nella «Valle dei Nobili» a Luxor. Vicino al cadavere, una lettera d'addio scritta dalla donna, Carol Anita Harold, prima di morire, è riportata oggi dal quotidiano del Cairo «*Al Ahram*».

Nella lettera la donna spiega le circostanze dell'incidente che ha provocato la sua morte. La Harold si era inoltrata tutta sola nella «Valle dei Nobili» oltre la tomba di Tutankamen ed era caduta in uno scavo profondo 25 metri mentre tentava di esplorare un labirinto che conduceva a una tomba. Constatata l'impossibilità di risalire le ripide pareti del pozzo la Harold aveva scritto il suo ultimo messaggio nel quale prevedeva la morte per inedia, e concludeva: «*Mi dispiace di non poter fare niente per salvarmi la vita*».

Carol Anita Harold, di Port Albernie nella Columbia britannica, aveva lasciato l'albergo di Luxor nel dicembre 1975 per visitare la «Valle dei Re» sulla riva occidentale del Nilo, e non aveva più fatto ritorno.

NUOVE INIZIATIVE DI STUDIO SUL MUSICISTA

Una fondazione per Vivaldi

(l. gal.) *Fondato nel 1947 da Angelo Ephrikian ed Antonio Fanna, l'Istituto italiano Antonio Vivaldi è divenuto parte integrante della Fondazione Giorgio Cini di Venezia: il Fanna, in occasione del tricentenario della nascita del musicista, ha donato alla Fondazione tutto il materiale raccolto dall'Istituto e comprendente microfilm, copie fotografiche dei manoscritti e delle stampe originali, edizioni moderne, letteratura critica, dischi.*

Da questa fusione ci si propone un rilancio dell'attività dell'Istituto che opererà in stretta collaborazione con analoghe istituzioni europee, nei confronti delle quali intende porsi come fattore di coordinamento delle varie iniziative e di raccolta dei dati.

Il programma di lavoro si articola in cinque punti: la costituzione di un centro di documentazione su Antonio Vivaldi e il suo tempo; l'elaborazione delle norme editoriali destinate a fornire la base metodologica in vista dell'edizione critica delle sue musiche; un seminario annuale di studi vivaldiani, da tenersi in Italia o all'estero; un'attività di divulgazione dell'opera vivaldiana attraverso esecuzioni di particolare rilievo interpretativo e critico da concordare con istituzioni liriche e concertistiche, case discografiche, radio e televisione; infine la pubblicazione di un bollettino di informazione annuale e di una serie di Quaderni comprendenti indagini e studi sul compositore e la sua opera.

Inoltre l'Istituto si propone di operare in collaborazione con analoghi centri internazionali vivaldiani, con la Società italiana ed internazionale di musicologia, con università, Cnr, ministeri della Pubblica istruzione e dello Spettacolo, enti lirici, editoria musicale e discografica e con le amministrazioni locali. La sede, aperta al pubblico e agli studiosi, è presso la Fondazione Cini, all'Isola di San Giorgio.

Dopo l'uccisione di Rossa e il ferimento di Ferla

«Sono dei nostri»: fermate sul lavoro, angoscia, sdegno

Stamane sciopero di due ore e assemblee - Proposte del Comitato antifascista per la lotta contro il terrorismo - Sanlorenzo: «Bisogna rompere ogni forma di omertà» - Mobilitazione sui posti di lavoro - La manifestazione a Palazzo Nuovo

I lavoratori delle grandi fabbriche in città e in provincia non hanno atteso le indicazioni dei vertici sindacali: si sono fermati spontaneamente, interruzioni di una-due ore dal lavoro. Alla Fiat Mirafiori, alla Fiat Rivalta, alla Ceat, alla Pirelli e altrove. Guido Rossa, l'operaio sindacalista ammazzato a Genova da un commando di terroristi e Battista Ferla, infermiere sindacalista ferito a Milano da un altro nucleo di criminali erano lavoratori anch'essi.

Avevano conosciuto il morto e il ferito il mondo della fabbrica, le lotte. Avevano partecipato anche loro agli scioperi di protesta contro il terrorismo per invitare alla mobilitazione generale, perché le forze dell'ordine fossero dotate di uomini, mezzi e organizzazione per combattere il cancro che rischia di corrodere il cuore dello Stato.

L'impegno per smascherare, individuare e isolare il terrorismo è costato la vita a Rossa e l'ha messa in pericolo per Ferla. Come ha regito la città alla notizia della duplice criminale impresa?

Nelle fabbriche, come detto, i lavoratori hanno risposto con fermate spontanee prima ancora che si conoscesse la decisione delle confederazioni sindacali (due ore di sciopero oggi con assemblee). Immediata anche la reazione del Comitato permanente antifascista riunitosi nel primo pomeriggio nella sede del Consiglio regionale.

Il presidente Dino Sanlorenzo vi è giunto ansante. Era reduce da un breve comizio volante alla porta «Due» della Mirafiori. Quindici minuti di informazioni e di inviti alla vigilanza rivolti agli operai del primo turno che uscivano e a quelli del secondo che entravano.

Poi la seduta del Comitato antifascista con amministratori comunali, provinciali e regionali, sindacalisti, rappresentanti di associazioni partigiane e di ex deportati. Alle parole di circostanza si sono preferite le proposte concrete per prosciugare la palude dove si mimetizzano i terroristi.

Eccole: 1) Immediata manifestazione nell'aula magna di Palazzo Nuovo con i rappresentanti di partiti democratici, sindacati, consigli di fabbrica. Motivo, ripensare nuove strategie per combattere il terrorismo. L'affollata assemblea s'è protratta fino a tarda notte. 2) Rinnovata mobilitazione nelle fabbriche perché tutti i lavoratori non esitino a individuare e denunciare complici, fiancheggiatori e simpatizzanti dei terroristi. «*Le bocche che sanno devono trasformarsi* — ha tuonato Sanlorenzo — *in bocche che parlano. Bisogna rompere ogni tipo di omertà*». 3) Riunioni dei comitati di quartiere sull'argomento terrorismo. 4) Riunione, il 2 febbraio, tra le forze politiche e autorità civili per riproporre il tema della specificità della lotta al terrorismo nelle grandi città.

Infine invito a partecipare in massa ai funerali del sindacalista comunista ucciso a Genova. «*Le grandi linee dell'attività terroristica* — ha detto Sanlorenzo — *sono chiare. Dopo gli attacchi agli agenti di pubblica sicurezza ora i brigatisti colpiscono quelli che danno solidarietà alle vittime dei terroristi. In primo luogo agli operai, che non hanno esitato a smascherare gli accoliti del partito armato*». Non sono mancate critiche al Governo per i gravi ritardi nel varare la riforma di polizia e nel predisporre un piano di lotta al terrorismo nelle grandi città come Torino.

Numerose anche le prese di posizione di partiti, sindacati, consigli di fabbrica, associazioni antifasciste. I lavoratori dell'Acquedotto municipale aderenti a Cgil, Cisl e Uil anticiperanno stamane di un'ora l'uscita dal lavoro. La Federazione Cgil, Cisl e Uil in un comunicato ha scritto che l'assassinio di Rossa e il ferimento di Ferla «*rappresentano un punto di svolta nell'azione criminale delle Br: colpendo degli operai cadono residui camuffamenti e si rivelano in modo inoppugnabile il carattere di nuovo fascismo delle organizzazioni terroristiche*».

La federazione giovanile comunista ha invitato gli studenti a proclamare scioperi nelle scuole e organizzare delegazioni di giovani per i funerali di Rossa a Genova.

Hanno preso posizione anche molti consigli di fabbrica tra cui quelli dell'Aeritalia, dell'Abarth; il presidente della Regione e della Provincia, il sindaco e le federazioni torinesi dei partiti democratici, le Acli, la Lega socialista rivoluzionaria.

Sospeso lo sciopero dei tram

Ieri sera è stato revocato lo sciopero degli autoferrotranvieri. Oggi la circolazione dei mezzi pubblici in città, tram, autobus e ferrovie in concessione, si svolgerà regolarmente tranne una fermata di mezz'ora, dalle 10,30 alle 11, in segno di protesta contro il terrorismo politico che ha colpito due sindacalisti.

La decisione è stata presa all'ultima ora, nel corso delle trattative che hanno visto impegnate a Roma le segreterie nazionali dei sindacati confederali con il ministro Vittorino Colombo e rappresentanti delle Regioni.

E' la quarta volta che lo sciopero viene sospeso in extremis. E' probabile, anche se non se ne conoscono per ora i particolari, che si sia finalmente trovata un'ipotesi di accordo per i due problemi in discussione: ricalcolo degli scatti d'anzianità e festività soppresse.

OSPEDALI — I tecnici laboratoristi sono in agitazione per sollecitare il riconoscimento della loro professionalità. «*E' un dialogo tra sordi* — affermano — *perché i sindacati, per primi, non conoscono affatto i nostri problemi e negli ospedali si reputa molto più importante una pratica amministrativa piuttosto di salvaguardare la salute degli utenti*».

Quanto alla Regione, «*raggruppa in un'unica categoria persone con titoli di studi che vanno dalla quinta elementare a corsi parauniversitari, mentre gli ospedali prevedono nella loro pianta organica due figure di tecnico con differente livello professionale*».

Non solo, essa ha «*istituito dipartimenti di emergenza dove il tecnico durante la notte attua il servizio di diagnosi di laboratorio, senza che gli siano state definite le competenze*». «*Purtroppo* — commentano i tecnici — *ancora una volta i disagi cadono sull'utenza incolpevole*».

SCUOLA — I sindacati confederali hanno proclamato sciopero per domani. Alle 10 manifestazione alla Galleria d'Arte

In che modo curare i drogati

L'assessorato alla Sanità e ai Servizi sociali del Comune di Torino ha organizzato un seminario di studi sul problema delle tossicodipendenze. Vi parteciperanno gli operatori dei centri antidroga della città, i medici e gli infermieri degli ospedali sedi di dipartimento e tutti quegli specialisti che per ragioni di lavoro sono a stretto contatto con i tossicomani. Il ciclo è articolato in sei lezioni (la prima si è tenuta ieri) che si svolgeranno settimanalmente nel salone del Circolo ricreativo dipendenti comunali di corso Sicilia.

Dice l'assessore Rosalba Molineri: «*La lotta alle tossicodipendenze è per noi un servizio nuovo e per renderlo funzionante dobbiamo preparare il personale affinché sia in grado di intervenire in un settore dell'assistenza molto complesso e delicato*».

Continua: «*Ai seminari sono invitati non solo tutti gli operatori dei centri, ma anche quelli degli ospedali affinché non si siano separazioni negli interventi terapeutici. La continuità e lo stesso metodo di cura sono due condizioni necessarie per sconfiggere la tossicodipendenza*».

Le lezioni saranno tenute dai professori Ravizza, Scarzella e Margando per la parte clinica; Franco Prima e Roberto Merlo per le esperienze in comunità e le iniziative di inserimento; Giangiulio Ambrosini, giudice istruttore, per la parte giuridica; Mario Eandi, farmacologia; Bertold Rotschild, psicoanalisi; Tullio Seppilli, antropologia culturale.

I «servizi antidroga», sui cui funzionamento verteranno le lezioni, sono stati istituiti 4 mesi fa e fino ad oggi hanno assistito 530 giovani.

Scuola come lavoro — A cura della provincia di Torino e dell'Istituto didattico pedagogico della Resistenza di Milano, si svolgerà lunedì, ore 16,30, all'Unione Culturale, via C. Battisti 4/b, una tavola rotonda su «*Una scuola come lavoro: l'esperienza dei Convitti della Rinascita*». Interverranno Norberto Bobbio, Giuseppe Ricuperati, Anna Bovero, Fernando Cattini.

Occorre attendere la sentenza definitiva della Cassazione

Stefania, la figlia della Ballerini resterà ancora affidata ai nonni

La madre, dopo l'assoluzione, ha ottenuto di nuovo la patria potestà: ma per ora potrà vedere la bambina una o due volte alla settimana - Ancora lungo l'iter giudiziario dell'affidabilità

Se la figlia di Franca Ballerini (assolta dall'accusa di concorso nell'omicidio del marito) tornerà con la madre o resterà ai nonni è discorso che verrà fatto tra mesi se non addirittura tra anni, quando cioè la Cassazione si pronuncerà sui vari ricorsi presentati contro la sentenza dei giudici d'appello.

La donna è stata tuttavia reintegrata nell'esercizio della patria potestà con decreto del giudice tutelare: un provvedimento che scatta automaticamente e che pur essendo il preambolo per riaprire il futuro discorso sulla affidabilità di Stefania, non entra nel merito della questione.

Vediamo i meccanismi che regolano il rapporto madre - figlia - nonni, o persone a cui è affidata la tutela dei minori quando i genitori incappano nelle maglie della giustizia.

Quando Franca Ballerini venne arrestata, rinviata a giudizio e successivamente condannata con l'ex amante Paolo Pan all'ergastolo, la figlia Stefania venne affidata ai nonni paterni. Per legge, l'incriminazione per reati gravi quali l'omicidio e soprattutto la condanna all'ergastolo fanno perdere all'imputato il diritto di esercitare la patria potestà sui figli minori. E così è avvenuto.

Anche per la bionda vedova che in apertura del processo di primo grado esordiva clamorosamente affermando che il padre di Stefania è Paolo Pan, il meccanismo è scattato privandola del diritto di intervenire direttamente in tutte quelle decisioni che concernevano la vita della bimba.

In seguito, con l'assoluzione dell'imputata, il meccanismo scattava nuovamente, ma questa volta per annullare il provvedimento precedente: da qui la reintegrazione di tutti i diritti civili e non solo dell'esercizio della patria potestà.

Resta da domandarsi cosa succederà a Stefania tra qualche tempo. I nonni, che per anni l'hanno tenuta con loro, non intendono lasciarla alla madre «*anche se non è figlia di Fulvio*». Franca Ballerini rivendica il proprio diritto alla maternità. Gli uni sono tutelati nella vertenza civile dall'avv. Bianca Guidetti Serra, la madre dall'avv. Paola De Benedetti.

Subito dopo la scarcerazione, il legale di Franca Ballerini ha inviato ai nonni Magliacani una lettera per rassicurarli che nessuno intendeva danneggiare psicologicamente Stefania. Per ora la bimba vede la madre una volta la settimana; nei prossimi mesi le visite potranno diventare più frequenti ma le decisioni importanti sembrano ancora lontane proprio perché incombe il giudizio finale della Cassazione: qualora la sentenza dei giudici torinesi venisse respinta, l'intera vicenda dovrebbe essere riportata all'esame di un'altra corte d'assise d'appello e l'assoluzione di oggi magari trasformarsi in condanna.

Franca Ballerini con Stefania sorpresa dall'obbiettivo

E' ferito nel Sudan con una scimitarra

Un impiegato è grave al Centro traumatologico per profonde ferite e fratture alle braccia. E' Pietro Maestrelli, 38 anni, residente a Castagnato (Brescia), in via Coronino 134. Dipendente dell'impresa Recchi, lavorava in Sudan, a Ungwatiri, vicino a Kassala.

Giovedì scorso, pare abbia avuto una discussione con un indigeno, sospettato di furto. Al termine del suo orario, uscito dal cantiere, il Maestrelli si è trovato di fronte l'indigeno, armato di scimitarra, che lo ha colpito con ripetuti fendenti alle braccia. Portato all'ospedale di Kartum, ha ricevuto i primi soccorsi, che sono valsi soltanto a bloccare l'imponente emorragia.

L'altro ieri, appena le sue condizioni generali sono un po' migliorate, con un aereo dell'impresa, accompagnato da un medico, è stato portato a Torino. I sanitari del CTO gli hanno riscontrato profonde ferite e fratture alle braccia, alla mano sinistra, con lesioni muscolari, tendinee e nervose. Con un lungo, delicato intervento chirurgico, i medici tenteranno di riparare i gravi danni provocati dall'affilatissima lama.

★ Al Maria Adelaide è stato ricoverato con prognosi riservata Bartolomeo Peano, 54 anni, strada Bellardo 4/2. In via Asigliano Vercellese, angolo corso Belgio, l'uomo, che stava camminando sul marciapiede, è stato investito da un camion in retromarcia, guidato dal panettiere Giacomo Da Col, 21 anni.

Sparatoria di via Veronese

Calì, ferito dai br ritorna in caserma

Sanna migliora - Polemica del giudice Rinaudo: «Con la Digos c'è collaborazione, non diatriba»

La guardia Calì al momento del ricovero in ospedale

Angelo Calì, l'agente ferito dai brigatisti nella sparatoria di sabato scorso in via Veronese, è stato dimesso ieri dalle Molinette ed è tornato nella caserma Valdocco. E' stato festeggiato dai colleghi. Migliorano intanto le condizioni dell'appuntato Francesco Sanna. «*Se la guarigione procederà così celermente* — dicono i medici — *tra una settimana potremo sciogliere la prognosi. Presto anche Sanna verrà dimesso*».

Per le due coraggiose guardie il questore Pirella ha proposto un riconoscimento, a giorni dovrebbe giungere la risposta del ministero. Sul fronte delle indagini, nessuna novità. Vincenzo Acella e Pietro Panciarelli sono sempre latitanti; ieri mattina in questura è giunta la segnalazione che i due terroristi erano stati visti entrare nello stabile di via Ormea 62. Gran spiegamento di forze, tutto il palazzo è stato perquisito, ma dei criminali non s'è trovata traccia.

Gli inquirenti stanno cercando un secondo covo di Acella e Panciarelli. «*Nell'alloggio di via Venaria 76/3* — dicono alla Digos — *abbiamo trovato soltanto materiale d'archivio. Di sicuro i brigatisti dispongono di un'altra tana*».

Secondo la polizia, l'archivio tenuto dall'Acella serviva ai terroristi come «*base documentaria*» per i crimini da compiere.

★ Il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dott. Antonio Rinaudo, il magistrato che si occupa dell'inchiesta sulla sparatoria ha smentito alcune affermazioni che gli sono state attribuite da due quotidiani di Milano e di Roma, dicendosi «indignato» per quanto è stato scritto.

Ha detto il dott. Rinaudo: «*Io avrei affermato che la fuga di notizie dalla questura è secondo me finalizzata a qualcosa; e che secondo me gli ingranaggi della Digos in questa occasione si sono mossi male. In primo luogo, non mi sono mai sognato di dire una cosa del genere; secondariamente, tra la procura e la Digos c'è un rapporto di collaborazione, non una diatriba o uno scontro*».

«*E' una vera assurdità* — ha soggiunto — *pretendere di mettere in bocca a un magistrato una cosa del genere. Mi sembra una vera e propria carognata accusare di operar male gente che rischia la pelle in prima persona: una cattiveria che assolutamente non mi sento di dire, e tanto meno di pensare*».

«*C'è stato anzi* — ha proseguito — *un incontro fra me, il questore e alcuni magistrati, nel corso del quale è stato fatto il punto della situazione; e c'è stato un rapporto di collaborazione reciproca il più completo possibile. Non esiste, lo ribadisco, alcun elemento di contrasto, nemmeno sul fatto di dare ai giornali le notizie, o meno. Si lavora di comune accordo. Non sussistono assolutamente quegli elementi che si sono voluti far trasparire tra le righe. Tutto quanto mi è stato attribuito è una pura illazione del giornalista che l'ha scritto*».

Movimento operaio in Piemonte

Dopo i volumi di Norberto Bobbio, Mario Abrate, Valerio Castronovo, Roberto Gabetti e Giorgio Avigdor, è uscito recentemente, ed è stato presentato martedì sera all'Unione Industriale, il quinto volume della collana «Società piemontese», realizzata dalla Cassa di Risparmio e diretta dal dott. Luigi Esposito. S'intitola «*Movimento operaio e sviluppo economico in Piemonte negli ultimi cinquant'anni*» di Ettore Passerin d'Entrèves ed altri. «Gli altri» sono: Federico Cereja, Gianfranco Zunino, Melchiorre Maina, Dora Marucco, Giovanni Muggia.

Citiamo solo i titoli delle varie monografie: da essi si potrà già dedurre un'idea dell'opera e del suo interesse. Passerin d'Entrèves tratta dell'area metropolitana torinese di fronte alle lotte del lavoro ed ai problemi dell'immigrazione. Cereja dell'istruzione professionale e industriale nel periodo fascista, con particolare riferimento al caso torinese: Zunino della struttura industriale, dello sviluppo tecnologico e del movimento operaio a Torino nel secondo dopoguerra: Maina tratta della struttura del salario in alcuni settori dell'industria torinese dal 1969 al 1975: Marucco dello sviluppo economico e del movimento operaio in Piemonte negli ultimi cinquant'anni: Muggia, infine, dello sviluppo economico e della condizione operaia in un'area in via di industrializzazione: il Canavese tra le due guerre.

«Opera per iniziati» l'ha definita il prof. Passerin d'Entrèves, nella presentazione dell'altra, cui hanno preso parte, oltre all'on. Emanuela Savio, presidente della Cassa di Risparmio di Torino, uomini di cultura e sindacalisti, studiosi, economisti, politici. Ma il dibattito che ne è seguito — vivacissimo — e gli interventi ricchi di calore del prof. Lombardi e Bravo, dei sindacalisti Alberto Tridente, Fausto Bertinotti, di Cesare Annibaldi, direttore delle relazioni sindacali Fiat e del prof. Fornaca, hanno dimostrato che lo studio del movimento operaio nella nostra regione non può e non dev'essere appannaggio di un'élite intellettuale.

Attentato nella notte agli uffici del Comune

Una bomba ad alto potenziale è scoppiata ieri verso le 22 all'ingresso degli uffici comunali amministrativi, Ripartizione 17, in via Porta Palatina 14. E' la parte posteriore dell'edificio che comprende anche l'Ufficio Casa per le informazioni sull'equo canone.

L'attentato è stato rivendicato alle 22,30 con una telefonata all'Ansa. Una voce ha detto: «*Siamo le Ronde proletarie di combattimento. Questa è la nostra battaglia sull'equo canone*».

L'esplosivo ha provocato soltanto gravi danni. Una saracinesca è stata divelta, altre due sono rimaste danneggiate; sono state frantumate dallo scoppio tre grandi vetrate oltre a numerosi vetri dei piani superiori.

All'interno degli uffici c'era soltanto un custode, Luigi Cerrisi, 60 anni, abitante in via San Massimo 48. E' rimasto illeso. Pare che una telefonata di minaccia sia stata ricevuta circa un mese fa. Una voce avvertiva: «*Metteremo una bomba*», ma ogni ricerca della polizia in quella circostanza era stata inutile.

Sul posto, con i carabinieri al comando del tenente colonnello Ruggeri e la polizia con il vicecapo della Squadra mobile, Sassi, è accorso anche il sindaco Novelli. Costernato ha esaminato i danni con gli inquirenti.

Anemia mediterranea — Questa sera alle 21 presso il Salone dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino (piazza S. Carlo), avrà luogo il Seminario Unicef con il prof. Paolo Nicola, direttore della Seconda Clinica Pediatrica dell'Università di Torino, il quale parlerà sul tema «Problemi epidemiologici, profilattici ed assistenziali dell'anemia mediterranea (Thalassemia)».

Rotary Club — Stasera, ore 20,15, al Jolly Ambasciatori, interclub Rotary Club di Torino e di Torino Nord. Oratore, il presidente della Rinascente, dott. Giuseppe Olisenti, su «*Realtà e problemi della grande distribuzione oggi in Italia*».

Il tribunale ha applicato le norme della nuova legge

Assolte le 12 donne che abortirono e anche gli autori degli interventi

La «fabbrica degli angeli» fu scoperta cinque anni fa in seguito alla triste vicenda di una giovane che accusava il marito di farla prostituire - Alcuni imputati sono fuggiti all'estero

«*Fabbrica di angeli*» era stato definito l'ambulatorio di un'ostetrica, Luisa Escosse, che, aiutata dalla sorella Mirella e dalla madre (nel frattempo deceduta), procurava aborti a donne consenzienti. Con loro erano coinvolti due medici, Enzo Scalaro, anestesista, e Giovanni Rossi.

Quando la vicenda venne scoperta, si parlò di scandalo. Era il 1973. Sono trascorsi cinque anni abbondanti e quel clamore si è ridotto ieri, nell'aula della prima sezione penale (pres. Cucchiara, p.m. Notarbartolo) a una bolla di sapone grazie anche alle nuove norme sull'aborto.

Al banco degli imputati qualcuno mancava (per sfuggire ai rigori della precedente legge aveva preferito da tempo lasciare professione e Paese); c'erano invece una dozzina di donne accusate di aver interrotto la maternità, le sorelle Escosse, i due medici.

La vicenda filtrata attraverso l'ottica nuova (ossia la legge che ha liberalizzato l'aborto) assume una dimensione da cui emerge la dolente condizione delle donne costrette a ricorrere ai sotterfugi (pagando caro, spesso non solo in danaro, l'intervento clandestino), al silenzio, all'umiliazione. Erano donne nubili, mogli con troppi figli, madri che dovevano badare alla famiglia e poi recarsi al lavoro, per le quali una maternità in più costituiva un autentico dramma. Da qui il ricorso all'ostetrica compiacente con la solidarietà del marito.

Nel suo risvolto di cronaca la storia assume proporzioni di «scandalo» nel caso di una donna, Ada Salce, che si recò dai carabinieri a denunciare che il marito, Francesco Marante, la faceva prostituire. La Salce aveva lavorato un po' alla Magnadyne poi i soldi non bastavano e, d'accordo col marito, era scesa sul marciapiede. Il marito però, secondo l'accusa, sarebbe diventato via via più esigente. Di qui la denuncia.

Per rincarare la dose la Salce dice che il marito l'ha costretta ad abortire e fa nomi di medici e ostetrici, delle compagne di lavoro che le hanno dato gli indirizzi giusti e di quelle che, prima di lei, hanno varcato la soglia di quegli ambulatori. Il giudice istruttore rastrella taccuini di indirizzi, spedisce decine di comunicazioni giudiziarie.

Mirella Escosse e la sorella Luisa, ostetrica

Un anno fa, con l'entrata in vigore della legge che regola l'interruzione della maternità, 63 donne e un medico sono prosciolti. Restano gli imputati giunti in aula ieri per i quali il tribunale ha applicato la recente normativa assolvendoli tutti dal reato di aborto, procurato aborto o di concorso in essi. Condannato soltanto per lo sfruttamento della moglie il Marante: un anno e mezzo di reclusione interamente condonato.

Mediocredito, mai finanziato la Venchi

Il Mediocredito Piemontese non ha mai fatto finanziamenti alla Venchi Unica. Questa la precisazione richiesta dall'Istituto a proposito di un articolo apparso su *La Stampa* del 17 gennaio scorso. Si afferma tra l'altro che Stefano Cigalino, l'ex presidente della Venchi Unica colpito da mandato di cattura, avrebbe fatto firmare al cognato Lombardi, orafo di Valenza, un contratto di assicurazione che in realtà era una fideiussione che lo impegnava nei confronti del Mediocredito per un miliardo.

Come risulta dagli atti dell'inchiesta il Lombardi deve rispondere di una fideiussione di un miliardo rilasciata all'Istituto (assistito anche da altre adeguate garanzie) per un'altra azienda, cioè la «Gosler» di Fubine Monferrato, che al momento dei fatti (siamo nel 1974) non aveva alcun rapporto con la Venchi Unica.

Resta fermo il capo d'accusa contro Cigalino, che avrebbe fatto firmare al cognato il documento che lo impegnava, sia pure attraverso la «Gosler», per la fideiussione di un miliardo nei confronti del Mediocredito.

Formalizzare subito l'inchiesta Ativa

Dino Belfiore, l'ex presidente dell'Ativa (società autostrade Torino, Ivrea, Valle d'Aosta), raggiunto l'altro ieri da una comunicazione giudiziaria per presunte malversazioni avvenute durante la vecchia gestione della società, ha chiesto al magistrato che conduce l'inchiesta l'immediata formalizzazione.

L'iniziativa che la legge riconosce ad un indiziato mira a togliere immediatamente l'inchiesta al magistrato che la conduce, per passarla al giudice istruttore.

Messa giornalisti — Domenica ore 11, in San Lorenzo, messa celebrata da mons. Chiavazza, don Peradotto e don Accornero.

temperatura di ieri

massima	+ 7,6
minima	+ 4
media	+ 5,4

Rilevazioni del **Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle** alle ore 20: pressione a livello del mare 1002 mb; umidità 96%. Cielo coperto. Temperatura massima + 0,1; minima —0,9; media —2,8. **Previsioni**: cielo nuvoloso con ampie zone di sereno, visibilità discreta, localmente ridotta per nebbia in mattinata, venti deboli variabili, temperatura stazionaria. **Sole**: sorge 7,56; tramonta 17,28. **Temperatura dello scorso anno a Torino**: max + 6,8; min. + 2,7.

Ucciso dal racket del carburante

Delitto di Rivalta Attesa la sentenza

Il pubblico ministero ha richiesto due assoluzioni per insufficienza di prove

Oggi sentenza al processo d'assise che vede imputati il commerciante Giuseppe Fedele, accusato di essere il mandante dell'uccisione del socio in affari Otello Contaldo. Con lui (latitante), è accusato di essere l'esecutore materiale del delitto avvenuto a Rivalta il 17 gennaio 1974, Gaetano Ficara, l'unico presente in aula ed in stato di arresto. Per reati minori, sono coinvolti nella vicenda Antonio Cardullo, noto come «Antoine» e Giuseppe Paganin.

Per i due imputati principali ieri il pubblico ministero dott. Corsi ha chiesto l'assoluzione con la formula dubitativa per l'omicidio. Segno evidente che l'istruttoria, pur scrupolosa, non è riuscita a scalfire il muro d'omertà e di complesse e intricate connivenze di stampo mafioso che avvolgono il delitto.

Così l'uccisione di un uomo rischia di restare impunita perché non si è potuto collegare a sufficienza i nomi dei mandanti e degli esecutori del delitto a quelli che sono chiamati a giudizio.

L'accusa si è soffermata a lungo a descrivere le trame in cui il Fedele sarebbe coinvolto: traffici illeciti di carburante, collegamenti con persone della mala che curano contrabbando di valuta (un giro vorticoso di miliardi) ecc. Però le prove concrete mancano, così come soltanto indizi collegano il nome di Ficara alla vittima uccisa, perché, sembra, intendeva ricattare il «principale» ed ex socio. Una punizione quindi.

Nella vicenda s'inserisce un'altra morte misteriosa: l'esecuzione a colpi di pistola di cui fu vittima un «paciere» della mala, Giovanni Cassano, che nel capo d'accusa di questo processo è indicato come l'organizzatore dell'agguato in cui cadde il Contaldo. Unica condanna, probabilmente, l'avrà il Ficara, ma solo per detenzione abusiva di un arsenale di armi: per questo reato il p.m. ha chiesto 4 anni di reclusione. I reati minori degli altri imputati rientrano nel recente condono.

L'on. Aglietta (pr) sulla scelta nucleare

Lettera aperta dell'on. Adelaide Aglietta (radicale) indirizzata ai presidenti della giunta e del Consiglio regionale sugli insediamenti nucleari. «*Sappiamo da anni* — scrive — *che il Piemonte, in base al piano energetico nazionale, dovrebbe ospitare insediamenti nucleari con altre due regioni. Centinaia di cittadini rivendicano il diritto a potersi democraticamente esprimere sulla scelta, mentre s'infittiscono le voci dell'ormai prossima emanazione di un decreto legge governativo che imporrebbe gli insediamenti*».

Dopo aver sottolineato che «*la Regione dovrebbe svolgere una funzione di carattere giuridico-legislativo-politico nella tutela degli interessi dei cittadini*», l'on. Aglietta l'accusa di «*atteggiamento che appare del tutto indifferente rispetto alla possibilità di nuclearizzazione*» e chiede «*siano resi pubblici i dibattiti in sede di commissione e tutti i documenti tecnico-scientifici sulla base dei quali si forma l'orientamento nelle scelte*».

Specchio dei tempi

Un amore per la vita, il cappello d'alpino - Due pesi e due misure «Se è così bravo, ce la spieghi lei questa storia della bolla» - Senza casa (distrutta dal terremoto) e senza lavoro - Primi a scuola e nella vita

Un lettore ci scrive:

«Ho letto che gli alpini hanno intenzione di donare il cappello d'alpino al Papa in occasione del prossimo raduno nazionale di Roma. In qualità di ex artigliere alpino della divisione Tridentina, reduce di Grecia e di Russia, ritengo di avere le carte in regola per esprimere la mia idea in merito a questa proposta che giudico del tutto fuori posto.

«Il cappello alpino non si dà *honoris causa*, non è un premio al merito per elevato che sia questo merito. Non è un oggetto folcloristico, non è un berretto goliardico e di una qualsiasi associazione sportiva. E' l'emblema dei soldati che hanno saputo affrontare con orgogliosa consapevolezza le durissime prove che hanno caratterizzato sempre e dovunque l'impiego delle truppe da montagna.

«Se questo cappello ha un valore, se portarlo significa qualche cosa, solo l'alpino ha il diritto di portarlo perché è stata la sua fatica, il suo coraggio di soldato umile e fedele a trasformare questo cappello, fra l'altro un po' buffo, in un qualche cosa degno di essere donato ad un personaggio così illustre. Ricordate cari amici che se darete il cappello al Papa sarete poi sollecitati a darlo ad altri, dovrete fare delle scelte, svilirete tutto.

«Bisogna essere gelosi del nostro cappello e tenerlo per noi. Tenerlo per noi nel ricordo dei compagni che con esso sono sepolti nei cimiteri di tutte le nostre travagliate guerre, tenerlo per noi nel ricordo del tempo passato a servire "con lealtà ed onore", come si diceva una volta, la Patria pur sapendola troppo sovente ingrata verso i suoi soldati e dimentica delle sue genti di montagna».

Luigi Miglietti

Un lettore ci scrive:

«Dove sono finiti tutti coloro che sfilavano per vie e piazze contro l'intervento americano in Vietnam e tappezzavano i muri di manifesti contro immaginarie intromissioni americane in Italia?

«Io credevo di vederli agire altrettanto contro l'intervento russo nei Paesi dell'Africa nera, nell'Etiopia, in Eritrea, in Afghanistan, e contro gli invasori vietnamiti in Cambogia e contro le lettere di Breznev ad Andreotti circa l'eventuale fornitura di nostre armi alla Cina invece, tutti zitti! Come sono coerenti!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«A proposito della lettera "Così parla il nemico degli artigiani" (*La Stampa* del 16 gennaio) ritengo opportune alcune considerazioni. Innanzitutto non ho mai inteso affermare che gli artigiani siano digiuni dell'adempimento di pratiche burocratiche, ma è vero invece che hanno raggiunto la saturazione per le troppe e complesse disposizioni che si vanno accavallando e che li distolgono dal loro lavoro.

«Non credo che la bolla di accompagnamento delle merci così come è stata concepita, sia il toccasana contro le evasioni fiscali dal momento che, per esempio, ne sono esonerate tutte le vendite a privati. Inoltre non ho mai affermato che gli operatori economici "disonesti" non si trovino anche in altri settori, ma come direttore di un'organizzazione di artigiani ritengo doveroso interessarmi principalmente di tale categoria.

«Rifiuto quindi nel modo più assoluto, il concetto che l'artigiano debba essere identificato in colui che lavora al lume di candela e "firma con una croce". Tralasciando ogni polemica vorrei invitare il firmatario della lettera a presentarsi ad una nostra assemblea per chiarirci tutti i dubbi sulla bolla che, così dice lui, "a differenza di altre disposizioni si presenta semplice e lineare"».

Gianni Biglia
direttore Unione artigiana di Torino e Provincia

Una lettrice ci scrive da Nerviano (Mi):

«Sono una ragazza di vent'anni di Gemona (Friuli) a cui il terremoto ha portato via tutto. La casa, che mio padre operaio aveva appena finito di pagare, la mia vita quotidiana, la mia storia, le mie abitudini.

«Dall'estate del '76 con la mia famiglia (padre, madre e 6 figli di cui io sono la maggiore) ci siamo trasferiti in un paese in provincia di Milano dove, dopo qualche mese, il Comune ci ha affittato una casa di sua proprietà. L'impatto con questa nuova realtà è stato terribile, la vita mia e dei miei completamente sconvolta; mio padre è malato di cuore e non può fare lavori pesanti, mia sorella (17 anni) e mio fratello (16 anni) sono gli unici che lavorano. Tirare avanti è sempre più difficile, l'unica speranza era nella ricostruzione, nel ritorno nella nostra terra, in casa passavamo ore ed ore a parlare del nostro passato.

«Nel frattempo nell'estate del '77 mi sono diplomata con ottimi voti in ragioneria, ho conosciuto un ragazzo che ancora oggi amo moltissimo, ho cominciato a pensare al lavoro, alla possibilità concreta di ricostruirmi una vita, di riprendermi dallo choc.

«E così inizia quello che ancora oggi, 25 gennaio 1979, è il mio calvario: frustrante ricerca di un posto di lavoro. Dopo aver fatto oltre cento domande a banche o ditte, ho avuto l'onore di due soli colloqui finiti male perché io non ho raccomandazioni. E dire che sono disponibile anche a fare l'operaia, non solo l'impiegata. Una compilazione errata della lista speciale di disoccupazione giovanile (compilata in base all'età del disoccupato) mi ha relegata nelle ultime posizioni creandomi ulteriori difficoltà e attualmente mi ritrovo a fare servizi domestici presso una famiglia per poche ore e non tutti i giorni.

«E' possibile che succeda tutto ciò in uno Stato la cui Costituzione sancisce solennemente il diritto al lavoro? E' mai possibile che senza raccomandazioni non si possa avere attraverso il lavoro la possibilità di una vita propria?

«E' da situazioni come questa che nascono disperazione e sfiducia nello Stato e nelle sue istituzioni».

Luisa Bellina

Un lettore ci scrive da Verona:

«Interessante la trasmissione tv che ci ha mostrato gli eccezionali punteggi conseguiti agli esami liceali da certe illustri personalità del nostro tempo, dall'on. Giorgio Amendola al dott. Carli.

«Non molti anni fa, a Senigallia, l'illustre filosofo prof. Galli, dell'Università di Torino, mi diceva di essersi trovato nella medesima aula scolastica, al Liceo di Ancona, insieme a studenti dall'intelligenza eccezionale, che stupivano tutti gli insegnanti che prevedevano, per loro, un brillante avvenire; fra questi, rammento Paolo Monelli, che doveva diventare un illustre scrittore, e Pier Luigi Nervi, il famoso ingegnere-architetto, ora scomparso e definito il Brunelleschi moderno.

«Come si vede, contrariamente a quanto si dice, qualche volta i "primi della classe" diventano anche illustrazioni dell'Arte, della Scienza e della Politica».

dott. Noè Cinti

Operatori giudicano il +2,57 di gennaio

Congiura di circostanze l'aumento del carovita?

Il presidente dei negozianti: "Evitiamo allarmismi,, Cauto ottimismo alla Camera di commercio: "L'inflazione sarà contenuta,, - Speculazioni con le bollette dell'Iva

«L'aumento è sensibile, ma non credo sia il caso di perdere la calma». Renzo Gandini, presidente dei commercianti, prende le distanze dall'inquietudine provocata dal balzo del costo della vita in gennaio (più 2,57 per cento).

In molti c'è il timore che l'aumento possa scatenare meccanismi inflazionistici come nel '75 e nel '76, anni neri nella storia recente dell'economia. In Comune, dove si sono elaborati i dati statistici si denuncia impotenza di fronte alla necessità di mettere un freno ai rincari. «Non abbiamo strumenti pratici», ammette l'assessore al commercio Salerno.

Prefettura e Comitato provinciale prezzi hanno possibilità limitate di controllo. I sindacati si battono per evitare speculazioni sui prodotti di largo consumo (pane e latte), ma si scontrano con una realtà obiettiva, l'aumento dei costi di produzione.

L'opinione pubblica è preoccupata, denuncia incertezza. «Cosa significa quest'aumento?» ci hanno chiesto al telefono molti lettori. La paura è che in futuro si ripetano aumenti così pesanti. Sarebbe il crollo di tante speranze, la disfatta per i bilanci delle famiglie meno protette economicamente. Cioè per la massa degli operai, impiegati, piccoli artigiani, delle categorie più esposte ai rischi delle crisi.

Operatori economici ed esperti chiedono tempo per approfondire l'analisi dei dati forniti dall'Ufficio statistica del Comune e collegarli all'andamento dei prezzi all'ingrosso dei prossimi mesi. «Solo tra la fine di gennaio e i primi di febbraio avremo il termometro della situazione, la possibilità di interpretare realisticamente le cifre a disposizione», afferma il presidente della Camera di commercio Salza, che esclude, comunque, il rischio di un'esplosione inflazionistica: «L'aumento di gennaio è eccezionale, giustificato da un accumulo di circostanze».

Anche altri operatori usano la stessa immagine: parlano di una «congiura degli eventi», che «può, ma non deve» raffreddare le speranze di ripresa: il Paese, pur angustiato da mille problemi, avvilito da continue esplosioni di violenza e tormentato da squilibri sociali è riuscito a trovare nuovo slancio.

«La ripresa non è evidente per tutti — sottolinea il segretario della Confesercenti Giustetto —. E' indubbio, tuttavia, che la situazione di Torino è oggi meno grave di alcuni anni fa. Il mercato è in fermento, le grandi fabbriche tornano a produrre, la disoccupazione crea meno allarmi rispetto ad altre regioni».

E questo 2,57 per cento, allora? Che peso può avere sul futuro della città la pesante sorpresa di gennaio?

«Sarà assorbita nel tempo», affermano alla segreteria del Opp, convinti che il rallentamento dell'inflazione cominciato nel '77 non si fermerà nemmeno nel '79. «Si tratta di prestare attenzione ai segnali più segreti — spiega invece Giustetto —. Può trattarsi di un caso, ma anche di un campanello d'allarme. L'importante è di non lasciarsi cogliere impreparati». Non è comunque particolarmente ottimista: «In un incontro fra operatori del settore abbigliamento — anticipa — si parla già d'un aumento del 20 per cento per i prezzi della prossima stagione invernale».

Il presidente dell'Ascom è convinto che il sistema saprà sopportare, senza gravi danni, questo terremoto d'inizio d'anno. «L'inverno ci procura sempre problemi. Figurarsi un pessimo inverno come questo». Individua, cioè, colpe specifiche all'aumento del carovita: la distruzione dei raccolti a causa del gelo, la perdita di quantità enormi di frutta e verdura, oltre al particolare peso dei nuovi fitti.

Il presidente degli alimentaristi, Perfumo, manifesta dubbi sui meccanismi che portano al calcolo del costo della vita: «Ignorano l'evoluzione del gusto e delle scelte del consumatore». Si fida più di altri dati: «Per esempio i mercati sono stabili, non ci sono in vista aumenti all'ingrosso». Denuncia, piuttosto, la speculazione di alcune grandi aziende «che hanno ribaltato sui prezzi al dettaglio l'aggravio delle bolle Iva».

In lievitazione anche i prezzi dei prodotti caseari dopo l'aumento del prezzo del latte alla stalla. In altri settori, invece, la situazione è stabile. Si tratta ora di attendere febbraio e le conseguenze di alcuni aggiornamenti di tariffe annunciati per il prossimo mese: già allora si potranno avere idee più chiare.

Renato Romanelli

Carta dei vini

La Cassa di Risparmio di Torino in collaborazione con l'Automobile Club e nel quadro della sua attività promozionale legata all'agricoltura, ha realizzato una «carta dei vini» del Piemonte e della Valle d'Aosta.

La carta ha impegnato per circa un anno un comitato di esperti che hanno dovuto compiere un censimento e uno studio sui prodotti vitivinicoli della nostra regione che ha circa 136 mila aziende in cui lavorano 80 mila persone.

Le consultazioni sul bilancio del Piemonte

L'industria chiede alla Regione urgenti impegni di programma

Sul problema del trasferimento di aziende dalle città in zone dette di riequilibrio - I sindacati: "Verifichiamo insieme alcuni problemi,,

Si è conclusa la prima fase di consultazioni sul bilancio regionale. Il 5 febbraio si aprirà la seconda e la prima Commissione andrà nelle sedi comprensoriali. Nelle ultime giornate sono stati di scena Federazione industriali, Coltivatori diretti, Confagricoltura, organizzazioni sindacali. Queste ultime hanno però chiesto un nuovo incontro non appena sarà pronta la relazione della giunta al bilancio.

Altra richiesta delle organizzazioni sindacali: una verifica della linea regionale su problemi che riguardano l'occupazione, l'energia, la programmazione industriale.

I coltivatori si sono pronunciati sulle agevolazioni all'agricoltura (critiche perché le pratiche «sono burocratizzate più del necessario»), sul carburante agevolato per l'agricoltura, sul rifinanziamento della legge per l'assistenza tecnica ed economica alle aziende.

Molto complesso l'intervento del presidente della Federazione industriali ing. Prignani che è partito dai residui passivi (387 miliardi creati nel solo '77) per sollecitare la Regione a incrementare le sue capacità di spesa.

Poi l'obiettivo degli industriali si è puntato sulla programmazione. Ha detto Prignani: «Auspichiamo che il 1979 rappresenti l'anno di applicazione dei risultati dell'elaborazione ormai triennale della programmazione»: in parole povere: ci auguriamo che la programmazione prenda il definitivo avvio.

Soprattutto per quanto riguarda le aree industriali attrezzate e per la definizione della «Convenzione quadro» relativa alla rilocalizzazione e ristrutturazione degli impianti produttivi. Come è noto, questa convenzione definisce i rapporti tra industrie ed enti pubblici per le aree lasciate libere ed è quindi, secondo la Federazione, «il primo e preliminare passo per avviare una rilocalizzazione».

Ma non è sufficiente definire il modo di riutilizzo delle aree lasciate libere, bisogna anche chiarire il problema delle «aree di atterraggio», cioè delle zone nelle quali le aziende avranno la possibilità di trasferirsi.

«Tali aree — insistono gli industriali — debbono rispondere, per costo, posizione, tempi di utilizzo, ad esigenze ben precise». E' questo, in sostanza, l'impegno più importante che gli industriali piemontesi chiedono alla Regione sollecitandola, nel contempo, a presentare, insieme con il bilancio preventivo 1979, il bilancio pluriennale 1979-81, in mancanza del quale non si può dare programmazione.

Quelli che tornarono da Nikolaevka

Domenica prossima si riuniranno nella nostra città i superstiti della battaglia di Nikolaevka, tragica tappa della ritirata di Russia, 26 febbraio 1943. E' la prima volta che il raduno avviene a Torino, per ricordare i compagni «rimasti lassù».

Il programma prevede l'incontro di tutti i reduci, alpini e non, in piazza San Carlo alle 9. Un'ora dopo avrà inizio la sfilata aperta dalla fanfara, dalla corona d'alloro e dal distintivo dell'Armir. Sfileranno poi i soldati e ufficiali del battaglione Cervino, della Julia, della Tridentina, della Cuneense: poi tutti gli altri, senza penna nera.

Consorzio di 13 banche al servizio del Piemonte

Entra in funzione oggi il Servizio di tesoreria regionale gestito da un pool di banche tra cui figurano: la Cassa di Risparmio di Torino che è capofila del consorzio; l'Istituto Bancario San Paolo, la Banca Popolare di Novara e tutte le Casse di Risparmio piemontesi.

Ieri nell'aula della giunta regionale è stata firmata la convenzione che disciplina l'accordo. Il nuovo servizio svincola, come precisa l'assessore Simonelli, «la Regione dalla Banca d'Italia per tutte le sue operazioni e rende più agevole e semplificato il controllo dei flussi di cassa».

Sono questioni tecniche da non trascurare perché, come ha precisato il presidente Viglione al termine della cerimonia di firma, «consentirà alla Regione uno snellimento della sua spesa». Ha aggiunto, esemplificando: «Alla fine del '78 abbiamo pagato 932 miliardi; nel '79 pensiamo che la spesa regionale sarà superiore, sui 1200-1300 miliardi e quasi tutti di investimento, perché, come è noto, le nostre spese gestionali per il personale sono appena il 3 per cento dei pagamenti».

Ma non è solo questo il significato della tesoreria. «La convenzione — ha precisato la presidente della Cassa di Risparmio, on. Emanuela Savio — instaura praticamente un nuovo tipo di collaborazione tra banche ed ente pubblico: collaborazione che è, del resto, nella storia dei nostri istituti di credito».

Il pool di banche infatti non si limita a fungere da ufficiale pagatore (e a svolgere gratis il servizio), ma diventa un vero e proprio strumento di programmazione. Come? Con la concessione di mutui a tasso agevolato.

Il primo mutuo è già stato concesso: 30 miliardi, ventennale, al 13,5%; gli altri potranno essere concessi illimitatamente secondo le necessità. Il tasso sarà quello della «raccolta», cioè gli interessi che si pagano a chi deposita i soldi in banca e che è fissato dalla Banca d'Italia, maggiorato dell'1,25 per cento anziché dell'1,65.

Nel rallegrarsi per l'accordo, il presidente Viglione e la on. Savio hanno auspicato che esso possa attivare un insieme di iniziative che ci consentano di creare una regione economicamente più forte».

ECHI DI CRONACA

Onorificenza
Su proposta degli on.li Scalfaro e Zolla, il Capo dello Stato ha conferito al cav. uff. Giovanni Valpreda noto rappresentante di commercio l'alta onorificenza di commendatore al merito della Repubblica italiana. Nel darne l'annuncio, gli amici si congratulano vivamente.

CITTA' DI TORINO
1ª CIRCOSCRIZIONE CENTRO

Questa sera alle ore 20,30 nel Salone Borgo Nuovo, via Provana 6 avrà luogo la consultazione sul bilancio 1979. I cittadini sono invitati a partecipare.

L'Assessore al Decentramento S. Borgogno — Il Sindaco D. Novelli — Il Presidente della Circoscrizione Aurelio Vergnano

CITTA' DI TORINO
7ª CIRCOSCRIZIONE AURORA

Questa sera alle ore 21 nella sede del Quartiere - Via Sassari, 1 avrà luogo la consultazione sul bilancio 1979. I cittadini sono invitati a partecipare.

L'Assessore al Decentramento S. Borgogno — Il Sindaco D. Novelli — Il Presidente della Circoscrizione Angelo Capelli

CITTA' DI TORINO
13ª CIRCOSCRIZIONE POZZO STRADA

Questa sera alle ore 21, nella sede del Quartiere, via Viberti 30, avrà luogo la consultazione sul bilancio 1979. I cittadini sono invitati a partecipare.

L'Assessore al Decentramento S. Borgogno — Il Sindaco D. Novelli — Il Presidente della Circoscrizione L. De Lodi

CITTA' DI TORINO
19ª CIRCOSCRIZIONE REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO

Questa sera alle ore Questa sera alle ore 20,30 nella sede del Comitato Unitario, via Ivrea 47, avrà luogo la consultazione sul bilancio 1979. I cittadini sono invitati a partecipare.

L'Assessore al Decentramento S. Borgogno — Il Sindaco D. Novelli — Il Presidente della Circoscrizione G. Frati

CITTA' DI TORINO
20ª CIRCOSCRIZIONE REGIO PARCO

Questa sera alle ore 20,30 presso la sede della Scuola Cena, Strada S. Mauro 32 (Palestra), avrà luogo la consultazione sul bilancio 1979. I cittadini sono invitati a partecipare.

L'Assessore al Decentramento S. Borgogno — Il Sindaco D. Novelli — Il Presidente della Circoscrizione Francesco Totaro

CITTA' DI TORINO
22ª CIRCOSC. CAVORETTO BORGO PO

QUESTA SERA ALLE ORE 20,30 presso il Circolo Dipendenti Comunali, corso Sicilia 12, avrà luogo la consultazione sul bilancio 1979. I cittadini sono invitati a partecipare.

L'Assessore al Decentramento S. Borgogno — Il Sindaco D. Novelli — Il Presidente della Circoscrizione L. Morno

Assalto bloccato a metà negli uffici della Goar di via Carlo Alberto 31

Arrestati 4 rapinatori mentre fuggono con oro e argento per mezzo miliardo

Vestiti da operai Sip, i banditi sono entrati in ditta dopo aver disattivato il centralino - Chiusi in uno sgabuzzino titolari e clienti - Il figlio di uno dei proprietari ha dato l'allarme - Breve scontro con la polizia, poi la cattura

Una rapina da 500 milioni è stata sventata ieri alle 10,30 grazie al coraggio di un diciottenne, alla collaborazione di alcuni passanti e alla prontezza di sei agenti delle volanti. Quattro banditi, appartenenti forse a un ultimo troncone di quella che fu la spietata banda di Rosario Condorelli (l'assassino del commissario Rosano) sono finiti in carcere.

I malviventi, compiuto l'assalto negli uffici della «Goar» (Grossisti orafi argentieri riuniti) al primo piano di via Carlo Alberto 31, sono stati sorpresi mentre fuggivano per le scale. Alla vista dei poliziotti hanno abbandonato il bottino, cercando di tornare indietro. Ma sono stati immobilizzati e ammanettati.

I loro nomi: Giuseppe Albani, 30 anni, scarcerato un mese fa; Antonio Musumeci, 36 anni; Giuseppe Vazzana, 38 anni, condannato per tentato omicidio; Giovanni Monforte, 28 anni. Tutti abituati a cambiare spesso domicilio. Il Monforte era evaso il 13 settembre scorso dal carcere di Acqui, dove stava scontando una condanna a sette anni per furto. Non si è rassegnato a dover tornare in galera ed ha tentato di saltare dalla finestra al primo piano della questura. E' stato trattenuto a stento dagli agenti.

Il fatto: sono le 9,45. Negli uffici della «Goar», che riforniscé numerosi negozianti di gioielli, c'è molta confusione. I titolari, i soci Michele Bonino, 65 anni, Cesare Mazza, 51 anni, Luigi Berti, 52 anni, le commesse e gli impiegati hanno il loro da fare per servire i clienti. Qualcuno si accorge che i telefoni non funzionano. Non si fa in tempo a prendere provvedimenti perché alle 10,15 due giovani (il Musumeci e il Monforte n.d.r.) si presentano all'ingresso: indossano una tuta blu con la scritta gialla «Sip» sulle mostrine. Hanno appena disattivato il dispositivo al piano terreno che collega i telefoni negli uffici.

«Siamo venuti a riparare il guasto» dicono, entrando con i loro arnesi. Ma invece degli attrezzi, dalla scatola dei ferri estraggono una pistola e un fucile a canne mozze. «Fermi tutti, è una rapina» gridano, mentre dalla porta si affacciano, anche loro armati ma in borghese, gli altri due complici (l'Albani e il Vazzana).

Scatta la rapina. I presenti vengono rinchiusi in uno stanzino. Ma il figlio di Cesare Mazza, Lorenzo, 18 anni, rimane nascosto dietro la scrivania di un ufficio attiguo. «Così — racconta — mentre i banditi minacciavano i prigionieri, sono corso a una finestra e ho invocato aiuto».

I banditi lo sentono, lo aggrediscono e uno di loro esplode anche un colpo di pistola in aria. Si teme il peggio. Ma ormai la trappola è scattata. I rapinatori, indaffarati a raccogliere i preziosi, non se ne rendono conto.

Due passanti hanno udito le grida del giovane e hanno già avvertito il «113»; poi vedono la «Volante 3» che transita. La fermano. Gli agenti Bellini, Faba e Berra chiedono rinforzi alla «Volante 1», di pattuglia in piazza Castello. I colleghi Pisano, Arrigo e il vice brigadiere Alterio si uniscono a quelli della «Volante 3» e salgono con loro verso gli uffici, armi in pugno. Davanti a loro compaiono i banditi. Uno lascia cadere la sacca colma di gioielli. Gli altri tentano di tornare sui loro passi; dopo breve lotta sono tutti catturati.

Intanto una delle impiegate minacciate dai banditi, Maria Rosa Galvan, 23 anni, è colta da collasso e dev'essere trasportata in ospedale. L'arrivo di un'autoambulanza aumenta in strada la rabbia della folla che urla contro i banditi, mentre questi, a fatica, vengono caricati sul cellulare.

Il capo della Mobile Fersini e il dott. Sassi ritengono che gli arrestati si siano resi responsabili di altre rapine nei giorni scorsi. La polizia indaga anche per scoprire se ad attendere i quattro ci fosse un quinto bandito su una macchina.

★ In via Gerdil angolo via Cottolengo, l'altra notte verso la mezza, il taxista Emilio Aceti, 40 anni, via Borsi 128, è stato rapinato del portafogli con 30 mila lire e i documenti.

Giuseppe Albano, Antonio Musumeci, Giuseppe Vazzana, Giovanni Monforte; Maria Galvan

Ammanco di 3 miliardi È in libertà l'impiegato

E' in libertà provvisoria Lorenzo Barberis, l'impiegato infedele della Cassa di Risparmio che nel giro di quasi un anno e mezzo, dal gennaio '77 al maggio '78, ha provocato con la sua disinvolta contabilità all'ufficio esteri, un «buco» di tre miliardi.

Lo ha deciso il consigliere aggiunto Palaja, che conduce l'inchiesta sull'ammanco provocato con la complicità di un importatore di carni, Giuseppe Ferrero, dichiarato fallito dal tribunale e tuttora latitante.

Barberis ha sempre scagionato da qualsiasi responsabilità gli organi di controllo della banca, affermando che grazie alla fiducia di cui godeva era riuscito per lungo tempo a nascondere la reale situazione debitoria dell'importatore Ferrero.

«Avevo consentito a concedere a Ferrero più di quanto fosse lecito in base al "fido" dato dalla banca, ritenendo trattarsi di momentanee difficoltà che l'uomo d'affari — che era sempre stato un buon correntista della banca — avrebbe superato in breve tempo», aveva dichiarato nel suo interrogatorio Barberis.

★ I carabinieri della Falchera hanno arrestato per simulazione di reato e calunnia l'operaio Francesco Cattelino, 33 anni, viale Falchera 53/2. L'operaio era andato l'altro ieri dai carabinieri dicendo che lo zingaro slavo Vela Kiskoski gli aveva rubato la sua «124», nascondendola nell'accampamento di via Germagnano. Il maresciallo Bucchioni aveva ritrovato poco dopo l'auto e portato in caserma il presunto ladro.

La faccenda, tuttavia, gli è apparsa poco chiara. Ha voluto andare a fondo e così è venuto fuori che il nomade si era rivolto al Cattelino perché gli facesse da prestanome, per i documenti e il codice fiscale, nell'acquisto dell'auto; auto che aveva regolarmente pagato, dando inoltre 50 mila lire al Cattelino. L'operaio aveva poi pensato di truffare il nomade, dicendo che era un ladro e che l'auto era di sua proprietà.

Saper spendere

Spesa per quattro

Bruna, la "seconda,, festeggiata per i 10 anni della rubrica, ha fatto acquisti con noi

Abbiamo già raccontato la storia di Bruna Ferrero in Camerano, che — dopo essere stata riconosciuta da certe giornaliste come la «prima» donna fotografata per la rubrica Saper spendere dieci anni fa — è, in realtà, risultata «seconda»: non era lei, ma l'abbiamo egualmente promossa per la simpatia.

Con lei, per una decisione salomonica, abbiamo fatto la spesa per una settimana come abbiamo fatto con Biancamaria Quadrelli in Varani, la vera «prima» donna della nostra rubrica, giunta apposta da Milano per farsi riconoscere.

La spesa di Bruna, come già quella di Biancamaria, è uno squarcio di vita, l'esperienza di una conduzione familiare che migliaia di donne vivono ogni giorno, con buon senso e saggezza. 31 anni, timida e modesta, Bruna è madre di due bimbi, Debora, sei anni e mezzo, e Andrea, 21 mesi. Il marito Gianpiero, 37 anni, lavora in una ditta per la trasformazione del vetro, stipendio 450 mila al mese.

Qualche «lavoretto» in casa di parenti assicura «poche provviste in natura». «Poi c'è la mamma — spiega Bruna — che ci aiuta, qualche volta con la spesa già fatta, una gonna in regalo o un po' di soldi per Natale». Così il bilancio di una famiglia-tipo di quattro persone si arrotonda, consente anche qualche minimo risparmio.

Abbiamo accompagnato Bruna, con in braccio il piccolo Andrea, tra i banchi di un supermercato di corso Bramante. La sua «spesa» è attenta, in un continuo preciso controllo e confronto dei prezzi. Scarta le mele a 990 lire il chilo («Le pago 400-500 al mercato»), preferisce le arance a 750 lire osservando: «Però a Porta Palazzo costa tutto meno». Spiega: «Come casalinga ho tempo per fare gli acquisti nel posto giusto. Non era così 10 anni fa quando insegnavo (ha il diploma magistrale e ha seguito un corso di ortofrenica); allora facevo la spesa una volta la settimana nel supermercato. Adesso posso risparmiare cercando il formaggio nel negozio meno costoso, comprando frutta e verdura a Porta Palazzo».

Per l'alimentazione di una settimana spende all'incirca 50 mila lire. Compra banane per Andrea («Ne è ghiotto»), cavolfiore, una fetta di zucca, carote e porri per il minestrone, margarina (non burro), latte, yogurt, sei uova, spinaci e funghi coltivati, una lattina d'olio di semi di girasole, un barattolo di marmellata, due chili di pasta («La faccio anche in casa, piace a tutti»), due scatole di pelati («Ho già finito la mia conserva, ne faccio sempre troppo poca»), due scatole di fagioli con prezzemolo e aglio («E' un'ottima pietanza che sostituisce la carne»). Di caffè gliene bastano due etti, uno stracchino intero è sufficiente per una settimana («Metà lo conservo nel freezer fino al momento di consumarlo»), un pacco di biscotti sono il suo «lusso per la prima colazione»; niente vino, ma quattro bottiglie da un litro e mezzo di acqua minerale, «se non bastano c'è l'acqua del rubinetto».

Visti i prezzi, per la carne sceglie con cura: quattro cosce di pollo, due pezzi di lesso e un chilo o poco più di coscia intera «per ricavarne fettine, carne trita, spezzatino o arrosto». Aggiunge: «Compriamo qualche coniglio in campagna».

All'ingrosso la famiglia acquista patate (un quintale), mele (120 chili), zucchero e olio d'oliva. Al parmigiano «troppo costoso», sostituisce spesso il «crotonese», formaggio «ottimo da grattugiare che costa soltanto 500 lire l'etto». Nel carrello della spesa entrano ancora alcol, detersivi per lavatrice, liquido per lavare i piatti a mano («Non ho lavastoviglie, nè cameriera»). La spesa per una settimana è fatta.

Facciamo un po' di conti in tasca a Bruna e alla sua famiglia. «Nel '69 lavoravamo in due: 70-80 mila lire le guadagnavo io come maestra; 150 mila mio marito che diventavano 170 mila con gli straordinari». Spendevano tutto o quasi «nella spensieratezza della gioventù, senza figli». La sua casa, un alloggio di due camere, soggiorno e cucinino, è di proprietà. «Lo hanno comprato i nostri genitori nel '67, quando ci siamo sposati»: 17 milioni più un mutuo di 150 mila lire ogni sei mesi. «Costano molto le spese: due rate di 63.500 lire l'una per il condominio; sei rate di 34 mila per il riscaldamento».

Con il solo stipendio del marito, oggi, Bruna fa economia: «Dieci anni fa c'erano per noi due cinema, ristoranti e vestiti, adesso da mesi non usciamo la sera: meglio qualche libro».

Vacanze? «Quando eravamo giovani e soli andavamo in campeggio. Ci costava 18 mila lire per 18 giorni, mangiavamo molti panini. Ora con due figli è diverso. Le vacanze sono un lusso. Al mare, in albergo, ci siamo stati tre anni fa. Andrea aveva tre mesi, non pagava. Abbiamo speso 500 mila lire. Per quest'estate abbiamo fatto i conti: ne occorrerebbero almeno 800 mila. Troppo. Andremo di nuovo da mia madre che ha una casa a Mazzenile».

Qualche rimpianto? Bruna diventa silenziosa, poi sbotta: «Aver lasciato il lavoro. Ma appena Andrea è grande, ricomincio. Per quanti sforzi si facciano, una casalinga è sempre sola».

Simonetta

Dal Barocco a Webern con 17 giovani archi

TORINO — Il *Gruppo d'archi di Torino* diretto da Gianni Monte svolge in città una vastissima attività esecutiva ed è una delle colonne del programma Scuola-Musica varato per quest'anno dal Teatro Regio. Questo fervore di lavoro cui il giovane complesso, formato da 17 strumentisti, si è dedicato negli ultimi mesi ha giovato moltissimo alla sua efficienza esecutiva: oggi il *Gruppo d'archi* è un insieme agile, omogeneo, generalmente ben intonato, in cui i vari settori convergono in una felice concordia di *score* sapientemente regolata dalla bacchetta di Monte.

Il programma dell'altra sera al Piccolo Regio comprendeva una prima parte dedicata alla musica barocca (Purcell e Bach) e una seconda in cui si sono ascoltati i 5 [illegible] *per orchestra d'archi op. 5* di Anton Webern, nella trascrizione dell'autore, e *Les Illuminations* per tenore ed archi di Britten, solista Tullio Pane. In questi brani moderni come in quelli barocchi il *Gruppo d'archi* ha dato prova di maturità interpretativa e di lodevole accuratezza nel gioco d'assieme.

Ad [illegible] è unito il flautista Elio Sosso per eseguire la *Suite n. 2* di Bach, facendosi apprezzare per gusto e precisione, anche se il [illegible] un po' esile del flauto naufragava, talvolta, nella densa sonorità degli archi, mentre deve stare sempre ben a galla e distendersi, sul monocromo degli archi, come una striscia di luce. Il pubblico ha apprezzato solisti e direttori tributando a tutti un vivo successo.

p. gal.

MANIFESTAZIONI

Cabaret Centralino — Da stasera a sabato al Teatro Cabaret Centralino, alle ore 22: spettacolo cabaret di Anna Mazzamauro.

Commemorazione di Maurizio Vico — Stasera alle 21, nella sede della Famija Turinèisa (via Po 43), lo scomparso presidente Maurizio Vico verrà commemorato a cura degli «Amici del Regio».

Anteprima all'Auditorium — Oggi alle 17 prova pubblica del 3° concerto della stagione sinfonica d'inverno. Orchestra Rai diretta dal maestro Charles Bruck; in programma la Sinfonia n. 8 in do minore di Bruckner. Ingresso libero.

Corso di speleologia — Stasera alle 21, alla Galleria d'arte moderna (c. G. Ferraris 30), inaugurazione del 22° Corso di speleologia organizzato dall'assessorato per lo sport, gioventù e tempo libero del Comune, in collaborazione con il Gruppo speleologico piemontese e il Cai-Ugel. Proiezione del film «Acque selvagge» e del fotodocumentario «Universo senza stelle».

Conferenza all'Ywca — All'Unione cristiana delle giovani, stasera alle 21 in via S. Secondo 70, Carla Ovazza Barba Navaretti dell'Associazione donne ebree italiane parlerà su «Una rinascita dopo una triste esperienza».

Teatro Gianduja — In via S. Teresa 5, oggi alle 16,30: «Pinocchio» con le marionette Lupi. Segue «Speedy Gonzales e Company», cartoni animati a colori.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Come perdere una moglie... e trovare un'amante, J. Dorelli, B. Bouchet. Col. Or.: 14,40, 16,40, 18,40, 20,25, 22,30. Viet. 14.
ARCO-INC: Messaggi da forze sconosciute.
ARISTON: La carica dei 101, di Walt Disney.
ARLECCHINO: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, J. Bisset, G. Segal. Col. Non viet. Or.: 14,30, 16,35, 18,30, 20,20, 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti - tel. 831.374): L'ultima isola del piacere, Olivia Pascal. Viet. 18. Or.: 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,40.
ASTOR: Un matrimonio.
AUGUSTUS: Per vivere meglio, M. Vitti, R. Pozzetto, J. Dorelli. Col. Or.: 14,20, 16,25, 18,20, 20,15, 22,30.
CAPITOL: Black-out: inferno nella città.
CENTRALE d'Essai: Chi sta bussando alla mia porta, di M. Scorsese, con Z. Bethune, H. Keitel. Viet. 14. Or.: 10,20, 15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30.
CORSO: Lo squalo n. 2.
CRISTALLO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non viet. Or.: 14,40, 16,40, 18,35, 20,30, 22,30.
DORIA: Il paradiso può attendere.
GIOIELLO: Assassinio sul Nilo, da Agatha Christie. Col. Non viet. Or.: 14,40, 17, 19,35, 22,10.
IDEAL: Geppo il folle, A. Celentano, C. Mori. Or.: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
LILLIPUT: Dove vai in vacanza. Or.: 14,15, 16,55, 19,30, 22,10.
LUX: Viaggio con Anita, Giancarlo Giannini, Goldie Hawn. V. 14.
METROPOL: Felicità con tre... bionde dolci danesi. Viet. 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: Il pianeta delle vergini proibite, B. Dean. Viet. 18. Prezzo unico L. 2000. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: Arriva un cavaliere libero e selvaggio. Caan, J. Fonda. Non viet. Or.: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
OLIMPIA: Amori miei, M. Vitti, E. Fenech, J. Dorelli, E. M. Salerno. Col. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: Collo d'acciaio. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: Una donna semplice, R. Schneider, C. Brasseur. Techn. Non viet. Or.: 14,30, 16,30, 18,20, 20,25, 22,30.
STUDIO RITZ: L'albero degli zoccoli di Olmi. Non viet. Or.: 16, 19, 22.
TORINO: Ragazze a pagamento, Monique Vee. Col. Viet. 18. Or.: 14,30, 16, 17,45, 19,10, 20,50, 22,30.
VITTORIA: Il commissario di ferro, M. Merli, J. Agren. Viet. 18. Or.: 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Euphoria rosa, Susan Scott, Ely Galleani, Franca Gonella. Viet. 18. Or.: 14,05, 15,45, 17,25, 19,05, 20,45, 22,30.
ASTRA: Sinfonia d'autunno, Bergman - Ullmann. Non viet. Ap. 20,15.
COLOSSEO: Il consigliori, T. Musante, M. Balsam. V. 14.
ELISEO: Fury, Douglas, Cassavetes. V. 18.
FORTINO: Ciao maschio, di Marco Ferreri, con Mastroianni, Fitzgerald. Viet. 18.
LA PERLA: Fuga di mezzanotte. Viet. 18. Or.: 15,05, 17,30, 19,55, 22,30.
MAFFEI: Voglia di donna, Gelmer-Stalker. Viet. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
MASSAUA: Travolto dagli affetti familiari, Lando Buzzanca, Gloria Guida. Non viet. Or.: 20,30, 22,30.
MASSIMO: Grease.
ORFEO: L'insegnante viene a casa, Fenech. Viet. 14. Ap. 15.
PONTODUE d'Essai: Lo chiamavano Bulldozer, Bud Spencer. Or.: 15,15, 17,45, 20, 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Travolto dagli affetti familiari, Lando Buzzanca, Gloria Guida. Non viet. Or.: 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
APOLLO: Battaglie nella Galassia, R. Hatch, L. Greene. Non viet. Or.: 20,10, 22,30.
CONTINENTAL: Ti spacco la faccia, il stacco la testa, M. Ting. Viet. 18.

ERBA - RAGAZZI: ore 14,30 e 16,30 Robinson nell'isola dei corsari di W. Disney, con J. Mills.
FARO: Andremo tutti in Paradiso, J. Rochefort, C. Brasseur. Non viet. Or.: 15, 16,55, 18,50, 20,40, 22,30.
FIAMMA: Pari e dispari, B. Spencer, T. Hill. Techn. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 16,30 Pinocchio e lungo programma di cartoni animati Speedy Gonzales e Company.
HOLLYWOOD: Bruce Lee l'indistruttibile, Ley Shen. Non viet. 1ª vis. To.
PRINCIPE: La vergine, il toro, il capricorno, E. Fenech, A. Lionello. Viet. 18. Ap. 20,20, ult. 22,30.
STATUTO: L'amico sconosciuto, Gould. V. 14. Ap. 15.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15 e 17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi v. zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La boîte del cinema»: 16,30 Un classico della storia del cinema Lampi sul Messico, di S. M. Eisenstein. 18 Novità - Rassegna cinema familiare clandestino. 19 Il western classico Bufera selvaggia, con Gary Cooper; 21,30 spettacolo teatrale Lina Cavalieri Story regia Paola Bonhom, con Michael Aspinall, Luciana Turina. 22,30 prossimo nel cinema Pamela. Ingresso soci.
CRAVEGANA*: sabato ore 15 e 17 Anche gli angeli mangiano fagioli.
MOVIE CLUB: Rapina a mano armata di S. Kubrick, con S. Hayden. Or.: 20,45, 22,30.
PO: Chi dice donna dice donna, G. Rolli. V. 18.
REGINA: La cocciona, colori, viet. 18.
VITT. VENETO: Emanuelle, S. Krystel. col. V. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Uomini falco.
GIARDINO-CINECCHIO: Cinque pezzi facili, J. Nicholson, K. Black. Viet. 14. Or.: 20,30, 22,30.
SMERALDO: Elliot il drago invisibile. Non viet. 15, 16,45; Capricorn one, Gould. Non viet. Ore 20.
VINZAGLIO: Festival dei capolavori di Sam Peckinpah. Cane di paglia, Dustin Hoffman, Susan George. Viet. 14 (a grande richiesta). 20,05, 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Io Beau Geste e la legione straniera, M. Feldman.
SAN PAOLO: La febbre del sabato sera, Travolta. V. 14.

ZONA FRANCIA

BERNINI: O Lucky Man. Viet. 18. Ult. 21,45.
STAR: Ghelsha Salon, donne per piaceri particolari. Col. V. 18.
ZETA d'Essai: Donne in attesa di I. Bergman. Viet. 18. Ore 20,30, 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-UIC: Fantasia: Il pianeta rosso.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Io non vedo, tu non parli, lui non sente, E. Montesano.
EDERA AZZURRA: Il nonno surgelato, Louis De Funès. Techn., non viet. Ap. 15,30.
JOLLY: L'ultimo guappo, Mario Merola. V. 14.
MASSAIA: Un borghese piccolo piccolo, Alberto Sordi. Spett. unico ore 21,15.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Il dittatore dello Stato libero di Bananas, W. Allen.
FALCHERA: Donna, è bella. V. 18.
LANTERI: Silvestro e Gonzales matti e mattatori.
MAIOR: Toro da monta. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.

SOCIALE: L'amico sconosciuto, Gould. V. 14.
ARCI-ZENIT: ore 21 Concerto folk con il Gruppo «Lyonesse».

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: I giganti d'acciaio. Non viet.
ERIDANO d'Essai: Karl e Kristina, M. von Sydow, L. Ullman. 20, 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA RAGAZZI: sabato e domenica pomeriggio Elliot il drago invisibile.
CABIRIA d'Essai: Il fantasma della libertà, di L. Buñuel, con M. Vitti, M. Piccoli. 20,30, 22,30.
CUORE: Incontri ravvicinati del 3° tipo, R. Dreyfuss, M. Dillon. Regia S. Spielberg. Techn. 19,30; 22,15.
ITALIA: Bullitt, MC Queen. Non viet.
SPEZIA: Peccato senza malizia. V. 18.

* Cinema a carattere parrocchiale. Riduzioni ad associazioni convenzionale con l'Agis — Cinema: Adriano, Arco, Giardino, Milano, Po, Studio Ritz, Roma, Zenit.

Film segnalati dalla critica: L'albero degli zoccoli (Studio Ritz), Ciao maschio (Fortino); Il fantasma della libertà (Cabiria), Sinfonia d'autunno (Astra).

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Donna Flor e i suoi due mariti.
BEINASCO
ITALIA: Mash, E. Gould, Techn. V. 14.
BORGARO
ROYAL: La polizia è sconfitta.
CARIGNANO
PETER: Napoli violenta.
CARMAGNOLA
ELIOS: Il segreto del vestito rosso.
LUX: Coppie erotiche. V. 18.
SPLENDOR: Messalina. V. 14.
CASELLE
ITALIA: Calde labbra di Emanuelle. V. 18.
ROMA: Pari e dispari.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Donna canaglia.
CIRIE'
CATALANO: Driver.
ITALIA: Futureworld 2000 anni nel futuro. Non viet.
NUOVO: L'immoralità, Gassman. V. 18.
LANZO
CATALANO: L'albero degli zoccoli.
MONCALIERI
ITALIA: Forza 10 da Navarone, Franco Nero. Non viet.
ORBASSANO
MODERNO: Milano violenta.
PINEROLO
HOLLYWOOD: La maglietina. Viet. 18.
ITALIA: Geppo il folle.
NUOVO: Squadra volante, uccidete senza ragione.
PRIMAVERA: Che?
RITZ: Vivi e preferibilmente morti.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Gen. Mc Arthur.
RIVAROLO
CRISTALLO: L'invasione delle api regine.
S. MAURIZIO
EDERA: Napoli, i 5 della squadra speciale.
SETTIMO
BECCARIS: Visite a domicilio.
GARIBALDI: Nel Anni impero dei sensi.
SUSA
CENISIO: Sono la sciamo che uccide.
TORRE PELLICE
TRENTO: In cerca di Mister Goodbar.
VENARIA
SUPERCINEMA: La supplente.
VEROLENGO
ITALIA: Cameriera sexy.

TEATRI

ALCIONE: «Strip Variety Show». Dede Visconti, Lisa Luce Rossa. Viet. 18. Or.: 16,15, 21,30.
ALFIERI: ore 21 Walter Chiari-Ivana Monti in «Hai mai provato nell'acqua calda?». Pren. cassa teatro. Inf. 535.440.
CABARET VOLTAIRE: ore 21,30: «Lina Cavalieri Story» (La donna più bella del mondo) con Michael Aspinall, Luciana Turina, regia di Paola Borboni.
CARIGNANO: ore 15,30 (recite scolastiche) e ore 20,30: «Il suicida» di Erdman. Gruppo della Rocca. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562, 558.248.

CENTRALINO - TEATRO CABARET (tel. 837.500).
ERBA - SCUOLA DI TEATRO PIEMONTESE a cura di Farassino, Scaglione, Brero. Inf. tel. 690.487.
ERBA: ore 21,15: Gipo Farassino in «Na sonada 'd Monssù Brichet». Pren. c. Moncalieri 241. Tel. 690.487.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 16,30 «Pinocchio» e lungo programma di cartoni animati «Speedy Gonzales e Company».
GOBETTI: stasera ore 21: Carlo Campanini, Franco Barbero in «T'lass mai fait parej», tre atti comicissimi. Tel. 544.562 - 558.248.
MACARIO (via S. Teresa 10): stasera ore 21,15: «Pautasso Antonio esperto di matrimonio», grande successo comico di Macario. Tel. 556.922.
NUOVO - SALA VALENTINO: ore 21,15, il Teatro delle Dieci in «La tela del ragno» di Agatha Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA OFF: ore 21,15, il Teatro del Mago Povero presenta il nuovo Antonio Catalano in «Pietre». Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - PROPOSTE PER LE SCUOLE: tutti i giorni balletto, prosa, marionette e cinema. Inform. e prenot. tel. 658.372.
PICCOLO REGIO: ore 17,30 «Tavola rotonda» «Pelléas et Mélisande oggi». Partecipano F. Lesure, B. Baudo, M. Mila, E. Helm. Ingresso libero.
TEATRO TURNEIS: riposo. Da giovedì 8 febbraio «Le miserie 'd monssù Travet».
TEATRO INFERNOTTI (C. Belfiore 4/B tel. 511.776): ore 21 Coco, 4 Cantoni in «Mors 3».

PALACHIACCIO: 15-17,15, 20,30-22,45.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 21.
BELLE ARTI: ore 15,30 ore liete con Nino Gallo - Carlo Pierangeli - Gasparino.
CASTELLINO: ore 21 Mauro Folk.
CLUB 84: ore 21 I Fenchi.
DU PARC: ore 21 Rommy.
EDEN: ore 21 Boccaccio 71.
FARO: ore 21 Gigi + 5.
LA PERLA: ore 15,30 I Marmitioni.
NUOVO PRINCIPE: 21 Les Premières.
ODEON (ex Sala Gay): 16-21 Roby.
TROCADERO: 21 Magazzino dei Ricordi.

MINI CABARET (t. 813.660).
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante - Danze - Orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Belluzzo 3, t. 532.487): Thomas e Christine, Renna e Lucia + Discoteca.

VILLA DAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

ARTE DODDA (Cavour 28, piano terreno, 512.762): Opere dal '500 al '700.
AVERSA (C. Alberto 24): '800 piemontesi.
CITTADELLA (Bertola 31): Gagliardi.
DOCUMENTA: Daniele Fissore.
EMMEDUE (530.515): Fulvio Tittarelli.
GISSI (Solferino 2 - t. 534.473): Antologia Mosaici cont.: tempere, acq., disegni.
GRAFICA 18 (313.194): Maestri contemp.
LA CONCHIGLIA: Gruppo ceramisti piemontesi. Or. 15-19,30.
MADRIMAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 2): L. Ambra - «Paesaggi del Piemonte».
MUSEE DE MONTMARTRE (17, rue Saint-Vincent) Parigi: (Dicembre 1978 - Marzo 1979) Henry Maurice Cahours.
NARCISO: L'occhio del Collaporade sull'Alpe. Ore 17 inaugurazione.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Henry Maurice Cahours.
PIRRA (via Bava 4, t. 832.015): acquerelli di Dino Alberti.
QUAGLINO (S. Carlo 177): dis. Bassos.
S. GIORGI: Vittorio Marcotti.
TUTTAGRAFICA: Incisioni pugliesi.
UNIONE CULTURALE (C. Bellini 4/B): «A scuola come in fabbrica - Mostra documentaria sui Convitti della Rinascita», a cura della Provincia di Torino. Or. 10-12,30; 15,30-19,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Rudi Gorog.
APPRODO (v. Bogino 17): M. Bolzani.
BERMAN: Acquafortisti piemontesi dell'Ottocento.
DANTESCA: Margherita Parosi, una grande silografia per Juan de la Cruz.
DAVICO: Una mostra per donare.
DORIA (Doria 21): Giuseppe Mascotti.
[illegible] (Mazzini 9): S. Rocci.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Enrico Ferrari.
LA GIOSTRA - Ast: Fiorenzo Sella.
LA PARISINA: Disegni Bonnard, Kerr, Vuillard, Pascin.
LE IMMAGINI: Francesco Casorati.
STURIONE (Palocapa 1): Kemmale.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: ore 16 e 21,15. In occasione dell'Anno internazionale del Bambino - Unicef 1979: «Amici per la pelle» di F. Rossi, con G. Marnier, A. Sciré, C. Tamberlani (Italia 1955, min. 105).
MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE - al Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5, 530.238. Or.: 10-12, 15-19.

TEATRI - RITROVI

Riunione per la lirica a Roma col ministro

I sovrintendenti discutono di riforma non d'inchiesta

ROMA — Tranne Giuseppe Erba del Regio (bloccato a Milano dalla nebbia) e il commissario della Fenice di Venezia, tutti gli altri sovrintendenti degli enti lirico-sinfonici italiani si sono ritrovati ieri mattina al ministero del Turismo e dello Spettacolo per esaminare la situazione economica e legislativa del settore. Questo vertice, che per la precisione era già da tempo programmato, si è svolto in un clima particolare in quanto ha coinciso con la «pioggia» di incriminazioni che sta di nuovo investendo il mondo musicale. Questo tema non è stato, però, trattato nel corso della riunione protrattasi per quattro ore, salvo che per una forma di attenzione nei confronti dei colleghi colpiti dal provvedimento della magistratura.

Per solidarietà con l'ambiente musicale il vertice romano è stato presieduto dallo stesso ministro Pastorino che non avrebbe dovuto intervenire trattandosi di una riunione tecnica.

Con i tecnici del ministero, infatti, i sovrintendenti hanno esposto, ciascuno per il proprio ente, la situazione amministrativa. Non si è parlato del «Regio» per l'assenza del sovrintendente Erba ed anche perché quello di Torino è uno dei pochi teatri amministrativamente in regola. Tra le situazioni più difficili emerse figurano quelle dei teatri di Napoli, Roma e Genova. La sanatoria amministrativa, d'altra parte, è uno dei capisaldi della nuova legge di riforma. Per la cronaca alcuni enti lirici hanno già scontato in banca gli anticipi non incassati del '79 per poter pagare gli stipendi di gennaio.

«*Per sanare la situazione* — osserva il ministro — *bisogna assolutamente interrompere i ritardati pagamenti dei quali si attribuisce la responsabilità al ministero, responsabilità che non ha poiché al ministero non si fa altro che applicare la legge. D'altra parte i ritardati pagamenti mettono in moto la spirale degli interessi bancari; è inconcepibile che ci siano degli enti che hanno accumulato 700-900 milioni di interessi passivi!*».

Come primo provvedimento per rimediare alla situazione è già stato disposto di anticipare le sovvenzioni decise per il '79; nel frattempo il Parlamento dovrebbe approvare un emendamento di tre miliardi e mezzo sugli stanziamenti, ma tutto è subordinato alla crisi di governo. Questo aumento tuttavia avrebbe già acquisito l'assenso del Ministero del Tesoro.

«*Abbiamo esaminato* — ha sintetizzato Massimo Bogiankino del Comunale di Firenze — *i problemi di bilancio riguardanti gli anni passati, ma abbiamo esaminato il futuro, se non per ripetere che siamo in attesa della nuova legge. L'importante è risolvere con la nuova legge alcuni punti essenziali, e non cercare di rifondare l'universo musicale. Se non ci fossero i guai prodotti dalla burocrazia amministrativa si potrebbe dire che in Italia l'attività musicale va bene*».

Ai sovrintendenti degli enti lirico-sinfonici il ministro Pastorino ha ribadito la sua convinzione che la legge di riforma delle attività musicali possa essere approvata a giugno, ossia con sei mesi di anticipo sulla scadenza fissata.

«*Per accelerare i tempi* — precisa il ministro — *la legge di riforma si inserirà come un "mega-emendamento" del ministro e della Commissione sulla vecchia legge giacente al Senato*».

Ernesto Baldo

Dichiarazione del ministro

Che cosa dice Pastorino degli incriminati

ROMA — «La notizia delle diciannove nuove incriminazioni spiccate dal magistrato nei confronti di personalità del mondo musicale l'ho appresa dai giornali», ci ha detto il ministro del Turismo e dello Spettacolo, sen. Carlo Pastorino.

«Non vorrei fare dei raffronti tra il passato e il presente — osserva il ministro — ma in questo elenco vedo nomi di persone con le quali ho collaborato assiduamente nell'arco del primo anno del mio incarico, persone con le quali si è instaurato un rapporto di stima tale da convincermi obiettivamente che la loro estraneità ai fatti contestati verrà ben presto provata».

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Strage dei cuochi con torte in faccia

Jacqueline Bisset fa la cuoca americana

Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, di Ted Kotcheff, con George Segal, Jacqueline Bisset, Robert Morley, Jean Pierre Cassel, Philippe Noiret, Jean Rochefort, Luigi Proietti, Stefano Satta Flores. Produzione americana a colori. Genere: brillante. Giudizio: appetitoso. Cinema Arlecchino.

Dicono che il mangiar bene sia diventato l'unica forma di evasione possibile. Non è vero, chi poteva ha sempre praticato la gastronomia come goloso e un poco arrogante recupero del suo privato piacere. La gola è sempre stata il vizio più inquietante e diffuso e i cuochi hanno la colpa di molte lacerazioni e di troppi egoismi. Per questo bisognerà assassinarli? Solo per ipotesi scherzosa e solo in un film pieno di occasioni divertenti.

Siamo nel mondo del divismo gastronomico. Robert Morley è un grande esperto inglese di cucina, fornisce giudizi sui nuovi piatti, tiene lezioni e rubriche televisive, sente il peso della sua autorità oltre che del suo stomaco ormai eccessivamente sollecitato. Ha una grande idea, un pranzo speciale per la Regina d'Inghilterra preparato dai più grandi cuochi d'Europa: ognuno porterà il suo piatto migliore.

Gli inviti partono per la Francia, l'Italia, il Benelux, per ogni Paese di grande tradizione culinaria. Ci sarà per dessert anche una cuoca americana, Jacqueline Bisset, inseguita dal marito George Segal e dalla fama di una ricetta prodigiosa, la «bomba al cioccolato».

A questo punto che accade? Cominciano gli assassinii misteriosi, eseguiti secondo la regola sadica, ma appropriata, del contrappasso gastronomico: l'esperto in arrosti sarà cotto al forno, l'intenditore di pesce finirà tra le aragoste e via di seguito. Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa.

Il regista Kotcheff, secondo la ricetta, ha mescolato diversi ingredienti, dalla commedia sentimentale a quella piccante, dal garbo del dialogo al piacere delle torte in faccia. La celebrazione forsesca del cibo lascia trapelare nell'autore una consapevolezza critica sui misfatti della gastronomia. Il pubblico si diverte con competenza: si ascoltano in sala commenti sui vari modi di cucinare celebri piatti e anche allusioni ad esperti reali, Gault e Millau, Veronelli, Buonassisi e i maggiori cuochi italiani forse si sentono fischiare le orecchie.

s. reg.

Italiani europei di rock

VALANCES — La squadra italiana di rock and roll acrobatico si è imposta a Valances (Grenoble) nella Coppa Europa, superando nella classifica finale la Francia e la Germania.

Alla manifestazione hanno partecipato anche le squadre dell'Austria, del Belgio e della Svizzera, finite nell'ordine. La nazionale italiana era formata da Marco Bettarini e Rosy De Vita (Firenze), Mauro Tagliavini e Susy Ardiani (Reggio Emilia), Stefano Pisa e Stefania Marconi (Firenze).

Nella graduatoria dei singoli si sono imposti Bettarini e De Vita (per quattro volte campioni europei e attuali campioni mondiali). Le altre coppie italiane hanno ottenuto il terzo posto (Tagliavini-Ardiani) e il sesto (Pisa-Marconi).

Incontro con la protagonista dell'«Acqua calda»

Ivana Monti, attrice di Strehler e le sue divagazioni con Chiari

TORINO — Nell'*Acqua calda* di Walter Chiari, in questi giorni al teatro Alfieri, Ivana Monti è piombata con sicurezza, pantalonacci e maglione, codini e occhiali, a recitare la parte della giornalista sprovveduta e un po' scema in mezzo a tre bellezze nude. Il suo personaggio spicca nello spettacolo perché l'attrice riesce, con passione e professionismo, a conferirgli una sicura dimensione. Alle spalle ci sono le referenze che garantiscono: il «Piccolo» di Milano, dov'è nata e cresciuta come attrice. Eduardo, Strehler, Dario Fo; a soli 28 anni, è un passato di tutto rispetto.

Una carriera nella quale c'è un altro incontro col teatro «leggero». *Settimo anno*, con Lando Buzzanca, che nel '78 l'ha fatta conoscere alla grande platea del pubblico televisivo. Qualcuno, già pensa a lei come a una nuova Della Scala: «*Non stiamo a parlare di soubrettes* — dice Ivana Monti —. *Io rifiuto i cliché sono come Snoopy, che si crede il Barone Rosso e tante altre cose. Voglio essere un'attrice completa, come le americane, che passano senza problemi da un genere all'altro, ho tanta voglia di fare*».

Ivana Monti

Che cosa dice, il suo maestro Strehler, di queste «divagazioni»?

«*Quando ho lavorato con Buzzanca, volevo riuscire a farmi dire "brava" da lui, e ci sono riuscita. Quindici giorni fa, sono andata a trovarlo al Piccolo, e mi ha detto: "ricordati che casa tua è qui, ma queste trasferte vanno benissimo"*». Anche Grassi, è andato a vederla a Milano in *Hai mai provato nell'acqua calda?* e le ha scritto facendole i complimenti per la sua interpretazione. Che peraltro è sovrastata dall'istrionico partner in maglietta a righe, Walter Chiari.

Che effetto le fa, lavorare con lui?

«*E' un ciclone. Prima di questo spettacolo: non lo conoscevo di persona, ma ora devo dire che lo sento sul palcoscenico, alle spalle, con la stessa forza delle mille e più persone che assistono allo spettacolo. Come attrice, gli sono andata incontro: mi ha fatto scoprire l'humour, la sintesi della battuta*».

Che cosa farà, alla fine di questa stagione teatrale? «*Ho un sacco di prospettive, belle, interessanti e colorate, anche di cinema, ma non ne parlo per scaramanzia*». Racconta, invece, di aver lavorato in due sceneggiati che vedremo in tv quest'anno: il *Caso Stavinsky*, un giallo storico e l'*Armadio* un originale di Biagio Proietti. Quest'ultimo lavoro l'ha interessata in modo particolare. Ne parla a lungo, racconta la vicenda nei minimi particolari: «*E' la storia del cambiamento di una donna, che riscopre se stessa attraverso la sua infanzia. Una figura bellissima: noi donne, dovremmo metterci a scrivere e interpretare storie così*».

Che brutto tasto. Di quest'*Acqua calda* dell'Alfieri tutto si può dire, meno che le donne ci facciano una bella figura. Ha avuto, in proposito, discussioni con Walter Chiari? Tace un attimo, e riprende: «*Diciamo che abbiamo avuto dei vivaci scambi di idee. Questi scontri lui li chiama far l'amore con i gomiti*».

C'è un'esperienza teatrale che vorrebbe fare? «*Mi manca la tragedia greca, la farò nel 1980. Vorrei recitare nell'Antigone, cercando di accentuarne l'angolazione femminile*». Li. Walter Chiari non c'entra. E forse ci riuscirà.

m. ven.

Al Circolo della stampa

Oggi Walter Chiari incontra il pubblico

TORINO — Al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, oggi alle 17 Walter Chiari incontrerà il suo pubblico insieme agli attori della compagnia che recita all'Alfieri *Hai mai provato nell'acqua calda?* La commedia è stata scritta a quattro mani con Paolo Mosca dall'attore stesso, ritornato alla prosa dopo otto anni. Accanto a Walter Chiari ci saranno Ivana Monti, Gastone Pescucci, Carla Brait, Sonia Otero e Daniela Poggi. Modera Carlo Moriondo.

Domani prima dell'opera di Debussy diretta da Baudo

Pelléas et Mélisande al Regio

TORINO — *Va in scena domani sera al Teatro Regio* Pelléas et Mélisande *di Claude Debussy, quarto spettacolo della stagione lirica. L'opera è stata presentata in una conferenza stampa dal regista Marco Parodi e dal direttore d'orchestra Serge Baudo.*

Parodi è un giovane già conosciuto dal pubblico del Regio che l'anno scorso ha potuto apprezzare il suo brillante allestimento dell'Amore delle tre melarance. Il Pelléas è un'opera radicalmente diversa e impegna il regista non tanto sul piano della scoppiante vitalità teatrale quanto su quello della profondità psicologica e della scioltezza narrativa: capolavoro del «simbolismo» musicale è un'opera d'atmosfera, più che d'azione e basta un niente per mandarla in frantumi.

Parodi ha dichiarato d'aver seguito una linea di sfrondamento e di riduzione dei gesti e dei particolari scenici legati ancora alla tradizione del melodramma, interiorizzando al massimo l'azione, senza compromettere la chiarezza. In questo ha detto d'aver trovato un collaboratore puntualissimo in Serge Baudo e in tutta la compagnia di canto comprendente Anne Marie Blanzat (Mélisande), Elisabeth Connel (Geneviève), Claude Dormoy (Pelléas), Teodoro Rovetta (Il medico), Guglielmo Sarabia (Golaud), e Roger Soyer (Arkel).

Le scene ed i costumi, di Rouben Ter-Arutunian provengono dalla Scala e dalla celeberrima edizione dell'opera presentata al Festival di Spoleto, già nota in parecchie città italiane. Serge Baudo, da parte sua, si è dichiarato soddisfatto del lavoro svolto dall'orchestra che, dopo aver vinto una certa naturale reticenza ad entrare nel clima rarefatto dell'opera avrebbe raggiunto la concentrazione necessaria alla ricreazione di questo delicatissimo capolavoro.

p. gal.

Oggi tavola rotonda su Pelléas — Al Piccolo Regio, oggi alle 17,30, in collaborazione con il Centro culturale italo-francese si terrà una tavola rotonda su *Pelléas et Mélisande* oggi. Interverranno Serge Baudo, il direttore d'orchestra che dirigerà domani l'opera nell'edizione torinese al Teatro Regio; Everett Helm, compositore e critico musicale; François Lesure, conservatore del dipartimento di musica della Biblioteca Nazionale di Parigi; Massimo Mila, critico e musicologo.

Seminari dell'Unicef — Per l'Unicef, Comitato Regione Piemonte, al salone dei congressi di piazza S. Carlo stasera alle 21: *Seminari di aggiornamento medico - socio - pedagogico: «Il bambino»*. Proiezione di diapositive.

Floritalia — Oggi alle 17, in via Carlo Alberto 44, Alberto Bonenti parlerà su «La potatura».

Cinema Erba per ragazzi — Al teatro Erba, oggi alle 14,30 e alle 16,30: «Robinson nell'isola dei corsari» di W. Disney, regia di Ren Annakin con John Mills (colori).

Papa a Santo Domingo alla radio e alla tv

ROMA — Oggi, dalle 18,30 alle 18,50, andranno in onda edizioni speciali del TG 1 e del TG 2 per la trasmissione in diretta dell'arrivo del papa a Santo Domingo. Telecronisti: Paolo Frajese per il TG 1, Italo Moretti per il TG 2.

Per quanto riguarda la radio, il GR 1 si collegherà in diretta dalle 7 alle 8, alle 19 e alle 21. Il GR 2 dalle 8 alle 8,05, alle 19,30 e alle 22,30; il GR 3 alle 18,45. Servizi sul viaggio del Pontefice saranno trasmessi inoltre nelle varie edizioni dei giornali radio e dei telegiornali.

Nicolaj Erdman al Teatro Carignano con il Gruppo della Rocca

Suicida politico cercasi (con fatica)

TORINO — Felice esordio, l'altra sera al Carignano del Gruppo della Rocca con *Il suicida* di Nicolaj Erdman, per la regia di Egisto Marcucci. Questa cooperativa, che lavora con crescente professionalità da una decina d'anni, è al suo secondo appuntamento con il sorprendente commediografo satirico russo.

Due anni fa mise in scena con successo *Il mandato* (1925): ora è la volta della sua seconda e ultima commedia, scritta nel 1928, messa in prova da Mejerchold sino alla cosiddetta «generale», quando i fulmini della censura ne impedirono l'allestimento e troncarono definitivamente la carriera del suo autore.

Che la satira sferzante di Erdman urtasse profondamente i burocrati del Cremlino, lo si può ben comprendere. Nel *Suicida* egli narrava la parabola, disperatamente terrena, di un piccolo borghese disoccupato, Semion Podsekalnikov, sfiorato, ma solo per un istante, dall'idea del suicidio, con cui porre termine alle angustie di una vita miseranda.

Quel suicidio, appena vagheggiato, sta a cuore, nella Mosca del dopo rivoluzione, ad un sacco di gente. Intellettuali, artisti, commercianti, uomini di chiesa cercano appunto, un «suicida politico». Vogliono farne un eroe involontario, il portabandiera delle loro smanie di rivalsa, delle loro ambizioni frustrate. Il piccolo, goffo Semion dice di sì a tutti: ma scoccata l'ora del tragico appuntamento con l'aldilà, recalcitra, simula una morte apparente: e, al proprio funerale, schizza fuori dalla bara a dire, chiaro e spietato, il proprio egoistico amor di vita, a dispetto di qualunque passione politica.

Ma proprio lì (ed è una gran trovata, non solo drammaturgica) lo coglie la notizia che, sul suo esempio, qualcuno si è ucciso davvero. C'è, dunque, chi ha del coraggio, nella gran viltà generale.

Commedia di più vasto respiro del *Mandato* (là si satireggiava, più semplicemente, il trasformismo del russo qualunquista), *Il suicida* è qua e là frenato, nel ritmo e nella resa teatrale, dalla febbre di Erdman di render conto di tutto: la delusione cocente degli intellettuali cui gli operai hanno sottratto il potere, le resistenze della Chiesa, il bieco tornaconto degli affaristi.

Il regista Marcucci ha evitato le secche di una troppo insistita argomentazione imboccando la via della farsa spietata, con qualche arguta citazione da quel marionettismo caro ai costruttivisti, coetanei di Erdman. Anche l'azione scena di Lele Luzzati combina i due elementi: la grande, alta vetrata che ingloba tutta l'azione pare uscita da un bozzetto di Malevic: ma la casa di Semion, con quell'ampio, devastato letto al centro, trasuda un'atmosfera di miseria guittesca. Gli attori della Rocca si trovano a loro agio perfetto nel grottesco dell'insieme e si profondono in colorite caratterizzazioni.

Nella pienezza dei suoi mezzi espressivi, in cui ha non piccola parte un irresistibile acrobatismo, è Marcello Bartoli, nel ruolo di Semion. Isterico dapprima, sotto le angherie di moglie e suocera, si fa prestamente ribaldo, quando tutti si occupano di lui; poi, di nuovo, è codardo, di un patetismo buffonesco: e nella gran tirata finale, in difesa delle grette ragioni del tornaconto individuale, è così credibile da riuscire, come Erdman avrebbe voluto, francamente indisponente.

Il Dendi, in panni muliebri, e la Brunello, infagottata e canuta, gli tengono testa nelle scaramucce domestiche. Quando il cerchio si allarga e saltano fuori le lugubri sagome dei vari patrons di quella morte a programma, si ammira l'affiatamento della compagnia, cui contribuiscono, ognuno con accenti personali, il Mariani, la Zovianoff, lo Spadaro, la Aslanidis, il De Monticelli, il Boni, la Brogi, il Mendolia, il Porta, il Cajo. A tutti il pubblico non ha lesinato gli applausi.

Guido Davico Bonino

Teatro-scuola dello Stabile — Nella scuola elementare E 10 in via Romita, fino a sabato, ore 10: «La madre» di Brecht, regia di Franco Grossi, Teatro Idea. Nella scuola dei Fratelli Cervi (v. dei Gladioli 13) da oggi a sabato alle ore 10 (oggi e domani anche alle 14,30): «Il pidocchio» con la Cooperativa La Svolta.

"La Matriarche" con Pierrette Dupoyet

Birichina di 130 anni come regalo di Natale

TORINO — *Fugace e splendida apparizione, al Centre Culturel Franco-Italien, di Pierrette Dupoyet, attrice ventottenne francese, nota in patria come insuperabile interprete di monologhi. La Dupoyet ha rappresentato martedì* La Matriarche, *un atto unico di Gilbert Léautier, drammaturgo dell'ultima leva (ha meno di 30 anni) e già con una ventina di opere alle sue spalle, alcune delle quali (La Jacassière, per esempio) rappresentate con grande successo.*

Lo spettacolo di martedì parte da un'invenzione felice, vagamente surreale, che sbocca in un acuto pessimismo sulla condizione umana. Ne è protagonista una vecchia di 130 anni, che abita in un ospizio e che viene ceduta in affitto, la vigilia di Natale, ad una famiglia borghese.

Evadere è il pensiero fisso della Mémé, che diffida delle buone azioni, dei grandi sentimenti, della simpatia punteggiata dalle idiote paroline che si sprecano, in genere, per i neonati. Il suo obiettivo, metaforico e reale insieme, è una dura sedia di legno. E' la spinta verso una sincerità che, a 130 anni, ha l'acre sapore dell'utopia.

La Dupoyet offre un'intensa interpretazione di questa vecchia carica di humour e di rabbia. Vestita con una camicia color terra, dà voce al suo personaggio e a tutti i membri della famiglia. Peccato che la rappresentazione sia durata una sola sera.

o. g.

La storia della "più bella donna del mondo" al Voltaire

Aspinall, un trattato di musica con le vesti di Lina Cavalieri

TORINO — La «più bella donna del mondo» arriva dal fondo della platea in un tripudio di boccoli biondi e tra il fruscio cartaceo di un costumone di tulle nero. E' bianca e sciattona, debordante e grandiosa. E' un uomo, naturalmente. Un salto con la gamba fasciata di seta sul palcoscenico del Voltaire e la «*Lina Cavalieri story*» di Benedetto Margiotta e Arianna Jesurum, regista Paola Borboni, parte con la malinconica ecolitazione del café chantant e la violenza sensuale di «Habanera», un tocco del «Luna Park» di Lombardo e Ranzato e Meyerbeer, il tango spagnolo e la «Violetera».

In pochi minuti, la guitta arrampicatrice di Trastevere percorre, tra allegra ironia e stupore, gran parte della propria leggenda, mariti e miliardi, Parigi e la Russia, la Bella Otero e Sam Goldwin, l'America e il cinema e le sequenze si susseguono tanto fulminee quanto ricche di sapori, benché sia chiaro sin da principio che protagonisti di questo spettacolo-gioco raffinatissimo e di complessa lettura di Michael Aspinall non sono né la Lina né le sue avventure, ma quell'inizio di secolo musicale che, tra il melodramma e l'operetta, ha segnato un costume e un gusto di vivere.

Per Aspinall, con i suoi bravissimi compagni Nicola Martinelli, Federico Wirne e Andrea Mugnaio, traballante montagna di carne magnificamente chic (alla «prima» dell'altra sera è mancata purtroppo Luciana Turina, ammalata, che nella parte della cameriera ha una deliziosa serie di arie e di duetti) la *Lina story* è ben più che l'evidente occasione di esibire, con l'aiuto del travestimento, qualità non solo mimiche ma anche e soprattutto canore di alta classe, oltre che di *pungere* in direzioni quasi sempre precise e in punti vitali un passato non troppo lontano.

Inglese, trapiantato a Roma («*Amo ormai solo l'Italia, l'unico paese al mondo in cui mangio bene*») il giovane attore, molto seguito in Germania e in procinto di incontrare il pubblico americano, usa questi piccoli miti, la Cavalieri o la Melba, nel suo precedente «*Canto delle stelle*» e li porta in scena con apparenze volutamente approssimative e qualche tocco altrettanto voluto da avanspettacolo, ammiccante e cialtrone, per farne una sorta di trattato critico, un'indagine musicale vera e propria.

Il che non vieta, anzi implica, per Aspinall, noto in campo europeo per le ricerche e gli studi musicali, quel divertimento che è la vita stessa della musica «*e vorrei farlo capire meglio in Italia dove si va all'opera e al concerto come se fossero punizioni*».

Nella *Lina story*, occasioni per godimenti di questo tipo non mancano, sarebbero da consigliare anche ai musicofili, quelli che Aspinall chiama il «pubblico sacro» e cui si rivolge in una specie di codice sotterraneo da cui tutto lo spettacolo, pur così estroverso, è percorso, sia che il protagonista si esibisca in a *solo* tipo l'aria di Parigi della *Traviata* o nel «Tu che mi hai preso il cuor», di Lehar, in tedesco; ma soprattutto nel pezzo culmine dello spettacolo, il «Vissi d'arte» della *Tosca* in cui con Mugnaio-Scarpia Aspinall riprende l'interpretazione della Callas, in una parodia sapiente, grottesca e insieme curiosamente rispettosa.

m. a.

Alec Guinness nelle «Avventure di Oliver Twist» a tv due

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti** (c). Chi c'è fuori della terra?
13 — **Filo diretto** (c). Dalla parte del cittadino
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
17 — **Il trenino** (c). Favole, filastrocche e giochi
17,25 **Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di ferro**
17,30 **Paper Moon** (c). Telefilm: «Una sconfitta da cento dollari»
18 — **Argomenti** (c). L'America di fronte alla grande crisi
18,30 **TG: Arrivo del Papa a Santo Domingo**
19 — **TG 1 Cronache** (c)
19,20 **Happy days** (c). Telefilm: «Il sogno di Richie» — *Richie si è innamorato della ragazza del manifesto della Wisconsin Cola. Per conoscerla si finge proprietario della finta catena nazionale di ferramenta Cunningham, e dice all'agente della ragazza del cartellone che vorrebbe utilizzarla come "Mrs. Tool" ("Signora degli utensili") nella campagna annuale della catena. L'inganno riesce e la bella Angela Stone si incontra con Richie, per avere istruzioni*
20 — **Telegiornale**
20,40 **Non stop** (c). Spettacolo di Alberto Testa, Enzo Trapani e Fosco Gasperi. Orchestra diretta da Tony De Vita, regia di Enzo Trapani
21,40 **Tribuna politica** (c). Conferenza stampa del gruppo pdup-Democrazia proletaria
22,30 **Ribalta internazionale** (c), con Demis Roussos e i Boney M. - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

12,30 **Teatro musica** (c). Settimanale di notizie dello spettacolo
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Tressi** (c). Genitori ma come?
17 — **Un libro, un personaggio, un film** (c): «Le avventure di Oliver Twist»
18 — **Gli italiani e gli altri** (c). La presenza degli stranieri in 15 secoli di storia italiana
18,30 **TG: Arrivo del Papa a Santo Domingo**
18,50 **Buonasera con... Luciano Salce** (c), con il telefilm **Scherzi da chirurghi** della serie «Dottori in allegria»
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Nove casi per l'ispettore Derrick** (c). Telefilm: **L'uomo di Portofino**, con Horst Tappert, Tritz Wepper, Horst Bucholz
21,45 **Primo piano.** Rubrica settimanale su fatti e idee dei nostri giorni: **Dietro un suicidio**
22,45 **16 e 35** (c). Quindicinale di cinema - **TG 2 - Stanotte - Spazio libero: I programmi dell'accesso**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Una bella commedia purtroppo a puntate

Ho già parlato de *La casta fanciulla di Cheapside*, ma non si può passare sotto silenzio il fatto che anche ieri la commedia è stata l'attrazione e il divertimento della serata. Ma su questo fatto della divisione in due parti c'è molto da eccepire.

Perché la tv ha ritenuto di dover spezzare in due sere, sia pure consecutive, uno spettacolo così compatto e filante dove testo e regia si davano la mano per andare via al galoppo? Sommiamo il tempo della prima puntata a quello della seconda e avremo un tempo totale di cento minuti, nettamente inferiore alle due ore. Si vuole forse far credere che oggi come oggi il pubblico non è in grado di assistere ad una rappresentazione che dura cento minuti, la durata di un film sostanzioso ma non lungo, direi normale? Proprio questo lunedì è stata mandata in onda una pellicola, «Anatomia di un omicidio», che durava due ore e mezzo.

La verità è che, se non si ha ovviamente il coraggio di spezzare un film, la stessa assurda operazione la si compie invece disinvoltamente con la prosa. Probabilmente giocano motivi di natura economica nel senso che con una sola produzione si coprono due aperture serali di rete; ma ha il suo peso importante l'antica abitudine di ridurre tutto a puntate, di pensare che al pubblico i programmi debbano arrivare a piccole dosi, cautamente, per non stancargli le meningi. Capisco per la roba noiosa. Ma per quella divertente? Comunque l'aver diviso *La casta fanciulla* è stato un grosso errore, un «vecchio» errore in cui non si dovrebbe cascare più.

E per finire. Nel settimanale ufficiale della Rai si è fatto che la produzione, dove sono stati impegnati 40 attori, un numero eccezionale, sarebbe costata 180 milioni, il che è sembrato francamente eccessivo. Il Centro Rai di Torino tiene a far sapere che i milioni spesi sono esattamente 106, il che — dicono — è il costo appena giusto per un allestimento del genere.

* *

Quella di ieri è stata la serata di Gregoretti. Era regista sulla prima rete e attore sulla seconda.

Ha infatti partecipato come attore ai *Racconti di fantascienza* di Alessandro Blasetti comparendo nel terzo racconto «L'assassino» di Bradbury, un racconto dove Pippo Franco si scatena nei panni di un assassino particolare che distrugge le macchine e gli elettrodomestici, a cominciare dalla tv, che ormai gli condizionano tragicamente la vita. E' una scenetta pungente che si conclude con il medico della clinica, dove lo strano individuo è stato ricoverato, che si converte alle nuove idee. All'esuberanza di Pippo Franco fa da contrappunto l'ironia sospesa di Gregoretti. Del quale Blasetti ha ricordato con una sequenza il fantascientifico «Omicron» (1963), girato in gran parte a Torino, protagonista Renato Salvatori: film considerato il migliore di Gregoretti e ingiustamente caduto nell'oblio (la tv potrebbe riproporlo quanto prima).

La seconda puntata non si è discostata dalla struttura della prima: tre racconti, alcune brevi letture di Poe, interventi dello stesso Blasetti. Il primo racconto, quello del sosia, è stato giocato con amabile verve da Marina Malfatti e da Giuseppe Pambieri. Mi ha fatto piacere, e avrà fatto piacere ai telespettatori, rivedere Pambieri in un ruolo adatto in cui, come di consueto, si è disimpegnato brillantemente, e potarlo dimenticare per un attimo alle prese con quella parte, che proprio non gli si addice, del diabolico James ne «Il signore di Ballantrae».

Dei tre racconti questo primo e il terzo già citati sono risultati assai gradevoli. Il secondo non mi è piaciuto né come storia, troppo statica, né come recitazione, troppo teatrale ed enfatica. Forse non ha giovato alla puntata il fatto che stavolta tutti e tre i racconti erano dialoghi a due in una stanza: tuttavia grazie alla varietà della struttura la «lezione» di Blasetti — una riflessione sulla fantascienza e quindi sul futuro dell'umanità e sui suoi interrogativi davanti a tutto ciò che ancora non conosce — dev'essere giunta al pubblico con chiarezza ed efficacia.

* *

Stasera c'è da segnalare la quinta puntata della rivista *Non stop* e subito dopo una *Tribuna politica* con la conferenza stampa del pdup - democrazia proletaria. Sull'altra rete la mediocre serie poliziesca dell'ispettore Derrik.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10,10 Controvoce
11,30 Incontri musicali del mio tipo, con Mina
12,05 Voi ed io '79
14,05 Fonomagia
14,30 Altri tempi, altre voci
15,05 Rally
15,30 Errepiuno
16,45 Alla breve
17,05 Una notte d'estate
17,20 Musica da film
18 — Il giardino delle delizie
18,35 Spazio libero
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Kurt Weill
20 — Opera quiz
20,35 Grafia che ti passa
21,05 Rossini, Liszt, Offenbach
21,30 Combinazione suono
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,40 Buon viaggio - Un minuto per te
8,45 Il grano in erba
9,32 Corleone
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F
11,32 C'era anch'io
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio due
17,30 Speciale GR 2
17,55 I figli dei tempi
18,33 Un uomo un'idea
18,56 Spazio X
21,05 Il teatro di radiodue: Soggiorno di cura a Bad Wiessee, di K. O. Mushi

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro, donna
10,55 Musica operistica
11,55 Racconto: La fatalista
12,10 Long Playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 GR3 cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — Fantaconte
17,30 Spazio Tre
21 — L'Olimpiade, opera lirica di A. Vivaldi
23,15 Il jazz

RADIOMONTECARLO

10,15 Il prezzo netto, gioco
11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
12,15 Awanaganare, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17 — Il discolo, gioco
18 — R. M. C. Esplosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 23,15
9-9,30 e 10-10,30 **Telescuola** (c)
17,55 **Il circo in Italia** (c)
18 — **Occhi aperti** (c)
18,20 **L'oro di Hunter** (c)
19,05 **I primi 365 giorni nella vita di un bambino** (c)
20,45 **L'uomo che vide il suo cadavere** (c), film di Guy Green, con Michael Craig, Julia Arnall, Barbara Bates

CAPODISTRIA

20 — **Buona sera** (c), cartoni animati
20,35 **Più veloci del vento**, film di William Witney, con Lorne Greene, Dan Blocker, Michael Landon, Victor Jory
22,10 **Cinenotes**
22,40 **Jazz sullo schermo** (c). Toranj '77

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23
17,45 **Disegni animati**
18 — **Parollamo, telequiz**
19,15 **Telefilm**
20 — **Medical Center**: L'idolo infranto, con Chad Everett, James Daly
21 — **Sei letale amico, hai incontrato Sacramento**, film di Giorgio Cristallini, con Ty Hardin, Christian Hay — *Jack Thompson, detto Sacramento, fa il pugile per esibizionismo; ha una ricca fattoria, due figli, Jim e Evelyn, e molti servi fra cui Hiko innamorato di Evelyn. Tom Murdok cattura Sacramento, sta per impiccarlo quando arrivano i figli e lo salvano*
22,35 **Chrono**, rassegna di attualità automobilistiche

L'isola oggi è in completa paralisi

Sciopero in Sardegna 80.000 i disoccupati

È la cifra più alta registrata nel dopoguerra - Il sistema industriale basato sui comparti chimici e petrolchimici sta crollando - Il segretario regionale della Cgil dice: «La situazione rischia di degenerare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI — 80 mila disoccupati (la cifra più alta registrata nel dopoguerra), 50 mila giovani iscritti nelle liste di disoccupazione, decine di migliaia di lavoratori in cassa integrazione, un tessuto socio-economico in piena disgregazione. Sono gli aspetti della più drammatica crisi che la Sardegna stia attraversando. Per richiamare appunto l'attenzione del governo su questa insostenibile situazione la Federazione regionale unitaria Cgil, Cisl, Uil ha proclamato per oggi uno sciopero generale che porterà alla paralisi totale per 24 ore di ogni attività dell'isola.

Oggi non usciranno neppure i due quotidiani sardi per l'adesione allo sciopero dei giornalisti e dei poligrafici. *«Se il governo non affronta con immediatezza e decisione la problematica alla base della "vertenza-Sardegna"* — dice il segretario regionale della Cgil Villio Atzori — *la situazione rischia di degenerare. Il rapporto tra occupati e popolazione attiva è tra i più bassi del Mezzogiorno e quindi dell'intero Paese. Il sistema industriale basato sui comparti chimici e petrolchimici sta crollando. Per le miniere mancano ancora scelte operative di fondo. Tutti i programmi di sviluppo sono bloccati. L'inerzia del governo* — conclude Atzori — *è inammissibile. I lavoratori sardi non sono più disposti a tollerare una simile negligenza»*. A Cagliari è in programma una manifestazione nella quale parlerà il segretario nazionale della Uil Giorgio Benvenuto.

Ad appesantire un quadro già a tinte fosche si sono aggiunte due notizie provenienti da Roma e confermate dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici, notizie che annunciano la fermata del cracking di Porto Torres (è l'impianto che produce etilene) e degli stabilimenti della Chimica e Fibre del Tirso di Ottana, nella Sardegna centrale.

«Alla Sir di Porto Torres — informa una nota sindacale — *s'è iniziata ieri la fermata degli impianti di etilbenzolo e di stirolo e venerdì s'inizierà la fermata del cracking»*. Una nota della Federazione unitaria dei lavoratori chimici precisa che *«anche per Ottana è stata data comunicazione ufficiale al consiglio di fabbrica della determinazione di arrivare alla fermata degli impianti a causa della persistente inadempienza della Montefibre, aggravata dai contrasti con il socio Anic»*.

La Fulc, in questa situazione, ha deciso di sollecitare il governo al mantenimento degli impegni e ha chiesto un incontro urgente. Inoltre, il sindacato nazionale e quello regionale hanno chiesto al consiglio di fabbrica, agli operai e ai tecnici di Porto Torres di assicurare la corretta marcia del cracking nei limiti delle materie prime comunque esistenti nello stabilimento.

«Il sindacato dei chimici — continua il comunicato — *ha chiesto ai dipendenti della Sir e dell'Euteco il presidio degli uffici in accordo con le azioni già decise a Porto Torres. Per Ottana saranno adottate identiche soluzioni, che sono allo studio del sindacato. La Fulc deve ancora una volta sottolineare la pesante responsabilità del governo e le sue colpevoli inadempienze per l'aggravarsi continuo della situazione della Sir e di Ottana. A tutt'oggi* — precisa la Fulc —, *il governo non solo non ha mantenuto questi impegni, ma non ha nemmeno convocato il sindacato, che ha più volte richiesto incontri a livello esecutivo»*.

Come altre volte è avvenuto (basterà ricordare la positiva esperienza di autogestione attuata quasi due anni fa ad Ottana), si cercherà di evitare che il polo chimico e delle fibre sardo si paralizzi totalmente. Si è appreso che sia la Sir sia il consiglio di fabbrica tenteranno di evitare la fermata cercando di reperire le materie prime necessarie a mantenere in funzione il cracking di Porto Torres, anche in vista dell'avvio a soluzione dei problemi dell'intero gruppo Sir-Rumianca.

Ci si domanda se allo stato attuale ci sono prospettive. Le stesse statistiche elaborate dall'Istat dicono di no. Da quattro mesi a questa parte, la Sardegna ha la più alta percentuale di disoccupati di tutt'Italia, pari al 12,9 per cento della cosiddetta forza-lavoro.

Mario Guerrini

Con la nuova rassegna "Compatt,,

Nasce a Piacenza la "grande Fiera,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — La «vetrina» di Piacenza, cioè l'attività del quartiere fieristico che si trova proprio alle porte della città, sarà potenziata. Il recinto delle mostre, dotato di padiglioni fissi ed anche di una sala per congressi, vedrà quest'anno il lancio di una nuova rassegna, il «Compatt», dedicata al settore meccanico. Si conta inoltre di sviluppare ulteriormente, con l'occhio soprattutto rivolto verso l'estero, due già collaudate esposizioni, quali il «Siba» e il «Geofluid».

Questi in sintesi i punti salienti del programma 1979 dell'Ente Autonomo Mostre Piacentine. Ne ha parlato lo stesso presidente dell'organismo fieristico, dott. Giovanni Bianchini, illustrando il piano d'attività per l'anno in corso e i risultati raggiunti nel 1978 in fatto di afflusso di visitatori, italiani e stranieri, e di volume d'affari promosso dalle iniziative dell'ente.

Nel 1979 si vuole affinare maggiormente la capacità di penetrazione, soprattutto verso i mercati esteri, nella convinzione che per uscire dall'attuale congiuntura occorra incentivare e stimolare ogni risorsa disponibile, valorizzando al massimo la competitività delle produzioni locali. Forse — ha rilevato il dott. Bianchini, che è anche presidente della Camera di Commercio — gli stessi enti ed organizzazioni piacentini non si rendono sempre conto dell'importante funzione che l'Ente Mostre svolge.

Nella prospettiva del programmato potenziamento dell'attività s'inquadra la nuova mostra «Compatt», dedicata ai componenti e alle attrezzature per carrelli elevatori, una produzione meccanica che trova proprio a Piacenza e nella regione emiliana la zona di sviluppo. Gli esperti riferiscono che l'80 per cento della produzione italiana del settore proviene dall'Emilia e in buona misura proprio da Piacenza.

Lo stesso principio, tendente a valorizzare le produzioni locali, ha del resto animato l'Ente Mostre quando otto anni fa ha dato avvio al «Siba» (Salone internazionale bottoni e affini) raccogliendo quella che era una tradizione secolare tutta piacentina: la lavorazione del bottone. Oggi il salone è diventato un punto d'incontro a livello mondiale dell'industria bottoniera, una vetrina unica nel suo genere, appuntamento internazionale d'obbligo per gli operatori del settore.

Con le stesse finalità lo scorso anno è stato varato il «Geofluid» che si riallaccia idealmente alla lontana «Mostra degli idrocarburi» che fece di Piacenza, all'epoca della scoperta dei pozzi di Cortemaggiore e delle affermazioni di Mattei sulla scena internazionale, la «capitale del metano». Anche questa rassegna dedicata ai prodotti per l'industria estrattiva, ha avuto un esito assai fortunato e incoraggiante, tale da far prevedere un non meno felice futuro.

Ernesto Leone

Un vecchio uccide la moglie a pugni

VERONA — Un uomo di 76 anni, Raimondo De Nardis ex geometra capo della sezione terreni dell'Ufficio tecnico erariale di Verona, ha ucciso la moglie Norma Barsi, 73 anni.

L'omicidio è stato scoperto dal figlio chiamato nell'appartamento di viale della Repubblica 37 dai vicini di casa che da due giorni non avevano notizie dei De Nardis. Il figlio ha trovato il padre accasciato su una poltrona, mentre la madre giaceva sul letto, il volto bluastro pieno di ecchimosi.

E' poi risultato che la donna era morta in bagno in conseguenza di violente percosse a pugni e, forse, con un oggetto pesante. Il geometra De Nardis è stato incarcerato.

Il delitto ha destato notevole impressione a Verona, dove De Nardis è molto conosciuto. Il funzionario era da tempo ammalato e da più di un anno il figlio insisteva, senza però risultati, di poterlo far ricoverare in una casa di cura.

Tragedia della follia a Sasso Marconi (Bologna)

Uccide la moglie sull'auto davanti alla bimba e fugge

L'uomo, 33 anni, aveva detto: «Lei vuole avvelenarmi» - Scappato sui monti dopo il delitto, ora minaccia di compiere una strage

Sasso Marconi (Bologna). Giancarlo Bergoni, 32 anni e la moglie Alessandra Bressan, 35 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA — Con alcuni colpi di rivoltella, sparati a bruciapelo mentre si trovava in auto con la figlia di sette anni, una donna è stata uccisa ieri mattina alle 8,30 dal marito dinanzi ad una scuola di Sasso Marconi, un centro a una quindicina di chilometri da Bologna.

La vittima è la negoziante trentacinquenne Alessandra Bressan; l'uxoricida, che è subito fuggito, è il rappresentante di commercio Giancarlo Bergomi.

Il fatto di sangue è accaduto dinanzi alla scuola elementare «Villa Marina», dove la vittima stava accompagnando la figlia Barbara. A casa era rimasto un altro bambino, Fabio, di sei anni, indisposto.

Giancarlo Bergomi, rappresentante di moquettes, da alcuni giorni si era allontanato da casa convinto che la moglie volesse avvelenarlo. Per questo si era rivolto, due o tre giorni fa, ai medici del pronto soccorso dell'ospedale «Maggiore» di Bologna per essere curato dicendo appunto che la moglie gli aveva versato veleno nella minestra.

Ieri mattina, dunque, Bergomi si è appostato nei pressi della scuola al volante della propria «R4» e, quando la moglie è arrivata con la figlia sulla sua «R6», le si è avvicinato, ha spalancato lo sportello dal lato di guida, ha appoggiato una «Smith and Wesson» 38 special al fianco sinistro della donna ed ha sparato quattro o cinque colpi, uno dei quali l'ha trapassata.

La donna si è accasciata, fulminata, sul volante, e l'assassino, mentre la figlia gridava *«E' stato papà, è stato papà!»*, è balzato sulla sua vettura ed è fuggito.

La piccola Barbara è stata immediatamente accompagnata da un'ispettrice di polizia dai nonni materni a Bologna, dove è stata raggiunta dal fratellino Fabio: qui infatti la vittima era proprietaria di un negozio di abbigliamento nel popolare quartiere della «Barca».

Mentre erano in corso le prime indagini, un infermiere del pronto soccorso del «Maggiore» ha ricevuto una telefonata dell'omicida: *«Sto arrivando anche da voi* — ha detto — *sto arrivando!»*, poi ha interrotto la comunicazione.

Per questo motivo polizia e carabinieri hanno provveduto a piantonare la sera e le abitazioni dei medici che lavorano nel reparto. C'è infatti il timore che l'uomo, ormai del tutto uscito di senno, intenda compiere una strage per vendicarsi del presunto cattivo trattamento ricevuto quando pensava di essere stato avvelenato.

Carabinieri e polizia, inoltre, hanno disposto una serie di blocchi sulle strade e autostrade di tutta la regione. Secondo una indiscrezione trapelata in serata, il giovane omicida avrebbe fatto quella minacciosa telefonata all'ospedale «Maggiore» soltanto per sviare le ricerche degli inquirenti.

In realtà, Giancarlo Bergomi intenderebbe recarsi in Liguria dove, sulla Riviera di Ponente, risiedono alcuni suoi parenti e dove per parecchi anni, prima ancora di sposarsi, aveva trascorso le ferie estive.

g. n.

L'uxoricida si è costituito

BOLOGNA — A tarda sera l'uxoricida, Giancarlo Bergomi, si è costituito ai carabinieri del reparto operativo di Milano.

Ai militari il rappresentante ha consegnato la «Smith and Wesson» con la quale al mattino aveva ucciso la moglie, Alessandra Bressan. Non si sa se l'uomo ha fatto dichiarazioni.

Progetto di interesse turistico

Si esplorano i sentieri "segreti,, della Liguria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — Ammirate la Liguria dall'alto e poi fatevi una bella passeggiata sui monti da Ventimiglia a Ceparana, cioè dal confine con la Francia alle porte della Toscana. Potrebbe essere questo un nuovo slogan del turismo ligure se andrà in porto un'iniziativa ben avviata: la realizzazione di un itinerario in alta quota che sfrutti le piste tracciate fin dai primi insediamenti umani nel territorio sui crinali delle alture che stringono la Liguria al mare.

Come è stato annunciato, il progetto, denominato «Alta via dei monti liguri», è stato esaminato nel corso di una riunione tenutasi alla Camera di commercio di Genova, con l'intervento di esponenti di enti, associazioni ed uffici interessati all'idea. Come ha spiegato l'avvocato Franco Borachia, presidente dell'ente camerale spezzino e del Centro studi dell'unione camere della regione, *«il progetto si inquadra nell'ambito delle ricerche ecologico-ambientali volte a valorizzare il patrimonio paesaggistico della Liguria attraverso la promozione di forme di utilizzazione moderna delle risorse ambientali per favorire lo sviluppo turistico ed economico delle aree della montagna ligure sino ad oggi troppo trascurate a vantaggio del litorale»*.

L'«alta via dei monti liguri» è un sentiero escursionistico pedonale in gran parte già esistente, che si estende lungo lo spartiacque principale per circa quattrocento chilometri. Una volta suddiviso in tappe e stazioni con strade d'accesso a pettine potrebbe rappresentare la più grande infrastruttura turistica della montagna ligure.

E' un percorso assai antico, formato dai primi abitatori della regione e successivamente consolidato dai pastori nomadi che si spostavano con le greggi lungo le linee dei pascoli alti. L'itinerario comincia in riva al mare, a Ventimiglia, e subito si addentra nell'interno per seguire il «sentiero degli alpini» ed entrare nella pittoresca conca prativa del Colle di Nava.

Raggiunge quindi lo spartiacque meridionale dell'Alta Valle Tanaro, dove il paesaggio è tipicamente alpestre, con ampi pascoli e baite. Toccato il rifugio del monte Carmo, a 1300 metri d'altitudine, piega verso nord attraverso boschi di castagno e faggio, passa attraverso i valichi del Colle di Cadibona e del Giovo di Sassello, procede sull'ampio altipiano del Beigua (destinato a parco pubblico) e poi supera i passi del Turchino, della Bocchetta, dei Giovi, dello Scoffera, della Scaglignana, della Forcella e del Bocco, entrando nella provincia di La Spezia attraverso il valico delle Cento Croci.

Qui risale sul Gottero, supera il valico della foce dei tre confini (il punto di «contatto» fra tre regioni: Liguria, con la provincia di La Spezia, Toscana, con la provincia di Massa Carrara, Emilia con la provincia di Parma) e, scendendo infine verso sud, per il monte Antessio, il passo di Rastrello e la pineta dell'Alpicella, raggiunge il pittoresco paesino di Novegigola a Bolano e la stazione terminale di Ceparana.

Franco Carrassi

Lo scoppio d'una caldaia nel giugno '73

Il processo per i 4 morti dell'arsenale della Spezia

Per omicidio colposo - Dibattimento rinviato

Giugno '73, alla calata nord dell'arsenale di La Spezia è alla fonda la Pirobetta 17, ossia una navicella che serve al trasporto delle munizioni. Lo scafo è appena stato revisionato e così i motori. Sottobordo, un gruppo di operai sta mettendo a punto la caldaia che ha subito la revisione e il collaudo esterno nelle officine Bertoni.

Tutto sembra in ordine, sale la pressione, a un tratto cede una valvola e un violentissimo getto di vapore acqueo investe i presenti: è una vera nube bollente, micidiale. Alcuni riportano lesioni più o meno gravi, quattro operai devono essere portati d'urgenza al Centro Grandi ustionati di Torino. Sono Fernando Cabana, Mauro Bertuccio, Luigi Franchetti e Giulio Fusani.

Le loro condizioni non lasciano speranza, il vapore ha inciso nella carne e avviato l'irreversibile intossicazione che porta al decesso: muoiono infatti, uno dopo l'altro, il 6, l'8, il 10 e l'11 dello stesso mese.

S'inizia l'inchiesta, lunga, complessa. Bisogna accertare le responsabilità dell'accaduto, individuare le colpe dei singoli, sapere chi doveva provvedere al cambio della membrana che non ha tenuto. Alla fine, il processo è assegnato per competenza (perché le vittime sono decedute a Torino) al tribunale del capoluogo piemontese.

Ieri, alla seconda sezione penale (presidente Dodero, p.m. Savio) sono comparsi gli imputati Achille Pompeo Bertoni, titolare della ditta che aveva compiuto i lavori di manutenzione sulla caldaia della Pirobetta: gli è contestato di aver omesso di disporre un maggiore controllo delle parti revisionate; Antonio Biondi, direttore macchina della imbarcazione: deve rispondere, nella sua qualità di responsabile del montaggio della caldaia all'interno della Pirobetta (dopo il sommario collaudo esterno) di non essersi accertato se il lavoro era stato eseguito bene; Adamo Tedeschi e Roberto Zanetti, operai: sono accusati di non aver eseguito a regola d'arte il lavoro loro assegnato.

Ci sono divergenze sulla attribuzione della responsabilità dell'infortunio che, per la legge, diventa reato di omicidio colposo. Di qui il mancato risarcimento dei superstiti delle vittime che in giudizio, ieri, si sono costituiti parti civili con l'assistenza degli avvocati Machiavelli, Minichini di La Spezia e Gianaria di Torino.

Il processo è stato rinviato al 12 marzo perché il tribunale ha accolto la richiesta dell'avv. Del Vecchio (al quale si è associato anche l'altro difensore, l'avv. Berardi) di sequestrare il diario dei lavori meccanici compiuti in quella occasione ed il mansionario su cui sono specificate le operazioni da compiere.

p. p. b.

Napoli: non han fatto in tempo a ricoverarli

Continua la strage dei bimbi altri 2 morti di male oscuro

Il primo, di 6 mesi, figlio di un disoccupato di San Giovanni a Teduccio, è giunto senza vita all'ospedale Santa Maria di Loreto - La seconda, una piccina di 3 mesi di Castellammare di Stabia, si è spenta al pronto soccorso del "San Leonardo,,

NAPOLI — Continua il dramma dei bimbi di Napoli, mentre le origini del male oscuro appaiono ancora lontane dall'essere individuate. E' deceduto ieri pomeriggio, durante il trasporto in ospedale, un piccino di sei mesi, Carlo Cancello. Era stato colto da improvviso malore nella sua abitazione, un misero alloggio a San Giovanni a Teduccio, alla periferia della città, sul versante vesuviano, un rione in cui purtroppo sono avvenuti altri decessi di bambini nei primi mesi di vita.

L'affannosa corsa del padre Antonio, un disoccupato trentaquattrenne, verso il pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria di Loreto è stata vana. Quando il piccolo Carlo è stato deposto sul lettino era ormai troppo tardi. I sanitari non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. La salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria per la perizia necroscopica e per gli altri accertamenti.

Più tardi si è appreso che anche al pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, era morta una bambina. Beatrice Guerrieri, di 3 mesi, figlia di un manovale. La piccina sembrava affetta da una forma catarrale, con insufficienza respiratoria, e la madre, Francesca Landolfi, l'aveva portata all'ospedale per una visita di controllo.

Purtroppo, proprio al pronto soccorso, sotto gli occhi dei medici, le condizioni della bimba precipitavano rapidamente e irrimediabilmente, con sintomi sui quali è prematuro pronunciarsi, ma che non si discostano da quelli riscontrati nei casi di «male oscuro». Beatrice Guerrieri era nata e abitava in uno dei quartieri più miseri della vecchia Castellammare.

Quasi contemporaneamente, all'ospedale pediatrico «Santobono», l'équipe del centro di rianimazione era impegnata in un altro caso urgente. Un bimbo di nove mesi, Stefano Bonardi, figlio d'un insegnante elementare, giunto ormai in stato di preoccupante insufficienza cardio-circolatoria, era in coma. Proveniva dall'ospedale Cardarelli e denunciava una sintomatologia analoga a quella degli altri bambini colpiti dal morbo misterioso.

Il prof. Giulio Tarro, del centro virologico dell'ospedale per le malattie infettive «Cotugno», è stato immediatamente chiamato per i prelievi. In mattinata altri tamponi erano stati prelevati dalla sua équipe su bambini con affezioni all'apparato respiratorio. Sui risultati di questi accertamenti e dei riscontri sierologici si discuterà nei prossimi «summit» scientifici. Si spera comunque di accorciare i tempi della ricerca in modo da avere indicazioni valide entro un periodo breve. Forse per l'entrante settimana, della tragica vicenda del male oscuro si potranno avere punti di riferimento meno incerti.

Lo scottante argomento del morbo sconosciuto, che ancora una volta ha messo a nudo la miseria di Napoli, sulla degradazione del tessuto sociale e l'inadeguatezza delle strutture profilattiche e sanitarie, ha avuto larga eco ieri sera anche in Consiglio comunale. La seduta nella Sala dei Baroni è stata dedicata esclusivamente al triste fenomeno. Il sindaco Maurizio Valenzi ha ribadito l'impegno del Comune a profondere tutte le energie necessarie per fugare le preoccupazioni della cittadinanza, mettere in opera tutti gli sforzi per fronteggiare e superare questa nuova calamità che infierisce sulla città proprio nell'anno dedicato al bambino.

L'assessore all'igiene e sanità prof. Antonio Cali, docente dell'istituto di anatomo-patologia dell'Università di Napoli, ha svolto un'analitica relazione sulla tremenda malattia e ha annunciato una serie di provvedimenti per neutralizzare i pericoli di contagio tra la popolazione infantile. Tra le proposte operative adottate dall'Amministrazione Valenzi per controllare la situazione di emergenza, vi è l'iniziativa di creare guardie pediatriche in tutte le condotte mediche della città, in particolare nei quartieri della zona Nord-Est, limitrofa ai Comuni interessati al focolaio epidemico della fascia vesuviana.

«All'équipe stabile dei sanitari se ne aggiungerà una mobile — ha dichiarato l'assessore Cali — *formata da un pediatra e da un'assistente sociale, che si assumerà il compito di visite domiciliari sulla base di indicazioni dai Consigli di quartiere».*

Adriano Luise

Vertice di esperti, interrogazioni (ma i piccoli continuano a morire)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Mentre a Napoli i bambini dei bassi e dei quartieri più poveri continuano a morire, i politici incominciano a dibattere i problemi che stanno alle spalle di questa terribile malattia. E i tecnici della salute si frazionano in una serie di riunioni e commissioni, che si svolgono dal capoluogo campano a Roma e persino a Ginevra interessando gli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità. Da tante riunioni viene fuori ben poco di concreto: è un silenzio che denuncia l'impotenza in cui amministratori e responsabili della salute pubblica si dibattono, senza riuscire neppure a individuare il nemico da combattere.*

La commissione insediata quindici giorni fa dal ministro Anselmi per coordinare le ricerche si è riunita a Roma nella mattinata e i lavori-fiume si sono protratti per tutta la giornata. Presidente è il prof. Giovanardi, che già all'epoca dei fatti di Seveso ricoprì incarichi di grande responsabilità. Un altro settore di esperti è volato a Ginevra per confrontarsi con specialisti dell'Organizzazione mondiale della sanità. La ricerca scientifica non riesce a dare risposte soddisfacenti, non è in grado né di fermare il susseguirsi dei casi mortali né di fornire sia pur minime rassicurazioni alle famiglie del capoluogo campano sempre più in tensione.

Una delegazione di senatori comunisti e della sinistra indipendente si recherà lunedì prossimo a Napoli. La decisione è stata presa a conclusione di un incontro che ha avuto come tema centrale questa luttuosa vicenda. L'intenzione è quella di non circoscrivere entro i confini di Napoli le responsabilità politiche e la partecipazione al dramma che vivono tante famiglie, tutte appartenenti ad una precisa fascia sociale. Il «male oscuro» sarà presto al centro di un dibattito parlamentare. Un gruppo di senatori del pci e della sinistra indipendente hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della Sanità.

Chiedono di sapere «quali iniziative in dieci mesi sono state prese per individuare, isolare ed eventualmente coltivare il supposto virus che nelle ultime settimane ha provocato il decesso di 41 bambini». *Chiedono inoltre di conoscere* «qual è lo stato attuativo degli interventi straordinari e ordinari per gli impianti fognari, di depurazione e di disinquinamento, di tutte le opere di interesse igienico e sanitario progettate, finanziate, appaltate o da appaltare».

I parlamentari inquadrano il problema nella situazione della città, in connessione con i cronici mali del malgoverno e del sottosviluppo di cui — in questa circostanza — si raccolgono gli ennesimi frutti negativi. Il senatore Fermariello, parlamentare comunista di Napoli, ha dichiarato: «Il virus della miseria continua a colpire con logica mostruosa. E' una strage. Che cosa si è fatto finora per scoprire, arrestare e debellare la malattia?».

Chiesto l'ergastolo per 2 accusati dalla «vedova della mafia»

ROMA — Al processo contro un gruppo di presunti mafiosi, accusati da Serafina Battaglia di averle ucciso il figlio Salvatore, il Pubblico Ministero ha ieri chiesto due condanne all'ergastolo e numerosi anni di carcere.

La detenzione a vita è stata sollecitata dal rappresentante della pubblica accusa, Luigi Ciampoli, per Filippo Rimi e Rocco Semilia, 28 anni per Francesco Miceli e Salvatore Maggio, 25 per Antonino Rustici e Vincenzo Corrado, 22 per Marco Semilia, 11 per Damiano Costantino.

Il processo, che si celebra dinanzi alla Corte d'Appello dopo alterne vicende giudiziarie, riguarda otto omicidi e sei tentativi di omicidio.

All'origine dei fatti la «guerra» tra le famiglie siciliane degli Albano e degli Arrigo, causata dalle mancate nozze riparatrici di un «picciotto» che aveva disonorato una ragazza.

Durante la faida, che costò la vita a 24 persone, venne ucciso tra gli altri Stefano Lupo-Leale, convivente della Battaglia, che si era alleato con gli Albano; un anno più tardi anche il figlio della coppia, Salvatore, fu assassinato.

Nel 1962 Serafina Battaglia, conosciuta come «la vedova della mafia», accusò pubblicamente del duplice omicidio Rocco Semilia, suo figlio Marco, e i fratelli Filippo e Vincenzo Rimi.

Roma: aspre polemiche dopo la decisione della Commissione Inquirente

Archiviato lo «scandalo dei petrolieri» scagionati Ferri (psdi) e Valsecchi (dc)

Nove voti favorevoli e otto contrari - Felisetti (psi) ha rassegnato, per protesta, le dimissioni - Il caso degli imputati «laici» trasmesso alla Procura - Il voto decisivo (dc contro pci) è venuto da un senatore socialista di Campobasso

Mauro Ferri — Athos Valsecchi

ROMA — Scandalo dei petroli, cinque anni dopo: fuori i ministri e, quindi, niente processo alla Corte Costituzionale; dentro, ancora, soltanto i petrolieri che debbono essere giudicati dalla magistratura ordinaria. La Commissione inquirente ha archiviato (nove voti favorevoli ed otto contrari) il caso degli ex ministri dell'Industria e delle Finanze, Mauro Ferri (psdi) ed Athos Valsecchi (dc) così come aveva stabilito, due settimane or sono, per Giulio Andreotti, Giacinto Bosco, Mario Ferrari Aggradi e Luigi Preti; mentre ha deciso di trasmettere alla Procura della Repubblica il problema degli imputati cosiddetti «laici».

Quello che, secondo taluni, deve essere considerato «lo scandalo più clamoroso della Repubblica» (democristiani, socialisti e socialdemocratici si sono divisi fra loro 40 miliardi avuti dai petrolieri) finisce in una bolla di sapone. I comunisti, forse, cercheranno di trasferire all'esame del Parlamento tutta la vicenda, ma è abbastanza improbabile che possano raccogliere le firme sufficienti per realizzare l'iniziativa; il giudice ordinario troverà grandi difficoltà ad accertare la responsabilità degli eventuali corruttori non potendo indagare su quella degli eventuali corrotti.

Le conseguenze di quello che è avvenuto ieri nel Salone della Lupa a Montecitorio sono tutte imprevedibili: il socialista on. Felisetti, il quale ha preferito rimanere a casa piuttosto che votare *«contro coscienza»* ed obbedire alla disposizione del suo partito, ha rassegnato subito le dimissioni annunciando clamorosamente che, comunque, non parteciperà più alle riunioni dell'Inquirente; il presidente sen. Martinazzoli (dc) ha lasciato chiaramente intendere che è pronto ad andarsene: il vice presidente, on. Spagnoli (pci), si chiede con amarezza se davvero il Parlamento ha compiuto il proprio dovere come aveva assicurato, cinque anni or sono, Pertini, allora presidente della Camera, ai pretori di Genova che furono i primi ad indagare.

Il «tribunale dei ministri» sta attraversando un periodo di gravissima crisi tanto da indurre il sen. Martinazzoli a dire che *«quello che è accenuto in questi ultimi 15 giorni impone una immediata riforma della legge»* perché *«ora* — ha concluso — *sono saltati i limiti della decenza».*

Democristiani contro comunisti: otto voti da una parte, otto voti (considerando anche quello dell'indipendente di sinistra sen. Galante Garrone) dall'altra. Assente non giustificato il sen. Fosson, indipendente della Val d'Aosta ed assente anche il demonazionale, Clemente Manco, il gioco era tutto in mano dei socialisti: ed i socialisti hanno deciso.

Anzi, un socialista, Campopiano, senatore di Campobasso che s'è schierato con i democristiani: infatti, l'altro suo collega, Felisetti, deputato di Bologna, in contrasto con il partito ha preferito non presentarsi alla riunione. Nove voti contro otto e la Commissione ha archiviato il caso degli ex ministri Ferri e Valsecchi.

Al risultato conclusivo si è arrivati dopo una discussione fredda, ma drammatica. Prima che la commissione si riunisse, la segreteria del psi ha diffuso una nota per ricordare che i contributi versati dai petrolieri sono *«finanziamenti di cui non debbono rispondere le persone, ma i partiti e questo è emerso nel corso delle ultime campagne elettorali in occasione delle quali il psi ha pagato il suo prezzo. E' proprio per questo che negli anni scorsi abbiamo varato la legge sui finanziamenti dei partiti per regolare l'intera materia: ora però è il momento di chiudere il capitolo».*

I comunisti (prima D'Angelosante, poi Martorelli e Galante Garrone, ed infine Spagnoli (hanno opposto che *«anche rubare per un partito è sempre un reato»*; che *«è difficile pensare cosa possano pensare giudici ordinari degni di questo nome di fronte ad un così disinvolto uso di elementari regole del diritto che si debbono sorreggere perché la cosiddetta giustizia politica non resti un puro atto di contraffazione»*; che *«la legge sul finanziamento dei partiti non può essere intesa come sanatoria per corrotti e corruttori»*. E Spagnoli ha concluso dopo aver sottolineato la gravità dell'assenza di Felisetti il quale ha preferito assentarsi piuttosto che votare contro la propria coscienza: *«Non parlo a nome del partito comunista, ma a titolo personale e dico a tutti che stiamo commettendo un gravissimo errore».*

I giochi, però, erano fatti ed il risultato della votazione era ormai scontato: con la differenza di un voto (quello del sen. Campopiano) lo scandalo dei petroli è stato archiviato. *«E' la giornata più brutta dell'Inquirente»*, ha commentato il sen. D'Angelosante. *«Sono saltati i limiti della decenza»* s'è lasciato sfuggire con amarezza il presidente sen. Martinazzoli alludendo alle assenze di tre commissari su venti.

Guido Guidi

La decisione sarà presa oggi dal Consiglio superiore

Non ancora chiusa la polemica a Roma tra i magistrati della procura generale

Si ridiscute il passaggio di Vitalone e Sica all'ufficio di pubblico ministero per il caso Moro e le Br - Incertezze sui «gruppi di lavoro» che dovrebbero sostituire gli «uffici speciali»

ROMA — Continua il braccio di ferro alla procura generale e al Consiglio superiore della magistratura spetta l'ultima parola. Martedì scorso il pg Pascalino aveva confermato la «supplenza» di Claudio Vitalone e Domenico Sica e aveva annunciato che, da ieri, i due sostituti procuratori della Repubblica sarebbero passati alla procura generale come pubblici ministeri del processo per il «caso Moro» e per le Brigate rosse.

Sembrava così terminata la lunga polemica partita all'indomani della nomina di Sica e Vitalone, quando numerosi loro colleghi erano ricorsi al Consiglio superiore della magistratura per lamentare il fatto che lo spostamento avvenisse *«nonostante le gravi carenze di organici»* esistenti in procura dove dei sette nuovi sostituti riconosciuti *«indispensabili»* e che si sarebbero già dovuti trasferire ne è arrivato solo uno.

Il Consiglio superiore aveva risposto fissando nuove norme per regolare i passaggi da ufficio a ufficio e in particolare per definire l'istituto della supplenza. Martedì scorso, però, il pg Pascalino aveva ribadito la sua decisione di spostare i due sostituti per un periodo di sei mesi e di distaccarli al suo ufficio. Oggi l'organo di autogoverno dei giudici tornerà dunque ad occuparsi del «caso Vitalone-Sica», almeno per ora, la loro «supplenza» resta sospesa.

La notizia del nuovo «intervento» del Consiglio superiore ha in parte gettato acqua sul fuoco creato dal clima di soddisfazione esistente alla procura della Repubblica dopo le buone intenzioni espresse lunedì scorso dal capo dell'ufficio Giovanni De Matteo che aveva convocato i sostituti per comunicare loro la decisione di abolire gli «uffici speciali» allo scopo di sostituirli con «gruppi di lavoro» formati da più magistrati.

«Finora è stata solo una dichiarazione di buona volontà: ora alle parole devono seguire i fatti», dicono in procura e fanno notare che la fine degli uffici speciali vuol dire di fatto l'abolizione della gestione monocratica di certi settori dell'amministrazione della giustizia per dare il via a quella *«di gruppo certamente più democratica»*.

«Dal dicembre scorso avevamo chiesto al Consiglio superiore della magistratura di sostituire gli uffici speciali»: un sostituto procuratore ricorda il documento con il quale circa due mesi fa trenta magistrati della procura avevano sollecitato il massimo organo di autogoverno dei giudici ad occuparsi della vicenda. *«Adesso finalmente De Matteo si è assunto un impegno preciso e c'è da sperare che questi gruppi vengano effettivamente formati e che siano messi in grado di lavorare».*

Si ricorda, comunque, che il Consiglio superiore della magistratura ha per ora solo «sospeso» quell'indagine conoscitiva sulla procura romana avviata all'indomani della presa di posizione dei trenta sostituti, e che potrebbe sempre riaprirla se la situazione restasse immobile.

Gli «uffici speciali aboliti» sono quello addetto ai reati finanziari, quello per gli arrestati e l'ufficio stampa. Al loro posto interverranno i gruppi di lavoro che si occuperanno degli stessi settori garantendo un'interpretazione «pluralista» di certi reati. Ad esempio, mentre fino ad oggi, l'ufficio stampa e quindi il giudizio su libri, film e pubblicazioni ritenuti osceni o vilipendiosi era affidato soltanto ad Angelo Dore, in futuro il magistrato sarà affiancato anche da Antonio Marini, Alberto La Peccerella e da un altro sostituto non ancora nominato.

Accanto ai vecchi settori ne sono stati creati tre nuovi di stretta «attualità»: due che si occuperanno di terrorismo e un terzo addetto ai reati di droga. Per il primo gruppo di lavoro che si occuperà delle inchieste sull'eversione di «destra» e di «sinistra», i nomi dei magistrati nominati sono stati tenuti rigorosamente nascosti per motivi di sicurezza. Per quello destinato ad occuparsi della droga, invece, i candidati sono Paolo Summa e Margherita Gerunda.

s. m.

Usano un bimbo per rapinare una gioielleria

BIELLA — Per compiere una rapina in un'oreficeria, tre banditi si sono serviti di un bambino, che è poi tornato sulla loro auto. L'aggressione è avvenuta ieri sera, poco dopo le 19, a Cavaglià, nel negozio di Oscar Nicolello, 45 anni, via Mainelli 4.

Nel locale si trovava il padre dell'orefice, Luigi Nicolello, 75 anni. Uno dei figli, Gian Luigi, 19, era in un'altra stanza (stava riparando un paio di occhiali) e l'altro, Gilberto, 16, si era recato in bagno.

La porta di ingresso era già chiusa. Il bambino aveva il compito di bussare, ed infatti Luigi Nicolello, incuriosito, gli ha subito aperto. Tre banditi, armati di pistole e col volto nascosto da passamontagna, ne hanno approfittato per entrare nel locale. Sono accorsi i due ragazzi, ma i rapinatori li hanno immobilizzati minacciandoli con le armi.

«Se state fermi non vi facciamo del male», hanno detto i banditi. La loro azione è stata brevissima: si sono impadroniti di orologi e «rotoli» di catenine d'oro e si sono allontanati con l'auto.

Il caso sarà esaminato oggi a Roma

Detenuto attende da 17 anni il giudizio della Cassazione

ROMA — Da diciassette anni un detenuto, accusato di omicidio, tentativo di omicidio e associazione per delinquere attende che venga definita la sua posizione processuale. Di lui si occuperà oggi la prima sezione penale della Cassazione, chiamata ad esaminare uno dei suoi tanti ricorsi.

Protagonista dell'insolita vicenda è Domenico De Vita, 53 anni, il quale ha praticamente già scontato quindici anni di detenzione preventiva. L'arresto dell'uomo risale al 22 maggio del 1962, ed avvenne a Salemi, in provincia di Trapani. Contro di lui e contro Pietro Bua, Vito Di Marta e Vincenzo Curatolo venne emesso mandato di cattura per le accuse di omicidio, tentativo di omicidio e associazione per delinquere. Il 20 gennaio del 1969, la corte di assise di Salerno, dinanzi alla quale il processo si svolse per legittima suspicione, assolse De Vita dall'accusa di duplice omicidio e lo condannò per le altre due imputazioni a ventidue anni di reclusione. Condannò invece all'ergastolo gli altri imputati, che successivamente, per un altro delitto, ebbero un'altra condanna a vita. Gli imputati il 25 maggio del 1970 furono rimessi in libertà per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva.

Inviato al soggiorno obbligato a Torre del Greco, De Vita fu nuovamente arrestato il 30 novembre del 1971 per essersi allontanato dalla cittadina campana senza motivo. E da allora è rimasto sempre in carcere, mentre sono in libertà provvisoria gli altri imputati condannati all'ergastolo.

Nel 1972 la corte di assise di appello di Salerno, accogliendo in parte le richieste del pubblico ministero che aveva presentato ricorso, condannò De Vita a venticinque anni e sei mesi di reclusione.

La sentenza, che confermò le condanne degli altri imputati, fu impugnata da De Vita e la Cassazione dichiarò nulla la decisione dei giudici di appello, rinviando gli atti per un nuovo esame alla corte di assise di appello di Napoli. Questa volta De Vita venne riconosciuto responsabile di tutti i reati contestatigli e perciò venne anche lui condannato all'ergastolo.

Oggi la suprema corte esaminerà per la seconda volta la posizione processuale del detenuto ed anche quella degli altri imputati, che sono in libertà fin dal maggio del 1970.

Gli incontri del ministro De Mita con i rappresentanti delle Regioni

Calabria: Roma mantenga le promesse

È una delle zone più povere della penisola con una bassa percentuale di posti di lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Alle 3 del pomeriggio, chi chiedeva ieri notizie dell'incontro tra il ministro per gl'interventi straordinari nel Mezzogiorno, Ciriaco De Mita, e i rappresentanti, politici e sindacali, della Regione Calabria, a Palazzo Chigi, si sentiva rispondere: *«E' appena all'inizio»*. E la contro-domanda: *«Ma non è incominciato alle 10 del mattino?»*, riceveva una conferma, piuttosto tecnica, ma eloquente: *«Appunto»*.

Il colloquio, al quale hanno partecipato anche i ministri Bisaglia e Prodi, è finito in serata, e non è stato meno vivace di quello di martedì con la Regione Campania. Le premesse di un incontro lungo, del resto, c'erano tutte. La Calabria è l'unica regione d'Italia ad avere tutte le sue province tra le ultime dieci, nella classifica dello sviluppo, calcolata sul reddito medio per abitante. Tra quelle meno sviluppate, cioè le regioni del Mezzogiorno, la Basilicata e il Molise ne hanno una su due, la Puglia una su cinque, la Campania due su cinque, la Sicilia due su nove. La Calabria ha tre province su tre nelle più povere d'Italia.

Si comprende, così, l'amaro sfogo del presidente della Regione, Aldo Ferrara, di fronte alle proposte «alternative» per il Quinto Centro Siderurgico di Gioia Tauro, che sarebbe più giusto definire «riduttive». Dai 7500 nuovi posti di lavoro diretti, promessi con il famoso «pacchetto Colombo», con tutte le molte in regola per crearne almeno altrettanti in attività indotte dalla presenza nella piana di Gioia Tauro di un impianto industriale di quelle dimensioni, si è scesi gradatamente a proposte per due-tremila occupati.

Nell'incontro di ieri, tutto sommato, le possibilità di nuova occupazione diretta superano di poco le mille unità. Ed ecco lo sfogo del presidente della Regione: *«C'è da sperare che non si facciano nuove riunioni. Si eviterà, così, che i programmi per Gioia Tauro si assottiglino tanto da diventare evanescenti».*

Anche i sindacalisti regionali, Zavattieri della Cgil, Chirico dell'Uil, Galati della Cisl, non hanno nascosto la loro delusione, riservandosi, tuttavia, in linea con la decisione del sindacato unitario centrale, di valutare la situazione dopo questi incontri tra De Mita e le singole regioni meridionali, che termineranno sabato.

Fatto eguale a [illegible] il reddito per abitante in Italia, per la provincia di Catanzaro la media è di 60, per quella di Reggio Calabria è di [illegible], per la provincia di Cosenza appena 54. Questo significa che ogni calabrese, in media, si trova sotto la media italiana — la più bassa della Comunità europea, Irlanda eccettuata — di oltre il 40 per cento, e che ha un reddito oscillante tra la metà e un terzo di quello medio delle province più sviluppate del Nord.

Sarebbe necessario puntare la lente su questa regione, e concentrare su di essa l'attenzione e gli sforzi del Paese. Ma gli anni passano, e la Calabria non fa un passo avanti. Un solo esempio: nel 1976, un'inchiesta delle Camere di Commercio sugli impianti industriali nuovi e su quelli ampliati, attribuiva alla Calabria solo 9 iniziative, tutte in provincia di Cosenza e di piccole dimensioni, salvo una, nel settore tessile, per 360 dipendenti, a Castrovillari.

Invece, nello stesso anno, se ne sono avuti 70 nella sola provincia di Napoli, 54 in quella di Frosinone, 39 nella provincia di Campobasso. Per non parlare, ovviamente, delle Regioni dell'Italia settentrionale.

Mario Salvatorelli

Ha 35.000 lire al mese

Spara nella banca perché insoddisfatto della sua pensione

MODENA — Il settantottenne Ruggero Schianchi, insoddisfatto della sua esigua pensione, si è recato ieri mattina in banca a Sassuolo e ha sparato alcuni colpi di pistola contro gli impiegati: due di questi, Vanna Secchetti, ventinovenne, e Giancarla Valentini, 22 anni, sono rimaste ferite leggermente e guariranno in 15 giorni.

Il fatto è avvenuto alle 8,20 nella filiale della Banca Popolare di Modena, sita a Sassuolo in piazza Martiri Partigiani.

Ruggero Schianchi, che è ospite della casa di riposo Onpi, nella frazione Salvarola, e che riscuote una pensione di 25 mila lire per vent'anni di lavoro in Argentina, è entrato armato di un revolver calibro 38 che ha puntato contro i venti impiegati presenti.

Dopo aver gridato di essere stanco per la «truffa» subita, ha premuto cinque volte il grilletto prima di essere bloccato e disarmato da un impiegato e da una guardia

Occupata la redazione del giornale

Milano: [illegible] Lotta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] "anime,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Sono le due anime [illegible] «Lotta Continua» a scontrarsi sull'argomento dell'impostazione da dare [illegible] giornale: quella tradizionale un po' operaista dei militanti di base («sono una minoranza legata a schemi ideologici [illegible] chi» dicono [illegible] altri) e quella [illegible] [illegible] po' fricchettona della redazione («sono piccolo borghesi carrieristi venduti al psi e ai radicali» è l'accusa). Terreno di scontro un quotidiano senza soldi che però vende, [illegible] dice, 30.000 copie [illegible] giorno, e «fa opinione» come riconoscono, valutando poi [illegible] fatto in maniera opposta, le [illegible] parti.

Ora la redazione milanese è occupata e i giornalisti devono riunirsi a casa [illegible] uno di loro. Nella sede dovrebbe [illegible] [illegible] una conferenza stampa che si risolve [illegible] un dibattito-lite tra cinquanta occupanti [illegible] una parte e tre redattori dall'altra. Le accuse degli scontenti del giornale sono tante: [illegible] su pezzi e [illegible] scritti da chi non è del «giro», linea politica antagonista ai bisogni reali del movimento, in sostanza «appropriazione indebita» di un giornale che doveva [illegible] espressione e punto di riferimento [illegible] un'area.

Necessita quindi, [illegible] secondo gli scontenti, di individuare [illegible] [illegible] [illegible] che stabilisca chi fa il giornale (secondo un principio fondamentale dei comunisti: la eleggibilità e la [illegible] delle cariche), che decida se questo giornale deve diventare lo strumento della organizzazione dell'area radicale, pacifista, dissidente (salto qualitativo imminente secondo le intenzioni di chi ora lo dirige, fase che segue quella [illegible] critica all'ipotesi di opposizione rivoluzionaria) oppure se deve essere al servizio di un progetto che si collochi in un'area di [illegible].

Dall'altro lato si respingono tutte le etichette: siamo comunisti è [illegible] risposta, ma vogliamo [illegible] padroni del nostro lavoro, come affermano anche i più elementari principi di democrazia borghese: non vogliamo commissari politici. E' proprio qui che sbagliate ribattono i «basisti»: il controllo delle [illegible] è un passo avanti verso [illegible] maggiore democrazia.

Pare dunque insanabile il dissidio e che ci [illegible] trovi davanti a posizioni opposte lo si verifica nel caotico dibattito [illegible] accuse e controaccuse che si svolge nella gelida redazione. Si contesta come il giornale [illegible] abbia agito durante il [illegible] [illegible] sposando la tesi [illegible] psi, come abbia appoggiato gli ayatollah in Iran («cosa ci ripete quando [illegible] i musulmani a sparare sul popolo?»), [illegible] riduca il problema della violenza proletaria antifascista ad un problema di moralità individuale.

La risposta è altrettanto dura: sono prigionieri del sogno di un partitino leninista già travolto dai fatti, sono un gruppetto che rappresenta solo se stesso, la nostra forza sono i nostri lettori.

Ma [illegible] occupanti sono feroci e alzano il tiro: l'alleanza con i socialisti è stata [illegible] svendita. Cespuglio, vecchio militante già responsabile nazionale per il finanziamento rivela: «Uno dei dirigenti di LC ha detto testualmente che è arrivato il momento [illegible] per ottenere un mutuo di settecento milioni [illegible] l'interessamento del psi e ancora il direttore Deaglio ha avuto incontri, per finanziamenti, con Fabrizio Cicchitto, attuale responsabile della sezione economia [illegible] partito di Craxi e questo all'indomani [illegible] polemica sul caso Moro».

Marzio Fabbri

Il diritto [illegible] abitazione invece della locazione

Un trucco dei proprietari per evitare l'equo canone

L'inventiva latina sembra non aver limiti: viene segnalata, infatti, [illegible] stipulazione [illegible] numerosi atti di costituzione di diritto di abitazione effettuata con atto notarile (regolarmente registrato e trascritto) nel quale si prevede che il diritto dell'acquirente durerà un certo numero di anni, normalmente inferiore a quattro. Il prezzo, che non ha alcun aggancio con l'equo canone, viene pagato integralmente al momento dell'atto.

L'abitazione è [illegible] differenza [illegible] diritto dell'inquilino) un diritto reale, espressamente regolato dalla legge, che [illegible] sente al [illegible] titolare [illegible] abitare una casa, limitatamente ai bisogni suoi e [illegible] sua famiglia.

In base all'art. 1023 [illegible] Codice Civile, nella famiglia [illegible] comprendono anche i figli nati dopo l'atto e inoltre i figli adottivi, i figli naturali riconosciuti, gli affiliati, anche se l'adozione, il riconoscimento o l'affiliazione [illegible] intervenuti dopo l'atto; [illegible] comprendono, infine, nella famiglia coloro che convivono col titolare per prestare a lui e alla sua famiglia i loro servizi.

Il titolare del diritto non può né cederlo, [illegible] dare in locazione (non [illegible] sublocazione, dato che egli stesso non è inquilino). Si tratta [illegible] [illegible] diritto temporaneo, legato comunque alla vita del titolare: alla [illegible] morte [illegible] diritto finisce, ma entro tale termine la durata può essere stabilita concordemente tra [illegible] parti.

[illegible] diritto di abitazione, finora poco conosciuto e derivante normalmente [illegible] testamento, è stato preso in considerazione [illegible] [illegible] nuovo diritto di famiglia, il quale riserva, col nuovo testo dell'art. 540 del Codice Civile, al coniuge superstite il diritto di abitazione sulla casa adibita a residenza familiare, [illegible] [illegible] proprietà [illegible] defunto o comune.

Esistono, pertanto, sul piano teorico, differenze sostanziali tra il contratto di locazione e il contratto col quale viene costituito il diritto reale di abitazione; né, in linea di principio, dobbiamo escludere la validità di un simile contratto che, anche se non molto diffuso per ragioni fiscali (il corrispettivo viene tassato con l'aliquota [illegible] dieci per cento), è previsto e regolato dal Codice Civile.

Piuttosto, occorre considerare quello che è l'effettiva [illegible] lontà delle parti: se esse intendono costituire il diritto reale parziario di abitazione e a detta costituzione sono addivenuti per la peculiarità della situazione, non sembra [illegible] possano sollevare eccezioni.

Ma se, attraverso il diritto di abitazione, [illegible] vuole [illegible] [illegible] stanza giungere a un risultato economico identico a quello [illegible] locazione, svincolando la trattativa dalle disposizioni imperative sul canone e sulla durata, la situazione [illegible] sembra molto diversa: ricadremmo [illegible] [illegible] questo [illegible] nel contratto [illegible] frode [illegible] legge, [illegible] quanto [illegible] costituisce unicamente [illegible] [illegible] per eludere l'applicazione di una norma inderogabile, come quella relativa all'equo canone.

Gianfranco Gallo-Orsi

A Latina il processo contro Saccucci

ROMA — La Corte [illegible] Cassazione [illegible] ha deciso [illegible] respingere il parere negativo [illegible] dal prefetto [illegible] Latina che aveva chiesto che «per motivi [illegible] ordine pubblico» il processo contro gli imputati accusati di aver ucciso a Sezze il 28 giugno [illegible] '76 il giovane comunista Luigi Di Rosa, si svolgesse a Roma.

Contro [illegible] presa di posizione del prefetto si erano espressi i difensori [illegible] maggiori imputati [illegible] e soprattutto quelli del deputato missino Sandro Saccucci, accusato [illegible] «concorso morale» nell'omicidio.

I lettori discutono

Non licenziare gli «incaricati»

Leggo che dal decreto Pedini-bis [illegible] stato [illegible] il comma relativo alla stabilizzazione degli incaricati [illegible] tre e più anni d'insegnamento. Mi chiedo il perché. Che cosa significa «stabilizzare» un incaricato? Dargli quella sicurezza del posto che non si voleva negare (Pedini-uno) neppure agli assistenti supplenti per sei mesi.

[illegible] incaricati non pretendono l'ope legis per un livello superiore a quello goduto (o sofferto): siamo e resteremo la [illegible] fascia [illegible] docenti universitari. Vorremmo solo essere garantiti dalla licenziabilità annuale, e non ci pare assurdo visto che si parla tanto di «diritti acquisiti» [illegible] contrattisti e borsisti.

prof. Luigi Bessone, Torino

Ai maestri, pane e aria di montagna

Sono completamente d'accordo con la lettera «Come [illegible] aggiornano [illegible] insegnanti» (17 gennaio), ma vorrei soffermarmi in particolare sui maestri elementari. Dopo-scuola e rare supplenze per anni, concorsi e concorsi e poi finalmente l'entrata in ruolo, con stipendio [illegible] commessa diciottenne dal quale detrarre le spese per trasferte (viaggi o abitazione in sedi lontane) e le spese per materiale didattico di cui pochissime scuole sono [illegible] limitatamente fornite, inoltre libri e riviste di aggiornamento. Nessun'altra attività richiede ai dipendenti di pagarsi il materiale di lavoro!

Soddisfazioni morali? Sì, affetto e simpatia, da parte [illegible] bambini che scrivono [illegible] cora, dopo anni alle loro [illegible] stre, dai paesini di montagna. I maestri e le maestre, però, non possono vivere solo di pane, aria di montagna tipo soggiorno obbligato, e soddisfazioni morali. Sono lavoratori [illegible] e [illegible] grandi responsabilità morali e civili, quindi come tali dovrebbero essere adeguatamente retribuiti.

Paola Ribani Barbano
Casale Monf. (Al)

Prorogare non è risolvere

La ventilata legge sulla proroga [illegible] sfratti è un ulteriore indice dell'incapacità del legislatore di comprendere l'essenza dei problemi ed individuarne i rimedi. Tra un anno, infatti, il problema della [illegible] sarà uguale a quello attuale.

Sarebbe molto più utile una norma che attribuisca all'inquilino sfrattato il diritto [illegible] prelazione per la locazione dell'eventuale alloggio lasciato libero dallo sfrattante, oppure una norma che sancisca l'obbligo di locare gli innumerevoli alloggi posti in vendita a prezzi iugulatori e tenuti vuoti nell'attesa di un acquirente allocco o con l'acqua alla gola.

Infine, sarebbe il caso di rivedere le assurde norme urbanistiche che, in nome di una male intesa ecologia, hanno consegnato lo sviluppo urbanistico nazionale nelle mani di pianificatori che trattano [illegible] [illegible] questione come se si trattasse di arredare [illegible] salotto od allestire un giardino.

Claudio Viviani, Torino

Piena luce sull'agghiacciante delitto di Triggiano di Bari

È il cognato l'assassino della dodicenne [illegible] a coltellate: voleva violentarla

L'uomo, 31 anni, padre di tre figli, ha confessato - Era andato a prendere la piccola in auto davanti alla scuola - È disperato - «Ho perso la testa, ha detto, temevo che rivelasse tutto»

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

BARI — E' stato il cognato a uccidere Maria Steffanelli, [illegible] anni, trovata quasi decapitata a colpi [illegible] coltello nelle [illegible] di «Marinella», a Triggiano. L'uomo, [illegible] Ingravallo, 31 anni, padre di tre bambini, lo [illegible] [illegible] al sostituto procuratore della Repubblica, dott. [illegible].

Ingravallo è il marito [illegible] sorella maggiore di Maria. Sembra non rendersi conto di quello che ha fatto, piange e si dispera: «Volevo [illegible] alla mia cognatina — dice. — [illegible] avere perso [illegible] testa». E' stato fermato in [illegible] degli Steffanelli, dove era andato per consolare la madre [illegible] sua vittima. I carabinieri lo sospettavano, aveva una «850» bianca simile a quella dove era stata vista salire la bambina all'uscita dalla scuola. Inoltre c'era la testimonianza di una compagna di [illegible] della Steffanelli la quale aveva detto ai carabinieri che [illegible] [illegible] conoscere chi guidava l'automobile perché lo aveva abbracciato.

Bari. Il cognato della bimba Raffaele Ingravallo, 31 anni

Raffaele Ingravallo si è deciso a parlare solo dopo alcune [illegible]. Inizialmente aveva detto che lunedì [illegible] [illegible] [illegible] occasione di vedere la cognata, poi ha ammesso che le aveva [illegible] un passaggio verso [illegible] ma l'aveva lasciata alcuni isolati prima [illegible] portone. [illegible] fine, esausto, ha quasi urlato: «Sì, sono stato io, ho perso la testa». Maria lo [illegible] minacciato: «Quando andiamo a casa, dico tutto alla mamma». Il racconto fatto dall'assassino, è agghiacciante. «Mi sono trovato a passare davanti alla scuola per caso. Ho [illegible] arrivare Maria e l'ho chiamata. E' salita sull'auto e invece di portarla a casa, mi sono diretto in contrada Marinella, in un boschetto. Sono sceso e la bambina mi ha seguito. Si fidava di me. Mi sono buttato addosso e ho [illegible] di spogliarla. [illegible] si è messa a gridare minacciando [illegible] [illegible] contare tutto. [illegible] tentato [illegible] farla [illegible] stringendole il collo. Sull'auto avevo due coltelli che usavo quando andavo in campagna [illegible] raccogliere la cicoria: ne ho preso uno e ho cominciato a colpire mia cognata. Non ricordo altro, lasciatemi stare».

Raffaele Ingravallo ha nascosto il cadavere sotto un cespuglio e [illegible] gettato lontano l'impugnatura [illegible] coltello che si era staccata dalla lama. Poi è andato a casa, si è lavato e ha tolto le macchie di sangue sulla carrozzeria.

Mezz'ora dopo era a casa [illegible] [illegible] vittima e ha trovato [illegible] madre in apprensione. «Maria non è ancora tornata, potrebbe esserle capitato qualcosa. Portami dai carabinieri». Ingravallo [illegible] [illegible] pagnato la suocera in [illegible] ma, e più tardi, di sua iniziativa si è recato al comando dell'Arma a [illegible] per far [illegible] tare le ricerche.

L'impressione [illegible] [illegible] inquirenti hanno avuto dell'omicida, è quella di una persona «psichicamente debole» che aveva cattivi rapporti [illegible] la moglie e che da questo potrebbe [illegible] stato spinto a [illegible] la cognatina.

Alla tragedia della famiglia Stefanelli si aggiunge un caso pietoso. Una sorella [illegible] Maria, Angela, 18 anni, che era particolarmente affezionata alla bambina, ha tentato di uccidersi con il sonnifero. E' in osservazione.

Ieri pomeriggio Maria Stefanelli è stata sottoposta a perizia necroscopica. Tranne alcuni lividi sul corpo, la giovane [illegible] non ha subito violenza. [illegible] Il tentativo c'è stato, l'assassino [illegible] è riuscito a portarlo a termine [illegible] la disperata difesa [illegible] della vittima.

a. c.

A piede libero nel processo Saronio

Imputato è arrestato per timore d'una fuga

È Franco Prampolini - Bloccato in casa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Franco Prampolini, accusato di avere partecipato, [illegible] posizione subalterna, al sequestro dell'ingegner Carlo Saronio, finora ha seguito il processo [illegible] libertà ma aspetterà la sentenza in carcere. Lo [illegible] deciso il tribunale [illegible] di Reggio Emilia, sua città di residenza, accogliendo una richiesta avanzata [illegible] questo [illegible] dalla Procura della Repubblica in [illegible] che si decida se inviarlo in soggiorno obbligato.

Alla base [illegible] dei magistrati emiliani [illegible] rapporto della questura in cui si afferma che il giovane aveva ammesso a suo tempo «di essersi prestato all'operazione di riciclaggio perché la [illegible] doveva servire a finanziare un non meglio precisato gruppo politico» e che Prampolini «appartiene a [illegible] gruppo di persone che operano attentati e sequestri nel quadro [illegible] una attività eversiva».

Franco Prampolini

Così è stato arrestato l'altra notte a Reggio dove era tornato da Milano dopo avere seguito l'udienza quotidiana del processo. «Sono sorpreso e sgomento» ha detto ieri mattina comparendo in aula nella gabbia degli imputati.

L'arresto, per il difensore di Prampolini, «è un provvedimento abnorme poiché motivato soltanto su argomenti che sono oggetto del processo in [illegible] senza che siano stati indicati nuovi elementi [illegible] accusa».

Franco Prampolini — arrestato una prima volta in Svizzera mentre riciclava [illegible] milioni del riscatto [illegible] insieme a Carlo Fioroni e Maria Cristina Cazzaniga — è rimasto in carcere sotto l'accusa di sequestro e omicidio fino al maggio dell'anno scorso quando [illegible] ottenuto la libertà dietro cauzione.

Pochi giorni fa il Pubblico Ministero, [illegible] in aula la posizione dell'imputato, ha ritenuto di proporre l'assoluzione [illegible] l'omicidio dell'ostaggio ma ha chiesto la condanna a dodici anni di reclusione ritenendo che non sia possibile sostenere [illegible] sua estraneità all'ideazione e [illegible] messa in atto del sequestro.

m. f.

L'episodio nel 1976 in una clinica milanese

Chieste 2 condanne per la [illegible] [illegible] viva nel letto di contenzione

Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto [illegible] mesi per il responsabile dell'istituto; 16 per il medico curante - L'accusa: omicidio colposo

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Un anno e otto mesi di reclusione per omicidio colposo: questa la richiesta del pubblico ministero, dott. Michelini, contro Diego Napolitani, 51 anni, psichiatra titolare e «supervisore» scientifico della comunità [illegible] Omega. Qui, tre anni fa morì Cesarina Rossi, 23 anni, schizofrenica, [illegible] nel letto di contenzione. Una pena leggermente minore (un anno e 4 mesi) è stata chiesta per Enrico Predali, 38 anni, [illegible] curante di Cesarina, e Orefice Sabba, 34 anni, direttore della clinica. [illegible] il pubblico ministero, [illegible], [illegible] esiste nessuna responsabilità a carico di Enrica Bignami, 51 anni, l'infermiera di guardia quella sera.

Cesarina Rossi, malata da tempo, viene ricoverata alla comunità Omega che godeva fama di [illegible] [illegible] istituto «aperto e progressista», il 21 aprile del '76. E' in un grave stato depressivo: i responsabili della clinica decidono di metterla in stanza da sola e di legarla al letto, il [illegible] «letto di contenzione». Però può fumare, perché vietarle le sigarette potrebbe costituire «un atto puramente vessatorio». La sera del 28 aprile è nella stanza, [illegible] vigilanza (gli infermieri sono solo due per turno in una clinica con [illegible] letti), intontita dagli psicofarmaci; forse [illegible] [illegible] un mozzicone, il letto brucia e Cesarina [illegible].

I periti d'ufficio, durante l'istruttoria, avevano concluso che l'uso del letto [illegible] contenzione era «legittimo» e che lasciar fumare la ragazza non comportava «[illegible] pericolo prevedibile». Questa affermazione [illegible] non aveva convinto il pm che aveva deciso il rinvio a giudizio [illegible] imputati e non ha convinto il suo collega Michelini. Tantomeno è [illegible] accettata dai genitori di Cesarina Rossi che hanno anche presentato una controperizia i cui temi di fondo [illegible] [illegible] ripresi in aula dall'avv. Contestabile di parte civile; [illegible] due: il primo è che la comunità terapeutica Omega [illegible] [illegible] riconosciuta come istituto «manicomiale» e quindi per legge non poteva [illegible] slatermi [illegible] contenzione. Il secondo, e più importante, è sui metodi usati nella clinica: la carenza [illegible] personale, [illegible] «leggerezza» con cui si permetteva ai pazienti l'uso dei fiammiferi, soprattutto la contenzione, una pratica che già [illegible] albori della moderna psichiatria veniva giudicata «condannevole e in ogni caso da escludere».

s. mr.

Violentata e drogata bambina dodicenne?

MESSINA — Un infermiere di 25 anni, Giuseppe Manera, sposato, è stato arrestato con l'accusa [illegible] aver violentato una dodicenne, [illegible] poi con lei alcuni giorni sulla spiaggia di Cefalù. E' anche sospettato d'averla drogata.

I fatti sarebbero avvenuti l'estate scorsa. Ad accusare l'infermiere sono stati i genitori della ragazzina. Essi sostengono che Manera avrebbe drogato la dodicenne per «condurla in uno stato di totale asservimento». Su quest'ultimo fatto non vi sarebbero prove. Gli investigatori hanno denunciato infatti l'infermiere per atti [illegible] libidine, violenza carnale, atti osceni in luogo pubblico.

Un'ora di black-out ieri a L'Aquila

L'AQUILA — Black-out ieri mattina a L'Aquila. La corrente elettrica è mancata in quasi tutta [illegible] città e in periferia dalle 11 alle 12,15: banche, fabbriche, uffici, scuole, esercizi commerciali e appartamenti privati sono rimasti [illegible] buio e [illegible] riscaldamento.

Contemporaneamente è risultata inefficiente quasi tutta la rete telefonica urbana: i numeri non si componevano e molti telefoni risultavano muti.

I ripetitori della [illegible]-tv di Monteluco hanno smesso [illegible] funzionare a causa della mancanza di corrente. Anche domenica mattina c'era [illegible] [illegible] black-out.

La proposta [illegible] Cisl al ministero dei Trasporti

Inchiesta internazionale potrebbe rivelare [illegible] Punta Raisi è «sicuro»

In caso di pericolosità si dovrebbe costruire un [illegible] aeroporto

ROMA — Proposte concrete per la sicurezza del trasporto aereo, con particolare riferimento alle condizioni dell'aeroporto di Punta Raisi e alla [illegible] tragedia, sono state illustrate in un'affollata conferenza stampa della Federazione italiana dei lavoratori dell'aviazione civile aderente alla Cisl.

La Filac [illegible] che il ministro dei Trasporti rimetta a una commissione di esperti internazionali la decisione se l'aeroporto di Palermo [illegible] essere considerato «sicuro» dopo essere stato opportunamente [illegible] attrezzato. Se dovesse confermarsi la pericolosità dello scalo aereo per la [illegible] configurazione orografica, si dovrebbero stanziare immediatamente i finanziamenti necessari alla costruzione di un nuovo aeroporto e all'adeguamento di quello di Birgi, a 40 chilometri dalla città.

Poiché, [illegible] ogni caso, il pericolo principale [illegible] Punta Raisi sembra essere rappresentato dai venti di caduta, si sollecita [illegible] costituzione [illegible] di [illegible] commissione di studio sui problemi connessi al vento e [illegible] condizioni orografiche che dovrebbe cominciare i suoi accertamenti nell'aeroporto di Palermo ed estenderli successivamente a tutti gli altri aeroporti italiani.

Lo scalo di Punta Raisi, infatti, non è il solo — secondo [illegible] Filac — che necessita di urgenti interventi per garantire condizioni di sicurezza al volo. I piloti e gli aerei [illegible] adeguatamente preparati a svolgere il [illegible] compito, i diversi aeroporti certamente [illegible]: si deve quindi puntare su «un *sistema ottico di prevenzione nella sicurezza* [illegible] *volo*», adottando radar adeguati alle condizioni e alle esigenze di traffico di ogni singolo aeroporto, idonei indicatori di «sentiero» di [illegible] e determinati [illegible] alla navigazione su una pista aperta [illegible] traffico dei moderni jets, ecc.

Le [illegible] [illegible] notevoli, talune addirittura incredibili. Una sola coppia [illegible] radar, funzionante su tutto il territorio nazionale (Roma e Milano), è [illegible] grado di controllare un aeromobile [illegible] posizione e quota se fornito [illegible] opportune apparecchiature di risposta. Non c'è continuità di copertura radar tra Roma e Milano, con conseguente riduzione [illegible] [illegible] della capacità [illegible] smaltire il traffico [illegible] entrambi [illegible] [illegible]. [illegible] il radar [illegible] [illegible] Est degli Appennini e sull'Italia meridionale e insulare «*con conseguente penalizzazione per i traffici diretti in Italia o che devono sorvolare il nostro Paese*».

Sembra che il ministero della Difesa abbia già acquistato buona parte [illegible] radar occorrenti, ma essi non vengono consegnati per difficoltà burocratiche e lungaggini amministrative. «*Quando saranno [illegible] installati* — sottolinea [illegible] Filac — *saranno già obsoleti: attualmente* [illegible] *stanno deteriorando nei magazzini*». Esistono non poche difficoltà di comunicazione [illegible] molte [illegible] dello spazio aereo tra gli aeromobili e [illegible] enti di controllo, e [illegible] [illegible] [illegible] enti di controllo. Inoltre c'è [illegible] sensibile carenza degli organici. «*Non è ammissibile* — rileva la Filac — *che interventi ritenuti urgenti e indispensabili nel 1972 siano ancora per strada nel 1979*».

La federazione chiede il proseguimento di trattative [illegible] il ministro dei Trasporti su una piattaforma che sarà anche esaminata [illegible] [illegible] altre organizzazioni aderenti alla Fulat (la federazione unitaria [illegible] settore) e con l'associazione autonoma dei piloti Anpac. Questa piattaforma, [illegible] [illegible] sostenuta con le necessarie azioni sindacali, prevede: l'approfondita discussione dei problemi relativi al controllo civile del traffico aereo, la riforma della direzione dell'aviazione civile, la revisione legislativa del codice della navigazione e il [illegible] del regolamento di attuazione che ancora [illegible] esiste, la concentrazione [illegible] [illegible] investimenti nel [illegible] aeroporti di interesse nazionale, la presenza dei [illegible] dacati nelle sedi e commissioni competenti per la rielaborazione del codice.

Gian Carlo Fossi

PALERMO — Il gioielliere Nino Buffa è stato ferito da tre rapinatori che [illegible] hanno depredato [illegible] oggetti preziosi per [illegible] cinquantina di milioni.

La campagna di solidarietà alla quale hanno partecipato i lettori de La Stampa

Valle Vigezzo: rilancio dopo l'alluvione

La ricostruzione

Con questa pagina che intende presentare l'Ossola come è oggi, ricostruita quasi del tutto, a soli mesi dall'alluvione che l'aveva sconvolta, l'Editrice La Stampa — dopo una sottoscrizione a cui hanno generosamente partecipato migliaia di lettori — si propone di dare un ulteriore contributo al rilancio della Valle Vigezzo, una delle più belle turistiche del Novarese e del Piemonte.

Strade, ferrovie, impianti sciistici, stati riaperti e rimessi in funzione. Scegliere uno di questi comuni che hanno saputo superare il disastro ecologico, significa portare un aiuto concreto a gente coraggiosa che ha saputo da sola, impiegando con intelligenza i fondi messi a disposizione dalla Regione, ritrovare la strada della normalità.

L'opera della Regione è stata soprattutto di coordinamento delle iniziative delle amministrazioni locali, delle comunità e degli enti che hanno operato nelle colpite. A Domodossola funziona tuttora un centro operativo che, con la sede staccata di Santa Maria, ha rappresentato sin dai primi giorni il punto di incontro e di smistamento di tutte le attività.

Nelle sole opere di pronto intervento, la Regione ha già impegnato quasi 8 miliardi, ultimando 143 lavori e altri fondi stati stanziati per proseguire nelle realizzazioni urgenti. Di particolare interesse il piano di sistemazione idrogeologica che rappresenta il primo passo per un riassetto globale.

La Regione si è inoltre adoperata perché venisse varata in tempi brevi una legge speciale che le assegna miliardi per la ricostruzione e altri miliardi saranno dati alla Vigezzina all'Anas per le strade, al Magistrato del Po per l'asta del Toce). Con questi fondi sarà possibile non solo proseguire la completa ricostruzione ma anche predisporre il rilancio della zona.

Il piano è una garanzia per il futuro

Gli aiuti della Regione

DOMODOSSOLA — In questi giorni è stata portata a Santa Maria Maggiore un'autoambulanza (attrezzata da Fissore per i sentieri di montagna) che è stata offerta dai nostri lettori e dalla Fiat per aderire alla richiesta della Comunità della Valle Vigezzo devastata dall'alluvione.

Con questa consegna si chiude la campagna di pronti aiuti che *La Stampa* e la *Stampa Sera* hanno svolto a favore delle popolazioni danneggiate, affiancandosi sin dall'inizio Piemonte.

Casa per casa, baita per baita, abbiamo distribuito, secondo le segnalazioni locali, i fondi che i lettori ci avevano affidato, gnandone poi parte, secondo quanto ci era stato sollecitato dalla comunità stessa, ai mezzi necessari per la ricostruzione: una pala meccanica, tre scuolabus e l'ambulanza.

Chi l'ha vissuta giorno per giorno non potrà dimenticare la terribile estate in cui, dopo un nubifragio durato poche ore, le montagne scivolarono in basso. I torrenti e i rii gonfiandosi diventarono fiumane selvagge e l'intera valle Vigezzo cambiò volto trasformandosi a tratti in landa desolata di macigni, tronchi d'albero e macerie.

Di tanta rovina in pochi mesi si è ricostruito quello che si è potuto. L'intervento dei tecnici della Regione e l'opera della gente del posto hanno consentito questo rapido ritorno alla normalità e sul la strada di fondovalle, tutta percorribile, e la ferrovia Vigezzina (Domodossola - Locarno) arrivata già a Malesco, cioè a soli dieci chilometri dal confine svizzero, sono le te più evidenti.

Nella nuova sede della comunità ossolana — il pa San Francesco a Domodossola, di cui è in corso il ripristino — il presidente Regione, Viglione, il vice, Baiardi, e gli Rivalta, Fonio e Ferraris, hanno esposto i risultati di cinque mesi di lavoro.

Abbiamo già pubblicato i dati che riassumono nel 7 miliardi e 600 milioni spe per opere avviate, nei piani di sistemazioni idrauliche e forestali pronti, nell'impegno di quasi 1800 milioni per ulteriori interventi.

I contributi della legge speciale dovrebbero poi mettere a disposizione della Regione altri 50 miliardi e altri ancora saranno dati all'Anas per le strade, alla ferrovia Vigezzina e al Magistrato del Po per la sistemazione dei bacini.

Dopo l'amara esperienza dell'alluvione l'Ossola dovrà diventare — è un impegno annunciato dal presidente Viglione in un incontro tra gli amministratori che si è svolto recente a Domodossola — una comunità con buone prospettive di lavoro, di produzione, di turismo e cultura. Sarà necessario rafforzare l'agricoltura, sistemare le acque, dare slancio alla forestazione. La Vigezzina che oggi arriva a Malesco l'anno prossimo sarà completamente ricostruita e riavrà la sua importanza internazionale.

Inoltre l'impegno della Regione è per un programma almeno di cinque anni, con somme aggiuntive oltre a quelle stanziate dal Parlamento.

Queste cifre possono tradursi in un discorso di spe l'Ossola oggi è infatti avviata non solo a un completo ricupero, ma a un rilancio che la migliore garanzia nella quasi incredibile prova di coraggio e di tenacia data dagli abitanti della Valle Vigezzo, la più colpita.

Oggi che la neve è arrivata in abbondanza, la «valle dei pittori» è in grado di affrontare a cuor sereno la stagione turistica invernale. A chi si reca sulle piste e nei campi di sci vigezzini, a La Piana di Vigezzo, a Druogno, a Malesco, nulla, se non lo sterminato letto che il Melezzo si è scavato, parla più il linguaggio tragico del disastro di agosto.

Vittoria Sincero

Ha guidato la comunità

Albino Barazzetti, sindaco di Malesco, guida la comunità montana vigezzina nelle difficile opere di ricostruzione

Settimane bianche della valle

Un opuscolo sulle settimane bianche in Valle Vigezzo è stato pubblicato a cura dell'Italturist e degli operatori turistici.

Si tratta di un'iniziativa che vuole favorire la diffusione del turismo. I prezzi variano dalle mila lire per una settimana di soggiorno (tutto compreso) negli alberghi di Santa Maria Maggiore, Malesco, Druogno, Craveggia, Toceno, alle 43 mila lire per le delle scuole, da lunedì a venerdì.

Un trenino avventuroso

DOMODOSSOLA — La pronta ripresa Vigezzo è stata possibile da un trenino, la Vigezzina, che conta quasi cinquant'anni perché l'apertura di esercizio avvenne nel novembre del 1923 e che, prima del disastro, era ormai classificata tra i «rami secchi».

Per la seconda volta (la prima fu all'epoca della guerra di Liberazione, quando il convoglio bianco-azzurro rappresentò per molti la salvezza) nella ferrovia, che ora trasporta anche le merci, l'Ossola ha avuto il più valido aiuto per la ricostruzione.

Alcuni dati. La ferrovia elettrica, che congiunge Domodossola a Locarno, è lunga 32,300 chilometri in territorio italiano e in Svizzera. E' in conc Società subalpina di imprese ferroviarie (Ssif) per il tronco italiano e Ferrovie autolinee regionali ticinesi (Fart) per la Svizzera.

La ferrovia parte a Domodossola da quota di 267 metri per raggiungere la sua altezza massima di 830 metri a Santa Maria Maggiore e indi scendere a 552 al confine di Ponte Ribellasca. La discesa continua sul svizzero per arrivare a Locarno, alle sponde del lago, a quota 204.

Devastata dall'alluvione, pochi giorni dopo, per la tenacia dei ferrovieri che hanno ricostruito binari e ponti, la Vigezzina raggiungeva il centro valle. Adesso arriva a Malesco, a una decina di chilometri dal confine. Al di là la Svizzera con la sua Centovalli.

Una pratica pista di fondo che si snoda tra gli abeti secolari

Il panorama di monti che si apre arrivando in cima alla cabinovia di La Piana dopo aver superato in quindici minuti di viaggio un dislivello di 905 metri. La stazione d'arrivo è a quota 1725 c'è una locanda con letti e un self-service per il servizio di ristorante (Foto Alessandro Bosio)

La pista di fondo di Santa Maria Maggiore: un anello di 8, 10, chilometri che si snoda tra secolari abetaie su un percorso prettamente nordico. La pista corre a metri ed è innevata da dicembre a marzo. A Maria Maggiore funziona la Val Vigezzo diretta da Silvano Ucciuolo con cinque

Nei sette comuni da Druogno a Re impianti sportivi e alberghi per tutti

SANTA MARIA MAGGIORE — La «valle dei pittori» è sempre stata ricercata da turisti e da villeggianti. Sino all'estate scorsa però, i nomi dei sette Comuni che la compongono (Druogno, Santa Maria Maggiore, Malesco, Craveggia, Toceno, Re, Villette) non erano molto popolari: a conoscerli bene erano soltanto i villeggianti fedeli e gli intenditori di arte.

Oggi invece ognuno di loro si è conquistato più volte po nelle cronache dei giornali per il coraggio e l'intraprendenza dimostrati durante il terremoto ecologico.

A soli sei mesi dal disastro tutti quanti sono in grado di ospitare i turisti invernali.

Il centro più importante è Santa Maria Maggiore, 816 metri, 1245 abitanti (con possibilità di ospitarne 6000).

Ha alberghi di ogni categoria, pensioni, locande, ville appartamenti d'affitto: otto alberghi, cinque di III categoria (La Scheggia, Locarno, Miramonti, Ossella, Giuse), due di IV (Alpi e La e (La Quercia), per complessive camere (334 letti, 83 bagni).

Gli impianti sportivi nella Vigezzo, balcone naturale della catena montuosa che da Domodossola si spinge sino a Locarno e domina l'intera vallata. una cabinovia e cinque che salgono da 820 metri a quota 1880.

Druogno (937 abitanti, massimo 6000), ha tre alberghi di III categoria (Colombo, Eric, Villa Flora), tre di IV Hotel, Stazione, Stella Alpina) e una locanda per complessive camere (157 letti, 16 bagni).

Malesco (761 m, 1541 abitanti, con possibilità di ospitarne 7000), gli impianti a fune salgono da metri. C'è una pista lunga chilometri, uno skilift e la di sci.

Gli alberghi II categoria (Villa Irene), due III (Alpino e Panorama), quattro di IV (Finero, due Italia, La Sosta) e quattro locande (Capannina, Verde, Sacro Cuore, Stella) per 182 camere letti, 75 bagni).

A Craveggia (738 abitanti, massimo 4500), dove si conserva il famoso tesoro del di Francia e che offre un suggestivo di comignoli in beola, c'è un albergo di II categoria (Villa Cristina), uno di IV (Bellavista), due locande (Marconi e Rategin): 70 camere, 102 letti, 43 bagni.

Toceno alberghi di IV categoria (Esperia, Miravalle, Toceno) e locanda (Vigezzina): camere, letti, 8 bagni.

Villette, un paese agricolo di montagna, ha una locanda di 6 camere, 10 letti, 2 bagni.

Re (913 abitanti, sino a 3000), dove il curioso Santuario del Sangue richiama un forte flusso religioso, ha un albergo di IV categoria (Serenella) e due locande vista e Centrale): camere, letti, bagni.

Nel rilancio della Valle Vigezzo si è impegnato in particolare l'assessorato al Turismo favorendo ogni sorta di iniziative e manifestazioni che possano meglio dal punto di vista turistico i Comuni della Valle.

La Vigezzina, pochi giorni dopo l'alluvione riprendeva già le corse per Onesco (a metà valle), ora arriva a Malesco, a 10 chilometri dal confine. Sopra: il viaggio inaugurale. Sotto: il presidente Viglione stringe la mano a una piccola valligiana

Le bellezze naturali e la ricchezza delle acque minerali

In passato orefici, contrabbandieri e pittori

SANTA MARIA MAGGIORE — *Vogliamo conoscerla più a fondo, questa valle che ha dato a tutti un esempio di coraggio? Cominciamo dal Trascurando la derivazione dall'etrusco «vetz», palude, l'etimologia più suggestiva è ispirata allo spirito di campanile che la lega a video glacies, tradotto nel dialetto locale vi e richiama subito l'immagine dei panorami di ghiacciai offerti dalla valle, disposta perpendicolarmente alla catena del Rosa.*

E un ghiacciaio, divenuto lago e poi prosciugato fu, in tempi preistorici, l'altopiano che si estende dal ponte di Masera al ponte della Ribellasca e delimitato da Nord e da Sud da due catene di monti le cui cime principali sono la Scheggia, il Crana (2468 metri), il Pioda, il Crana (2430), il Togano (2307), il Pizzo Ragno (2289), la Laurasca (2182), il Gridone (2167), il Limidario (2070).

La valle in tutta la lunghezza è percorsa dal Melezzo che in terra italiana si getta nel Toce e da Santa Maria, che fa da spartiacque, corre la Svizzera bagnando la Centovalli per finire nel Maggia presso Locarno.

E' terra di castagni, betulle, faggi, frassini, abeti rossi e larici tra cui, nell'avvicendarsi delle stagioni, fioriscono il rododendro, il narciso, il croco, la genziana e il rabarbaro alpino. La popolano volpi, tassi, lontre, marmotte, aquile reali, pernici bianche, fagiani.

A tanta bellezza naturale si aggiunge la ricchezza delle acque minerali di Vasca, Craveggia, Malesco e la splendida cascata della Loana.

L'arte vi è di Ogni centro — Craveggia, Malesco, Masera, Re, Santa Maria Maggiore, Villette — ha chiese, oratori, campanili, tetti e di beola, tesori di oreficeria e di stoffe che raccontano storie solo in apparenza contrastanti di valligiani emigrati oltre confine per arricchirsi lavorando da muratori e poi da orefici e di antichi spalloni, sprezzanti di ogni pericolo e di ogni controllo, le cui imprese, oggi che il contrabbando romantico a misura d'uomo che giocava d'astuzia non esiste più, hanno ormai il sapore di leggende locali.

Ma sono stati soprattutto i suoi pittori, numerosissimi, dalle scuole aperte a Craveggia nel 1700 da Giuseppe Mattia Borgnis famoso anche nel Canton Ticino, in Francia e in Inghilterra, Sotto a Malesco e Gian Maria Rossetti a Maria Maggiore, sino a Carlo Fornara di Prestinone, «il pittore delle Alpi», morto dieci anni fa, a farne la valle più popolare dell'Ossola, nota in tutta Europa ispiratrice di artisti.

Né si può scordare, tra i valligiani celebri, quel Feminis nato a Crana nel 1670, che inventò l'acqua di colonia, il fresco profumo che negli Anni Venti divenne distintivo di classe.

Valle ricca di opere d'arte

SANTA MARIA MAGGIORE — Nella Valle Vigezzo parrocchie e oratori sono ricchi di opere d'arte e di affreschi. Coperte di dipinti sono anche le pareti delle antiche case, tanto che una passeggiata nei vicoli si traduce nella scoperta di qualche cantuccio coloratissimo, che suggerisce ricordi di tempi più a misura d'uomo.

Alla Scuola di Belle Arti, si svolgono regolari corsi di disegno e pittura, si possono ammirare le opere dei più insigni maestri vigezzini.

In ripresa è l'artigianato; lavorazione del legno, dei metalli, della pietra e del a mano. Ricercata la produzione di mobili.

Alluvioni male di sempre

Tra tutte le calamità naturali che colpiscono l'uomo, le alluvioni di fiumi e torrenti sono quelle meglio conosciute nella loro origine e dinamica, e sono anche quelle per le quali da più lungo tempo elaborate misure di prevenzione di sicura efficacia, anche se di laboriosissima esecuzione. Molti storici ritengono che gli argini intesi a proteggere gli abitati delle vallate contro le inondazioni siano forse le prime «grandi opere» realizzate dall'uomo, insieme con le canalizzazioni a scopo di irrigazione, in Egitto, Mesopotamia e Cina.

Eppure ad ogni alluvione di una certa gravità o dopo il passaggio d'una minacciosa onda di piena o al verificarsi d'una straordinaria «acqua alta» nella laguna veneta, l'opinione pubblica di tutti i paesi (perché questi guai succedono all'estero non meno che in Italia) ritorna sempre a porsi le stesse domande. Era prevedibile, era evitabile?

Prevedibile, certo, evitabile soltanto sino ad un certo punto, in relazione alle impegnative compiute o compiute. Se è vero che per i terremoti si può che là dove la terra ha tremato tremerà ancora, la stessa e a maggior ragione, si può affermare per le alluvioni. Questi fenomeni, che a volte assumono aspetti catastrofici, sono determinati essenzialmente da una eccezionale precipitazione atmosferica, concentrata intensità temporale e localizzazione spaziale, che aumenta enormemente, in un tempo brevissimo, il volume delle acque e la violenza con cui precipitano in basso, così da travolgere ogni cosa sul loro passaggio. Ma è normale — se si osserva l'andamento dei fenomeni atmosferici lungo periodi di abbastanza protratti — che si abbiano queste «concentrazioni» di piogge. come è normale che lungo giri di annate ci sia quella nella quale il disgelo delle nevi assume caratteri di subitaneità.

Dopo l'allucinante inondazione del Polesine del 1951 fu messo a punto un «piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali», richiedente l'impiego di 1500 miliardi in un trentennio: ebbene nel 1970 la Commissione istituita a seguito della gravissima al del 3-7 novembre '66 e presieduta dal prof. De Marchi doveva constatare che «l'erogazione di quei fondi è stata così limitata da non poter far fronte neppure alla manutenzione ordinaria». E ribadiva l'urgenza di eseguire i lavori previsti, saliti nel frattempo a miliardi (oggi, quanti miliardi sarebbero?), cui aggiungeva un sistema di serbatoi di piena, pressoché sconosciuti nel nostro Paese, per un importo totale di 5300 miliardi in trent'anni.

Per quanto riguarda il Piemonte, e in particolare per la Val è cui comuni sono gravemente colpiti) la Regione ha elaborato piani apprezzabili, e qualcosa è già Vogliamo soltanto sottolineare il carattere immediato, ma a lunga scadenza», del lavoro da svolgere: una lenta, costante, metodica opera di revisione del terreno, effettuarsi tenendo sempre conto della probabilità peggiore (perché prima o poi finirà per verificarsi certamente) e i fianchi vallivi, l'accumulo di materiale, la più o meno vegetazione arborea, torrenti, la superficie dell'alveo, la pendenza dei declivi, la natura del materiale che costituisce il fondo, la posizione relativa degli abitati umani. A ciò si devono aggiungere tempestivi metodi e reti di segnalazione per l'eventuale pericolo: gli edifici, inoltre, devono fatti, come un tempo, di mattoni ottenuti mescolando terra e un po' di paglia, semplicemente seccati al sole; del genere, molte quali hanno uno e esistenza, si afflosciano castelli inzuppati, sgretolati e veramente disciolti dalle correnti. E' certo che, in tutte le pianure alluvionali, la in materiale è condizione imperativa di sicurezza. E' necessario quindi, anche se può sembrare spiacevole, imporre legislativamente precise misure di sicurezza alle nuove costruzioni.

Umberto Oddone

Zanone apre il Congresso del partito liberale

Il pli guarda ai socialisti contro l'egemonia di dc-pci

Il segretario punta anche sull'alleanza [illegible] i laici e sul ringiovanimento del partito - Deciso [illegible] alle elezioni anticipate - Critiche alla dc che "non vuole il ritorno dei comunisti all'opposizione"

ROMA — Mano tesa ai socialisti oltre che ai partiti laici, ringiovanimento del partito, deciso «no» alle elezioni anticipate e disponibilità a tornare al governo nel caso il pci passi all'opposizione. Queste le parti essenziali della relazione con la quale il segretario Valerio Zanone [illegible] aperto ieri all'Eur i lavori del 16 congresso del partito liberale.

Si tratta, per Zanone, di una occasione importante. I circa 300 tra delegati e membri del consiglio nazionale [illegible] no chiamati, in sostanza, a convalidare la svolta impressa da Zanone al pli tre anni fa. La vittoria di Zanone pare scontata, dato che il segretario dispone di oltre [illegible] 50 per cento dei voti dei delegati. Ma il partito deve ora decidere come andare avanti e, soprattutto, come comportarsi nella situazione presente che sta rapidamente scivolando verso la crisi [illegible] governo e, forse, le elezioni anticipate.

E' la seconda volta che un congresso liberale si apre alla vigilia di una crisi di governo, ha sottolineato lo stesso Zanone all'inizio della sua lunga relazione. Il richiamo alla crisi è servito per rivendicare la giustezza delle motivazioni che fecero passare il pli all'opposizione [illegible] di costituire un anno fa la maggioranza con il pci. *«Non si fronteggia l'emergenza portando l'intero Parlamento al governo e portando quindi nelle funzioni [illegible] governo le antitesi e i conflitti che sono elemento necessario e anche positivo dell'azione parlamentare»*.

La grande maggioranza si è logorata *«suscitando, tra l'altro, nel Paese una pericolosa tendenza a contrapporre il politico al sociale»*, constata Zanone. Se il pci passerà all'opposizione, i liberali saranno allora disponibili nuovamente per governare assieme ai partiti laici (pri e socialisti (psi-psdi) e alla dc.

Zanone dice però che la dc non vuole *«l'ingresso comunista nel governo e neppure il ritorno comunista all'opposizione. C'è in alcuni democristiani la previsi[illegible] non occulta che in questo modo i comunisti finiscano col logorarsi»*. Il nuovo partito liberale riconosce che per il momento [illegible] si può fare a meno della [illegible], ma pone come urgente *«una iniziativa politica che ravvicini i partiti di democrazia laica, se vogliamo trovare un correttivo all'egemonia immutabile del partito democristiano, all'egemonia possibile del pci»*.

Particolare attenzione è rivolta [illegible] socialisti con i quali *«abbiamo — dice Zanone — pure nella diversità, una volontà [illegible] di porre al centro delle rispettive politiche i diritti di tutte le persone»* [illegible] quindi possibile *«una intesa fondata su espliciti contenuti [illegible]»*.

In queste parole [illegible] la riconferma ufficiale della nuova strada che il pli di Zanone vuole percorrere. In tre anni di lavoro, il segretario ha [illegible] mai modificato la composizione del partito. L'età media dei 40.000 iscritti è [illegible] a 35-45 anni. La base è costituita prevalentemente da liberi professionisti, insegnanti, impiegati. Tra gli iscritti, gli industriali importanti [illegible] pochissimi, mettono in rilievo con orgoglio gli stessi nuovi dirigenti liberali per sottolineare il taglio netto con il pli di Malagodi.

Questo partito ringiovanito si darà una nuova fisionomia organizzativa con il 16 congresso. Il sistema per l'elezione a tutte le cariche interne non sarà più maggioritario, ma proporzionale: il pli cercherà [illegible] essere «partito aperto» (già a questo congresso sono presenti 200 rappresentanti delle assemblee provinciali con diritto di parola).

Queste innovazioni saranno decise nel corso delle sedute notturne che si protrarranno per i cinque giorni di durata del congresso (che si concluderà domenica), mentre di giorno si alterneranno alla tribuna gli oratori. Un [illegible] insolitamente lungo, quindi, che tenta di dare [illegible] assetto stabile al partito in vista di uno sperato rilancio.

Si dice che la corrente di Malagodi-Bignardi (25 per cento [illegible] delegati) dovrebbe anche lei appoggiare il segretario Zanone, soprattutto [illegible] si profilano elezioni anticipate. Se si voterà, sarà infatti necessaria la massima unità interna perché il pli non ha più margini [illegible] retrocedere dato che alle elezioni del 1976 corse già il rischio [illegible] veder scomparire la sua rappresentanza parlamentare (ha 5 deputati e 2 senatori).

Alberto Rapisarda

Tornerà alla [illegible] la [illegible] Sipra?

ROMA — La questione Sipra tornerà probabilmente all'esame della commissione vigilanza sulla Rai. La richie[illegible] che se ne discuta in una riunione da tenersi entro il 6 febbraio (data della prossima seduta del consiglio d'amministrazione della società concessionaria per la pubblicità Rai) è stata avanzata dall'on. Fracanzani (dc) al presidente della commissione Taviani.

Fracanzani chiede che la seduta abbia come «oggetto specifico» il *«riesame [illegible] materia concernente la Sipra»* e ricorda, comunque, di essersi espresso, anche attraverso la proposta di uno specifico emendamento (già [illegible] momento delle decisioni circa la Sipra) *«contro il differimento al 1° marzo del divieto alla Sipra di operare nel settore della carta stampata»*.

Comincia il viaggio del Pontefice fra i cattolici latino-americani

Papa Wojtyla parte per il Messico Oggi prima tappa a Santo Domingo

Nella Repubblica Dominicana dirà messa e domani ripartirà per la capitale messicana - Sabato inaugurerà la terza assemblea dei vescovi provenienti dall'America centromeridionale

CITTA' DEL VATICANO — Atteso con frenesia da sterminate folle, Papa Wojtyla parte [illegible] alle 8 da Fiumicino per il Messico, via S. Domingo, alla scoperta diretta e pastorale dell'America Latina. E' l'unico sub-continente dove non sia mai stato.

L'occasione è la terza assemblea dei vescovi latino-americani (oltre novecento sui circa 4000 dell'orbe cattolico) dedicata a un tema vitale: l'evangelizzazione dell'America Latina. Giovanni Paolo II inaugurerà la conferenza sabato 27 nel santuario di Nue[illegible] Señora de Guadalupe, celeberrimo centro mariano, presso Città [illegible] Messico. Poi andrà a Puebla, antica città a 2500 metri d'altitudine, dove l'assemblea avrà luogo sino al 13 febbraio.

L'America Latina è la «riserva» della Chiesa per il terzo millennio cristiano; quarantatrè cattolici ogni [illegible] sono latino-americani; nel Duemila supereranno il [illegible] per cento. L'asse della cattolicità si sposta rapidamente dall'Europa Occidentale all'America Latina.

Così si spiegano le straordinarie cure per quel sub-continente che [illegible] dimostrò Paolo VI: nell'agosto del '68, andò — primo Papa — in Colombia per aprirvi la seconda assemblea dei vescovi latino-americani. *«Voglio seguire Paolo VI* — ha confidato ieri a ventimila [illegible] papa Wojtyla — *Ho sempre detto che è il mio padre spirituale»*.

Sull'assemblea di Puebla [illegible] un interrogativo: confermerà o smentirà lo «spirito di Medellin», che si racchiude in un impegno c[illegible]creto della Chiesa per la promozione terrena dell'uomo? Il dibattito fra i 388 vescovi, preti, religiosi e laici [illegible]nnuncia vivace, se non teso: un tr[illegible]ta per cento è conserv[illegible], [illegible] trenta moderato, un trenta progressista.

Si accusano a vicenda di voler spingere la Chiesa sul terreno politico o di voler[illegible] rinchiudere nel ghetto spirituale per dar man forte ai sistemi dominanti. La dottrina della «sicurezza nazionale», nei dieci anni da Medellin, ha prodotto regimi militari in quasi tutti i Paesi latino-americani. [illegible] Chiesa, pur con alcune eccezioni, è l'unica istituzione capillare che difende i diritti umani violati dalle dittature.

Che cosa dirà il Papa? Ecco la seconda «scoperta» di questo viaggio, che interessa il mondo. Dovrà pronunciarsi sulle gravi questioni che riguardano, in modo preminente, l'America Latina, ma anche l'Africa e l'Asia, e la stessa Europa. Perciò quel che il Papa dirà o non dirà [illegible] Messico varrà più [illegible] un'enciclica programmatica; fornirà la chiave, ancora sconosciuta, del suo pontificato.

Da alcuni fatti [illegible] direbbe che la Chiesa di papa Wojtyla punti a rilanciare anche il proprio prestigio «politico» nell'America Latina dove la sua [illegible] è particolarmente ascoltata. Non altrimenti [illegible] spiega l'annuncio dato ieri in Vaticano a sole ventiquattr'ore dal viaggio, che Giovanni Paolo II ha accettato la richiesta di mediazione fattagli dal Cile e dall'Argentina [illegible] *fine di guidarli nei negoziati e assisterli nella ricerca di una soluzione d[illegible] controversia circa la zona australe dei due Paesi»*.

L'impegno di mediazione — che ha comunque evitato una temuta guerra — potrà condizionare il Papa quando parlerà di giustizia sociale, di diritti umani, di sfruttamento e di soprusi? Tutti mali presenti nel Cile di Pinochet e nell'Argentina di Videla.

Al di là degli aspetti religioso-politici, il viaggio si qualifica per il contatto umano e diretto di un Papa estroverso come Wojtyla, con folle entusiaste e calde. Sono folle inimmaginabili in Europa: basti pensare che Città del Messico conta tredici milioni di abitanti. Anche per scongiurare il rischio di un'invasione della metropoli, già satura, il governo ha favorito il programma del Papa di recarsi in altre città. Sono disposte secondo la rosa dei venti: Puebla, Guadalajara (seconda città messicana), Zapopan, Oaxaca (dove incontrerà da [illegible] milione a un milione di indiani), infin[illegible] Monterrey, la «Milano del Messico», inclusa all'ultimo momento nell'itinerario.

Dovunque il Papa parlerà in spagnolo che ha studiato in queste settimane. Parte con una valigia colma di cinquanta discorsi pronti o abbozzati. Ma è certo che terrà conto [illegible] quanto apprenderà sul posto, senza calare dall'alto testi preparati nei soffusi uffici vaticani.

Il primo contatto del Papa con l'America Latina avverrà oggi pomeriggio a S. Domingo, capitale della Repubblica Dominicana, che divide con Haiti l'isola tropicale di Hispaniola, come la chiamò Cristoforo Colombo quando [illegible] scoprì nel [illegible]. Il «Dc 10» dell'Alitalia vi giungerà alle 13,30 locali che sono [illegible] 19,30 italiane. Dopo l'incontro con il presidente Antonio Guzman, che ha sconfitto nelle elezioni il dittatore Balaguer, il Papa celebrerà [illegible] dinanzi a trecentomila persone, venute anche da isole circostanti, sul sagrato della cattedrale.

Essa sorge [illegible] luogo in [illegible] un prete spagnolo al seguito di Colombo il 6 gennaio 1494 (terzo viaggio) disse la prima messa cattolica sul suolo americano. A Città del Messico Giovanni Paolo II arriverà domani alle 15,30 (22,30 italiane) con un «Dc 10» dell'Aero-Mexico. (Col Papa c'è un piccolo seguito di 26 prelati e funzionari vaticani, oltre a 63 giornalisti e operatori fra cui l'inviato de «La Stampa»).

Sotto il profilo protocollare, è «visitante distinguido», cioè un privato di riguardo, perché la laicissima costituzione [illegible] riconosce la Chiesa. Ovviamente il capo dello Stato, Portillo, ha però deciso di riceverlo all'aeroporto, e poi di averlo ospite per [illegible] visita nella [illegible] presidenziale di «Los Pinos». Agli ultralaici che protestavano, ha risposto: *«Non mi nasconderò per salutare la guida spirituale di molti messicani»*. E' una lezione [illegible] stile e di saggezza politica.

Mezzo secolo è trascorso dalla sanguinosa guerra fra i «Cristeros» (così chiamati dal grido [illegible] battaglia «Viva Cristo Re») e l'esercito della Repubblica anticlericale, [illegible] [illegible] reazione [illegible] secolare identità fra Chiesa e Spagna dominatrice. La Chiesa oggi è diversa. L'ignorare ufficialmente il Papa, mentre i messicani [illegible] accampano da giorni per vederlo, avrebbe aperto [illegible] solco fra paese reale e paese legale.

Lamberto Furno

La saletta da pranzo sul DC-10 Alitalia che porterà il Papa in Messico (Ansa)

Proposta [illegible] pri sulla scarcerazione per decorrenza

ROMA — Il Parlamento ha bisogno di dati concreti sulla portata del fenomeno [illegible] scarcerazioni per scadenza di termini, per arrivare a eventuali modifiche di legge. [illegible] base di questa convinzione, i repubblicani hanno presentato ieri alla Camera una proposta di legge (firmatari La Malfa, Del Pennino, Biasini e Mammì) per istituire una commissione d'inchiesta.

Secondo la proposta del pri la commissione (che dovrebbe essere composta da 15 deputati e 15 senatori [illegible] tutti i gruppi) dovrà accertare: [illegible] quale incidenza ha il numero dei detenuti scarcerati per decorrenza dei termini sul totale [illegible] persone sottoposte a custodia preventiva; 2) per quali titoli [illegible] reato si trovavano detenuti coloro che sono stati scarcerati; 3) se [illegible] scarcerazione è intervenuta prima o dopo la celebrazione del processo di primo grado; 4) in quanti casi persone scarcerate per decorrenza di termini siano state [illegible] incriminate per [illegible]i previsti dalla legge Reale; [illegible] l'andamento stagionale dei provvedimenti di scarcerazione per decorrenza dei termini; 6) la distribuzione per circoscrizioni giudiziarie dei provvedimenti stessi.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 25 gennaio 1879)

Il progresso

CUNEO — L'altra sera vedevo sfilare verso Borgo [illegible] Dalmazzo i carrozzoni c[illegible] di, eleganti, trascinati da una buona macchina a vapore, del tramway Chiapello. Vedi mo', dicevo fra me e me, in questa città [illegible] provincia, a piedi delle Alpi, si cammina a gran passi verso il progresso migliore.

La risposta al governo dei docenti confederali

Domani bloccate le [illegible] Tram, [illegible] niente sciopero

Anche oggi, gli aderenti al sindacato Cgil-Cisl-Uil si astengono dal lavoro nell'ultima ora di lezione - Domani tutto il giorno

[illegible] rinviata l'agitazione [illegible] quotidiani

ROMA — E' scattata la prima serie di scioperi confederali nelle scuole di ogni ordine e grado, mentre al ministero del Tesoro Pandolfi si incontra con la segreteria della Federazione unitaria, e [illegible] i rappresentanti di categoria, sia confederali [illegible] autonomi, in merito alla vertenza [illegible] personale scolastico, docente e non docente. Anche oggi, come ieri, gli aderenti ai sindacati Cgil-Cisl-Uil [illegible] astengono dal lavoro nell'ultima ora di lezione; domani invece lo sciopero sarà per l'intera giornata.

La seconda [illegible] [illegible] agitazioni, sulla base delle stesse modalità, verrà compiuta il 31 gennaio ed [illegible] 1° e 2 febbraio. *«Gli scioperi saranno revocati solo se ci sarà l'accordo conclusivo»*, ha di[illegible] Giorgio Alessandrini, segretario nazionale del Sism-Cisl. *«Una semplice risposta positiva di Pandolfi non è sufficiente a far rientrare il nostro programma»*.

Dal canto loro gli autonomi dello Snals hanno annunciato che nel caso che l'incontro con il ministro non fosse soddisfacente, metteranno in atto la minaccia di un blocco degli scrutini.

Quella della scuola è l'ultima delle «code» contrattuali [illegible] pubblico impiego rimasta aperta dopo l'accordo del 9 novembre. Ospedalieri, dipendenti degli enti locali e statali hanno chiuso la loro vertenza per il riequilibrio contrattuale, aperta dopo che le aziende autonome avevano ottenuto ad agosto dei miglioramenti. Invece per il personale [illegible] scuola si è arrivati, venerdì scorso, alla rottura delle trattative, condotte per il governo dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mancini.

Come già è stato concesso agli statali, i sindacati scuola chiedono che l'arco delle retrib[illegible] vada dal parametro 100 [illegible] parametro 300, e non al parametro 220, come è attualmente. Questo significherebbe un aumento medio pro capite [illegible] 20 mila lire, di cui si avvantaggerebbero i lavoratori ai livelli più bassi. Il costo globale si aggira intorno ai 230 miliardi, scaglionabili in tre anni.

Inoltre Cgil, [illegible], [illegible] [illegible] chiedono che agli altri tre quarti della categoria, che [illegible] trarrebbero benefici immediati da questo riequilibrio parametrale, venga riconosciuta l'anzianità [illegible] nuovi livelli di stipendio. Ciò significherebbe altre 20 mila lire pro capite «medie», con un costo di altri 230 miliardi. Però i sindacati propongono che la spesa per questa seconda operazione venga scaricata [illegible] nuovo contratto, che si andrà a discutere [illegible] primavera. Così, posto che il miglioramento ottenuto con il nuovo contratto [illegible] fosse di 30 [illegible] lire medie, sarebbe necessario detrarre [illegible] 20 mila già ottenute con la trattativa attuale.

Le perplessità del governo [illegible] naturalmente riferite [illegible] costi globali della vertenza. Il personale della scuola, docente e non docente, si aggira intorno al milione di unità; si tratta di una categoria quantitativamente ben diversa [illegible] statali, ospedalieri o dipendenti degli enti locali. *«Ma una discriminazione non è immaginabile* — ha detto ancora Alessandrini — *solamente perché siamo numerosi»*. Dopo l'eventuale nulla osta [illegible] Pandolfi, la trattativa dovrebbe riprendere nel suo «tavolo» naturale, e cioè con il sottosegretario al pubblico impiego Mancini.

Marco Tosatti

La [illegible] [illegible] poligrafici

ROMA — Annunciato, e revocato dopo poche ore, a seguito dell'assassinio di Guido Rossa, uno sciopero nazionale dei poligrafici. La Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai (Fulpc) aveva proclamato ieri notte, dopo la rottura delle trattative per il contratto nazionale di lavoro, un'agitazione che avrebbe impedito l'uscita dei quotidiani del mattino e del pomerig[illegible] di oggi. L'agguato di cui è rimasto vittima il sindacalista dell'Italsider, a Genova, e lo stato di tensione che l'accaduto ha determinato, hanno fatto sì che la Fulpc giudicasse opportuno non privare il Paese dei suoi mezzi d'informazione.

La Federazione Cgil Cisl Uil ha espresso alla segreteria nazionale dei poligrafici *«l'apprezzamento per la decisione di sospendere lo sciopero in corso, in modo da consentire un'adeguata informazione dell'opinione pubblica, in un momento di necessaria mobilitazione contro il terrorismo e a difesa dell'ordine democratico»*.

La segreteria della Federazione unitaria poligrafici [illegible] riunisce oggi per decidere la nuova data dello sciopero.

Secondo uno [illegible] segretari nazionali [illegible] Federazione, Antonio Budoni, [illegible] rottura delle trattative [illegible] avvenuta *«sulla netta demarcazione dell'uso professionale del mezzo produttivo»*: e cioè sulla definizione che il ruolo del tipografo viene ad ave[illegible] in seguito all'adozi[illegible] delle [illegible]nologie più avanzate di [illegible]posizione per la preparazione dei giornali.

La Federazione unitaria ha inviato alla Federazione editori (Fieg) il seguente telegramma: *«La Federazione Cgil Cisl Uil nell'apprezzare la decisione [illegible] sindacati dei poligrafici di sospendere lo sciopero in corso per assicurare l'informazione necessaria per la mobilitazione e la lotta contro il terrorismo, invita nel contempo codesta Federazione [illegible] riprendere immediatamente le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro»*. Ambienti della Federazione unitaria sottolineano la necessità che la Fieg modifichi le sue posizioni.

La presidenza della Federazione italiana editori giornali ha emesso ieri sera un comunicato nel quale afferma che *«dopo l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto dei poligrafici, ha valutato la situazione con particolare riferimento al drammatico momento del Paese che richiede ogni sforzo per favorire la quotidiana presenza degli strumenti [illegible] informazione. In questo quadro, pur considerando le sostanziali divergenze che caratterizzano la posizione delle parti sulla piattaforma cont[illegible]le, la presidenza della Fieg ritiene opportuna la prosecuzione di incontri per una ulteriore esplorazione della piattaforma. In tal [illegible] dichiara la propria disponibilità ad un incontro per il giorno 30 gennaio»*.

Sciopero generale di due ore: sarà attuato questa mattina dalle 9 alle 11, con assemblee sui posti [illegible] lavoro, e costituisce una prima risposta che la segreteria della Federazione Cgil Cisl Uil e la segreteria nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici hanno deciso di [illegible] all'assassinio di Guido Rossa [illegible] parte delle Brigate rosse. I leader del movimento sindacale hanno inoltre invitato tutti i lavoratori a partecipare in [illegible] ai funerali dell'operaio ucciso [illegible] mattina. Nel contesto dello sciopero generale il settore trasporti effettuerà una fermata di trenta minuti.

Autoferrotramvieri: oggi funzionano regolarmente gli autobus, i trasporti urbani, le autolinee in concessione. Lo sciopero di 24 ore, proclamato [illegible] organizzazioni sindacali degli autoferrotramvieri a sostegno della vertenza sul ricalcolo della contingenza è stato sospeso ieri [illegible].

I trasporti urbani ed extraurbani si fermeranno quindi solamente mezz'ora, dalle 10,30 [illegible] 11, in segno di protesta per l'assassinio di Guido Rossa.

La decisione di sospendere l'agitazione è stata presa dagli autoferrotramvieri in seguito all'incontro avuto ieri sera al ministero del Lavoro.

m. tos.

Stato civile di Torino

23 GENNAIO [illegible]

NATI — Frola Giulia; Milano Elias; Pio Maria; Almone Daniela; Testaseca Maria Stella; Pellegrino Sara; Calderone Ileana; Molinario Silvia; Risso Donato; Morana Maria; Marra Michele; Rizzo Rosalba; Barale Massimiliano; Nardo Lucia; Tamburiello Francesca; Goltre Maurizio; Micheletti Ambra; Lasciato Giuseppe; Agugliaro Giorgio; Rodolico Loredana; Castaldo William; Ragonesi Maria; Colonna Luca; Interlici Luca; Ferrero Paola; Gropasso Sara; Arciari Linda; Chieco Paola; Ieva Davide; Montanaro Marco; Gioli Francesca; Ciranni Roberto; Garrone Walter; Cabodi Silvia; Audisio Ileana; Piacenza Elena; Robini Davide; Solazzi Elisabetta; Marino Davide.

MORTI — Cavaliere Annunziata, di anni 89, nata a Torino, pens., abitante in v. M. Polo 7; Pellegrini Elda, a. 63, Torino, pens., c. Lecce 88; Capella Giovanni, a. 90, Torino, pens., v. Foscolo 7; Alessandri Mario, a. 68, Torino, pens., c. Matteotti [illegible]; Albasio Francesco, a. 79, Bibiana, [illegible], largo Goltre [illegible]; Dido Giuseppina, a. 79, Mazagne, pens., c. Moncalieri 220; Focolo Pasquale, a. 77, Spinazzola, pens., c. Lanza [illegible]; Gasino Margherita v. Manuele, a. 85, Torino, pens., v. Piano 14; Vercellino Tommaso, a. 69, Torino, pens., c. R. Parco 31; Viglione Maria, a. 86, Villafalletto, pens., largo Orbassano 88; Salvatore Stella, a. 53, Vallerotonda, casal., v. Roveda 9/C; Cosso Maria v. Torta, a. 79, Vinovo, pens., v. Bologna 244; Verna Teresa v. Majocco, a. [illegible] Verolengo, pens., v. Terni 14; [illegible] Antonina, a. 91, Bommarino Sosco, pens., v. Verolengo 13; Fausone Vincenzo, a. 59, Rivalba, operaio, v. Chiesa della Salute 3; Sottomi Patrizia, a. 76, Torino, pens., c. Trapani 60; Martinatti Maria v. Varetto, a. 92, Montaldo, pens., lungo Dora Napoli 58.

Deceduti in ospedale: Passarelli Francesco, a. 27, Poirino, operaio; Dapaoli Francesco, a. 54, Sciolino, operaio; Rossi Ercole, a. 68, Cremona, pens.; Setola Francesco, a. 53, La Maddalena, pens.; Vallaggio Giuseppe, a. 79, Castellamare del Golfo, pens.; Finocc Giuseppe, a. 72, Riva di Chieri, pens.; Adriano Maggiorino, a. 60, Monforte d'Alba, pens.; Iacono Giuseppe, a. 64, Pachino, pens.; Bellagarda Teresa v. Basile, a. 81, Torino, pens.; Sagliotti Francesco, a. 81, Castagnole, pens.; Anfossi Domenica, a. 1, Carmagnola; Caccavella Annunziata v. Ingalvi, a. 06, Bovino, pens.; Frea Maria, a. 79, Corneliano d'Alba, pens.; Bamponelli Giovanna v. Nabo, a. 78, Felizzano, pens.; Claudane Maria v. Grasso, a. 86, Torino, pens.; Nicola Agnese v. Dunand, a. 69, Cadore, pens.; Rapone Luigia v. Carella, a. 65, Rapallo, pens.; Potenza Antonio, a. 78, Lucera, pens.; Renaldi Carlo, a. 51, Torino, pens.; Balto Federico, a. 84, Montiu, pens.; Cavani Ina, a. 85, Reggio Emilia, [illegible]; Fioritti Antonio, a. 72, Ossalvecchio, pens.; Moretti, Mario, a. 64, Torino, pens.; Malentacchi Martina, a. 65, Arezzo, religiosa; Borsello Giovanni, a. 68, Borgero, pens.; Cerioli Angela, a. 77, Buglio G., religiosa; Avanzi Maria, a. 80, Sciesta, pens.

Nati 39 - Matrimoni 13 - Morti 43

Cristianamente è [illegible] all'affetto dei suoi cari

Maria Margherita Peiretti in Pullo

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, i figli Aldo e Oreste, le nuore Mariuccia e Olga con i nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti. Funerali oggi ore 10 nella parrocchia del Ss. Nome di Maria.

— Torino, 25 gennaio 1979

E' mancato ai suoi cari

[illegible] Rossi

Ne danno il triste annuncio moglie, figlio, nuora, e la nipote Daniela. Funerali oggi ore 16 dall'abitazione corso Umbria 29.

— Torino, 25 gennaio 1979

I nipoti Lelli, Pinella e Gaultier prendono parte al dolore

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Ode-Sipl S.p.A. si uniscono al dolore del loro dirigente Ing. Domenico Cavaliere per la perdita del padre

avv. Silvio Cavaliere

— Segrate, 24 gennaio 1979.

(Continua a pag. 15)

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e centrali adriatiche molto nuvoloso con precipitazioni sparse che saranno nevose sui rilievi ed occasionalmente anche in pianura. Temperature in diminuzione. Venti moderati. Mari mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	1	2
Verona	1	3
Trieste	7	8
Venezia	4	9
Milano	3	3
Genova	5	14
Bologna	3	10
Firenze	10	13
Pisa	8	13
Perugia	8	10
Pescara	8	9
L'Aquila	3	8
Roma	8	13
Bari	11	16
Napoli	15	17
Reggio C.	15	16
Palermo	15	16
Cagliari	11	17

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere

Città	Min	Max
Atene	10	15
Belgrado	0	5
Berlino	—3	3
Buenos Aires	20	31
Ginevra	0	5
Londra	—1	1
Madrid	7	10
Città del Messico	5	22
Montreal	—10	—4
Mosca	—17	—12
New York	6	8
Parigi	1	8
Tokyo	2	14
Vancouver	—1	4
Vienna	—2	—1

MOLTO NUVOLOSO — NUVOLOSITÀ IN AUMENTO — NUVOLOSO — PER OGGI

Forse trovata [illegible] pista a Catanzaro

[illegible] fratello di Ventura [illegible] da [illegible] nella fuga?

ROMA — Mentre continuano le polemiche tra il ministro dell'Interno Rognoni e l'ex capo della polizia Parlato, destituito in seguito alla fuga di Giovanni Ventura da Catanzaro, la Digos manda avanti il suo lavoro per ricostruire tempi, circostanze e complicità della scomparsa.

L'indagine seguirebbe or[illegible] pista precisa: il sosia che avrebbe preso il posto di Giovanni Ventura in Vico Stretto Cappuccini, dove l'editore [illegible] abitava con la [illegible]lie e la sorella, sarebbe stato uno dei suoi due fratelli: Antonio o Luigi, a lui somigliantissimi.

L'episodio sul quale è calato il più stretto riserbo (*«E' una fase delicatissima delle indagini e non possiamo parlare, perché c'è il rischio di comprometterle»*, ha detto il nuovo capo della Digos di Catanzaro, Giuseppe Candito) riguar[illegible] una visita che un fratello di [illegible]vanni Ventura avrebbe fatto nell'appartamento di [illegible]tretto Cappuccini una decina di giorni prima della fuga.

Poco tempo dopo l'arrivo del fratello di Ventura, un pomeriggio (la data è fissata intorno al 10 gennaio scorso) la scorta di guardia sotto casa del vigilato speciale vide uscire Pierangela Baletto con [illegible] marito. Gli agenti li seguirono. Il sabato successivo ancora «scortarono» qualcuno che ritennero fosse Giovanni Ventura.

A[illegible] dopo [illegible] settimana di indagini, si sospetta che [illegible] uscire quel pomeriggio con la moglie [illegible] Ventura fosse il fratello e che mentre la coppia era fuori con gli agenti, Giovanni sia scomparso. Rientrato in casa, il «sosia» avrebbe sostenuto il ruolo del fratello senza destare sospetti, tanto più che in quei giorni, fino a martedì [illegible] quando si scoprì la fuga, Giovanni Ventura [illegible] visto uscire una sola volta di casa il 13 gennaio.

La notizia ridimensionerebbe l'organizzazione che «praticamente» avrebbe reso p[illegible] fuga dell'ex editore: [illegible] inquirenti ritengono che anche le complicità di cui Ventura si è valso potrebbero essere locali e si dice si sospetti un personaggio che vive a Catanzaro e un concittadino di Ventura che abita a Castelfranco Veneto.

Si [illegible] appreso infine [illegible] il ministro [illegible] Giustizia, [illegible]nifacio, ha inviato al Consiglio superiore della magistratura i primi risultati dell'indagine conoscitiva condotta sull'operato della magistratura di Catanzaro.

s. m.

Nel tradizionale «messaggio sullo stato dell'Unione»

Carter propone per gli Anni 80 il suo New Deal agli americani

Il presidente ha parlato di [illegible] fondamenta»: benessere [illegible] all'interno e pace all'estero - Definite «falsi miti» le scelte obbligate «tra inflazione e recessione» come «tra scontro e resa» con i potenziali nemici esterni - Tiepide finora le reazioni negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Con uno slogan, «le nuove fondamenta», che ricorda sia il *New Deal* di Roosevelt sia la «nuova *frontiera*» di Kennedy, il presidente Carter ha ieri enunciato il manifesto americano per gli Anni Ottanta. Parlando alle Camere riunite [illegible] sessione plenaria, davanti a decine di milioni di telespettatori [illegible] tradizionale [illegible] saggio sullo stato dell'Unione d'inizio d'anno, egli [illegible] promesso una politica [illegible] benessere economico all'interno e di pace all'estero.

«*E' un falso mito* [illegible] *nostra economia* — ha detto [illegible] — *che dobbiamo scegliere sempre tra inflazione e recessione. Insieme, getteremo le fondamenta di una economia forte, con un basso tasso inflazionistico,* [illegible] *ristagno né disoccupazione*». «*E' un falso mito* — ha proseguito — *che* [illegible] *nostri rapporti con potenziali avversari dobbiamo scegliere sempre tra scontro e resa. Insieme, getteremo le fondamenta* [illegible] *mondo stabile nella diversità e nell'amicizia*».

Il Presidente, che ha parlato come [illegible] solito in tono dimesso, è stato interrotto da 28 applausi, quasi uno al minuto. Ma il suo equilibrato, ottimistico intervento («*Lo stato dell'Unione* — ha affermato — *è solido*») ha ricevuto [illegible] glienza tiepida dai partiti e sui giornali. «*E' stato un di*[illegible] *elettorale* — ha scritto [illegible] *Washington Post* — *in cui* [illegible] *detto ciò che il pubblico americano voleva sentirsi dire, senza bagliori* [illegible] *novità*».

Rispettoso della prassi, il presidente Carter ha [illegible] il [illegible] messaggio in due parti, la prima dedicata alla politica interna, la seconda a quella estera, facendo perno rispettivamente sulla lotta contro l'inflazione e sul trattato Salt con l'Urss per [illegible] limitazione [illegible] armi strategiche. Contrariamente [illegible] aspettative, non [illegible] neppure sfiorato la crisi iraniana, menzionandola con quelle del Nicaragua, di Cipro, della Rhodesia e della Namibia «*alla cui soluzione gli Stati Uniti* [illegible] *adoprano da tempo*».

L'unico segno d'allarme lo ha [illegible] parlando del Medio Oriente, allorché ha ribadito che «*il fermo impegno americano alla sicurezza e alla* [illegible] *sopravvivenza d'Israele affonda le radici nella consapevolezza della sua importanza strategica*». «*Come Presidente* — ha asserito Carter — *sono deciso ad* [illegible] *tutta la benefica influenza della nostra nazione affinché* [illegible] *sfugga questa opportunità di una pace duratura tra Egitto e Israele*». Egli s'è limitato a un breve cenno anche [illegible] riguardo alla Cina, «con cui entriamo in un'era di speranza», elogiando il vice premier Teng Hsiao-ping ma riaffermando anche la lealtà americana a Formosa.

Il presidente Carter ha lasciato capire chiaramente che il problema fondamentale degli Anni Ottanta in politica estera rimarrà quello dei rapporti [illegible] l'Urss, [illegible] cui non si può scindere, ha sottolineato, il problema dell'Europa e del rafforzamento dell'Alleanza Atlantica. Riferendosi [illegible] confronto globale che l'Urss ha impostato con l'America, Carter ha dichiarato: «*Noi non cerchiamo di impedire cambiamenti inevitabili,* [illegible] *di influenzarli in modo costruttivo, per consolidare i nostri valori, i nostri interessi nazionali e la* [illegible] *della pace...* [illegible] *vogliamo* [illegible] *i gendarmi del mondo, ma i costruttori* [illegible] *questa pace*». Egli ha così proseguito: «*Nel '79, non* [illegible] *è nulla di più importante per il Congresso e il popolo americani che continuare con* [illegible] *sulla strada del controllo degli armamenti nucleari . Lo scopo* [illegible] *Salt non è di acquisire* [illegible] *un vantaggio unilaterale per l'Urss e per l'America, ma* [illegible] *conservare un equilibrio delle forze e difendere la pace*».

[illegible] indiretto invito a Breznev a concludere il trattato e accettare un vertice. Carter [illegible] concluso: «*Le nuove fondamenta della collaborazione internazionale vogliono che nessuno venga escluso, e la collaborazione* [illegible] *l'Urss è indispensabile*».

Due note [illegible] cautela sono tuttavia emerse nel [illegible] del presidente Carter, una sui modi e sui tempi dell'attuazione del Salt, l'altra [illegible] condizioni a cui l'America è disposta a firmarlo. «*Se l'Urss continuerà a negoziare in buona fede un trattato responsabile* — ha sostenuto [illegible] — *raggiungeremo il nostro obiettivo*». «*Ma io non firmerò* [illegible] *accordo* — ha aggiunto — *che non rafforzi la nostra sicurezza nazionale... Che* [illegible] *verificato... Che non consenta al nostro arsenale nucleare* [illegible] *mantenere tutta la* [illegible] *forza* [illegible] *dissuasione*».

Mentre in politica estera il presidente Carter non [illegible] soffermato su nessuno dei risultati ottenuti nella prima [illegible] suo mandato (non ha parlato, ad esempio, del vertice [illegible] Camp David con Sadat e Begin), in politica interna egli ha insistito sui progressi realizzati, [illegible] particolare sui 7 milioni e 100 mila [illegible] posti di lavoro «*creati dopo* [illegible] *peggior crisi economica del dopoguerra*».

Carter ha [illegible] le misure antinflazionistiche [illegible] difesa del [illegible] annunciate a novembre [illegible] bilancio preventivo dello Stato per il '79-'80 presentato l'altro ieri. Ha [illegible] in rilievo che gli attuali sacrifici consentiranno una massiccia ripresa negli Anni Ottanta, e ha chiesto [illegible] congresso di lesinare [illegible] spesa pubblica, e al pubblico americano [illegible] nelle richieste di aumenti salariali. Ha infine indicato i quattro obiettivi fondamentali del suo governo per l'anno in [illegible].

1) Preparare uno schema [illegible] assistenza sanitaria gratuita [illegible] a fare diminuire le spese ospedaliere [illegible] aumentano, ha detto, di 1 milione di dollari all'ora, 24 [illegible] al giorno.

2) Abolire molte delle restrizioni imposte all'industria privata: «*L'America ha il più grande modello economico del mondo: lasciamolo funzionare*», ha esclamato.

3) Riformare la burocrazia, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione e le risorse naturali.

4) Liberarsi dalla corruzione dei partiti, incominciando con l'istituzione [illegible] fondi elettorali, e proibendo i finanziamenti privati. «*Quando due terzi degli elettori disertano le urne, come è avvenuto a novembre* — ha osservato Carter — *nessuno può* [illegible] *tranquillo*».

In un palese tentativo di vincere la resistenza del Congresso alla ratifica del trattato, il presidente ha ammonito l'Urss che «*uno solo* [illegible] *nostri sottomarini "Poseidon", praticamente invulnerabili, e rappresentante meno del due per cento* [illegible] *totale del nostro deterrente, è dotato di* [illegible] *atomici sufficienti a distruggere tutte* [illegible] *grandi e medie città sovietiche*».

Ennio Caretto

Jimmy Carter

Spari contro l'ambasciata cinese in Usa

WASHINGTON — La nuova ambasciata della Repubblica popolare cinese [illegible] fatta segno ieri a colpi di arma da fuoco esplosi da un'auto in corsa.

Quattro persone sono state arrestate. Fortunatamente [illegible] sparatoria non ha provocato feriti. (Api-Ap)

Dopo cinque giorni di fuoco

Tacciono i cannoni tra Libano-Israele

Accolta la tregua [illegible]oposta dall'Onu - Speranze per il mediatore americano Atherton

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Quella precaria tregua che scaturisce quando tacciono [illegible] bocche [illegible] cannoni [illegible] carichi, è tornata nella tormentata frontiera [illegible] Libano meridionale. Dopo cinque giorni di bombardamenti d'artiglieria, il cessate il fuoco tra le forze israeliane e quelle palestinesi è in atto da ieri mattina.

Un portavoce dell'Onu a Gerusalemme ha riferito che l'accordo è stato promosso dalle forze delle Nazioni Unite e attuato dalle due parti alle cinque del mattino di ieri.

Spento (chissà per quanto tempo) il fuoco, l'attenzione è tornata alla missione Atherton. Il mediatore di pace americano, che si è fermato più a lungo del previsto in Israele, parte oggi per Il Cairo.

Begin, dopo [illegible] riunione del Consiglio dei ministri ha dichiarato, tra l'altro, che i rappresentanti israeliani e americani si sarebbero incontrati ancora una volta nel pomeriggio «*per discutere delle divergenze che ancora rimangono*». Questa affermazione sembra indicare che la maggior parte delle disparità di idee erano state risolte, indicando che [illegible] corso [illegible] queste faticose giornate sono stati realizzati alcuni effettivi progressi [illegible] ancora de[illegible].

Il punto controverso resta, a quanto è dato sapere, il paragrafo 5 dell'art. 6 del trattato, in base al quale [illegible] Uniti manderebbero a Israele una lettera concordata (oltre ad una seconda lettera interpretativa all'Egitto), nella quale si precisa che l'Egitto potrà legittimamente andare in aiuto di un altro paese arabo in guerra [illegible] Israele solo se la guerra sarà stata causata da un'aggressione israeliana non provocata. La maggior parte delle discussioni dei giorni scorsi si [illegible] incentrate sulla definizione del concetto [illegible] «*aggressione*», che ha formato oggetto — per quel che vale — [illegible] continue consultazioni tra Atherton e il Dipartimento [illegible].

Quanto all'art. 4, sembra che Gerusalemme abbia parzialmente accettato il punto di vista [illegible] Cairo, che la revisione degli accordi di sicurezza nel Sinai debba essere reciprocamente concordata, non necessariamente dopo cinque anni, come era stato chiesto, ma dopo un periodo [illegible] comune accordo ma non specificato. Sottigliezze giuridico-interpretative che hanno affaticato [illegible] meningi dei giuristi su aspetti tecnico-legali che valgono [illegible] quanto permangano la volontà e la buona fede [illegible] parti a che costituiscono il sostrato formale delle intese.

La missione Atherton [illegible] ancora coronata da suc[illegible] (e forse quello che avviene nell'area contribuisce a spiegare lungaggini e rinvii), ma si ha l'impressione che essa abbia fatto un progresso lento ma sicuro. Ora ci si augura che al Cairo vengano accolte le note cautelative e [illegible] lettere interpretative che sono state studiate in questi giorni, sì che — dopo che i diplomatici americani saranno tornati a Washington (ma forse con una [illegible] tappa a Gerusalemme) — sia possibile stabilire la data di quegli incontri a livello ministeriale che dovrebbero concordare i testi definitivi del trattato.

Giorgio Romano

Arafat a Beirut per i funerali di Alì [illegible]

BEIRUT — I quartieri occidentali [illegible] Beirut sono stati percorsi oggi da cortei di auto con a bordo militari palestinesi o [illegible] delle organizzazioni nazionaliste e di sinistra libanesi. [illegible] cofano delle automobili erano corone di fiori e sugli sportelli erano af[illegible] con le foto di Alì Salameh, il capo [illegible] servizi di sicurezza dell'organizzazione «*Fatah*» ucciso in un attentato lunedì pomeriggio.

A mezzogiorno [illegible] achea dell'università araba si è svolta una cerimonia religiosa mentre le esequie ufficiali hanno [illegible] luogo subito dopo nel «*cimitero dei martiri*» palestinesi [illegible] capitale libanese. [illegible] hanno partecipato Yasser Arafat, esponenti della resistenza, autorità libanesi, personalità politiche.

Dai primi risultati [illegible] un'inchiesta condotta dalla polizia palestinese, l'attentato è stato attribuito [illegible] servizio segreto israeliano che tuttavia sembra si sia servito di elementi locali, forse palestinesi [illegible] dell'organizzazione di Abou Nidal.

Capucci: «Il mio viaggio in Siria [illegible] è contro gli accordi vaticani,,

Roma. Mons. Capucci ripreso nel '77 a Fiumicino proveniente da Tel Aviv dopo la scarcerazione

CITTA' DEL VATICANO — *Hilarion Capucci ha agito arbitrariamente recandosi a Damasco per partecipare al consiglio dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp). E' il senso* [illegible] *una dichiarazione* [illegible] *ieri* [illegible] *portavoce della Santa* [illegible] *padre Romeo Panciroli, che equivale a una conferma delle due inchieste ordinate dal Papa sull'episodio, rivelate ieri da* La Stampa. «Mons. Capucci — *ha detto testualmente il portavoce* — al quale era stato dato un incarico pastorale per le comunità cattoliche greco-melkite [illegible] America Latina, ha effettuato il viaggio a Damasco [illegible] iniziativa, senza autorizzazione [illegible] Santa Sede e senza che questa [illegible] fosse informata».

[illegible] sua volta [illegible] *Capucci, in un'intervista al quotidiano libanese* Al Watan, *ha smentito* [illegible] *sua visita a Damasco contrasti con l'accordo fra Vaticano e Israele che nel* [illegible] *sembre '77 portò alla sua liberazione* [illegible] *dalla condanna a dodici anni di reclusione per* [illegible] *trasportato esplosivi e* [illegible] *destinati* [illegible] *terroristi.* «L'accordo in questione — *ha detto Capucci* — mi vieta il soggiorno permanente in Medio Oriente, ma non [illegible] effettuare una breve visita nei Paesi di tale regione». *Così* [illegible] *Capucci ha confermato l'esistenza dell'accordo segreto, sinora mai dichiarato dalle due parti interessate.* r. a.

Lettere ai ministeri [illegible] Sanità dell'Olanda e [illegible] Belgio

I palestinesi minacciano [illegible] avvelenare le arance israeliane esportate [illegible] Europa

L'AIA — Un portavoce [illegible] ministero olandese della Sanità ha dichiarato che un gruppo estremista arabo ha minacciato [illegible] avvelenare i prodotti agricoli israeliani esportati in Europa con una lettera impostata a Londra. Una lettera analoga è giunta [illegible] ministero della Sanità [illegible] e all'ufficio centrale dell'agenzia *Reuter* a Londra.

[illegible] lettere [illegible] firmate [illegible] sigla *A.R.A.* che si ritiene indichi *Arab Revolutionary Army* (Esercito rivoluzionario arabo), un'organizzazione palestinese che inviò lettere analoghe a governi europei [illegible] anno fa minacciando di contaminare [illegible] israeliane con mercurio. Poco dopo in Olanda, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Belgio e Svizzera vennero trovate arance nelle quali [illegible] stato iniettato mercurio.

L'organizzazione per la liberazione della Palestina ha detto a Damasco [illegible] non avere responsabilità nella vicenda e di non aver mai sentito nominare un esercito rivoluzionario arabo.

Il portavoce olandese ha detto [illegible] la lettera inviata [illegible] governo dell'Aia dichiara che la contaminazione dei prodotti [illegible] avverrà su scala maggiore [illegible] quella dell'anno [illegible] e verranno usate «*sostanze letali*». [illegible] portavoce ha detto di ritenere che lettere di analogo contenuto siano state inviate ai governi di tutti i [illegible] della Cee, alla Romania e alla Jugoslavia. La lettera, scritta [illegible] inglese, lascia capire che [illegible] contaminazione avverrebbe in territorio israeliano durante tutta la stagione degli agrumi a meno che in Palestina non venga costituito uno «Stato democratico».

Il ministro belga della Sanità, Luc Dhoore, ha detto di aver ricevuto la stessa lettera, con timbro postale di Londra in data [illegible] gennaio.

A Tel Aviv il vicedirettore generale [illegible] ministero dell'Agricoltura, [illegible] Schehory, ha detto che la questione è oggetto [illegible] dovuti provvedimenti [illegible] sicurezza, e ha espresso la speranza che i consumatori in Europa non si lascino prendere dal panico.

Lo scorso anno, ha sottolineato l'alto funzionario, il [illegible] mero delle arance inquinate con mercurio fu molto basso, e i casi [illegible] rari. Tuttavia le esportazioni israeliane di frutta ne risentirono. (Ansa-Ap)

Risposta alle preoccupazioni degli alleati

Il missile Usa a medio raggio che sarà installato in Europa

La notizia che gli americani si preparerebbero a installare per la prima volta [illegible] *Europa* [illegible] *missile atomico a medio raggio capace di minacciare direttamente il territorio sovietico è* [illegible] *conferma che Washington* [illegible] *considerando seriamente il futuro equilibrio politico strategico tra Est* [illegible] *sotto vari aspetti.*

Uno tra i più importanti è quello [illegible] *tranquillizzare gli europei che al recente vertice di Guadalupa hanno ripetuto le loro preoccupazioni* [illegible] *per la crescente superiorità sovietica nel campo delle cosiddette «armi grigie», cioè non incluse* [illegible] *alcuno degli attuali negoziati Est-Ovest sul controllo degli armamenti, come i Salt a Ginevra o gli Mbfr a Vienna.* [illegible] *sono le «armi strategiche continentali» e* [illegible] *«teatro»,* [illegible] *quei missili terrestri e sottomarini a raggio medio e intermedio, i bombardieri medi e leggeri e gli aerei supersonici tattici che possono colpire* [illegible] *testate atomiche solo l'area europea, inclusa l'Urss,* [illegible] *varcare l'oceano e raggiungere gli Stati Uniti.*

Di queste particolari armi, distinte [illegible] *dalle armi atomiche tattiche a corto raggio, sia da quelle convenzionali, il Patto di Varsavia ne avrebbe circa 2000, contro 1300 della Nato. La differenza in più sta aumentando per l'entrata in servizio da parte sovietica sia del nuovo bombardiere supersonico Backfire che del missile terrestre mobile SS-20 a tre testate atomiche indipendenti Mirv che può colpire nel giro di dieci minuti qualsiasi punto dell'Europa.* [illegible] *ritmi attuali di produzione, entro il 1985 l'Urss disporrebbe di circa* [illegible] *Backfire ed di alcune centinaia di SS-20 (oggi sono già 100).*

Per controbilanciare tale tendenza, pericolosa anche in termini politici per [illegible] *possibilità* [illegible] *pressione diplomatica sovietica sui più vulnerabili europei, gli americani hanno tre strade. La prima è di installare in Europa i temibili missili in miniatura «Cruise», cosa che però dovrebbe essere severamente limitata almeno per un certo tempo dal trattato Salt-2, e su* [illegible] *i russi insistono particolarmente.*

La seconda via, [illegible] *più probabile, è di perfezionare l'attuale missile atomico Pershing a corto raggio,* [illegible] *cui oltre una settantina* [illegible] *in Germania, in dotazione alle forze Usa, aumentandone la portata dagli attuali* [illegible] *km a circa 1790-1800,* [illegible] *quanto basta per coprire gran parte della Russia europea. A tale scopo sono già stati stanziati 18 milioni di dollari per il 1979 ed una certa fetta* [illegible] *350 milioni* [illegible] *dollari stanziati per il* [illegible] *per la modernizzazione degli armamenti atomici americani* [illegible] *Europa. Il nuovo «Pershing-2» potrebbe* [illegible] *in* [illegible] *già verso il 1980.*

La [illegible] *possibilità è poi* [illegible] *costruire* [illegible] *vero e proprio missile a raggio intermedio (portata tra i 2000 e i 6000 km)* [illegible] *opporre specificamente all'SS-20 sovietico. Due milioni* [illegible] *dollari* [illegible] *stanziati per la progettazione già nel 1978-79.* [illegible] *ogni* [illegible] *gli esperti del Pentagono prevedono che ci vogliano quattro, cinque anni al minimo perché il missile sia operativo.*

Infine, [illegible] *solo* [illegible] *decisione di considerare l'attuazione* [illegible] *misure, significa che Washington e gli al*[illegible] *europei incominciano a prepararsi fin d'ora* [illegible] *prossima tornata* [illegible] *negoziati Salt-3 (dopo l'imminente firma quest'anno dell'accordo Salt-2), o a qualsiasi forma* [illegible] *trattati* [illegible] *l'Est che* [illegible] *anche le «armi grigie». Il messaggio per Mosca è chiaro: i negoziati sulla distensione non possono limitarsi alle due superpotenze,* [illegible] *devono prima e poi estendersi anche all'equilibrio atomico sul teatro europeo.*

Sergio A. Rossi

Discussioni sul disarmo a Ginevra

GINEVRA — Il disarmo deve essere l'opera di tutti e tener conto degli interessi e delle esigenze di ciascuno: [illegible] hanno affermato all'apertura del rinnovato comitato del disarmo, il ministro degli esteri algerino Bouteflika e il segretario generale [illegible] Nazioni Unite Waldheim.

Il ministro degli [illegible] d'Algeria, che assicura la presidenza del comitato per un mese, ha aperto la seduta ponendo [illegible] rilievo la speciale responsabilità che compete alle potenze nucleari e in particolare alle più grandi, in materia di disarmo.

Nel parlare [illegible] Cina Bouteflika ha detto che la presenza di questo Paese è indispensabile per un giusto equilibrio politico nel comitato. (Ansa)

A giugno il voto per il parlamento

Comunisti [illegible] "gollisti,, [illegible] urne per l'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — In Francia i primi a mettersi ufficialmente in azione per la «*campagna*» delle elezioni europee di giugno sono state proprio le forze più risolutamente ostili all'integrazione comunitaria. Ha cominciato il partito comunista, all'inizio della settimana, pubblicando la lista [illegible] suoi 81 candidati alla consultazione [illegible] alla testa dei quali c'è il leader del partito Georges Marchais, seguito da un paio di dirigenti nazionali. Nella lista sono inclusi molti rappresentanti delle regioni meridionali che, secondo il pcf, verrebbero danneggiate [illegible] futuro ampliamento [illegible] comunità a Spagna, Grecia e Portogallo. Compito specifico degli eletti comunisti (se ne prevedono non più [illegible] ventina) sarà, dice il manifesto elettorale, «*la difesa risoluta degli* [illegible] *della Francia, la sovranità del* [illegible] *popolo e la salvaguardia dei suoi interessi*».

[illegible] in pratica gli [illegible] temi nazional-popolari ai quali si è richiamato martedì [illegible] anche Chirac, il leader [illegible] rpr neo-gollista. Chirac ha preannunciato la partecipazione alla campagna elettorale non [illegible] una [illegible] partitica del rpr, ma di [illegible] *per la difesa degli interessi della Francia in Europa*», aperta anche ai non-gollisti.

Con questa formula Chirac evita di porsi direttamente in contrapposizione, come partito, alla lista che emanerà dalla stessa maggioranza governativa, [illegible] che si ispira al presidente [illegible] Repubblica e si pone nel filone della politica europeistica giscardiana.

Ma [illegible] là delle etichette, resta il problema sostanziale della risoluta opposizione fra Giscard d'Estaing e il suo [illegible] primo ministro sulla politica europea. Per Chirac, infatti, l'integrazione europea è sempre più contraddistinta da rinunce alla sovranità nazionale, alle quali gli attuali responsabili francesi non saprebbero opporsi. Evidentemente [illegible] gli [illegible] le prese di posizioni di Giscard [illegible] tro l'ampliamento dei poteri della futura assemblea comunitaria, né il brusco «*no*» francese [illegible] sistema monetario europeo a causa dei «*montanti compensativi*» agricoli.

Ancora [illegible] è ufficiale, ma sembra certo che Chirac guiderà questa lista d'ispirazione gollista.

Paolo Patruno

Nella disputa sul canale di Beagle

Papa Wojtyla mediatore fra il Cile [illegible] l'Argentina

[illegible] DEL VATICANO — Giovanni Paolo II ha accettato ufficialmente la richiesta di mediazione rivoltagli dai governi del Cile e dell'Argentina per risolvere [illegible] controversia territoriale sul Canale di Beagle nella zona australe del continente americano.

Il portavoce vaticano, padre Panciroli, ha così annunciato la notizia: «*Giovanni Paolo II ha accettato la richiesta che il governo della Repubblica* [illegible] *Cile e il governo della Repubblica Argentina gli hanno rivolto* [illegible] *sollecitare la mediazione della Santa Sede* "al fine di guidarli [illegible] negoziati e [illegible] assisterli nella ricerca [illegible] una soluzione [illegible] controversia" [illegible] australe dei due *Paesi*». Le parole citate tra virgolette da padre Panciroli [illegible] contenute nel [illegible] firmato a Montevideo l'8 gennaio [illegible] fra i ministri degli Esteri dei due Paesi, nel quale si precisano i termini [illegible] mediazione pontificia.

Il Papa [illegible] inviato in Argentina e in [illegible] un mese fa il cardinale Antonio Samorè per [illegible] missione esplorativa e per offrire i propri «buoni uffici» ai fini [illegible] pace [illegible] i due Paesi. Il Papa [illegible] annunciato la missione cardinalizia [illegible] dicembre scorso, e il [illegible] Samorè era partito per Buenos Aires e Santiago del Cile il [illegible] dicembre. Dopo colloqui con i due governi, aveva firmato assieme ai ministri degli Esteri di Cile e Argentina l'accordo di Montevideo.

Il prossimo passo sarà l'invio a Roma di [illegible] delegazioni del Cile e dell'Argentina per esaminare in concreto la questione con il Papa e con i suoi collaboratori [illegible] Segreteria [illegible] Stato, dopo il [illegible] ritorno dal Messico. (Ansa)

Guerriglia contro il nuovo regime della Cambogia

BANGKOK — La radio dei *khmer rossi* afferma che piccole unità bene armate stanno conducendo [illegible] tutta la Cambogia azioni [illegible] guerriglia contro i vietnamiti.

In quattro attentati compiuti a Phnom Penh dal 7 gennaio sarebbero stati uccisi almeno cinquanta soldati vietnamiti. Attentati analoghi sarebbero condotti in tutte le principali città del Paese. (Ansa)

(Segue [illegible] pagina 14)

Serenamente cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

[illegible] **ved. Gambarana**

Insegnante in pensione

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli Carlo, Luisa, Mirka e rispettive famiglie, cognate, parenti tutti. [illegible] — Torino, 23 gennaio 1979.

[illegible]

Maria Grandi ved. Gambarana

— Torino, 24 gennaio 1979.

Luigi Serafino

— Pinerolo, 25 gennaio 1979.

Ing. Luigi Serafino

— Castellamonte, 24 gennaio 1979.

[illegible] **Cingolani ved. Robino**

— Torino, 25 gennaio 1979.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Pejnetti

anni 70

— Rivoli, 25 gennaio 1979.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. Pier Giulio Raiteglia

di anni 36

— Novara, 22 gennaio 1979.

[illegible] **Raiteglia**

— Milano, 25 gennaio 1979.

Cesarina Daghino nata Croce

— Casale M., 24 gennaio 1979.

Cesarina Croce Daghino

— Casale M., [illegible] gennaio 1979.

E' improvvisamente scomparso

Francis John Strumia

— Cuneo-Torino, 24 gennaio [illegible]

Chicco Strumia

— Como, 24 gennaio 1979.

Francis John

— [illegible], 24 gennaio 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Martino Marchisio

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Bordighera, 25 gennaio 1979.

E' mancato ai suoi cari

Alessandro Lingero

— Torino, 24 gennaio 1979.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Lombardi

— Moncalieri, 25 gennaio 1979.

E' mancato

Giovanni Albano

— S. Mauro Tor.se, 20 gennaio 1979.

E' mancata ai suoi cari

Ernestina [illegible] n. [illegible]

anni 53

— Torino, 24 gennaio 1979.

Cristianamente è mancato dopo lunga ed incurabile malattia

Giovanni Favero

di anni 45

— Alessa[illegible], 24 gennaio 1979.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Felice [illegible]

Cav. di Vitt. Veneto

— Torino, 25 gennaio 1979.

E' serenamente mancato

Luigi Volta

— Torino, 24 gennaio 1979.

E' mancata

Angiolina Perona

— Prascorsano, 24 gennaio 1979.

Cristianamente è mancato il musicista

[illegible]o De Vivo

— Torino, 22 gennaio 1979.

COMM. DOTT. [illegible] Brasca

Segretario generale di amministrazione dell'Istituto

— Milano, 24 gennaio 1979.

Anna Burcik ved. Miscioscia

— Torino, 24 gennaio 1979.

dott. [illegible]

— Torino, 24 gennaio 1979.

dott. Giovanni Calciati

— Torino, 24 gennaio 1979.

Virginia Stablum ved. Gentile

— Torino, 25 gennaio 1979.

E' mancato il

dott. Mario [illegible]

— Torino, 25 gennaio 1979.

E' mancato improvvisamente

Carlo Carbonari

— [illegible], 24 gennaio 1979.

ANNIVERSARI

24-1-1978 — 24-1-1979

Giuseppina Chaberl ved. Asioli

1970 — 1979

[illegible] Filippi

— Torino, 25 gennaio 1979.

1978 — 25 gennaio — 1979

Ing. Giuseppe [illegible]

1977 — 1979

Ernesto Culiati

Ricordandolo con affetto, sua moglie.

1969 — 1979

Nino Cassardo

— Trofarello, 25 gennaio 1979.

Indagine "La Stampa,, - Camera di Commercio sull'economia regionale in dicembre

Piemonte, clima ancora buono

Rispetto [illegible] novembre c'è un certo ristagno, a confronto [illegible] del dicembre 1977 il miglioramento è netto
Poche variazioni nell'occupazione - Buone prospettive per l'attività produttiva [illegible] per gli ordini dall'estero

Al sondaggio d'opinione sull'andamento dell'industria piemontese nel mese di dicembre 1978 hanno partecipato 80 aziende, così ripartite sul territorio regionale: 9 in provincia di Alessandria, 8 di Asti, 3 di Cuneo, 10 di Novara, 44 di Torino e 8 di Vercelli.

Quanto al settore di appartenenza, 5 [illegible] imprese alimentari, 15 tessili e dell'abbigliamento, 38 dei rami metalmeccanici, 12 chimiche, della gomma e cartarie, [illegible] dei restanti comparti produttivi.

Dicembre non sembra essere stato un mese particolar[illegible] favorevole per la congiuntura piemontese. Infatti, mentre da un lato è stata sostanzialmente confermata la tendenza evolutiva registrata da vari mesi a questa parte, dall'altro i progressi sono stati [illegible] meno appariscenti della passata indagine. Questo quando si faccia [illegible] al dicembre dello scorso anno; qualora il raffronto avvenga col novembre, si osserva un certo cedimento generale, peraltro in buona parte spiegabile in termini di oscillazioni stagionali (dicembre è un mese di relativamente bassi livelli produttivi a causa delle feste di fine anno).

In sintesi, l'espansione della domanda, sia interna che estera, pare in via di lieve rallentamento e giudizio analo[illegible] può essere formulato per l'attività produttiva. Tuttora debole dal canto suo si dimostra la variabile occupazionale.

Per quel che riguarda le previsioni per il primo trime[illegible] all'attesa di un certo rafforzamento [illegible] toni operativi non fa riscontro quella di [illegible] rilancio degli ordinativi.

Passando a un maggior dettaglio, si sottolinea quanto segue:

Produzione: rispetto a novembre praticamente tutti i rami industriali hanno segnalato un regresso dei ritmi operativi, in larga parte attribuibile alle normali oscillazioni di ordine stagionale.

Il raffronto con il dicembre del 1977 indica al contrario un miglioramento, assai più contenuto però [illegible] quello evidenziato nella precedente indagine. Tra i diversi settori, hanno denunciato un andamento riflessivo il tessile, l'abbigliamento, il metallurgico e quello della gomma. Stazionario l'alimentare, quello [illegible] legno e dei materiali da costruzione, mentre tutti i rimanenti sono apparsi in evoluzione.

Ordinativi interni: è stata notata al riguardo una certa prudenza che induce a pensare che la situazione non si sia granché discostata da quella del mese precedente.

Dal punto di vista settoriale, sul novembre hanno manifestato dei cedimenti il comparto alimentare, il tessile e dell'abbigliamento, quello del legno e dei materiali da costruzione e il meccanico. Sulle posizioni di un mese prima sarebbero rimasti i rami della gomma e il cartario; [illegible] altri, al contrario, [illegible] risultati in fa[illegible] ascensionale. Meglio sono andate le cose se si fa il raffronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente: in questo caso infatti si segnala un avanzamento pressoché generale, salvo il settore alimentare, quello dei materiali da costruzione e il cartario che sono stati stazionari, e il meccanico che pare essere un po' regredito.

L'export tir[illegible] un po' [illegible]

[illegible] sul novembre [illegible] segnalato un modesto calo generale, da imputarsi ai comparti alimentare, tessile, meccanico e chimico. Quanto ai rimanenti, a uno stato di stazionarietà dell'industria del legno, dei materiali da costruzione, dell'automobilistica e della [illegible] si è contrapposta una serie di progressi della metallurgia e della carta.

Sul dicembre 1977, invece, si sono verificati alcuni aumenti del portafoglio ordini esteri, seppur decisamente meno accentuati rispetto alla scorsa rilevazione. In questo caso [illegible] segnalate variazioni da parte del settore alimentare, del chimico e [illegible] cartario. Addirittura in flessione [illegible] sembrate le industrie meccaniche; tutte le altre hanno segnalato ulteriori accrescimenti.

Occupazione: gli ultimi dati statistici disponibili sull'occupazione nell'industria manifatturiera (media gennaio-ottobre 1978 rispetto alla media gennaio-ottobre 1977) e, relativi alla provincia di Tori[illegible] non presentano scostamenti di rilievo nei due perio[illegible] considerati (458 [illegible] occupati nel 1977, 459 mila nel 1978). L'indagine mensile dal canto suo non si discosta da quella del mese precedente: il quadro generale rimane sostanzialmente lo stesso, [illegible] con prevalenza di ombre ri[illegible]etto alle luci. Particolarmente pesante appare la situazione [illegible] comparto tessile e di quello cartario.

Livelli delle scorte di prodotti finiti: il lieve peggioramento evidenziato [illegible] scorso è stato riassorbito in dicembre, per cui si può affer[illegible] che i magazzini di prodotti destinati alla vendita sono praticamente in equilibrio.

Grado di utilizzazione della capacità produttiva: in linea con l'andamento moderatamente involutivo accusato dalla produzione industriale, il livello medio di utilizzazione degli impianti nelle imprese costituenti il campione è calato dal 75% di novembre al 73% di dicembre.

[illegible] **alla Cassa integrazione guadagni:** solo il 6% delle imprese ha risposto positivamente alla [illegible] concernente un eventuale ricorso alla Cassa integrazione guadagni. E' stato così ulteriormente abbassato il valore (9%) registrato a novembre e che fino ad oggi deteneva il primato annuale. Detta percentuale è stata ottenuta grazie al forte abbassamento rilevato dal ramo tessile e dell'abbigliamento, mentre casi sporadici sono stati evidenziati nei settori cartario, meccanico e automobilistico.

Previsioni per il trimestre gennaio-marzo 1979: sono piuttosto favorevoli nei riguardi dell'attività produttiva: infatti, solamente i [illegible] legno e dei materiali da costruzione e quello cartario scontano [illegible] deterioramento degli attuali ritmi operativi. Il panorama permane invariato nei confronti dell'occupazione e quindi [illegible] poco favorevole. Viceversa, sotto il profilo della domanda interna ci [illegible] aspetta un lieve regresso. Pur tenendo nel debito [illegible] influenze stagionali (il comparto alimentare, ad esempio, prevede vistosi cali), [illegible] si può fare a meno di [illegible] che i costanti progressi finora denotati da questa componente della domanda sembrano, anche se per ora solo allo stato [illegible] d[illegible]ciare un certo rinfiacchimento. Quanto, per concludere, alla domanda estera, il clima [illegible] fondo permane positivo, seppur con tonalità lievemente meno [illegible] rispetto a un mese fa.

Graduatoria settoriale	
Settori	Punteggio realizzato
Metallurgico	+ 9
Chimico	+ 5
Automobilistico	+ 3
Alimentare, tessile e abbigliamento, gomma	0
Cartario	— 1
Meccanico	— 6
Totale	+ 1

Situazione settoriale: l'indice generale dell'industria piemontese, pur permanendo di segno positivo, ha accusato un regresso tra novembre e dicembre: da +6 a +1. Ciò è dovuto un po' a tutti i fattori presi in esame. Infatti, tra il dicembre 1977 e lo stesso mese del 1978 sia la produzione [illegible] gli ordinativi interni ed esteri hanno denunciato un miglioramento, che però è stato apprezzabilmente meno sensibile rispetto a quanto era accaduto tra il novembre 1977 e il novembre 1978. Nessuna novità ha invece segnalato l'andamento occupazionale, fermo [illegible] valori negativi.

In merito ai principali comparti, la variazione maggiormente degna di nota avvenuta tra novembre e dicembre ha riguardato [illegible] settore dell'importanza di quello meccanico, che è passato nel [illegible] tempo da un +4 [illegible] —6. Questo rilevante scarto è da imputarsi praticamente per intero al fattore domanda, mentre la produzione [illegible] è mantenuta su discreti livelli. E' degno [illegible] nota, sempre a proposito di questa industria, che anche le previsioni per il prossimo trimestre non sono positive nei confronti degli ordinativi interni, mentre lo sono assai poco nei riguardi di quelli esteri.

Dove sarà costruito lo stabilimento

Pennitalia: Nord [illegible] Sud devono decidere in[illegible]

TOR[illegible] — Riunione in Regione per la Pennitalia, cioè per la nota questione dell'insediamento che la società multinazionale ha chiesto di fare a Peveragno, nel Cuneese, e che il Cipi [illegible] respinto motivandolo anche con il parere negativo espresso dall'assessorato regionale all'industria.

La Pennitalia ha stabilimenti anche a Salerno e a Roccasecca, in provincia di Frosinone, e la richiesta di una nuova azienda al Nord ha creato preoccupazione al Sud dove c'è una situazione di crisi. Dopo le proteste di Cuneo e l'animata seduta del Consiglio regionale dell'11 gennaio scorso, ci sono stati incontri a Torino, Cuneo e Roma.

Ieri c'è stato questo ultimo nella sede della giunta regionale, presieduto dall'assessore Alasia. Erano presenti: il Comune e la Provincia di Salerno, il Comune di Roccasecca e la Provincia di Frosinone, il sindaco di Cuneo Bonino, il presidente del Comprensorio di Cuneo, Romeo; i sindaci di Vernante e di Peveragno, consiglieri regionali, le organizzazioni sindacali.

In apertura della riunione è arrivato un telegramma del sottosegretario Abis che chiarisce i motivi del «no» espresso dal Cipi: l'insediamento proposto per Peveragno è contrario agli intenti della Programmazione economica nazionale che riserva le risorse al Sud; inoltre esiste un'oggettiva crisi del settore (vetri per auto).

Esiste però anche una crisi occupazionale nel Cuneese, nei due stabilimenti che la Pennitalia ha a Vernante e a Cuneo. L'insediamento previsto a Peveragno, con i [illegible] 180-200 posti, dovrebbe soltanto riequilibrare i posti perduti.

Crisi pure nel Sud. Il vicesindaco di Roccasecca [illegible] illustrato una convenzione fatta dal suo Comune nel [illegible] con la Pennitalia. In cambio delle necessarie infrastrutture la società si impegnava a creare 400 posti di lavoro entro il 1984 con promessa di elevarli a 1550; «Siamo arrivati a 500 — ha commentato il vicesindaco — e ora siamo scesi a 300».

Parere di tutti: «Non facciamo una guerra tra poveri, cerchiamo insieme una soluzione che salvi i posti di lavoro al Nord e non penalizzi il Sud o viceversa».

Così è stata accolta una proposta già fatta qualche tempo fa da Alasia e dal sindaco di Cuneo, Bonino: invitare la Pennitalia ad una riunione nella quale esponga i suoi piani e partecipi ad una verifica della loro compatibilità con la programmazione nazionale e regionale e con le già espresse esigenze di salvataggio dell'occupazione.

L'incontro dovrebbe svolgersi, come ha suggerito il sottosegretario Abis, in sede di ministero dell'Industria. Vi parteciperanno anche tutte le parti che ieri si sono incontrate a Torino.

Domenico Garbarino

L'organigramma proposto [illegible] governo è così passato

Nomine: Corbellini, Longo e Colombo hanno avuto il cons[illegible] della Camera

ROMA — Con il «sì» scontato della Commissione Industria della Camera alle designazioni di Francesco Corbel[illegible] alla presidenza dell'Enel, di Antonio Longo a quella dell'Ina e di Umberto Colombo [illegible] Cnen, [illegible] sono conclusi [illegible] mattina gli adempimenti [illegible] Parlamento [illegible] procedure stabilite dalla legge per le nomine negli enti pubblici. Su queste tre candidature «tecniche» già si era espressa favorevolmente la scorsa settimana la commissione Industria del Senato, contemporaneamente al parere, sempre positivo, della Commissione interparlamentare delle Partecipazioni Statali per Pietro Sette alla presidenza dell'Iri, Giorgio [illegible]azzanti all'Eni e Corrado Fiaccavento all'Efim.

L'organigramma proposto dal governo è perciò passato e i sei nuovi presidenti attendono ora l'adempimento delle ultime formalità per potersi insediare ufficialmente. Il ministro Bisaglia dovrebbe già avere firmato le proposte formali per Mazzanti e Fiaccavento, mentre per [illegible] ieri sera il presidente della Repubblica ha firmato il decreto. Anche Corbellini, Longo e Colombo dovranno essere nominati [illegible] decreto del Capo dello Stato. Le nomine diverranno operative con la pubblicazione.

La discussione alla Commissione Industria della Camera è filata ieri senza intoppi. I [illegible] candidati sono stati votati all'unanimità, dopo che il presidente, il socialista Loris Fortuna, presente il ministro dell'Industria Prodi, aveva letto i curriculum dei candidati diffusi dalla presidenza del Consiglio. Sulle qualità tecnico-professionali di Corbellini, Longo e Colombo nessuno ha avuto niente da ridire e si è quindi passati subito alla votazione. La riunione è durata poco più di mezz'ora. I tre presidenti designati non erano presenti: la presidenza della Camera ha infatti giudicato contrario al regolamento una simile audizione.

Ma l'estenuante vicenda dei rinnovi ai vertici dei principali enti pubblici non finisce qui. Da qualche giorno, infatti, [illegible] sono aperte [illegible] «grandi manovre» per le vicepresidenze, per le giunte esecutive, per i consigli di amministrazione, [illegible] i comitati di presidenza, anch'essi [illegible]. E, puntualmente, è ricominciato il carosello di indiscrezioni e di pettegolezzi che ha accompagnato passo passo le sofferte scelte dei sei presidenti.

All'Iri, ad esempio, occorre designare il vicepresidente ed è anche scaduto il comitato di presidenza (tre membri), all'Eni, con il passaggio di Mazzanti alla presidenza, è rimasto scoperto il posto di vicepresidente, così come devono essere rinnovati il consiglio di amministrazione e la giunta esecutiva. All'Efim deve [illegible]re nominato il nuovo consiglio di amministrazione formato [illegible] sette membri (di cui due rappresentanti ministeriali).

Per l'Ina il governo dovrà decidere la sostituzione alla direzione generale del dimissionario Tomazzoli; per l'Enel sarà da rinnovare l'intero consiglio [illegible] amministrazione che a sua volta dovrà esprimere tra i suoi otto membri il nome del nuovo vicepresidente; il Cnen infine, dovrà rin[illegible] [illegible] membri del consiglio di amministrazione scaduti [illegible] lontano agosto 1977.

Quanto alla procedura per queste ulteriori nomine, nel caso dei vicepresidenti dell'Iri e dell'Eni, [illegible] legge prevede il parere parlamentare come [illegible] caso dei presidenti; parere che dovrà essere espresso dalla Commissione bicamerale per le Partecipazioni Statali. Le altre nomine devono invece essere semplicemente comunicate entro 15 giorni alle Camere, accompagnate da indicazioni sui motivi delle biografie degli interessati e dall'elenco degli incarichi ricoperti.

[illegible] veniamo alle prime indiscrezioni sul ventaglio dei candidati. Per la vicepresidenza dell'Iri si parla del repubblicano Pietro Armani, già membro del Comitato di presidenza, un [illegible] peraltro che sembra raccogliere vasti consensi. Per la vicepresidenza dell'Eni dovrebbero essere in corsa Enzo Barbaglia, attuale presidente dell'Agip, e Italo Ragni, ex presidente dell'Anic e attuale presidente della Samin. C'è poi il problema dei quattro posti [illegible] giunta Eni, finora spartiti fra i partiti del vecchio centro-sinistra. Nei consigli [illegible] amministrazione di Enel e Cnen dovrebbero infine entrare anche managers graditi al pci. Ma siamo soltanto all'inizio del gioco.

Emilio Pucci

Umberto Colombo — Francesco Corbellini — Antonio Longo

Sindacati premono sul governo p[illegible] i consorzi di [illegible]lvataggio

ROMA — Si fanno più forti le pressioni dei sindacati per la soluzione del caso Sir, che si è ulteriormente aggravato dopo l'annuncio della società dell'imminente chiusura del petrolchimico di Porto Torres. Martedì la Fulc ha [illegible] di presidiare gli uffici e gli impianti [illegible] gli stabilimenti del gruppo per impedirne la fermata. Ieri sulla questione sono intervenuti il segretario confederale della Uil, Gino Manfron, ed il segretario nazionale della Fulc, Piero Contu, che hanno sottolineato la necessità che il governo convochi al più presto il comitato per il credito per emanare le direttive sulla legge per il risanamento finanziario delle imprese che consentano la costituzione del consorzio di salvataggio.

Ha dichiarato Manfron: «Abbiamo inviato [illegible] nuovo [illegible]gramma al governo [illegible] ribadiamo la richiesta di un incontro urgente sottolineando che la situazione non consente ulteriori rinvii. [illegible] assolutamente necessario che venga costituito al più presto il [illegible] fra le banche; [illegible] alternativa chiediamo provvedimenti di carattere straordinario e, in ogni caso, la continuità produttiva e la soluzione organica del problema. Ma se il governo continuerà a non intervenire ne trarremo [illegible] conclusioni».

Pie[illegible] Contu, [illegible] Fulc ha detto invece: [illegible] il [illegible] stro De[illegible] si incontrerà con i [illegible] per i problemi della Sardegna. Il governo ha ancora due giorni di tempo per scegliere e far sapere [illegible] sue decisioni per la Sir-Rumianca e per Ottana: se non lo farà, la situazione diventerà ancora più esplosiva e lo sciopero generale del 2 febbraio assumerà tutte le caratteristiche di un duro scontro frontale col governo».

L'Imi do[illegible] dovrebbe riunirsi con gli altri maggiori creditori della Sir che nel mese di agosto firmarono [illegible] lettera [illegible] intenti per la costituzione [illegible] consorzio. La riunione dovrebbe servire per creare le condizioni affinché una volta emanate le direttive per la costituzione del consorzio, quest'ultimo possa essere formato nel più breve tempo possibile.

Negli ambienti bancari avrebbe invece destato apprensione la possibilità che il governo adotti la strada della liquidazione coatta.

Salari diversi tra uomo e donna

BRUXELLES — La commissione europea si propone di procedere per via giudiziaria contro gli Stati membri della Cee che non rispettano la direttiva comunitaria del 10 febbraio 1975 sulla parità di salario tra uomini e donne per un uguale lavoro. Il principio dell'uguale remunerazione non è rispettato in nessuno dei 9 Stati membri, compresi quelli, come l'Italia, che hanno approvato leggi in tal senso. Inoltre, la Commissione europea inviterà le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro a un incontro a livello comunitario al fine di cercare i sistemi che permettano l'eliminazione di ogni discriminazione salariale a svantaggio delle donne.

Queste discriminazioni raramente sono aperte ma vengono attuate sotto vari pretesti, con il risultato che il salario di base delle donne lavoratrici è molto spesso inferiore [illegible] quello degli uomini. La Commissione invita anche le lavoratrici ha fare ricorso ai tribunali nazi[illegible] per fare rispettare le leggi sulla parità salariale. Raramente questa misura è presa dalle lavoratrici, [illegible] in Inghilterra ove 2500 casi i[illegible] sono stati portati in tribunale in due anni.

La parità salariale tra uomini e donne per mansioni uguali è stata sancita in Italia da una legge del dicembre '77, eppure le statistiche della Comunità europea indicano che nelle industrie manifatturiere il salario medio dell'uomo è superiore nel '76, ultimo anno in cui è possibile fare l'accertamento (del 19,9%). Qualche progresso, però, è stato compiuto nel nostro Paese poiché nel 1972, il divario tra la paga di un uomo e quella di una donna era del 23,6%.

Negli altri Paesi della Comunità i divari sono ancora più forti che in Italia: nel 1976 era di 29,5% nel Belgio, del 27,3 nella Germania Federale, del 24,4 in Francia, del 35,0 nel Lussemburgo, del 25,6 nell'Olanda e del 29,8 nel Regno Unito.

Asta [illegible] Tesoro [illegible] denaro in banca

ROMA — Saranno i risultati dell'asta dei Bot, attesi per oggi, a determinare le decisioni delle 14 banche dell'intesa che si riuniranno venerdì a Roma per esaminare la situazione generale dei tassi passivi [illegible] accordarsi su una loro eventuale riduzione. Nella precedente riunione, svoltasi alla fine dello scorso settembre, le banche dell'intesa avevano [illegible], in seguito alla [illegible] del «prime rate» deciso dall'Assobancaria, di ridurre di un punto gli interessi pa[illegible] (quelli che le banche pagano sui depositi bancari) che sono stati così fissati all'11,50%.

Sarà comunque difficile che dopo domani si decida una riduzione consistente dei tassi passivi: l'attuale livello del rendimenti del Bot, non [illegible] di contenimento delle remunerazioni ai depositi, sulle quali — come è noto — incide, a differenza del Bot una imposta del 20%. Le previsioni della vigilia quindi, considerata la «concorrenza» del Bot, sono per una riduzione dei tassi passivi di mezzo punto, con la fissazione di questi, da parte dell'intesa, all'11%. Solo un «favorevole» andamento dell'asta mensile — si fa rilevare — potrebbe determinare una riduzione maggiore, fino al 10,50%.

Chrysler France: 250 licenziamenti

PARIGI — La Chrysler-France ha annunciato il licenziamento di 250 lavoratori del suo stabilimento di La Rochelle. Sono previste inoltre temporanee sospensioni dell'attività produttiva per 5 fino a 15 giorni presso altri impianti.

Con questi provvedimenti l'impresa mira a ridurre le scorte e la spesa per portarle «a livelli compatibili con una gestione sana ed equilibrata».

Secondo un portavoce dell'impresa, il lancio di un nuovo modello, originariamente previsto per il 1980, verrà rinviato.

La Chrysler-France impiega 37.500 lavoratori in Francia, di [illegible] 2670 presso lo stabilimento di La Rochelle.

"Le cose vanno meglio, anche se restano molti problemi,,

Il Fmi ritiene che ormai l'Italia non abbia più bisogno di prestiti

Il negoziato per ottenere un miliardo di dollari è fermo e, dicono a Washington, potrebbe essere lasciato cadere - Perplessità per la dinamica della spesa pubblica e per il costo del lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WASHINGTON — «*In Italia le cose non vanno tanto male o almeno vanno meno male rispetto a quanto da alcune fonti si tende ad accreditare, anche se molti problemi restano ancora da risolvere a cominciare dall'inflazione*». Al Fondo Monetario Internazionale — il [illegible] organismo finanziario [illegible] mondo presieduto [illegible] dal nuovo direttore generale, il francese Jacques Delarosière — il giudizio complessivo sulla situazione economica italiana sembra ormai lontano dai toni allarmanti di un anno fa.

L'andamento di bilancia dei pagamenti, il cui attivo nel '78 di circa 7 miliardi di lire viene considerato «eccezionale», la sostanziale stabilità del cambio della lira (media '78 su media '77 la svalutazione della nostra moneta, in termini di tasso di cambio effettivo, è stata appena del 3 per cento e quindi di gran lunga inferiore a quella di altre divise considerate molto più forti), altri elementi [illegible] non minore importanza come il dimezzamento negli ultimi dodici mesi dello «spread» (il premio aggiuntivo che si paga sul tasso di interesse praticato sulla piazza di Londra per i prestiti internazionali tenuto conto del «rischio» Paese) fanno prevedere per il 1979 un andamento congiunturale migliore delle previsioni finora formulate.

Secondo i responsabili [illegible]l'Fmi, il tasso di crescita dell'Italia potrebbe essere, sia pure di poco, anche superiore alle indicazioni contenute nel piano triennale che fissano al 4,5 per cento l'aumento del prodotto lordo nazionale per l'anno corrente.

Data questa prospettiva, si fa notare, appare più che logico che si rinunci ormai a parlare [illegible] famoso prestito di un miliardo di dollari, il cui negoziato aperto dal ministro del Tesoro Pandolfi nel maggio [illegible] è andato avanti in modo sussultorio fino ad autunno inoltrato, per poi interrompersi [illegible] attesa che il governo approvasse il piano [illegible] risanamento e sviluppo dell'economia.

La missione guidata dal capo dipartimento Europa, Alan Whitto[illegible], che sarebbe dovuta venire in Italia in questo periodo, è stata rinv[illegible]sine die e i prossimi contatti — al di là delle informazioni periodiche tramite [illegible] canale del direttore esecutivo Lamberto Dini e la visita «riservata» in corso a Washington del vice direttore generale della Banca d'Italia Mario Sarcinelli — si avranno soltanto il 7 marzo, quando il ministro del Tesoro e [illegible] governatore Baffi verranno nella capitale americana [illegible] partecipare ai lavori [illegible] comitato [illegible] interim dell'Fmi.

In quella sede, Pandolfi dovrebbe riferire (sono previsti incontri anche con banchieri americani) sulla situazione economica italiana ed eventualmente ridare vita ad un negoziato che, tutto sommato, appare oggi inutile. I presupposti tecnici per[illegible] il prestito, si sottolinea, ormai [illegible] venuti meno dato l'enorme surplus di bilancia dei pagamenti [illegible] quello atteso per l'anno in corso. Se poi il problema si ponesse in termini di credibilità «*molto più credibile sarebbe allora che lo stesso governo italiano dichiarasse di non [illegible] più bisogno di ricorrere agli aiuti del fondo monetario. Ciò, tanto più se [illegible] temono impatti negativi sui mercati finanziari internazionali a seguito di una eventuale crisi politica*».

E' chiaro, comunque, si dice all'Fmi, che un'impostazione obiettiva e razionale sullo stato di salute dell'economia italiana [illegible] può fermarsi all'analisi dei [illegible] dati monetari. [illegible] una teorica classifica per punteggio, se viene dato voto ottimo alla politica del cambio fatta dalla Banca d'Italia, si dà un voto appena sufficiente per quanto riguarda la spesa pubblica. La nuova legge [illegible] contabilità dello [illegible] e la legge finanziaria [illegible] considerano appena come il «segnale» di una inversione [illegible] tendenza nel riordino e nella riqualificazione della spesa e nel tentativo di riduzione [illegible] deficit del settore pubblico allar[illegible]. I problemi restano in tutta la loro gravità e all'Fmi si aspetta di vedere quali interventi concreti si riuscirà a realizzare per ridurre l'impat[illegible] di uno dei principali focolai [illegible] inflazione.

Voto, invece, fortemente negativo si esprime sull'andamento del costo del lavoro: il divario tra i costi unitari del lavoro in Italia e quelli degli altri Paesi rimane per il fondo monetario [illegible] punto maggiormente critico dell'economia italiana. Anche se non lo si dice espressamente, [illegible] necessità che si arrivi a dichiarare l'invarianza dei salari reali (cioè che per almeno un paio d'anni i salari [illegible] aumentino più dei prezzi) si considera elemento essenziale per risanare l'economia e cominciare ad affrontare i problemi della disoccupazione.

Nè maggior sollievo ai fini dell'occupazione, in assenza [illegible] interventi riequilibratori dal lato dei costi, potrebbe venire dalla maggiore espansione prevista dell'economia mondiale. In contrasto con i dati Ocse che stimano un tasso di sviluppo dei Paesi occidentali nel '79 del 3,6 per cento, al Fmi si ritiene che [illegible] possa arrivare, soprattutto se [illegible] Germania continuerà nella sua politica maggiormente espansiva, vicino al 4 per cento, consentendo così tra l'altro l'atteso sviluppo [illegible] esportazioni italiane. Questa crescita potrebbe favorire la ricostituzione nell'industria italiana di parte dei margini di profitto erosi, ma [illegible] risolverebbe il dramma della disoccupazione [illegible] una diversa politica dei costi del lavoro.

Natale Gillo

Tre suoi ex collaboratori dichiarati colpevoli

Sindona rischia l'incriminazione

Per un ammanco, nella "Franklyn National,, (la banca che era del finanziere) di sette milioni di dollari - La polemica con la Banca d'Italia

NEW YORK — La procura della Repubblica americana intende incriminare Michele Sindona, il finanziere italiano la cui estradizione viene invano chiesta da tre anni da Roma. Lo ha dichiarato l'altro ieri uno dei suoi rappresentanti, al termine del processo in cui sono stati dichiarati colpevoli tre dirigenti della ex banca di Sindona, la «Franklyn National». «*L'inchiesta sulla banca non è ancora conclusa*» ha detto il legale «*ma sono già emersi indici a carico del finanziere*».

Nel 1974, i registri della «Franklyn National» eran[illegible] falsificati per nascondere ammanchi di sette milioni di dollari. L'altro ieri, il tribunale ha riconosciuto colpevoli l'ex presidente d[illegible] banca, Harold Gleason, il [illegible] predecessore Paul Luftig, e il vicepresidente Michael Carter. La sentenza, che prevede un massimo di cinque anni di detenzione, sarà pronunciata a metà marzo.

Sindona, che non ha ancora testimoniato in tribunale, e che vive in uno dei migliori alberghi di New York, il «Pierre», appare certo, anche se fosse incriminato, di poterai dimostrare innocente. Il finanziere ha pubblicato questa settimana un articolo sull'autorevole rivista economica «Business week» in cui denuncia le speculazioni internazionali contro il dollaro «*attuate, anche dalle banche centrali di alcuni Paesi*». Sindona riferisce come esempio un'operazione di compravendita di cereali e di «dumping» del dollaro da parte dell'Urss e di altre nazioni comuniste nel '72. Il finanziere accusa la Banca d'Italia, il cui governatore era allora Carli, per la speculazione che sarebbe [illegible] nuta nel '71, quando Nixon abolì il tallone aureo. Sindona asserisce che la Banca d'Italia guadagnò quasi 10 miliardi di dollari comprando oro poco prima.

«*Business week*» dice di Sindona che «*era a capo della Banca Privata Finanziaria [illegible] speculatori internazionali usavano gli utilizzi di credito italiani [illegible] per alcune delle operazioni descritte nel suo articolo*». Sindona era stato chiamato a deporre nella vicenda della «Franklyn National», ma ha rifiutato invocando il quinto emendamento della Costituzione, per il motivo cioè che avrebbe potuto essere poi incriminato. La sua posizione è stata [illegible] difficile dalla testimonianza [illegible] suo principale collaboratore, Carlo Bordoni, il quale ha sostenuto, tra l'altro, d'essere stato spinto dal finanziere a tenere tre registri, due dei quali falsi, [illegible] Banca Privata Finanziaria.

Intervento di Gianluigi Gabetti all'Unione Industriale [illegible] Brescia

La libertà economica negli "Anni Ottanta,, ci sono motivi per essere meno pessimisti

L'opposizione sempre più netta [illegible] pubblici [illegible] privati sulle scelte economiche, con tutte [illegible] conseguenze negative che questo comporta; i primi sintomi di reazione, [illegible] solo in Italia, a tale situazione; cosa dobbiamo attenderci negli «Anni 80» sull'importante principio della libertà [illegible]mica, sono stati i temi affrontati da Gianluigi Gabetti, amministratore delegato e direttore generale dell'Ifi (Istituto finanziario industriale) nella conferenza tenuta ieri all'Unione Industriale di Brescia sul tema «Pubblico e privato nell'economia italiana».

Mentre le libertà di azione e di scelta politiche [illegible] cittadino vengono sempre più esaltate e difese, succede esattamente [illegible] contrario per le scelte del cittadino-imprenditore, del cittadino-risparmiatore [illegible] anche [illegible] cittadino-consumatore.

Infatti — ha detto Gabetti — «*si garantisce a tutti l'assistenza sanitaria gratuita, ma non si ha, in pratica, [illegible] libertà di scegliere [illegible] chi, come e dove essere curati. La gratuità dell'istruzione [illegible] la crescente facilità all'accedervi rappresenta un enorme progresso civile*» che si accompagna, però, ad «*un impressionante scadimento della stessa istruzione*». Così come una interpretazione rigida della tutela del posto [illegible] lavoro rischia «*di [illegible] nullare completamente la mobilità dello stesso, danneggiando non solo gli imprenditori, ma soprattutto la categoria dei disoccupati e dei giovani in cerca di prima occupazione*», limitando così molto fortemente nei fatti le libertà del lavoratore stesso.

Gabetti ha esposto qualche cifra sull'espansione del settore pubblico, fenomeno caratterizzante, e non solo nel nostro Paese, degli Anni Sessanta e Settanta. In Italia, nel 1968, il settore pubblico contribuiva per circa il 4 per cento (400 miliardi di lire) alla formazione del risparmio nazionale. [illegible] '73 il disavanzo pubblico, con 2500 miliardi, ingoiava già un quinto di tutto il risparmio [illegible] del Paese; nel 1977 si era ad 8 mila miliardi, ossia al 40 per cento del risparmio.

Dopo aver ricordato le finalità «*pretestuosamente sociali*» nel salvataggio di imprese fallimentari da parte pubblica ed il caso tipico dell'Egam, Gabetti ha detto che in parecchi casi si è [illegible] all'assurdo che «*il mantenimento di posti [illegible] lavoro preesistenti è costato e costa di più di quanto necessario per creare [illegible] numero equivalente di posti di lavoro più moderni*».

Ed [illegible] portato alcuni esempi: nel '77 le perdite Italsider hanno raggiunto i sette milioni per dipendente, quelle Alfa Romeo hanno sfiorato i quattro, quelle Anic [illegible] superato i due milioni. Complessivamente il disavanzo di tutte le imprese pubbliche ha superato, nel '77, i settemila miliardi di lire.

Questo «*ha imposto agli italiani di mettere gran parte [illegible] loro risorse finanziarie a disposizione del settore pubblico*». [illegible] ogni mille lire oggi prestate dalle banche, oltre 600 sono utilizzate per prestiti ad imprese ed enti pubblici.

A questa situazione si registrano oggi i primi segni di inversione che vanno dalla «rivolta dei contribuenti» della California, alla liberalizzazione del sistema dei prezzi in Francia, alla maggiore autonomia concessa alle imprese pubbliche [illegible] Gran Bretagna [illegible] arrivare ad una maggiore coscienza [illegible] profitto.

Infine una «*terza forma di reazione*» è data, secondo Gabetti, dall'estendersi della cosiddetta «*economia sommersa*», cioè tutti quegli italiani (stimati fino a sette milioni) impiegati in lavori molto spesso irregolari. Questa «*economia sommersa*» che trova un risvolto gravissimo nell'ampliamento dell'evasione fiscale («*ci sono le evasioni di grandi o medio-grandi dimensioni, [illegible] sono però anche gli innumerevoli piccoli e piccolissimi evasori che [illegible] denunciano le loro attività secondarie*»), denota anche una realtà vitale che non deve essere ignorata nelle prospettive del Paese.

Gabetti si domanda, a questo punto, cosa dobbiamo attenderci per gli Anni Ottanta. Definitiva liquidazione [illegible] libertà economiche, oppure loro rilancio? La sua risposta [illegible] che «[illegible] motivi [illegible] una certa *fondatezza per essere, oggi, meno pessimisti sulle possibilità di sopravvivenza dell'individuo, della singola impresa, [illegible] operatori economici indipendenti*».

Ed ha portato [illegible] esempio: dalla Ford modello T che veniva prodotta in una sola variante e in un solo colore, il nero, si [illegible] passati «*alle decine di varianti, alle centinaia di combinazioni di colori e modelli dei moderni stabilimenti automobilistici. Oggi il sistema "Robogate", recentemente introdotto alla Fiat, consente di utilizzare per la produzione di modelli diversi una stessa linea di montaggio. Siamo appena all'inizio di questa strada lungo [illegible] quale si preannunciano nuovi, entusiasmanti sviluppi*».

Queste le prospettive per gli Anni 80 che Gabetti ha illustrato agli industriali di Brescia, ricordando come proprio gli imprenditori bresciani siano stati fra i primi [illegible] rendersi conto di queste nuove realtà e siano stati, purtroppo, anche i primi a sperimentare «*e non più solo a livello italiano, ma a livello comunitario, contro quali difficoltà sia necessario combattere e quanto grande sia il rischio che l'efficienza venga soffocata dall'inefficienza, che la burocrazia abbia la meglio sull'iniziativa*».

Renzo Villare

Lo dicono i sindacati, "no comment,, della direzione

La Renault veicoli industriali forse licenzia 1800 dipendenti

PARIGI — La Renault Vehicules Industriels annuncerà, secondo informazioni di fonte sindacale, il prossimo licenziamento di 1800 persone. La direzione della società [illegible] già preannunciato lo scorso dicembre 850 licenziamenti, ma fonti della direzione hanno rifiutato ieri sera di confermare, o di smentire, la notizia di questi ulteriori licenziamenti.

Il servizio stampa della società ha soltanto [illegible] noto che martedì prossimo il presidente-direttore generale della Renault Vehicules Industriels, François Zanotti, annuncerà ufficialmente un piano di ristrutturazione della società. La ripartizione dei licenziamenti dovrebbe essere perciò precisata la prossima settimana, in occasione della presentazione del processo di riorganizzazione.

Secondo le notizie fornite dai sindacati, i circa mille licenziamenti supplementari decisi dall'azienda (ma non ancora annunciati ufficialmente) sarebbero così ripartiti: 300 funzionari, 320 impiegati, 350 tecnici e 80 capi reparto.

Il processo di ristrutturazione e la conseguente, sensibile riduzione [illegible] personale si sarebbero resi indifferibili, secondo fonti aziendali, a causa della depressione del mercato dei veicoli industriali. Ad avvalorare questa spiegazione, i responsabili della società ricordano le cifre della produzione degli ultimi due anni: nel '77 erano stati prodotti 55 mila veicoli, quest'anno 49 mila, con una riduzione del 10 per cento. Questa compressione sarebbe dovuta quasi essenzialmente al mercato interno fran[illegible] che nell'ultimo anno ha registrato una diminuzione delle immatricolazioni dell'undici per cento, ritrovando lo [illegible] livello del 1968.

Di fronte a questa situazione produttiva in fase calante, la Renault Vehicules Industriels (nata l'anno scorso dalla fusione fra Berliet e Saviem) ha cercato di operare con una modulata riduzione di personale. Nel '75, il personale delle due società riunite ammontava a 41 mila persone, diminuite a [illegible] mila alla fine del '77 attraverso il meccanismo del blocco delle assunzioni. L'anno scorso è stato adottato anche il pre-pensionamento e a fine '78 il personale ammontava a 38 mila persone, che però, secondo i progetti della società, dovrà [illegible]ere ancora ulteriormente ridotto.

p. pat.

Per Fiat 126 e 127 rincari del 4,5%

TORINO — La Fiat comunica che a partire da oggi, giovedì, verrà applicato ai modelli 126 e 127 l'aumento dei listini che per gli altri modelli della gamma era stato effettuato l'11 dicembre scorso. L'aumento è [illegible] circa [illegible] 4,5%.

Ecco i nuovi prezzi delle due vetture: la prima cifra si riferisce al prezzi di listino; la seconda al prezzo chiavi in mano: 126 base: [illegible] (2.007.500); 127 900 3p L: 2.970.000 (3.689.300); 127 1050 3p CL: 3.455.000 (4.271.500).

Oro e monete

Oro fino 6050 - 6250 lire [illegible] grammo; argento 166.000 - 170.000 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 56.000 - 58.000; nuovo conio 51.500 - 52.500; marengo italiano 49.000 - 53.000; marengo svizzero 52.000 - 55.000; marengo francese 51.000 - 53.000.

Si è insinuata l'incertezza: – 0,64

Base 1974 = 1

MILANO — Dopo un'apertura e un «durante» caratterizzati da scambi alquanto contenuti il mercato ha potuto beneficiare nell'estremo finale di taluni interventi a sostegno dei valori di primo piano. Nell'incertezza della situazione politica la Borsa ha mostrato un comportamento di estrema prudenza e gli operatori hanno preferito snellire le operazioni al rialzo impostate ai fini speculativi all'inizio della nuova liquidazione.

Nel quadro generale lo stesso comportamento delle Fiat denuncia questo stato di incertezza: infatti il modesto vantaggio conseguito dalle due azioni (+0,0% per l'ordinaria e +0,4% per quella privilegiata) non ha rispecchiato i riflessi obiettivamente positivi emersi dal consuntivo di bilancio esaminato martedì dal Consiglio di amministrazione.

In lieve ripresa sono risultate, dopo il recupero finale dai minimi della mattinata, anche le Montedison (+0,5%). [illegible] buona evidenza, inoltre, le Cementir (+15,9%), Italcementi (+2,4%), Ciga (+6%), De Angeli (+2,1%) e Trafilerie (+4,7%).

Nella prevalente serie di segni negativi, hanno fatto spicco i siderurgici Iri, cioè Italsider (—3%) e Finsider (—2,2%); alcuni assicurativi come Allea[illegible] (—3%), Toro (—4,1%), Italia Ass. (—3%), Milano priv. (—2,7%), e pur se in misura frazionale la stessa Generali (—0,9%); nonché altri valori quali Olivetti (—2%), Pinmare (—6%), Invim (—6,3%), Carlo Erba (—4,7%), Liquigas (—4,4%), Saffa (—3,1%), Bii (—3,8%), Falck (—3,5%), Condotte (—3,5), Invest (—3,2%), Standa (—2,9%) e Cantoni (—2,1%).

Per quanto concerne il mercato del reddito fisso, attraverso scambi dimessi, il settore obbligazionario ha evidenziato una netta prevalenza di realizzi che si sono riflessi negativamente sulle quotazioni; fra le convertibili in denaro le Liquigas, Mediofingest, [illegible], Bii e Viscosa.

L'indice è sceso da 42,44 a 42,17 con una perdita dello 0,64%.

A Torino la Borsa ha registrato ieri una battuta d'arresto con cedimenti abbastanza sensibili delle quotazioni. Cedenti sono apparsi in particolare i finanziari e i chimici. Resistenti ma con lievi flessioni le Fiat e le Montedison. Stabile il comparto obbligazionario.

Mercato ristretto a Milano

MILANO — Il mercato ristretto sembra aver ripreso la strada al rialzo dopo la battuta d'arresto di quindici giorni in seguito dallo sciopero degli agenti di cambio. Il lavoro si è quasi raddoppiato per smaltire gli ordini acquisiti nel corso di due settimane: sono stati infatti trattati oltre 310 mila titoli e l'indice, calcolato dall'Ibi (10 maggio 1978 = 100) è salito a 144,64 con un progresso dello 0,8 per cento.

Fra i maggiori rialzi si è avuto quello della Nazionale dell'Agricoltura che, alla conferma del prossimo aumento di capitale da 24 a 36 miliardi in formula mista, ha progredito del 19,5 per cento. Sempre richieste le Banco Ambrosiano (+3,3%), le Popolari di Palazzolo (+3,9%) e le Credit West (+3,5%).

Nuovi ridimensionamenti per la Popolare di Novara che perde il 3,9%. Ancora in tensione la Popolare di Crema che aggiunge un altro strappo del 9,3% al +10,1 della seduta precedente, sempre con scambi assai limitati.

Esse

Ecco le quotazioni della riunione di ieri (tra parentesi i prezzi segnati il 10 gennaio):

	Prezzi		Quantità
Italiana Incendio	7850	(7850)	—
Italiana Vita	1781	(1800)	1500
La Previdente	7100	(7100)	1000
Banca Briantea	13000	(13000)	600
Banca Cattolica del Veneto	3185	(3055)	38000
Credito Agrario Bresciano	5050	(4970)	5100
Banca Legnano	1205	(1180)	[illegible]
Banca Ind. Gallaratese	15850	(15850)	3000
Banca Naz. Agricoltura	6075	(5600)	14500
Pop. Commercio e Industria	13000	(13700)	[illegible]
Pop. di Bergamo	23500	(23500)	4000
Pop. di Crema	34600	(23500)	800
Pop. di Intra	17620	(17700)	850
Pop. Luino e Varese	8700	(8700)	3100
Pop. Lecco	9000	(9000)	5000
Pop. Milano	14260	(14050)	4600
Pop. Novara	33300	(33595)	3700
Pop. Palazzolo	6900	(6640)	9800
Banco Ambrosiano	19700	(19075)	15000
Credito Bergamasco	20620	(20600)	6800
Credito Commerciale	8940	(9100)	4900
Credit West	671	(634)	29000
Terme di Bognanco	509	(527)	12000
Diritti:			
Credito Bergamasco	3875	(3880)	[illegible]

Otto miliardi in meno alla Consob

ROMA — La Consob dovrà rinunciare alla somma di 8 miliardi e 100 milioni di lire fino ad oggi depositata in [illegible] appodito conto corrente di tesoreria.

Gli 8,1 miliardi oggetto del provvedimento — a quanto si è appreso alla Commissione per le società e la Borsa, dove peraltro non si esprime sorpresa per la misura — sono quelli che rimangono della somma di 10 miliardi stanziata inizialmente per mettere la Consob in condizione di far fronte alle spese di funzionamento. I problemi organizzativi e le lentezze burocratiche che hanno impastoiato in questi anni la Consob hanno impedito di spendere la somma che ora lo Stato si riprende.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	24-1	Variaz.	Titoli	24-1	Variaz.
VALORI DI STATO					
Rendita 5%	64 10	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
Fnet 74 Italster.	113 10	— 0 20	Rumianca 6%	[illegible]	[illegible]
I.R.I. 5% '85	84 50	—	Mediob. Fing. 7%	[illegible]	—
Autostrade 6% '89	70 30	—	» Sip 7%	[illegible]	—
» 7% '73	78 10	—	» S. Visc. 7%	[illegible]	—
OO.PP. 6%	62 80	—	Liquigas 7½% '70	[illegible]	—
» 7%	64 30	+ [illegible]	Iri Stet 7% 73-88	[illegible]	—

I [illegible] DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 23-1	Banconote (Milano) 24-1	Esportazione (Milano) 23-1	Esportazione (Milano) 24-1	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 23-1	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 24-1
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Doll. can.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona dan.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. norv.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. svedese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco belga	27,70	27,70	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scellino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Escudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peseta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dinaro gr.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Dinaro picc.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Dracma gr.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Dracma picc.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	23-1	24-1
Londra	237,25	237,75
Zurigo	230,50	236,75
Parigi	228,08	232,48
New York	236,76	242,51
Milano (lire per grammo)	6250	6350
Hong Kong	[illegible]	234,10

Un'oncia troy equivale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 24-1		Ritir. Emiss.
Amitalia	doll.	[illegible]	—
Capital Italia	»	[illegible]	—
Fonditalia	»	[illegible]	—
Interfund	»	[illegible]	—
Int. S. Fund	»	[illegible]	—
Italamerica	»	[illegible]	[illegible]
Italfortune	»	[illegible]	[illegible]
Italunion	»	7,20	[illegible]
Mediol. Sel.	»	[illegible]	[illegible]
Rominvest	»	[illegible]	[illegible]
Tre R	lire	[illegible]	—
Eur '59	fr. sv.	[illegible]	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	24-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	[illegible]	— [illegible]
Bertolli	[illegible]	[illegible]
Chiari & Forti	[illegible]	[illegible]
Eridania	[illegible]	[illegible]
Gio Buton	[illegible]	[illegible]
Aquila	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	24-1	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo	Francoforte	Londra	Parigi
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

Pesante squalifica del giudice, poi toccherà alla Disciplinare

Un anno e mezzo a Garonzi

Anche [illegible] si [illegible] dimesso dalla presidenza [illegible] Verona - Un milione di multa all'Avellino, [illegible] giornate [illegible] Vincenzi - [illegible] Serie B, [illegible] turno al campo del [illegible] per gli incidenti col Genoa

MILANO — Prima stangata per Saverio Garonzi, presidente del [illegible]: il Giudice sportivo lo ha inibito a svolgere ogni attività in seno alla Federcalcio sino a tutto il 24 luglio 19[illegible]. Prossimamente anche la Disciplinare prenderà in esame le successive dichiarazioni rilasciate da Garonzi ai giornali contro l'arbitro fiorentino Menicucci per cui scatterà una seconda squalifica, presumibilmente altrettanto severa.

Anche se si è dimesso dalla presidenza del Verona, Garonzi deve sottostare come qualsiasi altro tesserato alle leggi che regolano l'attività del calcio italiano; teoricamente non dovrebbe avere contatti con altri tesserati.

Garonzi, come è noto, al termine della gara tra Napoli e Verona disputata sul campo neutro di Pescara, aveva rivolto frasi ingiuriose all'arbitro Menicucci e tra queste quella ormai tradizionale: «Lei non arbitrerà più». La [illegible] a fine stagione gli darà ragione in quanto inserirà il direttore [illegible] gara toscano nell'elenco degli «ex». [illegible] ora Menicucci verrà tolto [illegible], poi tornerà a dirigere qualche altra gara. Il dispositivo della sentenza è abbastanza contenuto ma dà un quadro di quanto è avvenuto. Dice: «Per essere entrato (Garonzi) in modo irriguardoso nello spogliatoio riservato [illegible] terna arbitrale dopo la fine della gara, per avere apostrofato l'arbitro con espressioni irriguardose di particolare gravità e per avere ripetuto tali espressioni [illegible] di essere portato fuori a forza dallo spogliatoio suddetto».

Sempre in serie A l'Avellino è stato multato complessivamente di un milione e mezzo per lancio di mortaretti e oggetti vari mentre il bolognese Vincenzi dovrà saltare due turni di campionato per avere rivolto [illegible] frase ingiuriosa all'arbitro. Per Causio (Juventus) è scattata la diffida [illegible] a Turone (Catanzaro), Massimelli (Verona), Cattaneo (Avellino), Marini (Inter), Menichini (Catanzaro), Spinozzi (Verona).

Nella serie B è stato squalificato il campo del Bari in seguito ai gravi incidenti verificatisi durante e dopo l'incontro con il Genoa. Nella motivazione dell'avvocato Barbè si legge che «Per tutta la gara, tifosi locali lanciavano mortaretti uno dei quali colpiva un guardalinee, ad una gamba, ustionandola. Allo stesso guardalinee bruciava una parte della bandierina». [illegible] la recidiva, e la responsabilità oggettiva da parte del Bari. Il giudice ha squalificato il campo [illegible] giornata. Fra i giocatori, [illegible] stati puniti Pellegrini (Pescara), Ferrari (Spal), e [illegible] (Taranto) per un turno. Mazzoni, allenatore del Taranto è stato sospeso sino [illegible] 7 febbraio, Ulivieri (Ternana) sino al 31 gennaio.

Giorgio G[illegible]

È sempre di moda la lite con l'arbitro

MILANO — *Al pari dei loro «dipendenti», anche i presidenti del [illegible] hanno contribuito a formare una lunga lista [illegible], in seguito alle loro «dichiarazioni irregolari» quasi sempre rivolte alla classe arbitrale. La lista del dopoguerra appare piuttosto nutrita ma ovviamente ci limitiamo a riportare i nominativi dei presidenti «inibiti» nelle ultime stagioni. Per loro il linguaggio della legge calcistica non prevede la parola «squalifica», bensì il termine «inibizione». La sostanza però non cambia.*

Soltanto nelle ultime stagioni, le denunce a carico dei presidenti [illegible] finite sul tavolo del giudice, sportivo. Sino al 1973, i presidenti colpevoli di «frasi irriguardose» rivolte più o meno direttamente agli arbitri, venivano deferiti alla Corte Federale e nella maggior parte dei casi se la cavavano con un richiamo o una deplorazione. Esempio tipico quello del presidente dell'Inter, Moratti, espulso dall'arbitro Lo Bello, [illegible] un'infuocata partita (il siracusano aveva annullato un gol a Sandro Mazzola) e, quindi, colpevole di avere inviato una lettera piena [illegible] accuse all'arbitro De Mar[illegible]. Moratti, [illegible] era consigliere federale, non venne mai punito: [illegible] giorno d'oggi avrebbe preso diversi mesi di «inibizione».

Ecco alcuni [illegible] presidenti più noti coinvolti in queste dialettiche con gli esponenti dalle casacche nere.

[illegible]ini *(presidente del Napoli): 6 mesi di inibizione, poi ridotti a 3 dalla disciplinare per una «grossa offesa» all'arbitro Sbardella, gara Palermo-Napoli (l'arbitro, un com[illegible] di polizia, fu costretto a fuggire [illegible] un elicottero [illegible] carabinieri). Era [illegible] stagione 1968-69.*

Marchini *(Roma): 3 mesi per offese all'arbitro Francescon (gara Juventus-Roma, torneo '70-'71).*

Pianelli *(Torino): [illegible] mese di squalifica per frase irriguardosa all'arbitro Michelotti (Torino-Lazio, torneo '70-'71).*

Pesce *(Foggia): 3 mesi (arbitro Campanini, Genoa-Foggia, 1971-72).*

Barbera *(Palermo): 3 mesi (arbitro Menegali, Palermo-Milan, torneo 1972-73).*

Conti *(Bologna): dieci mesi per insulti all'arbitro Motta (Bologna-Verona, 1973-74).*

Montaini *(Arezzo): [illegible] anni per [illegible] aggressione all'arbitro Turiano (Arezzo-Parma, [illegible] B 1974-75).*

[illegible] *(Roma): [illegible] mesi [illegible] atteggiamento irriguardoso nei confronti [illegible] Gussoni (Roma-Cesena, 1976-77).*

Rozzi *(Ascoli): 15 mesi (Ascoli-Bologna, 1975-76).*

Duina *(Milan): [illegible] mese (Coppa Italia, 1977).*

Tiberi *(Ternana): per insulti analoghi a quelli di Garonzi è stato punito [illegible] scorso [illegible] con 7 mesi fra giudice e Disciplinare (gara Pescara-Ternana).*

Pianelli *(Torino): inibito dal 16 marzo al 31 maggio 1978 per dichiarazioni lesive contro Michelotti («E' un ambiente disonesto — dichiarò Pianelli — ne ho le scatole piene»).*

Traversa *(vicepresidente Torino): dal 26 marzo al [illegible] maggio '78.*

g. gar.

Garonzi conferma la decisione

"Lascio il calcio,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERONA — Il giudice sportivo ha squalificato per un anno e mezzo Saverio Garonzi per le offese rivolte all'arbitro Menicucci al termine della partita Napoli-Verona. La reazione del presidente veronese è laconica: «Barbè è stato onesto; ma in questo provvedimento relativamente [illegible] la [illegible] profitto un significato: [illegible] cioè anche Menicucci [illegible] colpe».

Ma veniamo alle [illegible] di Garonzi. Il presidente [illegible] con[illegible] che è [illegible] intenzione abbandonare il [illegible] modo definitivo a fine stagione. Fino ad allora rimarrà per assolvere agli impegni finanziari già assunti, ma dovrà [illegible] per l'ordinaria amministrazione da una persona di fiducia.

A campionato concluso il suo addio al Verona. «Spero che qualcuno si faccia avanti per tempo, non intendo fare speculazioni ma soltanto rientrare nei miei crediti che am[illegible] a 450 milioni. A questa somma si aggiungono fidejussioni bancarie per circa un miliardo. Non mi sembra che la situazione sia fallimentare».

— Nel caso non ci fossero alternative?

«Allora sarei costretto a cedere alcuni elementi una volta appianato il bilancio consegnerò la società al sindaco. Decida lui per il bene della città e degli sportivi, ai quali credo di aver dato qualcosa in tutti questi anni».

Siamo ad una decisione irrevocabile? Sembrerebbe di sì. Le parole di Garonzi sono dettate da profonda amarezza. Il presidente è soprattutto dispiaciuto di dover dire queste cose proprio in un momento delicato per la sua squadra. Nei prossimi giorni sarà possibile un quadro più chiaro. E' possibile che Garonzi non rimanga insensibile alle testimonianze di affetto e alle dimostrazioni di simpatia preannunciate fin da ieri sera dai tifosi gialloblù.

Franco Mognon

Secondo [illegible] Castagner il titolo è un sogno irrealizzabile

Perugia, scudetto proibito

«Forse abbiamo raggiunto il massimo, rispetto alle grandi ci manca qualcosa» - A Vicenza (dove subirono l'ultima sconfitta, il [illegible] aprile 1978) per inseguire il pri[illegible] di imbattibilità

L'[illegible] sconfitta risale al 30 aprile dello [illegible] anno. Il Perugia giocava a Vicenza e alla fine gli applausi furono tutti per Paolo Rossi che segnò due dei tre gol con i quali la bella squadra veneta si congedava dal suo pubblico impazzito di tifo. Fu una grande festa tra due grandi avversari. Castagner sedeva tranquillo in panchina, Fabbri si abbracciava sul prato e rispondeva ai saluti mentre Paolo Rossi già sentiva profumo di Argentina e scansava e sognava imprendibile sul campo. Per il Perugia andò in gol Vannini, quasi alla fine, raccogliendo anche lui timidi applausi ma le bandiere, la gioia, [illegible] tutto per il Vicenza rivelazione.

Da allora il Perugia non [illegible] più perso. Ventisei partite giocate, sedici di campionato, quattro in Co[illegible] [illegible]lia e sei di Coppa Estate. E' l'unica squadra imbattuta al termine del girone di andata e in classifica tiene 22 punti, quanti cioè ne aveva la Juventus l'anno scorso al giro di boa. [illegible] il Cagliari nel 1969-70, anno di scudetto per gli uomini di Riva. Il Perugia insegue anche [illegible] record, che appartiene al [illegible]. I rossoneri nel 1970-71 furono [illegible] fitti solo alla 19ª giornata (0-2 nel derby con l'Inter) mentre il Torino [illegible] Radice, nel 1976-77, venne battuto dalla Roma all'Olimpico (0-1) nella diciottesima.

Le cifre spiegano una bella realtà, il calendario [illegible] ricorsi storici. Domenica il Perugia [illegible] a Vicenza e adesso è Castagner secondo in classifica [illegible] gli [illegible] decisi a raccogliere punti sulla strada del record. Davanti al Bologna, nell'ultimo turno, la squadra di Castagner ha ripreso gusto alla vittoria. C'e[illegible] stati recenti scompensi nel collettivo e perfino una piccola polemica [illegible] turbato l'ambiente dopo il pareggio interno contro il Verona. I centrocampisti accusavano gli attaccanti, gli attaccanti davano le colpe ai centrocampisti, i tifosi scrollavano il capo quasi convinti della fine del miracolo. Castagner, la settimana [illegible] il Bologna, aveva riunito tutti negli spogliatoi per quello che fu poi definito un «colloquio aperto». L'allenatore esaminò realisticamente la situazione, prese da parte Vannini e Casarsa e parlò chiaro: erano necessari antiche spinte e nuovi entusiasmi, il Perugia doveva tornare alla vittoria.

E la vittoria è venuta. Bella, convincente, spettacolare nel risultato e [illegible] gioco. Adesso Castagner giudica il futuro [illegible] squadra, il campionato, il [illegible] in fuga, l'Inter e il Torino che [illegible]o. Il Perugia che sta in [illegible] protagonista ed arbitro: *«Rispetto [illegible] una [illegible] una [illegible] giorni fa siamo in [illegible] — afferma — anche se certe ombre [illegible] state cancellate [illegible] tutto. Ma forse [illegible] limiti [illegible] oggettivi. Si, ho [illegible] bella squadra, però rispetto alle grandi il Perugia manca [illegible] qualcosa. Potenziale tecnico, convinzione in zona gol, [illegible] so ma manca qualcosa. Credo [illegible] arrivati al massimo».* Spiega [illegible] un'immagine: *«Siamo quasi al rosso di giri del motore, per quanto riguarda lo scudetto non [illegible] possibile».*

Realismo o cautela verbale? Castagner è un bravo allenatore, giovane e preparato, non è scoperto di oggi. Dalla panchina ordina il gioco con magico attendismo e terribile praticità, attraverso le dichiarazioni predica da mesi rispetto della realtà e dei valori. Dice: *«Ci manca l'esperienza delle grandi, in certe partite non riusciamo a rendere come dovremmo. Abbiamo il vantaggio del calendario, è vero, per [illegible] Torino a parte dovranno venire tutte a Perugia, però saranno gli scontri indiretti a ribadire la nostra impossibilità di conquistare lo scudetto. Contro di noi le provinciali giocano senza quei timori psicologici che spesso mostrano di avere nei riguardi delle grandi. In fondo considerano anche noi una formazione di provincia e lotteranno per batterci senza sudditanze di alcun tipo».*

Ma se il Perugia è fuori, chi vincerà lo scudetto? Il Milan, dice Castagner con bella sicurezza. Perugia, Inter e Torino resistono bene, vincono e inseguono, però i rossoneri di Liedholm hanno i favori del pronostico: *«Diciamo un 70 per cento di probabilità»*, aggiunge lasciando un 15 per cento ciascuno a Torino ed Inter e non prendendo in considerazione, forse per scaramanzia, il suo Perugia.

Può essere, ma l'eventualità è remota, anche il Milan comincia ora a provare logorio nervoso. Inter e Torino [illegible] cedono, anche il Perugia vince e secondo Castagner chi sta in vetta può soffrire di vertigini: *«Chissà, forse nerazzurri e granata hanno ancora una marcia nel motore»*, conclude riprendendo l'immagine prelerita. Per intanto pensa a Vicenza: *«Il centrocampo del Perugia — dice [illegible] risentito, più degli altri reparti della sosta natalizia. Vannini e Casarsa stentavano a riprendere, la partita col Bologna ha segnato la fine. Domenica andiamo a Vicenza con una gran voglia di mantenere l'imbattibilità e con l'intenzione di tentare il colpaccio. Dipenderà dagli avversari, ma il Perugia scende in campo per vincere».* E il rosso nei giri del motore? Castagner sorride scaltro: «Beh, aspettiamo ancora una settimana».

Carlo Coscia

Juventus [illegible] Lazio si preparano ad [illegible] partita che vogliono senza fronzoli

Bettega: "Più lucidità per migliorare il gioco,,

TORINO — «Se potessimo fare tre mesi di vacanza, magari in Brasile, ritroveremmo d'incanto tutto il nostro potenziale». *Il sogno è di Roberto Bettega ma lo rivela [illegible] praticamente per far capire che la Juventus sta scontando, com'era inevitabile, anni di «stress».* «La squadra ha dato molto dal punto di vista fisico e psichico ma ciò non significa che il suo valore tecnico sia scaduto — aggiunge Bettega —. Anche se il ritardo [illegible] otto punti, che non ha precedenti nelle ultime sette stagioni ed è assolutamente sproporzionato in rapporto al rendimento del Milan, chiude praticamente il [illegible] sullo scudetto sono convinto [illegible] nel prossimo campionato la Juventus potrà tornare al vertice».

Secondo Bettega la squadra, dal punto di vista fisico, non è in crisi perchè corre e lotta. «Ci manca la lucidità — *ammette* —. E' difficile spiegare che cosa stiamo "pagando". Indubbiamente qualcosa non funziona: facciamo meno risultati e non [illegible]ochiamo molto bene. In trasferta andiamo un po' meglio ma [illegible] troviamo avversari arroccati come se fossimo sull'erba [illegible] "Comunale". Ad Avellino c'è stata un'ammucchiata, ci siamo infilati senza sfondare. In casa ci è capitato di essere in svantaggio e di fare una fatica incredibile per rimontare. Qualcuno cerca nell'età di alcuni juventini le cause del nostro [illegible]. E' un discorso difficile. Vorrei ricordare che Boninsegna e Benetti erano già considerati "anziani" quando Inter e Milan li avevano ceduti e che, nella Juventus, hanno contribuito [illegible] conquista di due scudetti e [illegible] Coppa Uefa. Nel calcio, a volte, basta poco per ribaltare certi giudizi».

A Bettega, che non segna da 697 minuti e che rende al di sotto delle sue possibilità, c'è chi suggerisce di riposare. Lui replica: «Una settimana non serve. Fisicamente non ho problemi nuovi, non mi sento debilitato. L'astinenza in fatto di gol, che per quanto mi riguarda [illegible] è [illegible] fenomeno che si ripete ogni stagione, riflette i giudizi che vengono [illegible] sulle mie prestazioni, il momento [illegible] squadra non è felice ed è più difficile segnare. Non è vero che sto diventando a centrocampo. Può darsi che quello [illegible] "regista" sia il mio ruolo in un futuro non troppo vicino: per ora cerco di rendermi [illegible] cercando il gol non fine a se stesso ma per il risultato. A volte arretro per esigenze temporanee. Io come Rivera? Ringrazio per il complimento ma, almeno fisicamente, non somiglio all'asso milanista».

Riva ha detto che Bettega e Virdis [illegible] possono diventare il tandem più forte della serie A. [illegible] Bettega ritiene di poter coesistere con l'ex cagliaritano: «Cercheremo di aiutarci nel migliore dei modi. Il calcio è sport di squadra in [illegible] vince e [illegible] perde in undici. Virdis può risentire del [illegible] che la Juventus non esprime [illegible] il massimo [illegible] in questa situazione può temprarsi e fare un'utile [illegible]. Mi sono adattato ad Anastasi, a Gori e Damiani, nonché Boninsegna e penso di legare [illegible] anche con Virdis. L'importante è conoscersi giocando e che la squadra ci assecondi».

Domenica s'inizia il girone di ritorno e la Juventus riceve la Lazio, [illegible] *contro la quale Bettega va spesso in gol [illegible] segnò due all'Olimpico nell'andata, si ripetè con il Verona la gara dopo, segnò ancora il punto decisivo con il Milan alla sesta giornata e poi si fermò).* «Noi arbitri dello scudetto? Faremo il nostro dovere sino in fondo per piazzarci [illegible] al secondo o al terzo posto ed entrare [illegible] "zona Uefa". Poi cercheremo di vincere la Coppa Italia». [illegible] *Bettega che, nella classifica dei cannonieri juventini di tutti i tempi, è a un passo da John Charles.*

Con la Lazio appare scontato il rilancio di Verza al posto di Furino (Benetti dovrebbe giocare [illegible] Cordova): in questo caso Furino andrà in panchina con Boninsegna (Fanna non è pronto) e il «capitano» sarà Causio. Su [illegible] lo «stopper» sarà ancora Cuccureddu.

Bruno Bernardi

Giordano: "Un gol a Zoff vale sempre doppio,,

ROMA — La Juventus in crisi non incanta Lovati. L'allenatore della Lazio prepara l'incontro [illegible] la meticolosità che viene riservata ai grandi appuntamenti. Domenica metterà in campo un paio [illegible] uomini freschi, Pighin e De Stefanis, [illegible] dovrebbero infondere maggiore equilibrio e compattezza alla formazione sconfitta dal Milan.

De Stefanis dovrebbe sostituire D'Amico, affidato alle cure dei medici. A Pighin, che subentrerebbe a Tassotti, verrebbe affid[illegible] V[illegible], mentre Manfredonia dovrebbe [illegible] dersela con Bettega, [illegible] dai laziali lo «spauracchio» [illegible] ro uno.

Si tratta solo di supposizioni. Lovati [illegible] chiude [illegible] più stretto riserbo. A Torino [illegible] presentare [illegible] squadra tirata a lucido dopo aver valutato attentamente le soluzioni più idonee. «*Ho parlato a lungo con i rag[illegible] — dice dopo l'allenamento del mattino a Tor [illegible] Quinto — per invitarli al massimo impegno. Noi rischiamo grosso perchè i bianconeri [illegible] hanno più nulla da perdere. Questo, per loro, è un aspetto psicologico positivo. Giocando tranquillamente, senza più l'assillo [illegible] inseguire a tutti i costi, non mi stupirei [illegible] la Juventus iniziasse una serie positiva di 8-10 partite consecutive*».

Disco rosso, quindi per la Lazio?

«*No, affatto. Però bisognerà vedere come reagirà [illegible] squadra dopo l'insuccesso di Milano. Mi farebbe piacere portare via un pareggio dal Comunale. Guardiamo la classifica. Il campionato non finisce domani. A Torino giocherà una Lazio pratica, senza fronzoli, in cerca solo di punti*».

Le diagnosi sui mali della Ju[illegible]tus hanno riempito pagine di giornali. Quel è la [illegible], alla vigilia del confronto?

«*Io dico che il calo era prevedibile per quanto hanno speso i bianconeri in questi ultimi anni in Coppe internazionali, campionato e Nazionale. Ma si tratta soprattutto di [illegible] logoramento psicologico. Possono riemergere [illegible] un momento all'altro*».

[illegible] Lazio ha sempre temuto Bettega, attualmente non molto in for[illegible]. «*Per carità* — replica Lovati — *lasciamo da parte l'argomento. Ogni volta che si [illegible] parlato di un Bettega [illegible] regolarmente ci ha mandati a picco. E' un atleta [illegible] classe [illegible] lo prenderei ad occhi chiusi*».

Giordano è uno dei giocatori laziali più scalpitanti per l'incontro di Torino. Finora si è lamentato spesso di non aver avuto palloni giocabili, criticando indirettamente D'Amico in forma precaria. «*Con De Ste[illegible] — dice — dovrebbe [illegible] meglio, sa difendere e [illegible], anche [illegible] D'Amico, in giornata di vena, è un uomo che sa passarti in qualsiasi momento la palla-gol*».

Rossi l'ha raggiunto nella classifica dei cannonieri.

«*[illegible] ci penso, lo vedo per la mia strada con un traguardo [illegible] 15-16 gol*».

Ha in programma di [illegible] di quelli a Torino?

«*Sì, ci proverò* — confessa l'attaccante — *moralmente un pallone infilato nella porta della Juve vale doppio*».

Mario Bianchini

Zaccarelli pronto ad adeguarsi alle nuove esigenze del Torino

TORINO — Zaccarelli segue la «cura-Rabitti» con Claudio Sala [illegible] una sparuta rappresentanza di compagni. L'allenamento supplementare del mercoledì mattina è facoltativo, ma il granata lavora sotto l'aspetto atletico per ritrovare la migliore elasticità e più rapidi movimenti. Il ruolo di laterale, una posizione dettata dall'emergenza, gli ha [illegible] contro il Catanzaro [illegible] riconquistare l'apprezzamento generale.

Zac è tornato personaggio nel bene del Torino e si fa inseguire [illegible] cronista. Dribbla per scherzo l'intervista telefonica, però non si [illegible] si [illegible] quando giunge al Filadelfia. E' finalmente [illegible]. Infortuni, critiche, amarezze, tutto cancellato da un presente felice. «*Ho ritrovato me stesso,* — confessa Renato — *piano piano. Prima non [illegible] fisicamente integro. Mi [illegible] dietro qualche remora mentale, la paura di precipitare di nuovo nel buio*».

La sua resurrezione coi[illegible] con quella del Torino. Le cose vanno bene. Radice sorride, i tifosi applaudono, i granata tengono in vita la sfida col Milan grazie a questi ultimi successi. Insomma è un ambiente che respira dopo tanta pena. Il distacco [illegible] capolista [illegible] è diminuito, ma ora imponente [illegible] perdere il passo, alimentare un minimo di pericolo per chi si batte in prima fila. «*Il recupero di Claudio Sala* — ammette Zaccarelli — *si è rivelato determinante. E' fuor di discussione [illegible] lui la squadra sa muoversi meglio, e il morale sale. Adesso molto dipenderà [illegible]. Dovremo sempre andare [illegible] campo con uno spirito particolare, col [illegible] di non mollare un punto agli avversari. Insomma vincere senza sosta e poi sperare in un crollo dei rossoneri. Non si sa mai. Nel calcio è davvero tutto possibile*».

La prossima domenica, con la trasferta fiorentina, nasconde molte verità. Il risultato della partita peserà in qualunque modo sul cammino degli uomini di Radice. Zac condivide: «*Un pomeriggio da temere* — dichiara — *quello in terra toscana. Loro se aspirano ad un posto in Coppa Uefa devono svegliarsi dopo le sconfitte a catena, ma noi non possiamo fallire. Basterebbe una mossa sbagliata per mandare all'aria un'intera stagione. Anche per il Milan comunque non ci sarà un compitino facile*».

Zaccarelli, giocatore eclettico, si adegua alle presenti esigenze della squadra. Ora [illegible] giostrare un'altra volta da «libero», ma s'affretta a [illegible]: «*[illegible] il [illegible] del Torino, per rincorrere lo scudetto. Però, [illegible] lo nascondo, mi sento ancora utile per stare là davanti. L'esperienza, il patrimonio che uno si è costruito in anni di carriera, vanno salvaguardati*». E chiude con Antognoni, con frasi che includono un confronto sempre vivo in chiave azzurra. «*Sono un suo estimatore. Perchè non riesce ad esprimersi completamente? Noi calciatori siamo di continuo nell'occhio del ciclone, su di lui c'è sempre il mirino puntato. Forse questa è una delle cause. Se è difficile arrivare in nazionale, rimanerci lo è ancora di più. Io questo lo so. Se faccio bene nel mio club, la maglia azzurra viene di riflesso. Chi non ci tiene?*».

Ferruccio Cavallero

Costruita in economia [illegible] squadra che [illegible] dominando [illegible] Serie [illegible]

Un miracolo che si chiama Cagliari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI — *E' un Cagliari nato dal niente, [illegible] un bilancio in crisi e costretto a chiudere in attivo [illegible] scorsa estate la campagna acquisti e vendite perchè non c'erano finanziatori disposti a spendere. E' [illegible] quasi spontaneamente ma non sbaglia un colpo. E' imbattuto in Coppa [illegible] ed in Campionato: finalista di Coppa, largamente in testa alla classifica della «B» con sei punti di vantaggio sulla quarta — non si dimentichi che nella serie cadetta [illegible] tra le promosse —, ha più uno in media inglese quasi [illegible] il Milan in A con il record delle reti segnate (26) e con quello delle reti subite (7). E' un Cagliari che fa sognare i suoi tifosi: è possibile la promozione? A questo punto bisogna dire che il [illegible] probabile.*

[illegible] gente di Sardegna è tornata a fare il tifo come ai tempi di Riva e di Scopigno. Ogni domenica [illegible] corrono allo stadio quasi trentamila tifosi, gli incassi superano i quaranta milioni per gara. [illegible] siamo ancora a metà del torneo e [illegible] società cagliaritana ha già raccolto quasi un miliardo, dieci milioni in più dell'intero incasso della scorsa stagione. Si prevede il raddoppio, quasi due miliardi, [illegible] campionato e finali di Coppa Italia. Allora arri[illegible] qui le grandi squadre. A maggio ed a giugno si vivrà a Cagliari un gustoso anticipo di serie A.

Gli intenditori di [illegible] parlano di «miracolo». Nessuno poteva sperare tanto. La campagna estiva era [illegible] condotta sotto l'assillo del bilancio. Erano partiti Villa, Capuzzo, Magherini e Copparoni. Erano arrivati degli sconosciuti o quasi, Canestrari del Modena, Gattelli dalla Pistoiese e Cristiani dall'Almas. Era stata raggranellata anche una discreta somma, circa duecento milioni che erano serviti per i primi impegni. Era politica fatta da gente modesta, che guardava al bilancio più che alla classifica.

Il presidente Delogu porta passione ed esperienza [illegible] non soldi. Gli industriali della zona non [illegible] sono più fornire contributi come un tempo perchè la crisi è grave anche nell'isola, [illegible] Regione, prima generosa, ha chiuso la borsa riducendo l'assegno annuale da 200 a [illegible] milioni. E quest'anno non è neanche ancora arrivato. Si temeva il fallimento. Invece Gigi Riva e Tiddia [illegible] sono messi all'opera [illegible] la costanza [illegible] lavoro e dell'amicizia. Hanno fatto una squadra di fratelli. Sono venuti i primi risultati, è tornata la passione dei tifosi, sono arrivati gli incassi. Ed oggi la situazione societaria va di pari passo con quella della classifica. Non esi[illegible] problemi se non quelli ordinari. I tifosi son[illegible] pazzi di gioia. C'è chi teme il salto c'è anche [illegible] pavente l'[illegible]. Ma [illegible] sono stretti attorno [illegible] squadra e sperano nel miracolo.

Gigi Riva è l'ideatore di questa squadra, Tiddia l'esecutore. Dice Riva: «Siamo amici e ognuno di noi [illegible] i suoi compiti. [illegible] sono il responsabile tecnico, [illegible] è l'allenatore». *Riva lo dimostra scendendo in campo tutti i giorni per gli allenamenti insieme ai suoi giocatori. Ma che cosa ha questo Cagliari per poter recitare la parte del mattatore? La risposta di Riva è semplice:* «Abbiamo voglia di vincere». *E prosegue.* «Forse non abbiamo grossi giocatori [illegible] senso [illegible] abbiamo [illegible] o più alzati [illegible] dei campioni. Sono tutti bravi. La difesa non concede spazio, il centrocampo fa buon gioco, le punte sono abili nello sfruttare le occasioni». *Vorremmo il nome di chi si distingue, del migliore o dei migliori, Gigi Riva si conferma un dirigente esemplare.* «C'è, [illegible] in ogni [illegible], chi [illegible] meglio e chi va meno bene, ma qui [illegible] non esiste [illegible] grande distacco di valori». *Vorremmo [illegible] e Riva, finalmente si sbilancia.* «Bellini è un giocatore a [illegible] tempo capace nell'interdizione [illegible] e nel fare gol. Ha 21 anni, è veramente bravo».

Vediamo la classifica dei marcatori [illegible] e incontriamo al primo posto Piras: otto gol [illegible] sono pochi. Riva diventa loquace. «Piras è un giocatore tipo Boninsegna. Sta [illegible] dell'area e sa sfruttare le occasioni». *Il discorso diventa interessante. Chiediamo a [illegible] un paragone tra Piras tanto osannato a Cagliari e Virdis, piuttosto criticato a Torino. Gigi è sincero:* «Sono giocatori differenti. Si completerebbero giocando assieme. Virdis non può stare davanti ad aspettare. E' un trequartista che sa fare gol ma sa anche suggerire. Non può rimanere in mezzo [illegible] aspettare».

Torniamo alla squadra miracolo. Parliamo con Tiddia. Cagliaritano da sempre, elogia i suoi: «Penso [illegible] potremmo giocare così [illegible] anche in serie A. Abbiamo mezzi tecnici e voglia». *Riva teme [illegible] la squadra possa subire l'usura della fatica e accenna anche [illegible] rosa delle riserve giudicandola incompleta. Qualche nube all'orizzonte tutto rosa. Tiddia invece è di diverse opinione.* «A Bravi, Ciampoli, Graziani, [illegible] dobbiamo aggiungere i giovani Ravot e Cristiani. Penso proprio che mi bastino».

Il passaggio in [illegible] porterà qualche problema ma l'entusiasmo della gente, la capacità di Riva e la grande voglia di Tiddia dovrebbero completare l'operazione evitando o riducendo i pericoli. A Cagliari i [illegible] sognano. Hanno uno stadio meraviglioso, un clima dolce, forse fiaccante per i forestieri ma assai [illegible] per gli indigeni. Mancano i soldi. [illegible] faremo a [illegible] dicono i fans isolani. «Vicino alla squadra [illegible] noi, ci [illegible] tutti i sardi».

[illegible] Accatino

Pari della "militare,, (4-4) nell'allenamento coi sardi

CAGLIARI — La folla cagliaritana è vicina alla sua squadra, lo prova più che mai il fatto [illegible] assistere all'allenamento con la Nazionale militare [illegible] al Sant'Elia quasi [illegible] mila tifosi. Non [illegible] ci vuole molta passione per lasciare uffici, affari e negozi e scuole per andare a vedere la gara di prova.

La Nazionale militare [illegible] alla decisiva gara di mercoledì prossimo a Napoli, contro la rappresentativa della Germania Occidentale, che verrà teletrasmessa (rete due, ore 15). Tra i calciatori «con stellette» [illegible] manca il solo Fanna, rimasto a Torino perchè infortunato. Riva e Tiddia, invece, risparmiano ben cinque titolari, Domenica arriva a Cagliari il Foggia: nessuno vuole rischiare.

La squadra locale conferma il suo buon momento con un gioco tutto semplicità e concretezza. Si distingue Graziani che pure è una riserva, gioca molto bene Bellini, è pratico e molto utile Piras.

Nella Nazionale militare si intravedono i progressi di Tardelli, utilizzato come mediano di spinta. Virdis accusa paura, forse è emozionato a giocare [illegible] prima volta con maglia diversa davanti al suo pubblico, Ambu ha troppa precipitazione. Un po' distratti appaiono i difensori: Collovati, Baresi (quello dell'Inter), Ferrario e Ogliari [illegible] dannano l'anima. Giocano senza [illegible] impegno.

Segna Ambu al 25', raddoppia Tardelli due minuti dopo con [illegible] stupendo tiro ad effetto. Il Cagliari ha una vivace reazione e nello spazio di otto minuti pareggia con gol di Graziani e di Piras.

[illegible] ripresa sono [illegible] le modifiche di formazione; Greco prende il posto di Marocchino, Pileggi sostituisce Virdis, Caserolt è in campo in cambio di Di Gennaro. Come portiere non c'è più Terocco ma Giuliani.

Segnano ancora Ambu e Greco da una parte, e Cristiano per i locali. Prima della fine c'è anche un rigore per il Cagliari [illegible] Graziani realizza. Finisce quattro a quattro, tutti contenti.

Waldegaard [illegible] Mikkola al comando del Rallye di Montecarlo

Ford, scommessa azzeccata

Le Escort preparate come per una prova [illegible] pista - Una soluzione ideale per [illegible] strade [illegible] gara, ripulitesi in extremis dalla neve - Le «131» di Alen [illegible] Rohrl al terzo [illegible] quarto posto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONACO — Siamo o non [illegible] in una delle capitali europee del gioco d'azzardo, nella Las Vegas della Costa Azzurra? Le Ford hanno puntato su un Rallye di Montecarlo all'insegna delle strade asciutte o bagnate ma non innevate, la Fiat ha fatto il contrario, pensando a quanto era accaduto l'anno scorso. Risultato, la casa britannica, che forse dispone di un mago o di un veggente molto bravo, sta vincendo la sua [illegible] mentre quella italiana la sta perdendo. Lo scirocco e la pioggia hanno ripulito l'asfalto, la neve c'è, ma ai lati della carreggiata, beffardamente.

Le Escort, preparate con un assetto velocistico molto esasperato, assai migliorate nella tenuta e nella maneggevolezza, dotate di un motore messo a punto da Brian Hart, un inglese che abitualmente lavora per le monoposto di Formula 2, hanno imposto la forza dei loro cavalli: 260-270 CV, un livello [illegible] raggiunto in molti anni [illegible] attività. Le 131, con i loro 230 CV scarsi, impostate per una corsa sulla neve, [illegible] solo potuto difendersi. Lo hanno fatto in modo onorevole. Tant'è vero che sono davanti a vetture competitive come una Stratos [illegible] una Porsche Carrera, ma questo non può certo bastare al team Fiat-Alitalia, campione del mondo.

Purtroppo, sappiamo tutti che il Rally di Montecarlo [illegible] una vera «roulette» dal punto di vista meteorologico: chi vi partecipa deve, volente o nolente, [illegible] al gioco. Né è possibile preparare tante vetture, ciascuna in modo diverso dall'altro: una squadra che facesse così penalizzerebbe troppo i [illegible] piloti. Si tenta la sorte, quindi. Certo, va riconosciuto che la Ford negli [illegible] mesi ha lavorato [illegible] Escort per «vendicare» le sconfitte patite in campionato dalla 131 mentre la berlina italiana è rimasta più o meno sul medesimo standard. Insomma, nel rally come in Formula 1 non si può mai essere sicuri del proprio livello di competitività.

Ford in primo piano, quindi, alla fine del percorso comune (1300 km, 14 prove speciali invece di 15 poiché una è stata annullata per una interruzione provocata da una valanga) in testa due uomini che hanno costruito in anni passati la loro fortuna proprio nel Principato, Bjoern Waldegaard ed Hans Thor[illegible]. I due svedesi hanno concluso la loro fatica con un vantaggio di 1'23" sui compagni di squadra Mikkola-Hertz, di 4'17" e di [illegible]" sulla 131 [illegible] Alen (che ha guidato al 70-80 per cento del suo potenziale) e di Rohrl (sempre con un polso dolorante tanto che il dr Bartoletti gli ha dovuto applicare più volte uno «spray» anestetico).

La lotta fra Waldegaard e Mikkola è stata accesa. «Abbiamo avuto via libera — hanno detto i due — a [illegible] la corsa [illegible] sé». Prima è stato [illegible] testa Mikkola, poi Waldegaard è passato a condurre. Mikkola gli ha risposto subito, arrivando a guadagnare 53", che sono [illegible] in fumo nella penultima prova [illegible] foratura, che è costata al finlandese oltre [illegible] minuto e mezzo. Interessante anche la battaglia in gruppo 2, in cui la Golf di Th[illegible] sta prevalendo sulle Renault 5 Alpine e sulle [illegible] denti Fiesta e Ritmo. Molti problemi per Darniche e Nicolas, le cui Stratos e Porsche hanno accusato cali di potenza e noie di gomme. [illegible] esperienza per Bacchelli che cerca di ritrovare l'accordo con la Stratos, e per Carello, che — [illegible] Mikkola — è stato attardato nel finale da una foratura.

Oggi circuito finale Mon[illegible] Monaco. Le Escort sembrano [illegible] una posizione inattaccabile. In Fiat il d.s. Daniele Audetto [illegible] della neve (come già gli capitava quando era alla Lancia, ai tempi della Fulvia). Le [illegible] si vincono (e si perdono) solo sul traguard[illegible] questo punto i [illegible] del «Montecarlo» sono Waldegaard e Mikkola: ma quelli della Ford gli lasceranno [illegible] ancora via libera per un assurdo duello in famiglia?

Michele Fenu

Classifica (dopo [illegible] prove): 1. Ford Escort (Waldegaard-Thorszelius) 5 ore 34'9"; 2. Ford Escort (Mikkola-Hertz) a 1'23"; 3. Fiat 131 Abarth (Alen-Kivimaki) a 4'17"; 4. Fiat 131 Abarth (Rohrl-Geistdorfer) a 4'26"; 5. Fiat 131 Abarth-France (Andruet-Lienard) a 5'16"; 6. Lancia Stratos (Darniche-Mahe) a 6'27"; 7. Porsche Carrera (Nicolas-Todt) a 13'02"; 8. Fiat 131 Abarth-France (Mouton-Conconi) a 15'45"; 9. Volkswagen Golf Gti (Therier-Vial) a 16'41"; 10. Lancia Stratos (Bacchelli-Scabini) a 17'34".

Per l'incidente di Buenos Aires

Watson accusato

Chieste alla Fia sanzioni contro il pilota

BUENOS AIRES — Il pilota irlandese John Watson è stato messo sotto accusa. Jean-[illegible] Balestre, presidente [illegible] Federazione internazionale dello [illegible] automobilistico, ha dichiarato che Watson è stato giudicato responsabile della «carambola» avvenuta nel corso del primo giro del Gran Premio d'Argentina di Formula uno di domenica scorsa.

In una conferenza stampa, Balestre ha detto che la commissione sportiva ha esaminato fotografie della corsa e il film realizzato dalla televisione argentina oltre ad aver ascoltato numerosi testimoni.

Balestre ha affermato che Watson, al volante della sua McLaren, ha commesso errori che hanno causato la «carambola». Balestre ha aggiunto che, conformemente al regolamento, la commissione ha chiesto alla Federazione internazionale automobilistica (Fia) di studiare le sanzioni che do[illegible] prese a carico del pilota.

Le reazioni a Rio de Janeiro

La Ferrari d'accordo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIO DE JANEIRO — *La notizia dell'iniziativa presa da Balestre, presidente della commissione sportiva della Federazione mondiale automobilistica, ha colto un poco di sorpresa l'ambiente della Formula uno. Nessuno pensava che l'autorità sportiva prendesse una decisione nei confronti dell'incidente succes[illegible] alla partenza del Gran Premio dell'Argentina e soprattutto non si riteneva che Watson sarebbe stato incolpato così direttamente.*

A prendere le difese del pilota irlandese è stato l'ex campione mondiale James Hunt, legato da profonda amicizia al pilo[illegible] della McLaren. «Esaminando le fotografie e i films — *ha detto Hunt* — si potrebbe pensare che Watson ha provocato l'inci[illegible]. Ma [illegible] non sappiamo cosa è successo prima. E io credo a quanto ha dichiarato John, cioè al fatto che prima di andare a co[illegible] contro Scheckter sia stato a sua volta tamponato».

Di parere diverso è la Ferrari che, tramite il suo responsabile stampa, Marco Piccinini, ha affermato di essere d'accordo con la decisione presa da Balestre. «Al di là del fatto stesso — *ha dichiarato Piccinini* — è interessante che l'autorità sportiva si sia decisa ad intervenire. Non [illegible] questo perché nell'incidente è [illegible] coinvolto e danneggiato un nostro pilota, ma per un senso di [illegible]. Secondo noi, in realtà, la ca[illegible] non è stata un vero e proprio incidente di partenza. Non si è trattato di un tamponamento o di un tentativo di "rubare" posizioni. Si è trattato invece di un urto che poteva ca[illegible] in qualsiasi momento della corsa e dovuto a un sorpasso del tutto irregolare. Speriamo [illegible] la commissione sportiva agisca sempre in questo modo e tempestivamente, proprio per evitare che succedano questi episodi».

A [illegible] cosa andrà incontro Watson? I più credono che si tratterà di una semplice ammonizione, ma non è escluso che, come fu fatto per Patrese da parte della commissione piloti, gli venga comminata la sospensione [illegible]. Vedremo nei prossimi giorni come si svilupperà la questione.

Nel frattempo Bernie Ecclestone, titolandosi di parlare del [illegible] Watson, si è limitato a di[illegible] sul circuito di Interlagos a San Paolo, dove tra due domeniche sarà in programma la seconda gara mondi[illegible], non ci sono problemi per la [illegible]. «Subito dopo il via — *ha affermato Ecclestone* — c'è un lunghissimo [illegible]. I piloti avranno il tempo per staccarsi uno dall'altro e sono sicuro che non succederà nulla». *A proposito della partenza Hunt ha affermato a sua volta che [illegible] servirà a nulla cambiare il sistema di partenza.*

Cristiano Chiavegato

Scheckter prova [illegible] T4

FIORANO — *Approfittando del tempo coperto ma senza pioggia, Jody Scheckter è sceso ieri per la prima volta in pista per le prove di collaudo della nuova Ferrari T4. Il pilota sudafricano, [illegible] lievemente dolorante al polso sinistro, ha girato con molta prudenza, badando soprattutto ad impadronirsi delle caratteristiche della nuova vettura. Data la natura preliminare di questo collaudo non sono stati resi noti i tempi.*

Interrogato a proposito della decisione della commissione sportiva della Fia di mettere sotto accusa Watson, Scheckter non ha voluto fare dichiarazioni.

Numeri di gara e percorso

Per seguire il Rallye

L'ultima fase del Rallye di Montecarlo [illegible] svolge stanotte. È il «clou» della gara, un circuito sulle montagne nell'entroterra del Principato, con il famoso colle del Turini, dove ogni anno si radunano migliaia di spettatori per assistere [illegible] acrobazie dei piloti. Al Turini si può arrivare sia da Cuneo, attraverso il Colle di Tenda e Sospel, sia da Mentone.

In programma 550 km con 10 prove speciali (pari a km 176), partenza da Monaco alle ore 18, dove i concorrenti ritorneranno a mezzanotte per una breve sosta, quindi secondo giro sui monti e ritorno definitivo [illegible] 8 di domani. Le prove: 19,34, Col des Banquettes (km 11); 19,54, Turini (km 22); Col [illegible] la Couillole (km 21); 22,25, Moissons (km 13); 23,31, Col St. Roch (km 10); 1,20 di domani, Col des Banquettes-Peille (km 15); 2,46, Turini (km 22); 4,09, Col de la Couillole (km 21); 5,17, [illegible] (km 13); 6,25, Turini (km 22).

I numeri dei migliori concorrenti: Mikkola 5; Waldegaard 2; Alen 3; Rohrl 14; Andruet 9; Darniche 4; Nicolas 1; Mouton 12; Frequelin 16; Therier 15; Bacchelli 6; Carello 8; Vatanen 17; Eklund 7.

Francesco Moser al Giro [illegible] al Tour

FIRENZE — *Francesco Moser parteciperà sia al Giro d'Italia sia al Tour. L'ex campione del [illegible] sarà al via delle [illegible] grandi corse a tappe con la «Sanson-Luxor-Tv».*

La notizia si è appresa dal d.s. Valdemaro Bartolozzi. A Colognola ai Colli (Verona) si sono infatti riuniti nell'[illegible] della Sanson, il «patron», Teofilo Sanson, Fernando Sanson, Francesco [illegible], i direttori sportivi Valdemaro Bartolozzi e Giorgio Vannucci e il medico dottor Giovanni Falai ed è stato poi diffuso il seguente comunicato: «Avendo esaminato la situazione del ciclismo italiano ed in particolare l'importanza di essere presenti con Francesco Moser alle più qualificate gare internazionali si programma la partecipazione della Sanson-Luxor-Tv ai prossimi Giro d'Italia e Tour de France. [illegible] conseguenza il programma agonistico che verrà reso noto nei prossimi giorni in [illegible] della presentazione [illegible] squadra terrà [illegible] delle [illegible] tecniche derivanti dalla partecipazione al Giro ed [illegible] Tour».

[illegible] prossima settimana l'ex campione del mondo Moser e tutti i componenti [illegible] squadra saranno in ritiro in Versilia con quartiere a Marina di Massa.

[illegible] ufficio al Coni: [illegible] mesi

ROMA — Il funzionario del Coni [illegible] Antonio Di Federico, di 40 anni, coniugato e padre di 4 figli, è stato condannato ieri mattina dai giudici del tribunale di Roma a 4 mesi di [illegible], con la condizionale. Il p.m. [illegible] chiesto sei mesi. Il Di Federico è stato processato in seguito alla violenta protesta messa in [illegible] domenica sera per non aver ricevuto il tra[illegible]o da Firenze a Roma. [illegible] perdita però non era mai stato chiesto per iscritto.

Infuriato [illegible] la presunta persecuzione nei suoi confronti, il funzionario, eludendo la sorveglianza dei guardiani, si introdusse nell'ufficio del segretario generale del Coni, dr. Pescante, gettando dalla finestra mobili, quadri, il televisore e quanto altro gli capitò sottomano. Prima [illegible] conducesse a termine l'opera di distruzione Di Federico fu arrestato e condotto nel carcere di Regina Coeli da una pattuglia del 113.

Il singolare autore del «raid» si rese protagonista [illegible] un [illegible] analogo nell'estate del 1973, prendendo quella volta di mira l'ufficio del presidente Onesti. Il funzionario, addetto all'ufficio rapporti internazionali, giustificò il gesto dicendo di sentirsi emarginato. Fu prima ricoverato nell'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà e successivamente trasferito a Firenze.

m. b.

Coppa del Mondo [illegible] Garmisch: sabato la libera, domenica lo speciale

Per Gros è la pista dell'argento

Il tracciato sul quale l'azzurro l'anno scorso fu battuto solo da Stenmark nello slalom mondiale è però stato ridotto e facilitato - [illegible] palio l'ultima combinata, [illegible] David e Plank

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GARMISCH — Pioggia insistente nella mattina, a rendere difficile il viaggio breve da Steinach, poi finalmente i goccioloni che si trasformano in fiocchi larghi e danno speranze di uscire da questi continui [illegible] problemi di innevamento che hanno afflitto la coppa fin dall'inizio in dicembre. Garmisch ha una buona base nevosa grazie alle precipitazioni dell'inizio di gennaio, poi il caldo e la pioggia hanno consolidato il fondo e [illegible] poco per portare questi tracciati, già preparati alla perfezione sul terreno, ad una efficienza assoluta. Rimangono ovviamente intatte le perplessità sul valore tecnico di una discesa come quella di Garmisch, ma se si è corso qui un campionato del mondo in prova unica, tanto più bisogna accettarla come tappa della [illegible].

Le gare di Garmisch seguiranno alla brutta prova fornita [illegible] azzurri nel gigante di Steinach e, al di là di ogni analogia tecnica, ne risentiranno, poiché se ad ogni vittoria [illegible] si aggiunge un po' d'ansia in più, figuriamoci quando di autentica sconfitta si tratta. Per fortuna c'è modo di riposare (soste impreviste ve ne sono [illegible] di neve o nevicate incipienti, come ieri) e di riprendere fiato, perché altrimenti ci sarebbe da restare assai preoccupati con il Gros scoraggiato di martedì, catapultato giù dalla discesa che per insulse che sia permette comunque di raggiungere e superare i cento all'ora. La botta più dura, a Steinach, l'[illegible] presa proprio lui, che c[illegible] quella gara per aumentare il proprio punteggio oltre quella fatidica quota 75 che [illegible] ce privilegi di partenza in discesa. Diciamo che un terzo posto era nelle aspirazioni, un piazzamento dal quarto al decimo nella pi[illegible] sicurezza, invece dopo la [illegible] prima manche è seguita una seconda [illegible] a un distacco [illegible] lo ha relegato lontano, intorno al ventesimo posto.

Digerita in ventiquattr'ore, la batosta appare ora meno importante e fortunatamente l'atleta guarda già al domani che consiste appunto in questa discesa, con slalom al seguito e combinata, ultima della serie. [illegible] ha chiesto [illegible] ottenuto che nessuno in squadra gli faccia concorrenza. In altre parole David non deve correre e nemmeno Plank, che all'Hahnenkamm è arrivato molto, troppo vicino. Per David è un rinvio di non eccessiva importanza, per Plank un sacrificio sicuro perché qualche punto in combinata e qualche altro in discesa potrebbero portarlo oltre il tetto dei 75 punti, laddove il premio vale anche per lui, con partenze in slalom e gigante a ridosso dei primi e quindi possibilità di fare punti e anche risultati in queste gare, dove più della desuetudine e delle caratteristiche individuali, influiscono le condizioni della pista, solitamente disastrose per i discesisti messi a partire in coda.

Plank d'altro canto gioca le proprie carte vere nella [illegible] singola, anche lui pressato dall'esigenza di una vittoria e inseguito dai ricordi non sempre felici delle prove disputate finora. La [illegible] mondiale non è la più adatta [illegible] dell'azzurro (basta ricordare il suo piazzamento alle spalle dell'allora sconosciuto Makeev nel mondiale), soprattutto se la nevicata continuerà e si dovrà correre su un fondo tenero. D'altro canto, tuori lui, è difficile aspettarsi qualcosa dagli altri italiani, visto che il numero due Antonioli è a casa a smaltire gli effetti della botta di Kitzbuehel e che il «tre» Giardini sarà in gara ma pieno di lividi e di brividi di paura dopo la brutta avventura di sabato scorso. Restano i giovani più o meno in gamba, e quell'Happacher che al primo anno di attività internazionale già dimostra maturità e costanza di rendimento.

Domenica lo slalom sul pendio ripido che domina lo stadio dello sci, ma con un percorso ridotto rispetto all'anno [illegible] e pattenza dalla quota riservata alle ragazze. In altre parole si elimina il primo pezzo, una vera picchiata, dove finirono fuori due terzi dei concorrenti al titolo iridato, e si prolunga di due o tre porte in basso, spostando al limite estremo possibile il traguardo. La giuria nella sua prima seduta ha approvato con piaggeria e finto entusiasmo come [illegible] ma l'idea è tutt'altro che felice e ne verrà fuori un tracciato assai meno selettivo e troppo corto, quale si aveva negli anni prece[illegible]denti. [illegible] comunque, su questa pista, ma intera, ha vinto la medaglia d'argento dietro a Stenmark, battendolo nella prima manche, e cedendo poi per troppa paura nella seconda. E Piero è un tipo romantico che vive spesso di ricordi, e in quelli felici trova [illegible] o specchiarsi e trarre sicurezza.

Giorgio Viglino

Domani a Schruns Giordani discesista

[illegible] prog[illegible] concorso femminile del Montafon [illegible] subito ancora una modifica: la libera, che con lo slalom compone la classifica combinata, è rinviata a domani, in modo da permettere alle concorrenti un giorno di prove in più. Ieri pioggia e neve hanno impedito ogni attività e oggi si tenterà di recuperare. Se non fosse possibile, la discesa suddetta verrebbe annullata, si proseguirebbe con lo slalom di sabato a Mellau, quindi nella prossima settimana si raddoppierebbe la discesa di Pfronten, cosicché nel giro di tre giorni si assegnerebbero ben cinque serie di punti. Infortunate Greving e Plank, le azzurre al via saranno la Giordani combinatista e le giovani discesiste Alber e Bianco.

Scarpetta d'oro a Pietro Mennea

PRAGA — Pietro Mennea, per l'atletica maschile, e la tedesca orientale Marita Koch, per quella femminile, sono [illegible] primi nel tradizionale sondaggio internazionale organizzato dal quotidiano di Praga «Ceskoslovensky Sport».

Mennea ha ottenuto [illegible] «Scarpetta d'oro 1978» con 2541 punti. Al sondaggio hanno partecipato 273 esperti di 26 Paesi, tra cui i presidenti delle maggiori organizzazioni nazionali di atletica. Il velocista italiano è campione europeo dei 100 e 200 metri. L'azzurro precede l'inglese Ovett (p. 1662) mentre al sesto posto figura Venanzio Ortis (p. 1340).

Marita Koch, anche [illegible] doppia medaglia d'oro agli europei e prima in campo femminile a sfondare la barriera dei 49 secondi nei 400 metri, ha ottenuto 2667 punti. Particolare curioso è che nella classifica femminile non figura Sara Simeoni; una «dimenticanza» almeno singolare da parte dei votanti.

Deciso dal Ministero del Lavoro

Solo 220 stranieri per il calcio-Usa

WASHINGTON — Il ministero del Lavoro degli Stati Uniti ha deciso di limitare l'afflusso di calciatori stranieri: il provvedimento è conseguente alle nuove norme emanate per la concessione dei [illegible] di ingresso e di lavoro. Per questo motivo 26 dei 246 atleti che avrebbero dovuto essere protagonisti del prossimo torneo dovranno ritornare ai loro Paesi d'origine. Il ministero del Lavoro ha deciso infatti che le 22 formazioni che dal 1° febbraio al 30 settembre saranno protagoniste del «North American Soccer League» potranno disporre di un [illegible]mo di dieci stranieri ciascuna.

Lo scorso [illegible] erano stati rilasciati 245 visti d'ingresso ma in realtà il numero dei calciatori trasferitisi effettivamente negli Stati Uniti fu di 478, cioè quasi il doppio. [illegible] al regolamento, infatti, il «visto» poteva essere scambiato oppure poteva beneficiarne un secondo atleta qualora il titolare di esso fosse infortunato o costretto per una qualsiasi ragione — a lasciare il club che lo aveva ingaggiato. In questo modo il numero degli stranieri rimaneva [illegible] invariato, anzi gli stranieri finivano per [illegible] e qualsiasi possibilità di «lavoro» e di «inserimento» a elementi locali.

Il [illegible] provvedimento varato [illegible] ministero del Lavoro scoccia, dunque, i calciatori e qualsiasi altra categoria di lavoratori stranieri, siano essi tecnici, agricoltori o raccoglitori di mele.

In base alle [illegible] norme potranno inoltre [illegible] ammessi negli «States» soltanto giocatori professionisti. Nelle ventidue squadre che lo scorso anno dettero vita al campionato nordamericano c'erano invece anche una decina di dilettanti. Gli stranieri potranno inoltre giocare per un'unica squadra ed essere sostituiti soltanto in caso di infortunio.

È prematuro dire quale ripercussione il provvedimento del ministero avrà sul campionato e soprattutto sugli incassi. È noto che elementi come Pelè, Chinaglia e Beckenbauer per citare soltanto alcuni «grandi», hanno reso popolare negli Stati Uniti uno sport che uno o qualche anno fa viveva di briciole, confinato in campetti di periferia ed ignoto al grande pubblico che per decenni si era cibato esclusivamente di baseball, football americano e basket. Un decollo che non sarebbe stato possibile senza il fondamentale apporto straniero che oggi per ragioni non del tutto chiare, comincia a dare [illegible].

Agnano ed Aversa riunioni rinviate

ROMA — L'epidemia di influenza tra i cavalli, che ha bloccato domenica scorsa l'attività negli ippodromi di Firenze e Trieste, si sta allargando. Anche la riunione di trotto in programma ieri ad Aversa ha dovuto essere rinviata e lo stesso provvedimento [illegible] per [illegible] di oggi ad Agnano e ancora all'ippodromo fiorentino delle Mulina. A Firenze è probabile che si possa riprendere sabato mentre per Aversa è già stato annunciato anche il rinvio della riunione in programma per quella data.

L'Unire ha diramato in proposito un invito alle società di corse ad attenersi scrupolosamente alle disposizioni delle autorità veterinarie competenti, confidando nella collaborazione delle [illegible] società al fine di contenere il diffondersi dell'epidemia influenzale.

Sempre Stenmark

Si [illegible] svolto a Plan de Corones lo slalom speciale «Memorial Adam». Si è affermato lo [illegible] Stenmark davanti all'azzurro David.

LA STAMPA
Direttore [illegible]
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

Copie stampate [illegible] D.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1080 Roma
CERTIFICATO N. [illegible] DEL 9-4-1978

Dopo l'uccisione di Rossa e il ferimento di Ferla

«Sono dei nostri»: fermate sul lavoro, angoscia, sdegno

Stamane sciopero di due ore e assemblee - Proposte del Comitato antifascista per la lotta contro il terrorismo - Sanlorenzo: «Bisogna rompere ogni forma di omertà» - Mobilitazione sui posti di lavoro - La manifestazione a Palazzo Nuovo

I lavoratori delle grandi fabbriche di città e in provincia non hanno atteso le indicazioni dei vertici sindacali: si sono fermati spontaneamente, interruzioni di una-due ore dal lavoro: Alla Fiat-Mirafiori, alla Fiat Rivalta, alla Ceat, alla Pirelli e altrove. Guido Rossa, l'operaio sindacalista ammazzato a Genova da un commando di terroristi e Battista Ferla, infermiere sindacalista ferito a Milano da un altro nucleo di criminali erano lavoratori anch'essi.

Avevano conosciuto il morto e il ferito il mondo della fabbrica, le lotte. Avevano partecipato anche loro agli scioperi di protesta contro il terrorismo per invitare alla mobilitazione generale, perché le forze dell'ordine fossero dotate di uomini, mezzi e organizzazione per combattere il cancro che rischia di corrodere il cuore dello Stato.

L'impegno per smascherare, individuare e isolare il terrorismo è costato la vita a Rossa e l'ha messa in pericolo per Ferla. Come ha reagito la città alla notizia della duplice criminale impresa?

Nelle fabbriche, come detto, i lavoratori hanno risposto con fermate spontanee prima ancora che si conoscesse la decisione delle confederazioni sindacali (due ore di sciopero oggi con assemblee). Immediata anche la reazione del Comitato permanente antifascista, riunitosi nel primo pomeriggio nella sede del Consiglio regionale.

Il presidente Dino Sanlorenzo vi è giunto affannato. Era reduce da un breve comizio volante alla porta «Due» della Mirafiori. Quindici minuti di informazioni e di inviti alla vigilanza rivolti agli operai del primo turno che uscivano e a quelli del secondo che entravano.

Poi la seduta del Comitato antifascista [illegible] amministratori comunali, provinciali e regionali, sindacalisti, rappresentanti di associazioni partigiane e di ex deportati. Alle parole di circostanza si sono preferite le proposte concrete per prosciugare la palude dove si mimetizzano i terroristi.

Eccole: 1) immediata manifestazione nell'aula magna di Palazzo Nuovo con i rappresentanti di partiti democratici, sindacati, consigli di fabbrica. Motivo, ripensare nuove strategie per combattere il terrorismo. L'affollata assemblea si è protratta fino a tarda notte. 2) Rinnovata mobilitazione nelle fabbriche perché tutti i lavoratori non esitino a individuare e denunciare complici, fiancheggiatori e simpatizzanti dei terroristi. «Le bocche che sanno devono trasformarsi — ha tuonato Sanlorenzo — in bocche che parlano. Bisogna rompere ogni tipo di omertà». 3) Riunioni del comitato di quartiere sull'argomento terrorismo. 4) Riunione, il 3 febbraio, tra le forze politiche e autorità civili per riproporre il tema della specificità della lotta al terrorismo nelle grandi città.

Infine invito a partecipare in massa ai funerali del sindacalista comunista ucciso a Genova. «Le grandi linee dell'attività terroristica — ha detto Sanlorenzo — sono chiare. Dopo gli attacchi agli agenti di pubblica sicurezza ora i brigatisti colpiscono quelli che davano solidarietà alle vittime dei terroristi. In primo luogo gli operai, che non hanno esitato a smascherare gli accoliti del partito armato». Non sono mancate critiche al Governo per i gravi ritardi nel varare la riforma di polizia e nel predisporre un piano di lotta al terrorismo nelle grandi città come Torino.

Numerose anche le prese di posizione di partiti, sindacati, consigli di fabbrica, associazioni antifasciste. I lavoratori dell'Acquedotto municipale aderenti a Cgil, Cisl e Uil anticiperanno stamane di un'ora l'uscita dal lavoro. La Federazione Cgil, Cisl e Uil in un comunicato ha scritto che l'assassinio di Rossa e il ferimento di Ferla «rappresentano un punto di svolta nell'azione criminale delle Br colpendo degli operai, radono residui camuffamenti e si rivelano in modo inoppugnabile il carattere di nuovo fascismo delle organizzazioni terroristiche».

La federazione giovanile comunista ha invitato gli studenti a proclamare scioperi nelle scuole e organizzare delegazioni di giovani per i funerali di Rossa a Genova.

Hanno preso posizione anche molti consigli di fabbrica tra cui quelli dell'Aeritalia, dell'Abarth, il presidente della Regione e della Provincia, il sindaco e le federazioni torinesi dei partiti democratici, le Acli, la Lega socialista rivoluzionaria.

Sospeso lo sciopero dei tram

Ieri sera è stato revocato lo sciopero degli autoferrotranvieri. Oggi la circolazione dei mezzi pubblici in città, tram, autobus e ferrovie in concessione, si svolgerà regolarmente tranne una fermata di mezz'ora, dalle 10,30 alle 11, in segno di protesta contro il terrorismo politico che ha colpito due sindacalisti.

La decisione è stata presa all'ultima ora, nel corso delle trattative che hanno visto impegnate a Roma le segreterie nazionali dei sindacati confederali con il ministro Vittorino Colombo e rappresentanti delle Regioni.

E' la quarta volta che lo sciopero viene sospeso in extremis. E' probabile, anche se non se ne conoscono per ora i particolari, che si sia finalmente trovata un'ipotesi di accordo per i due problemi in discussione: ricalcolo degli scatti d'anzianità e festività soppresse.

OSPEDALI — I tecnici laboratoristi sono in agitazione per sollecitare il riconoscimento della loro professionalità. «E' un dialogo tra sordi — affermano — perché i sindacati, per primi, non conoscono affatto i nostri problemi e negli ospedali si ritiene molto più importante avviare una pratica amministrativa piuttosto di salvaguardare la salute degli utenti».

Quanto alla Regione, [illegible] persone con titoli di studio che vanno dalla quinta elementare ai corsi parauniversitari, mentre gli ospedali prevedono nella loro pianta organica due figure di tecnico con differente livello professionale».

«Non solo, essa ha istituito dipartimenti di emergenza dove il tecnico durante la notte attua il servizio di diagnosi di laboratorio, senza che gli siano state definite le competenze». «Purtroppo — commentano i tecnici — ancora una volta i disagi cadono sull'utenza ospedaliera».

SCUOLA — I sindacati confederali hanno proclamato sciopero per domani. Alle 10 manifestazione alla Galleria d'Arte

In che modo curare i drogati

L'assessorato alla Sanità e ai Servizi sociali del Comune di Torino ha organizzato un seminario di studi sul problema delle tossicodipendenze. Vi parteciperanno gli operatori dei centri antidroga della città, i medici e gli infermieri degli ospedali sedi di dipartimento e tutti quegli specialisti che per ragioni di lavoro sono a stretto contatto con i tossicomani. Il ciclo è articolato in sei lezioni (la prima si è tenuta ieri) che si svolgeranno settimanalmente nel salone del Circolo ricreativo dipendenti comunali di corso Sicilia.

Dice l'assessore Rosalba Molineri: «La lotta alle tossicodipendenze è per noi un servizio nuovo e per renderlo funzionante dobbiamo preparare il personale affinché sia in grado di intervenire in un settore dell'assistenza molto complesso e delicato».

Continua: «Al [illegible] sono invitati non solo tutti gli operatori dei centri, ma anche quelli degli ospedali affinché non ci siano separazioni negli interventi terapeutici. La continuità e lo stesso metodo di cura sono due condizioni necessarie per sconfiggere le tossicodipendenze».

Le lezioni saranno tenute dai professori Ravizza, Scarzella e Morgando per la parte clinica, Franco Prina e Roberto Merlo per le esperienze in comunità e le iniziative di inserimento; Giangiulio A[illegible], giudice istruttore, per la parte giuridica; Mario Dandi, farmacologia; Bertold Rotschild, psicoanalisi; Tullio Seppilli, antropologia culturale.

I «servizi antidroga», sul cui funzionamento verteranno le lezioni, sono stati istituiti 4 mesi fa e fino ad oggi hanno assistito 530 giovani.

Scuola come lavoro — A cura della provincia di Torino e dell'Istituto didattico pedagogico della Resistenza di Milano, si svolgerà lunedì, ore 10.30, all'Unione Culturale, via C. Battisti 4-b, una tavola rotonda su «Una scuola come lavoro, l'esperienza dei Comitati della Rinascita». Interverranno Norberto Bobbio, Giuseppe Ricuperati, Anna Bovero, Fernando Gattini.

Occorre attendere la sentenza definitiva della Cassazione

Stefania, la figlia della Ballerini resterà ancora affidata ai nonni

La madre, dopo l'assoluzione, ha ottenuto di nuovo la patria potestà: ma per ora potrà vedere la bambina una o due volte alla settimana - Ancora lungo l'iter giudiziario dell'affidabilità

Se la figlia di Franca Ballerini (assolta dall'accusa di concorso nell'omicidio del marito) tornerà con la madre o resterà ai nonni è discorso che verrà fatto tra mesi se non addirittura tra anni, quando cioè la Cassazione si [illegible] sui vari ricorsi presentati contro la sentenza dei giudici d'appello.

La donna è stata tuttavia reintegrata nell'esercizio della patria potestà con decreto del giudice tutelare; un provvedimento che scatta automaticamente e che pur essendo il preambolo per riaprire il futuro discorso sulla affidabilità di Stefania, non entra nel merito della questione.

Vediamo i meccanismi che regolano il rapporto madre - figlia - nonni, o persone a cui è affidata la tutela dei minori quando i genitori incappano nelle maglie della giustizia.

Quando Franca Ballerini venne arrestata, rinviata a giudizio e successivamente condannata con l'ex amante Paolo Pan all'ergastolo, la figlia Stefania venne affidata ai nonni paterni. Per legge, l'incriminazione per reati gravi quali l'omicidio e soprattutto la condanna all'ergastolo fanno perdere all'imputato il diritto di esercitare la patria potestà sui figli minori. E così è avvenuto.

Anche per la bionda vedova che in apertura del processo di primo grado esordiva clamorosamente affermando che il padre di Stefania è Paolo Pan, il meccanismo è scattato privandola del diritto di intervenire direttamente in tutte quelle decisioni che concernevano la vita della bimba.

In seguito, con [illegible] dell'imputata, il meccanismo scattava nuovamente, ma questa volta per annullare il provvedimento precedente: da qui la reintegrazione di tutti i diritti civili e non solo dell'esercizio della patria potestà.

Resta da domandarsi cosa succederà a Stefania tra qualche tempo. I nonni, che per anni l'hanno tenuta con loro, non intendono lasciarla alla madre «anche se non è figlia di Fulvio». Franca Ballerini rivendica il proprio diritto alla maternità. Gli uni [illegible] tutelati nella vertenza civile dall'avv. Bianca Guidetti Serra, la madre dall'avv. Paola De Benedetti.

Subito dopo la scarcerazione, il legale di Franca Ballerini ha inviato ai nonni Magliacani una lettera per rassicurarli che nessuno intendeva danneggiare psicologicamente Stefania. Per ora la bimba vede la madre una volta la settimana; nei prossimi mesi le visite potranno diventare più frequenti ma le decisioni importanti sembrano ancora lontane proprio perché incombe il giudizio finale della Cassazione: qualora la sentenza dei giudici torinesi venisse respinta, l'intera vicenda dovrebbe essere riportata all'esame di un'altra corte d'assise d'appello e l'assoluzione di oggi magari trasformarsi in condanna.

Franca Ballerini con Stefania sorpresa dall'obbiettivo

E' ferito nel Sudan con una scimitarra

Un impiegato è grave al Centro traumatologico per profonde ferite e fratture alle braccia. E' Pietro Maestrelli, 38 anni, residente a Castegnato (Brescia), in via Coronino 134. Dipendente dell'impresa Recchi, lavorava in Sudan, a Ungwatiri, vicino a Kassala.

Giovedì scorso, pare abbia avuto una discussione con un indigeno, sospettato di furto. Al termine del suo orario, uscito dal cantiere, il Maestrelli si è trovato di fronte l'indigeno, armato di scimitarra, che lo ha colpito con ripetuti fendenti alle braccia. Portato all'ospedale di Kartum ha ricevuto i primi soccorsi, che sono valsi soltanto a bloccare l'imponente emorragia.

L'altro ieri, appena le sue condizioni generali sono un po' migliorate, con un aereo dell'impresa, accompagnato da un medico, è stato portato a Torino. I sanitari del CTO gli hanno riscontrato profonde ferite e fratture alle braccia, alla mano sinistra, con lesioni muscolari, tendinee e nervose. Con un lungo delicato intervento chirurgico, i medici tenteranno di riparare i gravi danni provocati dall'affilatissima lama.

■ Al Maria Adelaide è stato ricoverato con prognosi riservata Bartolomeo Prano, 54 anni, strada Bellardo 4-2. In via Ascanio Vercellese, angolo corso Belgio, l'uomo, che stava camminando sul marciapiede è stato investito da un camion in retromarcia, guidato dal camionista Giacomo Da Col, 21 anni.

Le "Ronde proletarie" rivendicano l'attentato

Una bomba contro gli uffici comunali dell'equo canone

Ingenti danni - La sparatoria di sabato: dimesso l'agente Calì - Il giudice Rinaudo: "Con la Digos c'è collaborazione non diatriba"

Il sindaco Novelli constata i danni insieme con la polizia

Una bomba ad alto potenziale è scoppiata ieri verso le 22 all'ingresso degli uffici comunali amministrativi, Ripartizione 17, in via Porta Palatina 14. E' la parte posteriore dell'edificio che comprende anche l'Ufficio Casa per le informazioni sull'equo canone.

L'attentato è stato rivendicato alle 22.30 con una telefonata all'Ansa. Una voce ha detto: «Siamo le Ronde proletarie di combattimento. Questa è la nostra battaglia sull'equo canone».

L'esplosivo ha provocato gravi danni. Una saracinesca è stata divelta, altre due sono rimaste danneggiate; sono state distrutte dallo scoppio tre grandi vetrate oltre a numerosi vetri dei piani superiori.

All'interno degli uffici c'era soltanto un custode, Luigi Carretti, 60 anni, abitante in via San Massimo 40. E' rimasto illeso. Pare che una telefonata di minaccia sia stata ricevuta circa un mese fa. Una voce avvertiva: «Metteremo una bomba». Ma ogni ricerca della polizia in quella circostanza era stata inutile.

Sul posto, con i carabinieri al comando del tenente colonnello Ruggeri e la polizia con il vicecapo della Squadra mobile, Bossi, è accorso anche il sindaco Novelli. Costernato ha esaminato i danni con gli inquirenti.

★ Angelo Calì, l'agente ferito dai brigatisti nella sparatoria di sabato scorso in via Veronese, è stato dimesso ieri dalle Molinette ed è tornato nella caserma Valdocco. E' stato festeggiato dai colleghi. Migliorano intanto le condizioni dell'appuntato Francesco Sanna: «Se la guarigione procederà così celermente — dicono i medici — fra una settimana potremo sciogliere la prognosi. Presto anche Sanna sarà dimesso».

Per le due coraggiose guardie il questore Pirella ha proposto un riconoscimento, a giorni dovrebbe giungere la risposta del ministero. Sul fronte delle indagini, nessuna novità. Vincenzo Acella e Pietro Panciarelli sono sempre latitanti: ieri mattina in questura è giunta la segnalazione che i due terroristi erano stati visti entrare nello stabile di via Ormea 62. Gran spiegamento di forze, tutto il palazzo è stato perquisito ma dei criminali non s'è trovata traccia.

Gli inquirenti stanno cercando un secondo covo di Acella e Panciarelli. «Nell'alloggio di via Veronese 76/2 — dicono alla Digos — abbiamo trovato soltanto materiale d'archivio. Di sicuro i brigatisti dispongono di un'altra tana».

Secondo la polizia, l'archivio tenuto dall'Acella serviva ai terroristi come «base documentaria» per i crimini da compiere.

★ Il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dott. Antonio Rinaudo, il magistrato che si occupa dell'inchiesta sulla sparatoria, ha smentito alcune affermazioni che gli sono state attribuite da due quotidiani di Milano e di Roma dicendosi «indignato» per quanto è stato scritto.

Ha detto il dott. Rinaudo: «Io avrei affermato che la fuga di notizie dalla questura è secondo me finalizzata a qualcosa; e che, secondo me gli ingranaggi della Digos in questa occasione si sono mossi male. In primo luogo non mi sono mai sognato di dire una cosa del genere; secondariamente, tra la procura e la Digos c'è un rapporto di collaborazione, non una diatriba».

«E' una vera assurdità — ha soggiunto — pretendere di mettere in bocca a un magistrato una cosa del genere. Mi sembra una vera e propria carognata accusare di operar male gente che rischia la pelle in prima persona; una calunnia che assolutamente non mi sento di dire, e tanto meno di pensare».

«C'è stato anzi — ha proseguito — un incontro fra me, il questore e alcuni magistrati nel corso del quale è stato fatto il punto della situazione e c'è stato un rapporto di collaborazione reciproca il più completo possibile. Non esiste, lo ribadisco, alcun elemento di contrasto, nemmeno sul fatto di dare ai giornali le notizie, o meno. Si lavora di comune accordo. Non sussistono assolutamente quegli elementi che si sono voluti far trasparire fra le righe. Tutto quanto mi è stato attribuito è una pura illazione del giornalista che l'ha scritto».

Il Piemonte in 50 anni

Dopo i volumi di Norberto Bobbio, Mario Abrate, Valerio Castronovo, Roberto Gabetti e Giorgio Avigdor è uscito recentemente, ed è stato presentato martedì sera all'Unione Industriale, il quinto volume della collana «Società piemontese», realizzata dalla Cassa di Risparmio e diretta dal dott. Luigi Esposito. S'intitola «Movimento operaio e sviluppo economico in Piemonte negli ultimi cinquant'anni» di Ettore Passerin d'Entrèves ed altri. «Gli altri» sono: Federico Cereja, Gianfranco Zunino, Melchiorre Maina, Dora Marucco, Giovanni Muggia.

Citiamo solo i titoli delle varie monografie: da essi si potrà già dedurre un'idea dell'opera e del suo interesse. Passerin d'Entrèves tratta dell'area metropolitana torinese di fronte alle lotte del lavoro ed ai problemi dell'immigrazione. Cereja dell'istruzione professionale e industriale nel periodo fascista, con particolare riferimento al caso torinese; Zunino della struttura industriale, dello sviluppo tecnologico e del movimento operaio a Torino nel secondo dopoguerra. Maina tratta della struttura del salario in alcuni settori dell'industria torinese dal 1969 al 1976; Marucco dello sviluppo economico e del movimento operaio in Piemonte negli ultimi cinquant'anni; Muggia, infine, dello sviluppo economico e della condizione operaia in un'area in via di industrializzazione: il Canavese tra le due guerre.

«Opera per studiosi» l'ha definita il prof. Passerin d'Entrèves nella presentazione dell'altra sera, cui hanno preso parte, oltre all'on. Emanuela Savio, presidente della Cassa di Risparmio di Torino, uomini di cultura e sindacalisti, studiosi, economisti, politici. Ma il dibattito che ne è seguito — vivacissimo — e gli interventi ricchi di calore del prof. Lombardi e Bravo, dei sindacalisti Alberto Tridente, Fausto Bertinotti, di Cesare Annibaldi direttore delle relazioni sindacali Fiat, e del prof. Fornaca, hanno dimostrato che lo studio del movimento operaio nella nostra regione non può e non deve essere appannaggio di una élite intellettuale.

Il tribunale ha applicato le norme della nuova legge

Assolte le 12 donne che abortirono e anche gli autori degli interventi

La «fabbrica degli angeli» fu scoperta cinque anni fa in seguito alla triste vicenda di una giovane che accusava il marito di farla prostituire - Alcuni imputati sono fuggiti all'estero

Mirella Escoffe e la sorella Luisa, ostetrica

«Fabbrica di angeli» era stato definito l'ambulatorio di un'ostetrica, Luisa Escoffe, che, aiutata dalla sorella Mirella e dalla madre (nel frattempo deceduta), procurava aborti a donne consenzienti. Con loro [illegible] coinvolti due medici, Enzo Scarano, anestesista, e Giovanni Rossi.

Quando la vicenda venne scoperta, si parlò di scandalo. Era il 1973. Sono trascorsi cinque anni abbondanti e quel clamore si è ridotto ieri, nell'aula della prima sezione penale (pres. Cucchiara, p.m. Notarbartolo) a una bolla di sapone grazie anche alle nuove norme sull'aborto.

Al banco degli imputati qualcuno mancava (per sfuggire ai rigori della precedente legge aveva preferito da tempo lasciare professione e Paese): c'erano invece una dozzina di donne accusate di aver interrotto la maternità, le sorelle Escoffe, i due medici.

La vicenda filtrata attraverso l'ottica nuova (ossia la legge che ha liberalizzato l'aborto) assume una dimensione da cui emerge la dolente condizione delle donne costrette a ricorrere ai sotterfugi pagando caro, spesso non solo in danaro, l'intervento clandestino, al silenzio all'umiliazione. Erano donne nubili, mogli con troppi figli, madri che dovevano badare alla famiglia e poi recarsi al lavoro, per le quali una maternità in più costituiva un autentico dramma. Da qui il ricorso all'ostetrica compiacente con la solidarietà del marito.

Nel suo risvolto di cronaca la storia assume proporzioni di «scandalo» nel caso di una donna, Ada Salce che si recò dai carabinieri a denunciare che il marito, Francesco Marante, la faceva prostituire. La Salce aveva lavorato un po' alla Magnadyne poi i soldi non bastavano e d'accordo col marito, era scesa sul marciapiede. Il marito però, secondo l'accusa, sarebbe diventato via via più esigente. Di qui la denuncia.

Per rincarare la dose, la Salce dice che il marito l'ha costretta ad abortire e fa nomi di medici e ostetriche, delle compagne di lavoro che le hanno dato gli indirizzi giusti e di quelle che, prima di lei, hanno varcato la soglia di quegli ambulatori. Il giudice istruttore rastrella [illegible] indirizzi, spedisce decine di comunicazioni giudiziarie.

Un anno fa, con l'entrata in vigore della legge che regola l'interruzione della maternità, 53 donne e un medico sono prosciolti. Restano gli imputati giunti in aula ieri per i quali il tribunale ha applicato la recente normativa assolvendoli tutti dal reato di aborto, p[illegible] aborto o di concorso in esso. [illegible] soltanto per lo sfruttamento della moglie il Marante: un anno e mezzo di reclusione interamente condonato.

Mediocredito, mai finanziato la Venchi

Il Mediocredito Piemontese non ha mai fatto finanziamenti alla Venchi Unica. Questa la precisazione richiesta dall'Istituto a proposito di un articolo apparso su La Stampa del 17 gennaio scorso in cui si afferma tra l'altro che Stefano Cipallino, l'ex presidente della Venchi Unica colpito da mandato di cattura avrebbe fatto firmare al cognato Lombardi, orafo di Valenza, un contratto di [illegible] che, in realtà era una fideiussione che lo impegnava nei confronti del Mediocredito per un miliardo.

Come risulta dagli atti dell'inchiesta il Lombardi deve rispondere di una fideiussione di un miliardo rilasciata all'Istituto (assistita anche da altre adeguate garanzie) per un'altra azienda, cioè la «Gosior» di Fubine Monferrato, che al momento dei fatti (siamo nel 1974) non aveva alcun rapporto con la Venchi Unica.

Resta fermo il capo d'accusa contro Cipallino, che avrebbe fatto firmare al cognato il documento che lo impegnava, sia pure attraverso la «Gosior», per la fideiussione di un miliardo nei confronti del Mediocredito.

Formalizzare subito l'inchiesta Ativa

Dino Belliore, l'ex presidente dell'Ativa (società autostrade Torino, Ivrea, Valle d'Aosta), raggiunto l'altro ieri da una comunicazione giudiziaria per presunte malversazioni avvenute durante la vecchia gestione della società, ha chiesto al magistrato che conduce l'inchiesta l'immediata formalizzazione.

L'iniziativa che la legge riconosce ad un indiziato mira a togliere immediatamente l'inchiesta al magistrato che la conduce, per passarla al giudice istruttore.

Messa giornalisti — Domenica ore 11, in San Lorenzo, messa celebrata da mons. Chiavazza, don Peradotto e don Accornero.

Ucciso dal racket del carburante

Delitto di Rivalta Attesa la sentenza

Il pubblico ministero ha richiesto due assoluzioni per insufficienza di prove

Oggi sentenza al processo d'assise che vede imputati il commerciante Giuseppe Fedele, accusato di essere il mandante dell'uccisione del socio in affari Otello Contaldo. Con lui (latitante), è accusato di essere l'esecutore materiale del delitto avvenuto a Rivalta il 17 gennaio 1974, [illegible] Picara, l'unico presente in aula ed in stato di arresto. Per reati minori, sono [illegible] nella vicenda Antonio Cardullo, noto come «Antoine» e Giuseppe Paganin.

Per i due imputati principali ieri il pubblico ministero dott. Corsi ha chiesto l'assoluzione con la formula dubitativa per l'omicidio. Segno evidente che l'istruttoria, pur scrupolosa, non è riuscita a scalfire il muro d'omertà e di complesse e intricate connivenze di stampo mafioso che avvolgono il delitto.

Così l'uccisione di un uomo rischia di restare impunita perché non si è potuto collegare a sufficienza i nomi dei mandanti e degli esecutori del delitto a quelli che sono chiamati a giudizio.

L'accusa si è soffermata a lungo a descrivere il [illegible] in cui il Fedele sarebbe coinvolto: traffici illeciti di carburante, collegamenti con persone della mala che conta, contrabbando di valuta (un giro vorticoso di miliardi) ecc. Però le prove concrete mancano, così come soltanto indizi collegano il nome di Picara alla vittima uccisa, perché, sembra, intendeva ricattare il «principale» ed ex socio. Una punizione quindi.

Nella vicenda s'inserisce un'altra [illegible] misteriosa: l'esecuzione a colpi di pistola di cui fu vittima un «paciere» della mala, Giovanni Casano, che nel capo d'accusa di questo processo è indicato come l'organizzatore dell'agguato in cui cadde il Contaldo. Unica condanna, probabilmente, l'avrà il Picara, ma solo per detenzione abusiva di un arsenale di armi: per questo reato il p.m. ha chiesto 4 anni di reclusione. I reati minori degli altri imputati rientrano nel recente condono.

L'on. Aglietta (pr) sulla scelta nucleare

Lettera aperta dell'on. Adelaide Aglietta (radicale) indirizzata al presidente della giunta e del Consiglio regionale sugli insediamenti nucleari. «Sappiamo da anni — scrive — che il Piemonte, in base al piano energetico nazionale, dovrebbe ospitare insediamenti nucleari con altre due regioni. Centinaia di cittadini rivendicano il diritto a potersi democraticamente esprimere sulla scelta, mentre s'infittiscono le voci dell'ormai prossima emanazione di un decreto legge governativo che imporrebbe gli insediamenti».

Dopo aver sottolineato che «la Regione dovrebbe svolgere una funzione di carattere giuridico-legislativo-politica nella tutela degli interessi dei cittadini», l'on. Aglietta l'accusa di «atteggiamento che appare del tutto indifferente rispetto alla possibilità di nuclearizzazione» e chiede «siano resi pubblici i dibattiti in sede di commissione e tutti i documenti tecnico-scientifici sulla base dei quali si forma l'orientamento nelle scelte».

temperatura di ieri	
massima	+ 7,6
minima	+ 4
media	+ 5,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1032 mb, umidità 90%. Cielo coperto. Temperatura massima + 6,1; minima — 0,9; media — 2,8. Previsioni: cielo nuvoloso con ampie zone di sereno. Visibilità discreta, localmente ridotta per nebbia in mattinata. Venti deboli variabili; temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,50; tramonta 17,26. Temperatura dello scorso anno a Torino: max — [illegible] — 2,7

Specchio dei tempi

Un amore per la vita. Il cappello d'alpino - Due pesi e due misure «Se è così bravo, ce la spieghi lei questa storia della bolla» - Senza casa (distrutta dal terremoto) e senza lavoro - Primi a scuola e nella vita

Un lettore ci scrive:

«Ho letto che gli alpini hanno intenzione di donare il cappello d'alpino al Papa in occasione del prossimo raduno nazionale di Roma. In qualità di ex artigliere alpino della divisione Tridentina reduce di Grecia e di Russia [illegible] avere le carte in regola per esprimere la mia idea in merito, a [illegible] proposta che giudico del tutto fuori posto.

«Il cappello alpino non si dà per nessuna causa: non è un premio al merito per elevato che sia questo merito. Non è un oggetto folcloristico, non è un berretto goliardico o di una qualsiasi associazione sportiva. E' l'emblema dei soldati che hanno saputo affrontare con orgogliosa consapevolezza le durissime prove che hanno caratterizzato sempre e dovunque l'impiego delle truppe da montagna.

«Se questo cappello ha un valore, se portarlo significa qualche cosa, solo l'alpino ha il diritto di portarlo perché è stata la sua fatica, il suo coraggio di soldato umile e fedele a trasformare questo cappello, fra l'altro un po' buffo in un qualche cosa degno di essere donato ad un personaggio così illustre. Ricordate con amici che se darete il cappello al Papa sarete poi sollecitati a darlo ad altri: dovrete fare delle scelte, svilirete tutto.

«Bisogna essere gelosi del nostro cappello e tenerlo per noi. Tenerlo per [illegible] ricordo dei compagni che con esso sono sepolti nei cimiteri di tutte le nostre travagliate guerre, tenerlo per noi [illegible] del tempo passato a servire "con lealtà ed onore" come si diceva una volta la Patria pur sapendola troppo sovente ingrata verso i suoi soldati e dimentica delle sue genti di montagna».

Luigi Miglietti

Un lettore ci scrive:

«Dove sono finiti tutti coloro che sbraitavano per vie e piazze contro l'intervento americano in Vietnam e tappezzavano i muri di manifesti contro immaginarie intromissioni [illegible] in Italia?

«Io credevo di vederli agire altrettanto contro l'intervento russo nei Paesi dell'Africa nera, nell'Etiopia, in Eritrea, in Afghanistan e contro gli invasori vietnamiti in Cambogia e contro la lettera di Breznev ad Andreotti circa l'eventuale fornitura di nostre armi alla Cina. Invece tutti zitti! Come sono coerenti!»

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«A proposito della lettera "Come parla il nemico degli artigiani" (La Stampa del 19 gennaio) ritengo opportune alcune considerazioni. Innanzitutto non ho mai inteso affermare che gli artigiani siano digiuni dell'adempimento di pratiche burocratiche, ma è vero invece che hanno raggiunto la saturazione [illegible] per le troppe e complesse disposizioni che si vanno accavallando e che li distolgono dal loro lavoro.

«Non credo che la bolla di accompagnamento delle merci così come è stata concepita, sia il toccasana contro le evasioni fiscali dal momento che per esempio ne sono esonerate tutte le vendite al minuto. Inoltre non ho mai affermato che gli operatori [illegible] "deboli" si trovino anche in altri settori, ma come direttore di un'organizzazione di artigiani ritengo doveroso interessarmi principalmente di tale categoria.

«Ribadisco quindi nel modo più assoluto il concetto che l'artigiano debba essere identificato in colui che lavora al lume di candela e "firma con una croce". Tralasciando ogni polemica vorrei invitare il firmatario della lettera a presentarsi ad una nostra assemblea per chiarirci tutti i dubbi sulla bolla che, così dice lui "a differenza di altre disposizioni si presenta semplice e lineare"».

Gianni Bigna
direttore Unione artigiana di Torino e Provincia

Una lettrice ci scrive da Nerviano (Mi):

«Sono una ragazza di vent'anni di Gemona (Friuli) a cui il terremoto ha portato via tutto. La casa che mio padre operaio aveva appena finito di pagare, la mia vita quotidiana, la mia storia, le mie abitudini.

«Dall'estate del '76 con la mia famiglia (padre, madre e 5 figli di cui io sono la maggiore) ci siamo trasferiti in un paese in provincia di Milano dove, dopo qualche mese, il Comune ci ha affittato una casa di sua proprietà. L'impatto con questa nuova realtà è stato terribile, la vita mia e [illegible] completamente sconvolta; mio padre è malato di cuore e non può fare lavori pesanti, mia sorella (17 anni) e mio fratello (16 anni) sono gli unici che lavorano. Tirare avanti è sempre più difficile. L'unica speranza era la ricostruzione, nel ritorno nella nostra terra, in casa passavamo ore ed ore a parlare del nostro passato.

«Nel frattempo nell'estate del '77 mi sono diplomata con ottimi voti in ragioneria, ho conosciuto un ragazzo che ancora oggi amo moltissimo, ho cominciato a pensare al lavoro, alla possibilità concreta di ricostruirmi una vita, di riprendermi dallo choc.

«E così [illegible] quello che ancora oggi, 16 gennaio 1979, è il mio dramma, la vana, frustrante ricerca di un posto di lavoro. Dopo aver fatto oltre [illegible] domande a banche e ditte, ho avuto l'onore di due soli colloqui finiti male perché io non ho raccomandazioni. E dire che sono disponibile anche a fare l'operaia, non solo l'impiegata. Una compilazione [illegible] della lista speciale di disoccupazione giovanile (compilata in base all'età del disoccupato) mi ha relegata nelle ultime posizioni creandomi ulteriori difficoltà e attualmente mi ritrovo a fare servizi domestici presso una famiglia per poche ore e non tutti i giorni.

«E' possibile che succeda tutto ciò in uno Stato la cui Costituzione sancisce solennemente il diritto al lavoro? E' mai possibile che senza raccomandazioni non si possa avere attraverso il lavoro la possibilità di una vita propria?

«E' da situazioni come questa che nascono disperazione e sfiducia nello Stato e nelle sue istituzioni».

Luisa Bellina

Un lettore ci scrive da Verona:

«Interessante il [illegible] tv che ci ha [illegible] gli eccezionali punteggi conseguiti agli esami liceali da certe illustri personalità del nostro tempo dall'on. Giorgio Amendola al dott. Carli.

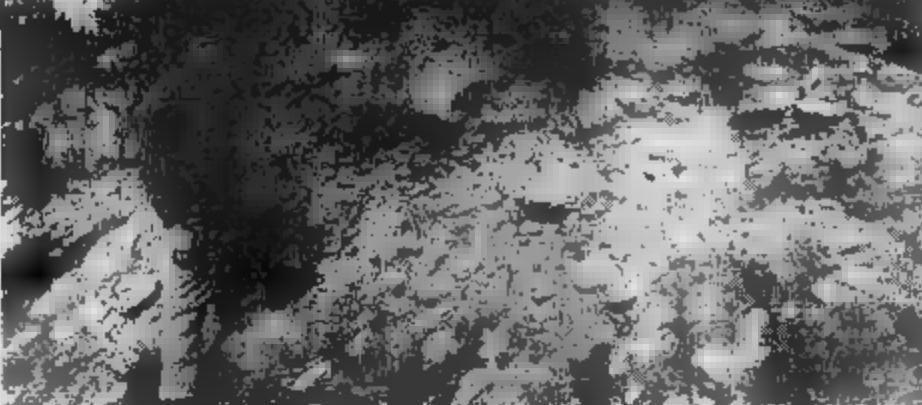
«Non molti anni fa a Senigallia l'illustre filosofo prof. Galli, dell'Università di Torino, mi diceva di essersi trovato nella medesima classe scolastica, al liceo di Ancona, insieme a studenti dall'intelligenza eccezionale, che stupivano tutti gli insegnanti che prevedevano, per loro, un brillante avvenire. Tra questi rammento Paolo Monelli, che doveva diventare un illustre scrittore e Pier Luigi Nervi il famoso ingegnere-architetto, [illegible] scomparso e definito il Brunelleschi [illegible].

«Come si vede, contrariamente a quanto si [illegible] qualche volta i primi della classe diventano anche illustrazioni dell'Arte, della Scienza e della Politica».

dott. Noè Conti

Bloccati i permessi di estrazione della ghiaia

Un piano per salvare il Po

Il Magistrato del fiume non concederà nuove licenze fino a quando [illegible] sarà predisposto [illegible] studio organico

Scavi incontrollati hanno causato il dissesto in molti terreni della zona di Chivasso

Malgrado l'accordo raggiunto nell'incontro in Regione, cui [illegible] parte il vicepresidente Bajardi, rappresentanti dei Comuni di Chivasso, Brandizzo, San Sebastiano Po, Verolengo, Castiglione, [illegible] Mauro, i sindacati, l'associazione cavatori [illegible] del Po, i problemi riguardanti l'estrazione della ghiaia [illegible] del fiume restano ancora molto gravi ed [illegible] precaria la situazione occupazionale dei [illegible].

C'è il pericolo che molte ditte debbano chiudere i battenti entro quattro-cinque mesi: tali effetti potrebbe infatti causare il provvedimento del Magistrato [illegible] Po il quale ha bloccato tutte le concessioni di licenze [illegible] estrazione fino a quando non sarà realizzato un piano organico, sull'attività delle cave.

«Le disposizioni del Magistrato — dice l'ing. Fasolo, della Regione — *sono state dettate dalla necessità [illegible] regolare i lavori [illegible] scavo, che fino ad ora sono proceduti quasi sempre in maniera caotica, provocando nel profilo del fiume incontrollati abbassamenti dell'alveo che rischiano di sconvolgerne l'assetto, mettendo anche in pericolo la stabilità di molti ponti, di cui la maggior parte risale alla fine del secolo [illegible]. L'accordo raggiunto recentemente vuole contemperare due necessità: garantire in futuro la "salute" del fiume [illegible] punto di vista idro-geologico, [illegible] assicurare anche le prospettive d'occupazione per i lavoratori del settore».*

La Regione ha [illegible] studio [illegible] primo piano [illegible] cui indicherà zone [illegible] possibile [illegible] per limitare al minimo l'inattività delle ditte: un secondo progetto organico dovrà uscire in un secondo tempo in collaborazione con gli industriali interessati.

[illegible] Chivassese c'è una grande concentrazione di società di estrazione e si stima che nella zona siano occupati circa mille dipendenti: *«La colpa maggiore di questa [illegible]* — dice l'ing. Filicetti, vicesindaco di Chi[illegible] — *è forse da attribuire agli imprenditori i quali per [illegible] hanno rifiutato [illegible] collaborare, impegnandosi unicamente nella lotta di accaparramento delle aree più redditizie, era prassi comune, inoltre, richiedere licenze per estrazioni esigue e poi attuarne di molto più consistenti».*

I gestori delle cave replicano, [illegible] l'amministrazione comunale di scarsa collaborazione: *«Il Piano regolatore di Chivasso* — dice l'ing. Allegranza, delle "Cave Chivasso" — *ha proibito l'estrazione sui terreni che costeggiano l'alveo, impedendoci praticamente di continuare a lavorare. Noi abbiamo trenta dipendenti e, come molte altre ditte, [illegible] quasi fermi: per questo abbiamo avvisato i sindacati che non saremmo stati più in grado di garantire i posti di lavoro».*

Dall'accordo raggiunto [illegible] può trarre qualche speranza: entro il 16 febbraio gli industriali [illegible] Chivassese si [illegible] impegnati a presentare un loro piano, riguardante 40 chilometri di fiume: superata la crisi d'arresto di questi mesi la situazione potrebbe lentamente normalizzarsi.

s. d. f.

A un camionista sull'autostrada

[illegible] caffè per 200 milioni

Altro fatto: [illegible] autista di Dronero derubato di camion e merce [illegible] cento milioni

[illegible] di [illegible]

L'autista Giovanni Argiolas, 31 anni, residente a Torino, viale Mughetti 21, è stato rapinato dell'autotreno della ditta «Martan Borgato» [illegible] quale viaggiava proveniente da Trieste e diretto a Torino da due individui armati e mascherati. L'autotreno era carico di [illegible] quintali di caffè per un valore di 200 milioni di lire.

Superato il casello autostradale di Mestre verso Padova Giovanni Argiolas alla guida del mezzo è stato affiancato da un [illegible] autotreno il cui conducente gli ha fatto [illegible] di fermare. Sono scesi due giovani armati e mascherati che lo hanno immobilizzato costringendolo a stendersi sulla brandina posteriore. Uno dei due malviventi si è messo alla guida dell'autotreno ed ha raggiunto un'area [illegible] servizio nei pressi di Orsignano di Zocco in provincia di Vicenza. Qui l'Argiolas è stato fatto scendere e condotto in aperta campagna dove [illegible] stato legato e riparato dal freddo con una coperta.

Più tardi l'autotreno rubato è [illegible] rintracciato, vuoto, alla periferia [illegible] Milano. Soltanto all'alba l'Argiolas è riuscito a liberarsi e con un'auto di passaggio [illegible] raggiunto la questura di Padova dove ha rac[illegible] drammatica vicenda.

■ Nuova rapina con sequestro di persona sulla tangenziale Sud di Torino. Ne è [illegible] vittima l'autista Chiaffredo Labo[illegible] anni, di Dronero. Alle 5 di ieri mattina, [illegible] era diretto a Torino [illegible] guida di un grosso [illegible] della ditta Allione & Bernardi [illegible] Dronero è stato bloccato da finti finanzieri in divisa che l'hanno rapinato del camion e [illegible] portafogli.

«Poco prima [illegible] Rivalta — ha raccontato al capitano Basile dei carabinieri di Rivoli — [illegible] *"Giulia" mi ha tagliato la strada. Sopra c'erano [illegible] uomini vestiti [illegible] finanzieri che agitando la paletta mi hanno fatto segno di accostare e fermarmi. Ho obbedito all'invito senza alcun timore, tranquillizzato dalle divise. Appena messo piede a terra, mi sono [illegible] puntare contro le pistole. "Sali sulla Giulia", è stata la loro intimazione [illegible] e non tentare scherzi". Mentre due mi tenevano a bada, il [illegible] è salito sul camion ed è partito [illegible] direzione [illegible] Rivoli. Dopo [illegible] circa i miei custodi mi hanno fatto scendere dall'auto, mi hanno preso il portafogli che conteneva i documenti e 200 mila lire in contanti e sono spariti a tutta velocità sulla tangenziale».*

Arrivato a piedi al casello, l'autista ha dato l'allarme. Sul camion c'erano tubi e bobine di gomma, rotoli di stoffa e [illegible] vari, per il valore di oltre cento milioni.

■ Rapina (due milioni) ieri mattina all'ufficio postale [illegible] Mappano. Due uomini armati [illegible] pistola e con il viso coperto da passamontagna [illegible] entrati verso le [illegible] nei locali della posta. Sotto la minaccia delle armi [illegible] sono fatti consegnare tutto il denaro in contanti dal gerente dell'ufficio, Giovanni [illegible] 39 anni, di Torino, via Fossano 25. I due banditi [illegible] poi fuggiti su una Mini Minor [illegible] quale attendeva un terzo complice.

■ Il pensionato Giuseppe Mace, 67 anni, corso Principe Oddone 78, è morto, stroncato [illegible] infarto, alla Consolata. Stava ascoltando [illegible] messa.

★ Milena [illegible], 40 anni, abitante [illegible] frazione Miniera Crosetto a Prali, [illegible] val Germanasca, è stata ricoverata in gravissime condizioni alle Molinette per una frattura cranica. Se[illegible] il marito è caduta [illegible] una [illegible].

Lo ha massacrato in un bosco a colpi di bastone

Pinerolo, accusa di omicidio volontario al diciottenne che ha ucciso il muratore

La vittima è stata derubata della paga settimanale, ma l'assassino [illegible] di averla presa - I carabinieri lo hanno smascherato dopo [illegible] di pazienti indagini - Emesso l'ordine di cattura

Giorgio [illegible] 18 anni

Giorgio Avaro, 18 anni, Pinerolo, strada Lognai 22, in carcere dalla settimana scorsa perché indiziato dell'omicidio del muratore Pietro Camusso, 56 anni, suo collega di lavoro rinvenuto il 13 dicembre 1977 massacrato a bastonate al capo, ha reso piena confessione al giudice nel corso di [illegible] interrogatorio [illegible] avvenuto con l'assistenza del suo difensore di fiducia avv. Cavallo.

Per oltre un anno la sua innocenza era stata convalidata da un alibi che era apparso perfetto ma ulteriori indagini dei carabinieri avevano recentemente provato la sua piena responsabilità.

In serata gli è stato notificato in carcere l'ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore dott. Larosa. L'accusa è di omicidio volontario e furto di un portafogli contenente 8 mila lire che l'omicida aveva sottratto alla vittima dopo il [illegible].

Secondo i carabinieri il muratore [illegible] era stato ucciso da qualcuno che sapeva che quel giorno la vittima aveva ricevuto la paga settimanale, circa duecento mila lire. L'assassino che nella ricostruzione del delitto ha fornito tutti i particolari ha però negato [illegible] essersi impadronito di quel denaro. *«Gli ho preso soltanto il portafogli* — ha detto — *null'altro».* Giorgio Avaro ha amm[illegible] di aver ucciso il collega di lavoro, ma [illegible] per difendersi. *«Pietro mi aveva invitato nel bosco, poi saremmo andati a casa sua per cenare insieme; all'improvviso è scoppiato un litigio e lui ha cercato di gettarmi a terra. Ho afferrato [illegible] bastone e mi sono difeso».*

Pra-Catinat: ospedalieri attaccano i sindacati

L'ordine del giorno che le segreterie provinciali Cgil-Cisl-Uil avevano presentato il 5 gennaio [illegible] Regione, in cui si chiedeva la chiusura entro il 1979 dell'ospedale di Pra Catinat *«in quanto non ha più al[illegible] ad utilità per la Comunità montana, [illegible] Pinerolo e per [illegible] stesso Piemonte»,* ha determinato una vivace reazione nel personale dipendente, nei sindaci dell'alta Val Chisone e nel gruppo di lavoro del nosocomio, i quali hanno indirizzato alla Regione richiesta di partecipare [illegible] una pubblica assemblea al fine di trovare *«una soluzione chiara e definitiva sulla destinazione [illegible] futura dell'ospedale, soluzione che diventa ancora più urgente dopo l'approvazione della legge che ha istituito [illegible] unità sanitarie locali».*

Il personale dell'ospedale ha giudicato antidemocratico ed antisindacale il metodo usato dalle segreterie provinciali che avrebbero deciso senza consultare gli interessati [illegible] destinazione del [illegible] sanitario ed avrebbero espresso un parere contrario a quello che il comprensorio di Pinerolo aveva indicato alla Regione. A seguito di numerose consultazioni ed indagini nel territorio era stato approvato a maggioranza l'inserimento dell'ospedale di Pra Catinat in una gestione unica con l'ente ospedaliero «Edoardo Agnelli» di Pinerolo, riconoscendo in tal modo la validità della struttura ospedaliera nel quadro dei servizi sanitari della zona.

[illegible] sarebbe garantito il livello occupazionale dei dipendenti da maggior parte risiedono nel co[illegible] delle alti valli pinerolesi e se ne sarebbe avvantaggiato il servizio sanitario dell'area pinerolese con il trasferimento a Pra Catinat dei malati lungodegenti. *«Non è accettabile che [illegible] organizzazioni sindacali,* — affermano i dipendenti di Pra Catinat — *vogliano ad ogni costo risolvere il problema che ha risvolti sociali sotto l'aspetto [illegible] occupazionale e che non è assolutamente risolvibile [illegible] le varie soluzioni alternative indicate nel documento (utilizzo [illegible] dipendenti per servizi domiciliari, infermieristici, domestici ecc.* - n.d.r.)».

L'assessore alla sanità Enrietti per definire la questione ha convocato per martedì 30 gennaio alle 17 i dipendenti e le organizzazioni sindacali dell'ospedale, e il presidente e gli amministratori di Prà Catinat, il presidente della Comunità Montana dott. Mascari ed i sindaci della valle.

A Piossasco

Due asili restano privati

Due delle tre scuole materne di Piossasco, la «Gianotti» e la «San Vito» non passeranno per ora al Comune perché considerate enti a carattere educativo-religioso. Lo ha annunciato in Consiglio comunale l'assessore ai Servizi sociali, Ceccarelli, che ha manifestato il disappunto dell'amministrazione e invitato i consigli di amministrazione degli asili a chiedere lo scioglimento dei due enti e favorire così l'assorbimento da parte del Comune alla data del 1° aprile.

Ha detto l'assessore: *«Bisogna sbloccare la situazione altrimenti non potremo più dare contributi alle due scuole materne. Contestiamo la classificazione di enti a carattere educativo religioso».*

Nel corso della riunione i consiglieri hanno anche affrontato il problema dell'ospedale San Giacomo (ex Ipab) ora casa di riposo. L'ente [illegible] e [illegible] passato al Comune, ma gli amministratori per anticipare i tempi hanno proposto la creazione [illegible] un comitato per il potenziamento e la gestione del patrimonio immobiliare.

Fra gli altri argomenti i consiglieri hanno discusso la nomina dei rappresentanti comunali in seno al Consorzio dei servizi sanitari dell'Usl e l'appalto da parte della Regione dei lavori di costruzione dell'asilo nido di via Volvera.

Lombardore: 2 bus aboliti, proteste

Duecento cittadini di Lombardore hanno firmato una petizione diretta alla Satti, la società che gestisce i trasporti in [illegible] zona, per protestare contro la soppressione delle uniche due [illegible] giornaliere che raggiungono il centro abitato, in coincidenza con gli orari d'entrata e d'uscita.

Pena ridotta per l'Ipca di Ciriè

Ridotta [illegible] 6 a 4 anni e [illegible] mesi in appello la pena ad Alfredo Ghisotti, [illegible] dei proprietari dell'Ipca di Ciriè. [illegible] determinata solo [illegible] fatto che per 7 morti nella «fabbrica del cancro» è scattata la prescrizione. I giudici della prima sezione della corte d'appello (pres. Fornelli, p. g. Silvestro) hanno assolto anche per Alfredo Ghisotti (come avevano fatto [illegible] ottobre per gli altri 4 imputati, Sereno e Silvio Ghisotti, Paolo Rodallo e Giovanni Mussa) [illegible] nuante del risarcimento [illegible] danni, concessa in primo grado dal tribunale. Due anni sono stati condonati. Come si [illegible] derà la posizione del dirigente Ipca fu stralciata ad ottobre perché l'imputato presentò [illegible] certificato medico (era ricoverato in una clinica milanese). Anche ieri comunque ha preferito tenersi lontano dall'aula. A difenderlo dall'accusa di omicidio colposo plurimo e lesioni, i due legali avv. Mussa e Zaccone che hanno sostenuto l'assenza di [illegible] sponsabilità dell'imputato. *«Alfredo Ghisotti è rimasto sempre a Milano. A Ciriè fino al '53 il responsabile era il fratello [illegible] dopo il [illegible] è stato nominato [illegible] amministratore delegato Pietro Colorio»* hanno affermato.

Leinì: designato nuovo assessore

Leinì ha un nuovo assessore all'Assistenza e all'Agricoltura. Giuseppe Orogno, 61 anni, iscritto nella lista civica, il quale rileva l'incarico abbandonato dal geom. Enrico [illegible] che ha rassegnato le dimissioni anche da consigliere comunale. Nell'organico dell'attuale giunta è stato inserito l'indipendente Obino: novità anche nella minoranza dove il comunista Pirozzo sostituisce Lazzari, consigliere dimissionario.

L'elezione del nuovo assessore supplente è stata preceduta da [illegible] violento scontro [illegible] i partiti di maggioranza e le minoranze consiliari le quali accusavano la volontà di Devia di discostarsi apertamente con le sue dimissioni dalla linea politica dell'attuale amministrazione.

«Questa è fantapolitica — ha detto Principe, assessore dc ai Lavori pubblici riferendosi alla posizione di comunisti e socialisti — *nella giunta non si può lamentare [illegible] motivo di rottura; anzi, l'ex [illegible] ha manifestato chiaramente l'intenzione di rimanere nella commissione urbanistica, dove potrà esprimere adeguatamente le sue capacità tecniche».*

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — **Film:** 20 «Stalingrado»; 0,30 «I terrificanti [illegible] di via della Morgue». **Programmi:** 10 Chiedetelo a Nando; 12 Speciale casa; 17,30 Tv dei ragazzi; 18,30 Giochi della gioventù '79; 19,30 e 23,15 Tv giornale; 21,45 Il termometro del giovedì sera; 24 Tu hai paura?

Tele Vox (29,5 Uhf) — [illegible]: 17,30 «La colonna di Traiano»; [illegible],15 «Quel treno per Yuma»; 20,45 «La prima avventura». **Programmi:** 16,30 Tribuna cittadina.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Programmi:** 18,30 Il nostro cabaret; 19,30 Filatelia oggi; 20 Musica con noi; 20,40 Telegiornale; 21,15 Opinioni; 21,45 Un'ora con voi.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — **Film:** 7 «Per favore non toccate le modelle»; 8,30 «Dalla [illegible] alla luna»; 10 «El Paso»; 12,15 «Giamaica»; 4 «Wanted Johnny Texas»; 6,30 «Resta [illegible] amore mio». **Programmi:** 13,05 Borsa valori; 18,30 - 19,15 - 0,20 Flash; 18,45 Musica market; 19,40 Arti marziali; 22,30 Odor di cabaret; 0,35 Dai giornali di domani.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Film:** 16,30 «Il pugilatore di Sing Sing»; 23,20 «L'agguato delle cento frecce». **Programmi:** 18,30 Il fabbricante di musica; 19,45 Di che segno sei?; 21 Jazz; 22 Una serata in sciffita.

Televisione Subalpina (46 [illegible]) — **Film:** 10,30 «Piccolo soldato»; 12 «Quien sabe»; 15 «I maghi del terrore»; 19,35 «Hotel Adler»; 0,15 «Gangster love». **Programmi:** [illegible] Parliamo di noi; 21 Equo canone; 22,10 [illegible] con l'on. Caviglioso; 23,15 La [illegible] dicina differente, [illegible] con il biologo De Belvefer.

Video[illegible] (52 Uhf) — **Film:** 12 «Un asso nella mia manica»; 14 «Guerra lampo dei fratelli Marx»; 20,30 «Tecnica di una spia»; 1,30 «Cinque draghi d'oro»; 2,50 «La morte scende leggera»; 0,30 «Elvira Madigan». **Programmi:** 7,15 Svegliamoci insieme; 10 Filmscuola; 16 Uomo contro tutto; 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Calcio nudo; 23,15 e 24 Telefilm.

Tele Europa 1 (56 Uhf) — **Film:** 10 «La spietata colt del gringo»; 13 «Cinque matti allo stadio»; 15,30 «Nessuna pietà uccidetelo»; 17,30 «La settima vittima»; [illegible] «E il letto continua a raccogliere»; 22 «Una rete piena di [illegible]»; 24 «Operazione poker». **Programmi:** 12 Show musicale; 14,30 Cartoni animati; [illegible] Pop rock & soul; 21,30 Stars on Ince; 23,20 Volare.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 22,30 «Tempo di vivere» col. **Programmi:** 16 Documentario; 18,30 Conoscere insieme: il giornalino; 19,15 Speciale casa; 19,45 Notizie; 20,30 Dove andiamo a sciare?; 21,15 Space angel; 24 I grandi con[illegible].

Tele Radio City (63 - 41 - 47 Uhf) — **Film:** Ore 12,45 - 24. **Programmi:** 10 Cosa bolle in pentola; 11 Stiamo insieme stamattina; 12,30 e 19,30 Telefiash; 17,15 Videoshow; 18,30 Agenda; 20,30 Col [illegible] golo.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: Conversione di [illegible] Paolo apostolo, San An[illegible]. Domani: Santi Timoteo e Tito, Santa Paola, San Policarpo.

AVIGLIANA — Nell'ambito del programma [illegible] educazione sanitaria, è stato organizzato per sabato alle 14,30 nel cinema [illegible] Ferriera di Buttigliera Alta, una lezione-dibattito sul diabete. L'équipe del Centro diabetologico Karen Bruna Bocher illustrerà gli aspetti di questa malattia, considerata ormai una malattia sociale.

MONCALIERI — Scuole materne, elementari e medie po[illegible] usufruire di una serie di iniziative culturali intraprese [illegible] Comune. L'assessore all'Istruzione Elisa Vaccarino ha presentato un programma di spettacoli teatrali, film e attività varie. Le scuole dovranno [illegible] scegliere sapendo che il Comune intende spendere sulle 300 mila lire per spettacolo (uno al mese), e che i costi dei trasporti per eventualmente raggiungere i teatri [illegible] Torino sono di 700 lire per bambino.

IVREA — La Famija Canavesan-a organizza la seconda edizione della *«Marcialonga competitiva [illegible] poesia attraverso [illegible] Canavese»* riservata a poeti di lingua italiana e a poeti di lingue piemontese, che parteciperanno in due distinte categorie. Sono previste cinque prove a tema libero distribuite fra marzo e ottobre 1979.

CUORGNE' — Due case in località Bercher, sono state visitate da ladri vandali i quali, servendosi d'un lungo chiodo metallico asportato da [illegible] spazzaneve, hanno sfondato le porte delle due ville, di proprietà [illegible] Lusso di Torino e di Giuseppe Morietto di Rivarolo.

VOLPIANO — Luciano Castelletto, 19 anni, [illegible] Molino 30 e Mario Ferrero, 19 anni via S. Benigno 23, sono stati rapinati a [illegible]. Erano vicino alla stazione quando due coetanei, minacciandoli con [illegible] coltello, li hanno depredati di mille lire e degli orologi.

[illegible] autostoppista rapina portavalori

L'altra sera, in corso D'Azeglio, angolo [illegible] Bramante, Pasquale Di Biase, 25 anni, via Sestriere 53, a Moncalieri, portavalori, mentre [illegible] auto era fermato da una giovane donna, bruna, capelli lunghi e un sorriso affascinante, [illegible] gli ha chiesto un passaggio. L'ha fatta salire in macchina, ma dopo [illegible] metri s'è pentito.

La sconosciuta ha estratto [illegible] pistola e gliel'ha puntata contro: *«Fermati e non fare scherzi. Voglio i soldi».* Il giovane [illegible] consegnato il portafogli contenente 25 mila lire e una pistola «Colt 38 special» che aveva con sé, per la [illegible] professione di portavalori. La donna s'è allontanata a piedi, minacciandolo con l'arma.

Waldegaard sempre al comando del Rallye [illegible] Montecarlo

Ford, scommessa azzeccata

Le Escort preparate come per [illegible] prova in pista - Mikkola, penalizzato di 5 minuti per un sorpasso azzardato, retrocede al 5° posto, lasciando le pi[illegible] d'onore alle 131 [illegible] Alen e Rohrl

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONACO — Siamo o non siamo in una delle capitali europee del gioco d'azzardo, nella Las Vegas della Costa Azzurra? La Ford ha puntato [illegible] un Rallye [illegible] Montecarlo all'insegna delle strade asciutte o bagnate [illegible] non [illegible]. La Fiat ha fatto il contrario, pensando a quanto era accaduto l'anno scorso. Risultato: la casa britannica, che forse dispone di un mago o di un veggente molto bravo, sta vincendo la sua scommessa mentre quella italiana la sta perdendo. Lo scirocco e la pioggia hanno ripulito l'asfalto, la [illegible] c'è, ma ai lati della carreggiata, beffardamente.

Le Escort, preparate con un assetto velocistico molto esasperato, assai migliorate nella tenuta e nella maneggevolezza, dotate di un motore messo a punto da Brian Hart, un inglese che abitualmente lav[illegible] per le monoposto di Formula 2, hanno imposto la forza dei loro cavalli: 260-270 CV, un livello mai raggiunto in molti anni di attività. Le 131, con i loro 230 CV scarsi, impostate per una corsa sulla neve, hanno solo potuto difendersi. Lo hanno fatto in modo onorevole, tant'è vero che sono davanti a vetture competitive come una Stratos ed una Porsche Carrera, ma questo [illegible] può certo bastare al team Fiat-Abarth, campione del mondo.

Purtroppo, sappiamo tutti che il Rally [illegible] Montecarlo è una vera «roulette» dal punto di vista [illegible] tecnologico: chi vi partecipa [illegible], volente o nolente, entra nel gioco. Né è possibile preparare tante vetture, [illegible] in modo diverso dall'altro: una squadra [illegible] facesse sarà penalizzerebbe troppo i suoi piloti. Si tenta la sorte, quindi. Certo, va riconosciuto che la Ford negli scorsi mesi ha [illegible]rato assai bene sulla Escort per «vendicare» le sconfitte patite in campionato dalla 131 mentre la berlina italiana è rimasta più o meno sul medesimo standard. Insomma, [illegible] rally come in Formula 1 non si può mai essere sicuri del proprio livello di competitività.

Ford in primo piano, quindi, alla fine del percorso comune (1000 km, 14 prove speciali invece di 15, poiché una è stata annullata per una interruzione provocata da una valanga). In testa due uomini che ha[illegible] costruito in anni passati la loro fortuna proprio nel Principato: Bjoern Waldegaard ed Hans Thorszelius. I due svedesi hanno concluso la loro fatica con un vantaggio di 1'23" sui compagni di squadra Mikkola-Hertz, di 4'17" e di 4'20" sulle 131 di Alen (che ha guidato al 70-80 per cento del suo potenziale) e di Rohrl (sempre con un polso dolorante, tanto che il dr. Bartoletti gli ha dovuto applicare più volte uno «spray» anestetico).

La lotta fra Waldegaard e Mikkola è stata accesa. «Abbiamo avuto via libera — hanno detto i due — e ciascuno ha corso per sé». Prima è stato in testa Mikkola, poi Waldegaard è passato a condurre, Mikkola gli ha risposto subito arrivando a guadagnare 53" che sono andati in fumo nella penultima prova della gara per una foratura, che è costata al finlandese oltre due minuti e mezzo. La giornata veloce ma sfortunata di Mikkola è poi continuata dopo l'arrivo: in tarda sera la giuria gli ha inflitto 5' di penalizzazione per un sorpasso azzardato nei pressi di D[illegible], segnalato dalla gendarmeria locale: il finnico retrocede [illegible] al 5° posto, dietro le due 131 italiane e quella francese a 6'23" da Waldegaard. Interessante anche la battaglia in gruppo 2, in cui la Golf di Therier [illegible] prevalendo sulle Renault 5 Alpine e sulle esordienti Fiesta e Ritmo. Molti problemi per Darniche e Nicolas, le cui Stratos e Porsche hanno accusato cali di potenza e noie di gomme.

Oggi circuito finale Monaco-Monaco. Waldegaard sembra in una posizione inattaccabile. In Fiat il d.s. Daniele Audetto spera nella neve (come già gli capitava quando era alla Lancia, ai tempi della Fulvia). Le corse si [illegible] (e si perdono) solo sul traguardo.

Michele Fenu

Classifica (dopo 14 prove): 1. Ford Escort (Waldegaard-Thorszelius) 5 ore 34'0"; 2. Fiat 131 Abarth (Alen-Kivimaki) a 4'17"; 3. Fiat 131 Abarth (Rohrl-Geistdorfer) a 4'20"; 4. Fiat 131 Abarth-France (Andruet-Lienard) a 5'18"; 5. Ford Escort (Mikkola-Hertz) a 6'22"; 6. Lancia Stratos (Darniche-Mahe) a 6'27"; 7. Porsche Carrera (Nicolas-Todt) a 13'02"; 8. Fiat 131 Abarth-France (Mouton-Conconi) a 15'45"; 9. Volkswagen Golf GTI (Therier-Vial) a 16'4"; 10. Lancia Stratos (Bacchelli-Scabini) a 17'34".

Per l'incidente [illegible] Buenos Aires

Watson accusato

Chieste alla Fia sanzioni contro il pilota

BUENOS AIRES — Il pilota irlandese John Watson è stato messo sotto accusa. Jean-Marie Balestre, presidente [illegible] Federazione internazionale dello sport automobilistico, ha dichiarato che Watson è stato giudicato responsabile della «carambola» avvenuta nel corso del primo giro del Gran Premio d'Argentina di Formula uno di domenica scorsa.

In una conferenza stampa, Balestre ha detto che la commissione sportiva ha esaminato fotografie della corsa e il film realizzato dalla televisione argentina oltre ad aver ascoltato numerosi testimoni.

Balestre ha affermato che Watson al volante della sua McLaren ha [illegible] errori che hanno causato la «carambola». Balestre ha aggiunto che, conformemente al regolamento, la commissione ha chiesto alla Federazione internazionale automobilistica (Fia) di studiare le sanzioni che dovranno [illegible] prese a carico del pilota.

Le reazioni a Rio de Janeiro

La Ferrari d'accordo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIO DE JANEIRO — La notizia dell'iniziativa presa da Balestre, presidente della commissione sportiva della Federazione mondiale automobilistica, ha colto un poco di sorpresa l'ambiente della Formula uno. Nessuno pensava che l'autorità sportiva prendesse una decisione nei confronti dell'incidente successo alla partenza del Gran Premio dell'Argentina e soprattutto non si riteneva che Watson sarebbe stato incolpato così direttamente.

A prendere le difese del pilota irlandese è stato l'ex campione mondiale James Hunt, legato da profonda amicizia al pilota della McLaren. «Esaminando le fotografie e i films — ha detto Hunt — si potrebbe pensare che Watson ha provocato l'incidente. Ma [illegible] non sappiamo cosa è successo prima. E io credo a quanto ha dichiarato John, cioè al fatto che prima di andare a cozzare contro Scheckter sia stato a [illegible] tamponato».

Di parere diverso è la Ferrari che, tramite il suo responsabile stampa, Marco Piccinini, ha affermato di essere d'accordo con la decisione presa da Balestre. «Al di là del fatto stesso — ha dichiarato Piccinini — è interessante che l'autorità sportiva si sia decisa ad intervenire. Non diciamo questo perché nell'incidente è stato coinvolto e danneggiato un nostro pilota, ma per un [illegible] di giustizia. Secondo noi in realtà la carambola non è stata un vero e proprio incidente di partenza. Non si è trattato di un tamponamento o di un tentativo di [illegible] [illegible]. Si è trattato invece di un urto che poteva capitare in qualsiasi momento della corsa e dovuto a un sorpasso del tutto «irregolare». Speriamo che la commissione sportiva agisca sempre in questo modo e tempestivamente, proprio per evitare che succedano questi episodi».

[illegible] che cosa [illegible] rischia Watson? I più credono che si tratterà di una semplice ammonizione [illegible], ma non è escluso che, come fu fatto per Patrese da parte della commissione piloti, gli venga comminata la sospensione per una gara. Vedremo nei prossimi giorni come si svilupperà la questione.

Nel frattempo Bernie Ecclestone, rifiutandosi di parlare del caso Watson, si è limitato a dichiarare che sul circuito di Interlagos a San Paolo, dove fra due domeniche sarà in programma la seconda gara mondiale, non ci sono problemi per la partenza. «Subito dopo il via — ha affermato Ecclestone — c'è un lunghissimo rettilineo. I piloti avranno il tempo per staccarsi uno dall'altro e sono [illegible] che non succederà nulla». A proposito delle partenze Hunt ha affermato a sua volta che non servirà a nulla [illegible] il sistema di partenza.

Cristiano Chiavegato

Scheckter prova la T4

FIORANO — Approfittando del tempo coperto ma senza pioggia, Jody Scheckter è sceso ieri per la prima volta in pista per le prove di collaudo della nuova Ferrari T4. Il pilota sudafricano, ancora lievemente dolorante al polso sinistro, ha girato con molta prudenza, badando soprattutto ad impadronirsi delle caratteristiche della nuova vettura. Data la natura preliminare di questo collaudo non sono stati resi noti i tempi.

Interrogato a proposito della decisione della commissione sportiva della Fia di mettere sotto accusa Watson, Scheckter non ha voluto fare dichiarazioni.

Numeri di gara e percorso

Per seguire [illegible] Rallye

L'ultima fase del Rallye di Montecarlo si svolge stanotte. E' il «clou» della gara, un circuito sulle montagne nell'entroterra del Principato, con il famoso colle del Turini, dove ogni anno si radunano [illegible] di spettatori per assistere alle acrobazie dei piloti. Al Turini si può arrivare sia da Cuneo, attraverso il Colle di Tenda e Sospel, sia da Mentone.

In programma 650 km con 15 prove speciali (pari a km 176), partenza da Monaco alle ore 16, dove i concorrenti ritorneranno a mezzanotte per una breve sosta, quindi secondo giro sui monti e ritorno definitivo alle 8 di domani. Le prove: 18,34, Col des Banquettes (km 11); 18,54, Turini (km 22); Col [illegible] la Couillole (km 21); 22,25, Massoins (km 13); 23,31, [illegible] St. [illegible] (km 10); 1,28 di domani, Col des Banquettes-Peille (km 18); 2,46, Turini (km 22); 4,09, Col de la Couillole (km 21); 5,17, Massoins (km 13); 6,28, Turini (km 22).

I numeri dei migliori concorrenti: Mikkola 5; Waldegaard 2; Alen 3; Rohrl 14; Andruet 9; Darniche 4; Nicolas 1; Mouton 12; Frequelin 18; Therier 19; Bacchelli 8; Carello 6; Vatanen 17; Eklund 7.

Francesco Moser al Giro e al Tour

FIRENZE — *Francesco Moser parteciperà sia al Giro d'Italia sia al Tour. L'ex campione del mondo sarà al via delle due grandi corse a tappe con la «Sanson-Luxor-Tv».*

La notizia si è appresa dal d.s. Valdemaro Bartolozzi. A Colognola ai Colli (Verona) si sono infatti riuniti nella sede della Sanson il «patron» Teofilo Sanson, Fernando Sanson, Francesco Moser, i direttori sportivi Valdemaro Bartolozzi e Giorgio Vannucci e il medico dottor Giovanni Fabr[illegible]. [illegible] è stato [illegible] diffuso il seguente comunicato: «Avendo esaminato la situazione del ciclismo italiano ed in particolare l'importanza di essere presenti con Francesco Moser alle più qualificate gare [illegible], si programma la partecipazione della Sanson-Luxor-Tv ai prossimi Giro d'Italia e Tour de France. Di conseguenza il programma agonistico che verrà reso noto nei prossimi giorni in occasione della presentazione della squadra terrà conto delle esigenze tecniche derivanti [illegible] partecipazione al Giro ed al Tour».

Dalla prossima settimana l'ex campione del mondo Moser e tutti i componenti la squadra saranno in ritiro in Versilia con quartiere a Marina di Massa.

Distrusse ufficio al Coni: 4 mesi

ROMA — Il funzionario del Coni dr. Antonio Di Federico, di 40 anni, coniugato e padre di 4 figli, è stato condannato ieri mattina dai giudici del tribunale di Roma a 4 mesi di carcere, con la condizionale. Il p.m. aveva chiesto sei mesi. Il Di Federico è stato processato in seguito alla violenta protesta messa in atto domenica sera per non aver ottenuto il trasferimento da Firenze a Roma, che peraltro pare non sia mai stato chiesto per iscritto.

Irritato per la presunta persecuzione nei suoi confronti, il funzionario, eludendo la sorveglianza dei guardiani, si introdusse nell'ufficio del segretario generale del Coni, dr. Pescante, gettando dalla finestra mobili, quadri, il televisore e quanto altro gli capitò sottomano. Prima che conducesse a termine l'opera di distruzione Di Federico fu arrestato e condotto nel carcere di Regina Coeli da una pattuglia del 113.

Il singolare autore del «raid» si rese protagonista [illegible] un episodio analogo nell'estate del 1973, prendendo quella volta di mira l'ufficio del presidente Onesti. Il funzionario, addetto all'ufficio rapporti internazionali, giustificò il gesto dicendo di sentirsi emarginato. Fu prima ricoverato nell'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà e successivamente trasferito a Firenze.

m. b.

Agnano ed Aversa riunioni rinviate

ROMA — L'epidemia di influenza tra i cavalli, che ha bloccato domenica [illegible] l'attività negli [illegible]dromi di Firenze e Trieste, [illegible] allargando. Anche la riunione di trotto in programma ieri ad Aversa ha dovuto essere rinviata e [illegible] provvedimento si è reso necessario per le manifestazioni di oggi ad Agnano e ancora all'ippodromo fiorentino delle Mulina. A Firenze è probabile che si possa riprendere sabato mentre per Aversa è già stato annunciato anche il rinvio della riunione in programma per quella data.

L'Unire ha diramato in proposito un invito alle società di corse ad attenersi scrupolosamente alle di[illegible] delle autorità veterinarie competenti, [illegible] nella collaborazione delle stesse società al fine di contenere e diffondere [illegible] l'epidemia influenzale.

Sempre Stenmark

[illegible] si è svolto a Pian [illegible] Corones lo slalom speciale «Memorial Adami». Si è affermato lo svedese Stenmark davanti all'azzurro David.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato [illegible] Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroli
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
[illegible] Bertola
Secondino Rolla

[illegible] LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 60 DEL 6-4-1979

Coppa del Mondo [illegible] Garmisch: sabato la libera, domenica lo speciale

Per Gros è la pista dell'argento

Il tracciato sul quale l'azzurro l'anno scorso fu battuto solo da Stenmark nello slalom mondiale è però stato ridotto e facilitato - In palio l'ultima combinata, senza David [illegible] Plank

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GARMISCH — Pioggia insistente nella mattina, a rendere difficile il viaggio breve da Steinach, poi finalmente i goccioloni che si trasformano in fiocchi larghi e danno speranze di uscire da questi continui problemi [illegible] innevamento che hanno [illegible] la coppa fin dall'inizio di dicembre. Garmisch ha una buona base nevosa grazie alle precipitazioni dell'inizio di gennaio, poi il caldo e la pioggia hanno consolidato il fondo e basta poco per portare questi tracciati, già preparati alla perfezione sul terreno, ad una efficienza assoluta. Rimangono ovviamente intatte le perplessità sul valore tecnico di una discesa come questa di Garmisch, ma se si è corso qui [illegible] campionato del mondo in [illegible] unica, tanto più bisogna accettarla come tappa della coppa.

Le gare di Garmisch seguiranno alla brutta prova fornita dagli azzurri nel gigante di Steinach e, al di là di ogni analogia [illegible], ne risentiranno, poiché se ad ogni vittoria mancata si aggiunge un po' d'ansia in più, figuriamoci quando di autentica sconfitta si tratta. Per fortuna c'è modo di riposare (soste impreviste ve ne sono sempre [illegible] mancanza di neve o nevicata incipiente come ieri) e di riprendere tono, perché altrimenti ci sarebbe da restare assai preoccupati con il Gros iscoratissimo di martedì, catapultato giù dalla discesa che per inerzia che [illegible] permette comunque di raggiungerlo e superare i cento all'ora. La botta più dura, a Steinach, l'ha presa proprio lui, che contava su quella gara per alimentare il proprio punteggio oltre quella fatidica quota 75 che fornisce privilegi di partenza in discesa. Diciamo che un [illegible] posto era nelle aspirazioni: un piazzamento dal quarto al decimo nella piena sicurezza, invece dopo la brutta prima manche è seguita una seconda disastrosa e un distacco che [illegible] ha relegato [illegible], intorno al ventesimo [illegible].

Digerita in ventiquattr'ore la batosta appare ora meno importante e fortunatamente l'atleta guarda già al domani che consiste appunto in questa discesa, con slalom al seguito e combinata ultima della serie. Gros ha chiesto ed ottenuto che [illegible] in squadra gli tocca [illegible], in altre parole David non deve correre e nemmeno Plank, che ad Hahnenkamm è arrivato molto, troppo vicino. Per David è un rinvio di non eccessiva importanza, per Plank [illegible] sacrificio [illegible] perché qualche punto in combinata e qualche altro in discesa potrebbero portarlo oltre il tetto dei 75 punti, laddove il premio vale anche per lui, con partenze in slalom e gigante a ridosso dei primi e quindi possibilità di fare punti e anche risultati in queste gare, dove più della desuetudine e delle caratteristiche individuali influiscono le condizioni della pista, solitamente disastrose per i [illegible] messi a partire in coda.

Plank d'altro canto gioca le proprie carte vere nella gara singola anche lui pressato dall'esigenza di [illegible] vittoria e inseguito dai ricordi non sempre felici [illegible] [illegible] ospitale finora. La pista mondiale non è la più adatta alle possibilità dell'azzurro (basta ricordare il suo piazzamento alle spalle dell'allora sconosciuto Makeev nel mondiale), soprattutto se la nevicata continuerà e si dovrà correre su un fondo tenero. D'altro canto, fuori lui è difficile aspettarsi qualcosa dagli altri italiani, visto che il numero due Antonioli è a casa a smaltire gli effetti della botta di Kitzbuehel e che il «tre» Giardini sarà in gara ma pieno di lividi e di brividi di [illegible]ra dopo la brutta avventura di [illegible] bato scorso. Restano i giovani più o meno in gamba, e quell'Happacher che al primo anno di attività internazionale già dimostra maturità e costanza di rendimento.

Domenica lo slalom sul pendio ripido che domina lo [illegible] dello [illegible], ma [illegible] un percorso ridotto rispetto all'anno scorso e partenza dalla quota riservata alle ragazze. In altre parole si elimina il primo pezzo, una vera picchiata, dove finirono fuori due terzi dei concorrenti al titolo iridato, e si prolunga di due o tre porte in basso, spostando al [illegible] estremo possibile il traguardo. La giuria nella sua prima seduta ha approvato con piaggeria e finto entusiasmo come sempre, ma l'idea è tutt'altro che felice e ne verrà fuori un tracciato assai meno selettivo e troppo corto, quale si aveva negli anni precedenti. Gros, comunque, su questa pista, ma intera, ha vinto la medaglia d'argento dietro a Stenmark, battendolo nella prima manche, e cedendo poi per troppa paura nella seconda. È Piero è un tipo romantico che vive spesso di ricordi e in quelli felici trova modo di specchiarsi e trarre sicurezza.

Giorgio Viglino

Domani [illegible] Schruns Giordani discesista

[illegible] — Il programma del concorso femminile del Montafon ha subito ancora una modifica: la libera, che con lo slalom compone la classifica combinata, è rinviata a domani, in modo da permettere alle concorrenti un giorno di prove in più. Ieri pioggia e neve hanno impedito ogni attività e oggi si tenterà di recuperare. Se non fosse possibile, la discesa sostitutiva verrebbe annullata, si proseguirebbe con lo slalom di sabato a Mellau, quindi nella prossima settimana si raddoppierebbe la discesa di Pfronten, cosicché [illegible] giro di tre giorni si assegnerebbero ben cinque serie di punti. Infortunata Gravina e Plank, le azzurre al via saranno [illegible] la Giordani combinatista e le giovani discesiste Alber e Bianco.

Scarpetta d'oro a Pietro Mennea

PRAGA — Pietro Mennea, per l'atletica maschile, e la tedesca orientale Marita Koch, per quella femminile, sono risultati primi nel tradizionale sondaggio internazionale organizzato dal quotidiano di Praga «Ceskoslovensky Sport».

Mennea ha ottenuto la «Scarpetta d'oro 1978» con 2561 punti. [illegible] sondaggio hanno partecipato 273 esperti di 26 Paesi, tra cui i presidenti delle maggiori organizzazioni nazionali di atletica. Il velocista italiano è campione europeo dei 100 e 200 metri. L'azzurro precede l'inglese Ovett (p. 1662) mentre al sesto posto figura Venanzio Ortis (p. 1346).

[illegible] Koch, anche lei doppia medaglia d'oro agli europei e prima in campo femminile a scendere la barriera dei [illegible] secondi nei 400 metri, ha ottenuto 2687 punti. Particolare curioso è che nella classifica femminile non figura Sara Simeoni: una «dimenticanza» almeno singolare da parte dei votanti.

Stenta la Gabetti, perde l'Omsa

Basket, [illegible] Coppe 5 le vittorie [illegible]

Cinque vittorie e una sola sconfitta: è fin qui il bilancio settimanale (migliore del solito) del basket italiano in Coppa, quando devono ancora scendere in campo, oggi, nelle due Coppe Campioni, l'Emerson a Tel Aviv e a Gbc a Clermont.

In Coppa Korac hanno vinto la Pagnossin a Gorizia sull'Olympique Antibes (104-91, con 35 punti di Ponderfer) e l'Arrigoni Rieti in Francia sull'Orthez (96-83 con 37 punti di Zampolini). Entrambe le squadre hanno però ormai scarse chances di arrivare alle semifinali.

In Coppa Coppe hanno pure vinto sia la Sinudyne (89-88 al modesto Ubsc Vienna per [illegible]), sia la Gabetti, quest'ultima con un faticoso 90-84 interno sul Villeurbanne. Bolognesi e canturini avranno grosse difficoltà ad esser primi nei due gironi, giacché il Barcellona ha vinto a Belgrado col Radnicki (dove la Sinudyne ha perso) e gli olandesi del Den Bosch hanno vinto di 16 punti a Wroclaw, contro quello Slask che la Gabetti ha stentato un po' a battere a Cantù.

In Coppa Ronchetti ha vinto la Pagnossin (78-70 al forte Danzica a Treviso) e ha perso l'inesperta Omsa 48-53 a Faenza con le ungheresi dello Szeke. Risultati interessanti per la Teksid: il Lodzki ha vinto 98-85 a Praga, il Plovdiv ha vinto [illegible] a Brno.

Solo [illegible] stranieri per il calcio-Usa

WASHINGTON — Il ministero del Lavoro degli Stati Uniti ha deciso di limitare l'afflusso di calciatori [illegible]. Il provvedimento è conseguente alle nuove norme restrittive [illegible] la concessione del visto [illegible] ingresso e di lavoro. Per questo motivo 26 dei 248 atleti che avrebbero dovuto essere protagonisti [illegible] prossimo torneo dovranno ritornare ai loro Paesi d'origine. Il ministero del Lavoro ha deciso infatti che le 22 formazioni che dal 1° febbraio al 30 settembre saranno protagoniste [illegible] «North American Soccer League» potranno disporre [illegible] un massimo di dieci stranieri.

Lo scorso [illegible] erano stati rilasciati 245 visti d'ingresso ma in realtà il numero dei calciatori residenti effettivamente negli Stati Uniti [illegible] di 476, [illegible] quasi il doppio. In base al regolamento infatti il «visto» poteva essere acquistato oppure poteva beneficiarne un secondo atleta qualora il titolare di [illegible] fosse infortunato o costretto — per una qualsiasi ragione — a lasciare il club.

Il nuovo provvedimento varato dal ministero del Lavoro [illegible] dunque i calciatori a qualsiasi altra categoria di lavoratori stranieri.

ECONOMICI

19 — Vendita alloggi

[illegible]

(continua)

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.082; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.345

Non sarebbe stato osservato il contratto

In sciopero i dipendenti della Cassa di Risparmio

ALESSANDRIA — Sembra ormai insanabile la rottura tra i sindacati della Cassa di Risparmio [illegible] Alessandria (Fabi-Fib-Fidac) e l'amministrazione: [illegible] e giunti, come minacciato negli scorsi giorni, [illegible] proclamazione [illegible] sciopero. I dipendenti — sono 530 circa nella [illegible] e nelle trentuno tra succursali e filiali — si asterranno dal lavoro, per due ore, nella mattinata di lunedì 29 gennaio, dalle 8,15 alle 10,15.

«Questa amministrazione — scrivono le segreterie delle sezioni sindacali aziendali — ha deciso [illegible] sfidarci apertamente. Ormai le provocazioni [illegible] susseguono: l'atteggiamento [illegible] di sfida, già [illegible] in passato, si è fatto più palese e tracotante. Poiché le inadempienze e gli atteggiamenti provocatori [illegible] numerosissimi, occorre ricordare almeno i più gravi».

Sono, secondo i sindacalisti, la mancata conclusione del contratto integrativo funzionari (doveva essere chiuso a giugno '78) e del restante personale; i problemi dell'ambiente, della sicurezza, del turn-over; la sistemazione del servizio elaborazione dati e la soluzione dei problemi degli addetti. «Non si è pronti — continua [illegible] documento — alla definizione dell'organico, né gerarchico né generico, però si è pronti ad aumentare, rimangiandosi gli impegni, il numero dei dirigenti, mentre non si coprono i posti vacanti da molti mesi in categorie e gradi inferiori».

I sindacati denunciano inoltre che, malgrado il loro parere contrario, [illegible] direzione generale ha deciso una giornata di lavoro straordinario [illegible] sabato [illegible] gennaio, con un palleggiamento di responsabilità tra direzione e amministrazione quando la decisione venne definita come un «comportamento chiaramente antisindacale».

I sindacalisti affermano che, mentre erano a colloquio con il vicepresidente dr Gianfranco Pittatore (psdi), [illegible] arrivato uno [illegible] membri del Consiglio di amministrazione, [illegible] dottor Luciano Stella (pci). «Il dottor Stella — si afferma — ha fornito una ricetta per risolvere il problema della ca[illegible] [illegible] personale alla Cassa di Risparmio: un frustino a ciascun dirigente per far salire i ritmi di lavoro ed evitare perdite di tempo. Non sappiamo quali siano le esperienze di lavoro del dottor Stella: forse è proprio a causa della totale inesperienza che fa simili affermazioni, che chiariscono molto bene le reali intenzioni della Cassa sul turn-over».

Vittorio Guido

Le organizzazioni sindacali lamentano anche [illegible] soppressione unilaterale di qualche accordo contrattuale, come gli assegni di studio ai figli dei dipendenti in pensione. «Una decisione — si legge nel documento sindacale — presa dai consiglieri: ci vuole un bel coraggio a tenere le pensioni, visto il livello dei gettoni [illegible] presenza».

Una sfida continua, sostengono i rappresentanti sindacali; di qui una «risposta adeguata che prevede, da un lato, il rifiuto sistematico e senza deroghe [illegible] qualsiasi straordinario, e dall'altro una prima manifestazione [illegible] sciopero».

Presidente della Cassa di Risparmio (con un mandato scaduto da molti mesi, come in tantissimi altri istituti di credito) è il comm. rag. Vittorio Guido (dc): ha deciso, per evitare polemiche ulteriori, di rispondere — e come lui i suoi collaboratori — alle accuse.

f. m.

La tragedia della follia che ha distrutto due famiglie

Ozzano, grande folla ai funerali

OZZANO MONFERRATO — Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali delle tre vittime della follia che lunedì pomeriggio ha improvvisamente travolto Franceschina Rodio in Leporati, di 58 anni, spingendola ad uccidere la figlia Maria Luisa di 31 anni e la nipotina Cinzia di soli due mesi.

Pare accertato, sulla base di un biglietto scritto dalla folle, che [illegible] [illegible] vano farde [illegible] sangue della figlia, che la scintilla del raptus sia stata una discussione sull'alloggio che i Leporati avevano acquistato a San Giorgio Monferrato per la figlia quando questa si era sposata con l'operaio Vincenzo Argentera.

«Maledico Vincenzo e [illegible]sa di San Giorgio», ha scritto su un foglietto di carta Franceschina Rodio. La donna da tempo soffriva di esaurimento nervoso per il quale era in cura presso il medico condotto, dottor Umberto Varvelli.

Dopo l'acquisto del modesto alloggetto [illegible] San Giorgio, il cui costo finale era risultato sensibilmente superiore a quello previsto a causa anche del fallimento dell'impresario edile c[illegible] si era assunto l'incarico di costruirlo, Franceschina Rodio [illegible] andata convincendosi sempre più che non sarebbe riuscita a pagare il debito contratto.

Apprensione del tutto ingiustificata perché la famiglia [illegible] Davide Leporati, marito della donna, gode ad Ozzano [illegible] lunghi anni di [illegible] profonda e meritata stima. Infondata [illegible] anche perché [illegible] capofamiglia, dopo essere andato in pensione facendo come custode della Cementeria di Ozzano, aveva trovato [illegible] secondo lavoro come giardiniere presso la Fibronit, un'altra azienda casalese del settore cementiero.

Anche Vincenzo Argentera ha un buon lavoro [illegible] Regal Style [illegible] Occimiano, [illegible] è apprezzato per la sua opera e così pure Paola Leporati, la figlia ventenne che lavora alle dipendenze [illegible] una distilleria.

Lunedì pomeriggio si è probabilmente accesa una discussione tra madre e figlia avente per oggetto appunto l'alloggio di San Giorgio. La donna, perso il lume della [illegible]gione, è scesa al piano terreno della casetta di via Rivara 12 e, munitasi di una spranga di ferro, è tornata nella cucina situata al primo piano ove si trovava la figlia. Prima che questa potesse abbozzare un gesto di difesa, la Rodio le vibrava alcuni colpi al viso.

La madre, vista la figlia riversa sul pavimento, ha afferrato un coltello da cucina con la lama seghettata e, con una forza insospettabile in [illegible] fisi[illegible] alquanto gracile, le ha tagliato [illegible] netto la gola. Quindi con un altro coltello acuminato le ha inferto alcuni colpi, infine le ha tagliato le vene per essere certa di averla uccisa. Si è poi recata nell'attigua sala da pranzo ove nella culla riposava la nipotina Cinzia e l'ha strozzata con un foulard. Quindi ha tracciato le poche parole sul biglietto, [illegible] infine ingerito una lunga sorsata di ammoniaca (che, come è stato accertato dai periti, ne ha causato la morte) ed infine si è uccisa avvenata.

I bambini [illegible] Ozzano portano il feretro della piccola uccisa dalla nonna impazzita

Alle esequie di ieri pomeriggio, officiate dal parroco don Lavagno, ha partecipato tutta la popolazione con alla testa il sindaco Massaza.

Gli ozzanesi hanno voluto in tal modo testimoniare oltre alla comprensione e alla solidarietà verso i famigliari così duramente colpiti nei loro più profondi affetti, la grande pietà per le vittime.

Mario Verda

Per l'elezione dei consiglieri

Quartieri a Tortona polemici la dc e il pli

TORTONA — [illegible] non bastassero i vecchi attriti tra la maggioranza (pci e psi) e la minoranza, un altro elemento di polemica è nato tra i partiti tortonesi. Sono i consigli di quartiere che, già in passato erano stati al centro di accese discussioni.

L'ultima polemica è nata a seguito di una lettera, firmata dai segretari [illegible] pci, Giuseppe Marchese, e del psi, Claudio Milanese, inviata agli altri segretari tortonesi: in essa si invitano i partiti di minoranza a indire una riunione per poter raggiungere un'intesa unitaria sulla elezione delle cariche in seno ai consigli di circoscrizione.

L'iniziativa non è stata ben accolta dalla dc e dai liberali. I due partiti già avevano mostrato [illegible] loro disappunto quando si era trattato di eleggere i consiglieri. «In quella occasione — scrivono dc e pli in due comunicati — volevamo che i cittadini fossero chiamati alle urne per la scelta dei loro rappresentanti e non, come è poi successo, che i consiglieri venissero scelti dal Consiglio comunale». «Prevalse allora — ricordano ancora dc e pli — il volere del pci e del psi. [illegible] quest'altro invito all'ammucchiata, decidendo tutto all'interno dei partiti senza lasciare iniziativa ai cittadini, [illegible] lo abbiamo gradito». Dc e pli sottolineano che «i consigli di quartiere non devono essere strumentalizzati dai partiti».

Comunisti e socialisti, dal canto loro, hanno deciso ugualmente [illegible] indire [illegible] riunione, alla quale [illegible] però presente soltanto il psdi.

e. r.

Morta la donna ferita in incidente

[illegible] — Mortali conseguenze di un incidente stradale avvenuto la sera dell'11 gennaio sulla statale 35 bis dei Giovi, in [illegible] bellotta, presso Novi Ligure. Al centro di rianimazione dell'ospedale è morta Graziella Bonavita, 24 anni, residente a Genova in vico Vittoria 11/6.

La giovane, [illegible] stava attraversando a piedi la strada, era stata investita [illegible] «126» guidata dall'operaio Pier Luigi Corazza, [illegible] anni, abitante ad Arquata Scrivia, via della Barca 16, che aveva a bordo Giorgio Vicic, 20 anni, operaio, via Roma 48, e Danilo Broghieri, 20 anni, via Roma 76, sempre di Arquata Scrivia.

La giovane era ferma ai bordi della carreggiata e, vedendo un'auto, le era andata incontro evidentemente per invitare gli occupanti a fermarsi. Corazza non si era però accorto della sua presenza e l'aveva investita. Soccorsa e trasportata all'ospedale San Giacomo [illegible] Novi la giovane che presentava [illegible] frattura delle gambe, [illegible] cranico e coma profondo, dopo le prime cure, veniva ricoverata al centro rianimazione dell'ospedale di Alessandria.

(e. c.)

Quando il gelo lavora sottoterra

ALESSANDRIA — Un furgone [illegible] sprofondato ieri mattina in una buca [illegible] mezzo metro apertasi all'angolo di via Bergamo con [illegible] Trotti, forse in seguito alla rottura [illegible] una tubatura sotterranea. L'autista del furgone, Gianni Pitto, 37 anni, di Vercelli, aveva finito di scaricare dei salumi destinati a un supermercato di via Bergamo ed era ancora a terra, quando [illegible] ruota del mezzo è scomparsa nella buca.

A far cedere la strada ha certamente contribuito il gelo degli scorsi giorni che ha provocato, in quasi tutte le vie cittadine, [illegible]

e.c.

Senza esito l'incontro all'Unione industriale

Casale: ancora lontana l'intesa alla Poletti

CASALE — Si è tenuto ad Alessandria presso l'ufficio del lavoro l'atteso incontro tra la direzione [illegible] Rotomec, una fabbrica di San Giorgio Monferrato che produce rotative per la stampa, e i rappresentanti delle maestranze. I colloqui non hanno avuto esito positivo e il sindacato metalmeccanico ha deci[illegible] di convocare i rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti del gruppo — oltre alla Rotomec [illegible] [illegible] Giorgio, la Sacelet e la Poletti & Osta, entrambe di Casale, la Isolux di Asti, la Omea di Angera, la Rotomec di Robbio Lomellina e la Vecicont di Trino Vercel[illegible] — per una riunione di coordinamento in cui discutere i problemi insoluti.

Al termine della riunione di Alessandria, alla quale hanno preso parte il presidente del gruppo Francesco Osta e il dirigente del servizio personale rag. Caprioglio, l'azienda ha affisso nella bacheca un comunicato col quale dichiara di avere intenzione di «mettere a disposizione uomini, metodi e mezzi per poter accogliere le richieste».

Ovviamente — aggiunge il comunicato — questa disponibilità è subordinata al «preciso impegno e alla dimostrazione di buona volontà da parte delle maestranze tenute ad adempiere agli impegni sottoscritti dai rappresentanti dei lavoratori».

Il comunicato conclude invitando «i rappresentanti del[illegible] maestranze a voler prende[illegible] in seria considerazione le proposte prima di prendere decisioni che potrebbero pregiudicare il clima di collaborazione indispensabile alla ripresa delle trattative».

I rappresentanti dei lavoratori che hanno partecipato all'incontro [illegible] Alessandria — Giovanni Rollino, Gianni Pasino, Giovanni Granata, Mario Cornetti e Franco Costanzo — replicano al comunicato asserendo [illegible] essere rimasti profondamente delusi dal comportamento dell'azienda. «E' un anno che la direzione è in [illegible] del documento di piattaforma rivendicativa; da otto mesi la lotta è in atto, e [illegible] ci vengono a dire di non capire quali [illegible] i nostri obiettivi — affermano —. Non intendiamo più partecipare a incontri del genere di quello di Alessandria. L'azienda deve capacitarsi che restando irrisolti i problemi e nulle le proposte è difficile da perseguire e non si può sperare che la conflittualità diminuisca».

m. v.

Scosse telluriche ieri nell'Acquese

ACQUI — Alcune [illegible] telluriche sarebbero state avvertite nelle prime ore di ieri mattina. [illegible] fenomeno [illegible] sarebbe registrato intorno alle 4 e alle 5,34, tuttavia la mancanza di sismografi e di una stazione di rilevamento limitano la conoscenza dell'intensità del movimento tellurico.

«Ho avuto l'impressione di un leggero movimento del suolo, di un tremolio» dice Mauro Guala, direttore dei servizi della locale pubblica assistenza Croce Bianca. Per l'ora mattutina la gente non si è pressoché accorta di nulla.

(g. p.)

ECONOMICI

Era su un camion rubato, arrestati i due complici

Morto il giovane di Novi Ligure ferito dai carabinieri a Crema

NOVI LIGURE — Il conflitto a fuoco tra tre uomini e una pattuglia di carabinieri, avvenuto nella campagna di Crema la notte di giovedì scorso, si è concluso tragicamente. E' morto al Policlinico di Milano il novese Francesco Dattolo, 19 anni, colpito da un proiettile che gli aveva trapassato [illegible] capo. Abitava in via Manzoni 90, con [illegible] famiglia, giunta a Novi nel [illegible] [illegible] Reggio Calabria; aveva cinque fratelli.

Nonostante [illegible] giovane età, [illegible] giovane era stato protagonista di una serie di furti, rapine, acquisto e spaccio [illegible] sostanze stupefacenti. All'età di undici anni aveva avuto a che fare con la giustizia per il furto di una bicicletta. I suoi due presunti complici, anch'essi novesi, sono stati arrestati dai carabinieri di Novi e trasferiti a Crema, a disposizione del procuratore della Repubblica. [illegible] Guido Brancri, 39 anni, residente in via Dominio 6, e Olindo [illegible]adia, 20 anni, abitante in vicolo Poggio 8.

Nella notte di giovedì i carabinieri avevano notato in località Bandino, alla periferia di Crema, ferma sul ciglio della strada a luci spente, un'auto «Primula» e un furgone «Fiat 850», adibito al trasporto di carni [illegible] bestiame, risultato poi rubato a Milano. I due veicoli, all'avvicinarsi dei militari, erano ripartiti in direzioni opposte. I carabinieri inseguirono il furgone che, ad elevata velocità, cercava di distanziarli.

In località Dovera gli occupanti del furgone, pur continuando la fuga, [illegible] spararono contro la gazzella dei carabinieri, i quali risposero al fuoco. Poco dopo il furgone si fermò, scesero due giovani che [illegible] corsa fuggirono per [illegible] campagna. A bordo fu trovato esanime Dattolo. Trasportato al Policlinico milanese e sottoposto a un delicato intervento chirurgico, è morto senza aver ripreso conoscenza.

g.c.

CASTELLAZZO BORMIDA — E' [illegible] ieri al Cto di Torino il pensionato Giovanni Raspino, 74 anni, via Gioberti 6. Era stato ricoverato martedì scorso in seguito alle gravi ustioni riportate mentre nella sua abitazione stava facendo il bagno.

Le dipendenti erano in agitazio[illegible] da [illegible] mese

Ovada: accordo raggiunto per il supermercato Vegè

ALESSANDRIA — E' stato raggiunto ieri mattina all'ufficio provinciale del lavoro l'accordo tra il personale e la direzione della società «Alpro-Vegè», proprietaria di una catena di supermercati nelle province di Alessandria e Pavia. L'accordo riguarda i 24 dipendenti della filiale [illegible] Ovada, ma sarà probabilmente esteso anche alle altre, e conclude una vertenza aperta da circa un mese fa a proposito della diversa interpretazione di una norma contenuta nel contratto del 1973.

Le maestranze ovadesi erano entrate in sciopero il 30 dicembre 1978 in seguito al rifiuto della proprietà di concedere una seconda mezza giornata di riposo ai dipendenti, come invece prevede il contratto: questo punto però [illegible] interpretato diversamente dalla direzione aziendale. Dopo incontri finiti in nulla di fatto e altre giornate [illegible] sciopero da parte dei dipendenti, ieri mattina si è avuta la riunione decisiva all'ufficio del lavoro, presente il funzionario dr. Ouvino Avella che ha fatto da mediatore tra le diverse posizioni.

La società era rappresentata [illegible] procuratore Pietro Cava mentre per i lavoratori erano presenti [illegible] consiglio di fabbrica e i membri della [illegible]greteria unitaria Angelo Bondino e Ferdinando Speranza. Nell'accordo si dice che «la ditta, [illegible] partire dal 1 marzo 1979 effettuerà la ripartizione dell'orario di lavoro consentendo un turno settimanale di riposo coincidente [illegible] la chiusura infrasettimanale e un altro turno con rotazione settimanale tra tutti i lavoratori».

Entro l'ultima settimana di febbraio le parti si incontreranno per esaminare le [illegible]dalità di attuazione dei suddetti turni.

r. se.

Spettacoli [illegible] taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Fuga di mezzanotte
Ambra: Le nuove giovane
Comunale: Il matrimonio
Corso: Una donna semplice
Cristallo: Morte sul Tamigi
Galleria: Il dragone nero
Moderno: Il paradiso può attendere.

ACQUI TERME
Ariston: Lo squalo 2
Cristallo: Convoy trincea d [illegible]
Garibaldi: riposo
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO
Moderno: La vergine, il toro, il capricorno
Nuovo: Incontri molto ravvicinati del quarto tipo
Politeama: Letti mania
Vittoria: Driver l'imprendibile

CASTELLAZZO [illegible]
Rivoli: L'innocente

GAVI LIGURE
Il Forte: Rapina a mano armata scatenata

FELIZZANO
[illegible]: riposo

NOVI LIGURE
Cristallo: I nuovi mostri
Iris: L'insegnante viene a casa
Italia: Driver l'imprendibile
Moderno: Visite a domicilio

OVADA
Lux: Faccia a faccia
Moderno: Diamanti sporchi di sangue
Torriglia: Il dittatore dello stato libero di Bananas
Splendor: riposo

SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: chiuso

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: riposo
Lux: Crazy Horse

TORTONA
Moderno: Amori miei
Sociale: Febbre di donna
Verdi: Gesù di Nazareth

VALENZA PO
Nuovo Italia: Dottore, voglio anch'io
Teatro: Se tu [illegible]
Politeama: riposo

VOGHERA
Arlecchino: Il mio uomo è una canaglia
Galleria: Lo squalo n. 2
Roma: L'australiano
Sociale: Gli occhi di Laura Mars

[illegible]

Alessandria: Castoldi, via Dante 49; Invernizzi, via Vochieri. Notturno: Castoldi, via Dante 49
Acqui: Albertini, corso Italia
Casale: Scringo, via Cavour
Novi: Moderna, via Giovanni XXIII
Ovada: Borgatti, via Roma
Tortona: De Stefanis, via Emilia
Valenza: Centrale del dr. Ferraris, corso Garibaldi 45

temperatura ieri ad Alessandria

massima 7
minima [illegible]

Umidità [illegible] 83%. Temperatura il 24 gennaio dell'anno [illegible]: (7, 1). Il sole sorge alle 7,55 e tramonta alle 17,16.
Le previsioni: cielo nuvoloso e coperto; visibilità discreta con riduzioni per banchi di nebbia, venti deboli; temperatura stazionaria; tendenza [illegible] tempo vari[illegible].
Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (5, 2); Casale Monferrato (6, 7); Novi Ligure (6, 3); Ovada (10, 6); Tortona (5, 1); Valenza (5, 1).

NOTIZIE SPORTIVE

Domenica le [illegible] squadre giocano con Frigirola [illegible] Bereguardo

Castelnovese [illegible] fortunata Il Pontecurone retrocederà?

TORTONA — Dopo la pausa invernale sono riprese le attività sui campi di calcio per le categorie dilettanti. La Castelnovese e il Pontecurone sono ritornate sul rettangolo di gioco per affrontare gli impegni previsti dal girone di ritorno del campionato di seconda categoria lombarda.

La Castelnovese doveva misurarsi con il Guinzano; invece la partita non ha avuto luogo [illegible] impraticabilità del campo, per cui i bianconeri hanno fatto una settimana in più di riposo. La loro diretta antagonista, Scala Pavia, ha perso il confronto interno con il Mon[illegible] [illegible]. Battaglia per una rete a zero.

Poco fortunati sono stati invece gli azzurri [illegible] Pontecurone. Scesi in campo a Cava Manara contro la Cavese il Pontecurone ha riportato il peggior risultato della stagione: gli azzurri sono [illegible] sconfitti dai lombardi per sette reti a una.

Dopo questi risultati la posizione delle due squadre tortonesi è la seguente: il Castelnuovo è nelle primissime posizioni, in lotta per [illegible] scalata di categoria contro lo Scala e la insidiosa Cavese [illegible] Zinasco, che seguono a pochi passi. Il Pontecurone è nella zona bassa della classifica, tra il Torre Isola, [illegible] Rivanazzanese e il Lungavilla, in zona retrocessione.

Domenica la Castelnovese è impegnata con il Frigirola, il Pontecurone ospita il Bereguardo.

e. r.

Assegnati i premi Coni per lo sport

ALESSANDRIA — La giunta esecutiva del Coni ha ratificato le proposte a suo tempo avanzate dall'apposita commissione provinciale, assegnando i «Premi Coni 1977».

Il premio Targa d'oro è andato alla Società ginnastica Forza e Virtù di Novi Ligure, il premio Medaglia d'oro alla Atletica Alessandria, sezione atletica leggera; il terzo premio (Targa d'argento) al Club Scherma di [illegible] mentre la Medaglia d'argento per il quarto premio è stata appannaggio del gruppo sportivo Fiamme Oro di Alessandria, sezione judo.

Completano l'elenco dei sodalizi premiati il Judo Game Club Valenza e il Bocciofilo Fortitudo Rugby di Alessandria. I premi verranno consegnati durante una manifestazione che si svolgerà nel prossimo mese di marzo.

ALESSANDRIA — Tiziana Vecchio di Alessandria si è classificata quinta nella gara di salto in alto «indoor» svoltasi a Milano. L'atleta di Talpo ha ottenuto la misura di 1,70 undici centimetri in meno della vincitrice Alessandra Fossati.

ALESSANDRIA — [illegible] trofeo «Bertolotti», classica di apertura del cross disputata a Volpiano, hanno partecipato alcuni atleti della nuova Atletica Alessandria. Il piazzamento migliore è stato ottenuto da Mauro Bulich che, [illegible] categoria amatori, si è classificato ventiduesimo su 958 concorrenti. Buone anche le prestazioni [illegible] Giorgio Simonetti e Gianfranco Toscio.

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.875; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Incontro tra tecnici dell'Enel e studenti alla "Martiri della Libertà,,

Una lezione anti black-out

Asti. I ragazzi della media «Martiri della Libertà» sono i primi studenti della città che hanno partecipato agli incontri organizzati dall'Enel

ASTI — «Ci siamo decisi a svolgere questa serie di incontri con i giovani sui problemi dell'energia elettrica, poiché nelle statistiche delle morti per folgorazione nei Paesi industrializzati l'Italia figura al primo posto. Nell'Astigiano, negli ultimi anni [illegible] [illegible] dati numerosi incidenti mortali». Sono parole del ragionier Tamagnone del distretto dell'Enel di Torino e animatore degli incontri con gli studenti delle medie [illegible] Asti.

L'iniziativa dell'Enel ha preso il via ieri alla scuola media «Martiri della Libertà» di corso XXV Aprile. [illegible] ragionier Tamagnone si è intrattenuto con i ragazzi della terza classe toccando i problemi riguardanti l'energia elettrica, dalla sua produzione all'utilizzazione, alle varie precauzioni che dovrebbero [illegible] prese fino ai problemi [illegible] risparmio dell'energia elettrica e delle sue eventuali fonti alternative, «stuzzicando» gli alunni per coinvolgerli e farli partecipare al dibattito.

I ragazzi dopo aver assistito alla proiezione di un film si sono particolarmente interessati della tecnica della distribuzione dell'energia elettrica, ai «black-out» ed alle misure di sicurezza nell'uso degli impianti elettrici di uso domestico [illegible].

«Visto l'interesse — ha detto Tamagnone — con cui si è seguita questa iniziativa, abbiamo intenzione di allargare i nostri incontri anche agli istituti medio-superiori di Asti». I problemi dell'energia elettrica saranno dibattuti [illegible] altre quattro scuole del capoluogo.

v. m.

Miseria ed emarginazione, ma spesso calunnie, per gli abitanti del Casermone

Vivere al cortile dei miracoli

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — Un tempo, quando nei suoi cortili risuonavano squilli di tromba e passi cadenzati, il suo nome era «Caserma Carlo Alberto»; ora tutti la chiamano, con la punta di disprezzo che si ha per le [illegible] a metà fra l'inutile ed il fastidioso, «casermone».

Cento anni fa, attraverso le sue porte passavano i giovani, neocittadini di un'Italia unificata [illegible] poco, oggi chi vive fra [illegible] di quest'edificio, invece della divisa militare veste spesso quella della miseria e dell'emarginazione.

Smilitarizzato, [illegible] grande complesso è diventato il rifugio del senzatetto, degli immigrati, ultime e sfortunate retroguardie dei tanti che giungevano [illegible] Mezzogiorno alla ricerca [illegible] un lavoro sicuro nelle fabbriche [illegible] «ricco» e nebbioso Nord, e ancora [illegible] quelli che [illegible] abbandonato la terra del Polesine, troppo spesso flagellata dalle alluvioni.

Molti [illegible] questi esuli arrivano ad Asti e, da quelli che li avevano preceduti sapevano che sotto le volte delle antiche camerate potevano trovare [illegible] sistemazione, che sovente da provvisoria diventa definitiva.

Luigi Aceto al «casermone» si stabilì dopo il crollo del tetto della casa che abitava in via [illegible] Varroni; ora, [illegible] [illegible] anni, ne è il custode, conosce ogni angolo di questa grande macchina di pietra e sa anche le storie di quelli che ci hanno abitato.

Aiutando [illegible] memoria con i suoi registri ingialliti ricorda quando la «Caserma Carlo Alberto» ospitava oltre duecento famiglie «si era quasi [illegible] limite della capienza — dice —. Arrivavano, magari in piena notte; avevano con sé poche cose e tanti bambini che piangevano [illegible]».

Ora le famiglie che abitano nell'edificio sono 27; tra le file di finestre dalle occhiaie [illegible] [illegible] se ne scorge qualcuna adorna di povere tende, che nella desolazione generale hanno un aspetto civettuolo. Il tempo non è stato pietoso con la vecchia caserma e, spesso, non lo sono stati neppure i suoi abitanti: muri sbrecciati, qua e là tracce di fuochi negli [illegible] poli, locali pieni di spazzatura, mentre, quasi inutilizzato, [illegible] carrello per rifiuti è parcheggiato in mezzo al cortile, inutile ed impotente. Sono gli avanzi, le pietre smosse dalla gente passata benedicendo e maledicendo queste mura, che hanno ridotto il «casermone» [illegible] tetro fantasma.

Molti, i più, se ne sono andati [illegible] ad abitare nelle case popolari dei nuovi quartieri, ma qualcuno è rimasto: quelli che non hanno trovato la forza di provare ancora e si sono lasciati inghiottire dall'abisso. C'è anche chi, trovato un lavoro ha continuato a stare nel vecchio alloggio, forse per abitudine o forse perché ad un posto così si può affezionare.

«Spesso scaricano sul "casermone" tutto il male [illegible] città — *prosegue Aceto* —, io non la penso così, gente cattiva non ne ricordo». *L'involontaria complicità della caserma con i ladri [illegible] gente che vive ai margini della legge è, di quando in quando, provata [illegible] qualche motocicletta ritrovata in un sottoscala buio e da un'auto saccheggiata e abbandonata nelle strade attorno all'edificio* «ma non [illegible] quelli di qui — *afferma il custode* —; è da fuori che vengono».

Nel cortile alcuni bambini [illegible] lanciano correndo un pallone sgonfio; un uomo avvolto nel cappotto sdrucito sale barcollando le scale: canta [illegible] vecchia canzone napoletana che parla d'amore.

Vanni Cornero

Asti. Un'immagine del vasto cortile al centro degli edifici che compongono il «Casermone» (Foto La Stampa - Piero De Marchis)

Le richieste per inquadramento, retribuzioni e straordinari

I dipendenti del [illegible] di Asti chiedono modifiche al contratto

ASTI — L'esecutivo [illegible] consiglio dei delegati dei dipendenti del Comune di Asti si è riunito per esaminare l'ipotesi di contratto di lavoro, che sta per scadere, ritenendolo [illegible] non rispondente alle aspettative dei dipendenti comunali, sia sul piano normativo che su quello economico.

I punti da modificare dovrebbero essere i seguenti: la revisione dell'articolo dove vengono fissati i titoli di studio richiesti per l'accesso ai livelli. In particolare ritiene [illegible] [illegible] richiesta del diploma [illegible] laurea per il sesto livello, in quanto questa soluzione crea una compressione delle figure professionali legate al diploma di scuola media superiore; [illegible] il superamento della divisione tra Comuni [illegible] prima e di seconda categoria in quanto questo si ripercuote in [illegible] negativo sugli inquadramenti e le rispettive retribuzioni.

Inoltre è stato valutato eccessivo il limite [illegible] [illegible] 240 [illegible] di straordinario, chiedendo, quindi, che rimanga fissato in 180 ore annuali. Per quanto riguarda il personale a tempo parziale, i rappresentanti dei dipendenti comunali ritengono che l'indennità integrativa debba essere corrisposta interamente.

Per [illegible] personale a tempo parziale «l'indennità integrativa speciale dovrebbe essere corrisposta interamente, purché l'impiego preveda un minimo di ore di lavoro da prestare, come già da passato contratto».

Per illustrare questa posizione, che il sindaco, Vigna, intende tradurre in un ordine del giorno da far approvare dal Consiglio comunale, si svolge oggi [illegible] riunione presieduta dal sindaco, alla quale parteciperanno oltre all'esecutivo del consiglio dei delegati comunali, i capi gruppo Moro (psi), Marchisio (psdi), Nettino (pci) e Zappa (dc).

v. m.

ASTI — Mercoledì 31, alle ore 21, al Palazzo comunale, si terrà la riunione del Consiglio del Palio. All'ordine del giorno la nomina del Capitano del Palio.

Era primario da 22 anni

Il professor Bozzo lascia la Maternità

Il professor Bozzo

ASTI — [illegible] professor Giovanni Bozzo, primario della divisione di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale provinciale di Asti, [illegible] lasciato il servizio dopo [illegible] anni di ininterrotta attività. Il prof. Bozzo (nipote del defunto presidente della Repubblica, Antonio Segni), era giunto ad Asti nel 1957. Prima di quella data era stato professore universitario.

Il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero [illegible] Asti nell'accogliere la richiesta del prof. Bozzo di essere posto in quiescenza, [illegible] ha rivolto un ringraziamento [illegible] la sua lunga attività quale primario della «Maternità» [illegible] sede staccata di Via Duca d'Aosta.

v. m.

Si prepara il centro per famiglie

Castelnuovo Don Bosco Ci sarà il consultorio

CASTELNUOVO DON BOSCO — Vivo interesse [illegible] destando in tutto il Castelnovese la notizia della prossima apertura del consultorio familiare. Un intenso programma di sensibilizzazione è stato [illegible] a punto in questi giorni dal locale «Gruppo Donne» che [illegible] esponenti di Castelnuovo, Buttigliera, Mondonio, Pino, Capriglio, Berzano San Pietro, e che agisce in collaborazione con il gruppo di Castelnuovo e l'assessorato all'assistenza dell'unità sanitaria locale [illegible] Chieri.

Oltre le due mostre fotografiche già organizzate nelle due ultime domeniche 14 e 21 gennaio, rispettivamente a Castelnuovo e Buttigliera, si è svolto nel municipio di Castelnuovo un primo incontro organizzativo, cui, oltre al sindaco Ravinale, hanno partecipato le assistenti sociali del consultorio di Chieri.

Prossime assemblee si terranno [illegible] in tutti i seguenti paesi della sub-zona comprensoriale: Buttigliera, Antignano, Pino d'Asti, Passerano, Cerreto, Moriondo e Moncucco. Concluderà questa prima fase preparatoria un'assemblea generale a Castelnuovo Don Bosco, con la partecipazione dell'équipe socio-sanitaria preposta ai servizi e dell'assessore all'assistenza dell'u.s.l. di Chieri, Vergnano.

r. s.

Una guida telefonica tutta vestita a [illegible]

ASTI — Anno [illegible] guida nuova. E' questa la sorpresa infatti che la Sip ha riservato ai suoi utenti. Come ogni anno, a gennaio la società dei telefoni distribuisce i nuovi elenchi aggiornati, «ma anche ammodernati, cioè resi più consoni alle esigenze di una utenza sempre più vasta» [illegible] ma ha detto l'ingegner Luciano Barone [illegible] [illegible] Sip per le province di Asti e Alessandria.

Il nuovo elenco, che è stato giudicato da un collegio di esperti internazionali come tra i più «pratici» d'Europa presenta [illegible] novità. Per Asti e provincia [illegible] esempio, sono state riunite in un unico volume sia le pagine gialle che l'elenco [illegible] prefissi per teleselezione.

La copertina, invece dei soliti annunci pubblicitari, presenta [illegible] fotografia [illegible] un monumento. Per la provincia [illegible] Asti è stata scelta l'Abbazia di Vezzolano. Aprendo il nuovo elenco appare un'altra novità: i nominativi degli abbonati [illegible] disposti a quattro anziché a cinque colonne.

Dai dati forniti dalla sede [illegible] Sip risulta che la provincia di Asti è al 14 posto nella graduatoria nazionale per densità telefonica, [illegible] una media [illegible] 30 apparecchi ogni 100 abitanti.

(n. m.)

Altri processi [illegible] ricettazione [illegible] omicidio colposo

Mandò [illegible] in [illegible] È [illegible] a quattro [illegible]

ASTI — Quattro mesi di reclusione sono stati inflitti dal tribunale a Giovanni Dragna, [illegible] anni, di [illegible] ritenuto responsabile di aver abbandonato i tre figli che aveva in custodia. La vicenda risale a tre anni fa quando la moglie del Dragna (i due coniugi vivevano separati consensualmente), denunciava il marito per aver fatto mancare i mezzi di [illegible] [illegible] figli (per questo reato è stato amnistiato) e per abbandono di minori.

La donna, Gina Lo Vita, 36 anni, denunciava in questura che il marito aveva allontanato i figli, il più piccolo [illegible] 4 anni, il secondo di 11, il primogenito di 14 anni, accompagnandoli alla stazione e poi facendoli viaggiare da soli fino in Sicilia dove abitano dei parenti.

In un altro processo il tribunale ha condannato a un anno di reclusione e 120 mila lire di multa Vincenzo Terranova, 22 anni, di Asti, per ricettazione e detenzione abusiva di arma da fuoco e munizioni. Il Terranova venne denunciato dalla polizia dopo che gli agenti, durante una perquisizione nella sua abitazione, scoprivano una pistola [illegible] relative munizioni, autoradio, e mangianastri provenienti da furti.

Sei mesi di reclusione sono stati inflitti a Pietro Collura, 20 anni, di Asti, per il reato di omicidio colposo. Nel novembre del 1977 con la propria auto investì Antonio Cariello, di 16 anni, pure di Asti. Il giovane in seguito alle ferite moriva durante [illegible] trasporto in ospedale.

v. m.

Sabato la «prima» di un film sul Palio

ASTI — Il Comune di Asti ha curato [illegible] realizzazione di un film promozionale del Palio.

Il film, la cui presentazione ufficiale avverrà sabato 27 gennaio. [illegible] [illegible] realizzato da d[illegible] astigiani, Livio Musso e Umberto Gavazza: [illegible] durata della pellicola è stata contenuta appositamente sotto i 20 minuti.

È stato contadino [illegible] sagrestano

[illegible] compiuto 100 anni "Tunen,, di Quaranti

NIZZA — Il nonnino della Valle Belbo ha compiuto 100 anni. Si chiama Antonio Bigogna, ex agricoltore, ex sacrestano della parrocchia di Quaranti. Il neocentenario è stato festeggiato dalla figlia Giuseppina, [illegible] parenti e compaesani.

Antonio Bigogna gode ottima salute, [illegible] sobrio sistema di vita e, naturalmente, un'eccezionale robusta fibra hanno permesso a «Tunen» (così è chiamato amichevolmente [illegible] paese) di superare il secolo di vita. A chi gli ha domandato la formula del suo elisir [illegible] lunga vita ha risposto: «*Due bicchieri al giorno di buona barbera, naturalmente quella del mio paese*».

w. g.

Antonio Bigogna

La squadra è ormai in Poule C

Basket: [illegible] sconfitta che non preoccupa [illegible] "Sali e tabacchi,,

ASTI — Nell'ultima giornata [illegible] la prima fase del campionato di serie D di basket la «Sali e Tabacchi» è stata sconfitta a La Spezia dal Camaiora con il punteggio [illegible] 87-106. La partita non aveva più alcun rilievo per la classifica dal momento che il quintetto di Mattia ha conquistato l'ammissione alla poule C con una giornata di anticipo.

Il campo di La Spezia è per tradizione [illegible] di parquet più difficili della serie D. Oltre all'handicap dei tabelloni in plexiglass, le cui caratteristiche i giocatori di [illegible] sanno sfruttare molto bene, gli astigiani hanno dovuto affrontare il disagio di un fondo molto scivoloso e di un arbitraggio casalingo.

Il Camaiora, che ha fallito la qualificazione alla poule C, è sceso [illegible] [illegible] deciso a conquistare il successo di prestigio e a pareggiare la sconfitta subita all'andata al palazzetto. La Sali e Tabacchi, priva ancora di Pinto squalificato, ha approfittato della partita [illegible] far giocare anche i rincalzi come Bellini e Ciavarella che verranno utili nelle successive partite.

Nel primo tempo il Camaiora è sempre stato in vantaggio di una decina di punti grazie soprattutto ad un contropiede condotto con molta efficacia. Gli astigiani, trascinati [illegible] da Cavallini, [illegible] grande giornata, sono riusciti comunque a mantenere le distanze andando al riposo con 6 lunghezze di ritardo (44-50).

L'avvio della ripresa ha deciso l'incontro. La Sali e Tabacchi [illegible] accusato un lungo momento di sbandamento regalando molti palloni ai liguri che si sono portati avanti anche di 25 punti. Nel finale gli astigiani si sono ripresi lentamente da la rimonta, ma anche per l'uscita di Cassano e Gabbin per raggiunto limite di falli, sono riusciti solo a contenere lo svantaggio.

Il migliore tra le file della [illegible] e Tabacchi è risultato Cavallini che, dopo alcune prestazioni sottotono è tornato sui [illegible] livelli abituali di [illegible]. Ha totalizzato, infatti, 41 punti, quasi metà del bottino dell'intera squadra, facendo segnare percentuali ragguardevoli: 6 su 6 da sotto, 12 su 17 da fuori e 5 su 6 nei tiri liberi.

Anche Mattiello ha confermato il suo buon [illegible] ottenendo 13 punti soprattutto battendosi bene con «i lunghi» avversari sui rimbalzi. Sotto tono invece Gabbin, autore comunque di 10 punti, Cass[illegible] è risultato utilissimo in fase di regia recuperando molti palloni e fornendo alcuni pregevoli assist. Meno preciso del solito invece il play maker astigiano nel tiro: solo 7 punti per lui con una percentuale di 1 su 7.

d. q.

Inaugurata [illegible] Nizza la piscina comunale

[illegible] MONFERRATO — E' stata inaugurata domenica pomeriggio la piscina comunale, primo impianto sportivo per il nuoto dell'intera Valle Belbo.

Un'opera voluta dal comune di Nizza [illegible] si è sobbarcato un'onere di 227 milioni di lire con un contributo di 73 milioni dell'Istituto Autonomo case popolari.

Presenti all'inaugurazione l'assessore regionale allo Sport, Michele Moretti con il presidente dell'amministrazione provinciale An[illegible].

Moretti ha ricordato nel suo intervento il carattere sociale dell'opera affermando che «è motivo di particolare soddisfazione il fatto che questo impianto sportivo sia a [illegible] di distretto e rappresenti uno strumento utile per la divulgazione del nuoto tra i giovani».

(w. g.)

NOTIZIE SPORTIVE

L'incontro, primo [illegible] recuperi, s'è concluso 2 a 2

I Comunali pareggiano in [illegible] contro l'undici del Lamet Torino

ASTI — Il Circolo Dipendenti Comunali ha [illegible] (2-2) in casa contro il Lamet Torino nell'incontro che ha riaperto l'attività nel [illegible] H della [illegible] categoria. Il campionato era fermo da [illegible] di un [illegible] per i continui [illegible] dovuti all'impraticabilità di gran parte dei terreni di gioco.

Il campo del palazzetto è stato diligentemente spalato e messo in condizioni pressoché perfette. I biancazzurri ne hanno [illegible] [illegible] profittato per disputare il primo di una serie di quattro recuperi. L'undici astigiano si è ripresentato con una preparazione logicamente [illegible] [illegible] denunciando qualche problema di tenuta evidenziato anche dal fondo del terreno appesantito e scivoloso soprattutto sulle fasce laterali.

Il Lamet è una buona squadra agile e sufficientemente compatta. Le due formazioni [illegible] tempo per conquistare applausi oltre che punti. Entrambe [illegible] giocato una gara a viso aperto badando più a colpire che a difendersi e rischiando a volte anche troppo nei rispettivi reparti arretrati.

Il taccuino della gara non manca certo di azioni pregevoli e di conclusioni pericolose fallite per errori di precipitazione o bravura dei portieri.

Molegaro ha dovuto [illegible] allo stopper Redardo che [illegible] sostituito con il meno esperto Matara. Per il resto ha ripresentato la formazione tipo inserendo sul giovane centrocampista Santoro, prelevato dai ragazzi dell'Asti, [illegible] [illegible] esordito positivamente proprio a San Damiano.

I padroni di casa hanno cominciato a spron [illegible] cercando di mettere a profitto [illegible] buona disposizione tattica che favoriva azioni verticali e incisive. Al [illegible]' il Cdc andava già vicino al gol. De Grandi si disimpegnava a dovere sul vertice del campo [illegible] dove lasciava partire un rasoterra maligno che attraversava in tutta luce la porta senza che nessuno dei suoi compagni riuscisse a [illegible] in rete.

Passavano appena due minuti [illegible] il Cdc [illegible] in vantaggio [illegible] una manovra pressoché analoga, questa volta De Grandi tirava direttamente in porta sorprendendo il portiere torinese. Raggiunto il vantaggio il Cdc cercava di amministrare [illegible] il risultato abbassando il ritmo della partita [illegible] veniva prontamente punito dagli ospiti.

Al 28' il centravanti Piticone indirizzava al centro dell'area astigiana un cross preciso, deviato di testa da Merola con una buona coordinazione alle spalle dell'incolpevole Porro.

Nella ripresa, dopo appena 8 minuti l'ala sinistra Merola sorprendeva la difesa astigiana impegnata ancora nel disporre la barriera e otteneva [illegible] doppietta personale. Il Cdc non accusava il colpo, rovesciando subito il gioco nella metà campo [illegible].

[illegible] al 7' gli astigiani ottenevano il pareggio. De Grandi restituiva la pr[illegible] a Merola con un'altra trasformazione dal limite perfetta per potenza e precisione.

Tutto il finale del secondo tempo era di marca biancazzurra: gli astigiani costruivano manovre precise, sospinti dall'incessante lavoro di [illegible] di Santoro e dalle invenzioni di Sardo. Il Lamet che al 13' [illegible] perso il centravanti Piticone infortunatosi in un'azione di gioco, con disinvoltura [illegible] teneva gli astigiani confermandosi squadra di notevole consistenza.

Per il Cdc, [illegible] dopo la trasferta a Torino contro la capolista Cio, avrà a disposizione altri tre incontri casalinghi. Il pareggio è un risultato [illegible], nel complesso [illegible]. Oltre al cannoniere De Grandi la partita ha [illegible] in evidenza il valore [illegible] di altri [illegible] elementi della formazione di Molegaro. Il libero Rejano, sicuro negli interventi difensivi e abile nell'avviare l'azione, e la mezz'ala Santoro che, con il [illegible] gran movimento, [illegible] colmato una delle lacune del centrocampo.

d. q.

Nei campionati giovanili di basket

L'Aba batte lo Junior [illegible] perde [illegible]

ASTI — Nei campionati giovanili di pallacanestro i quintetti delle due formazioni astigiane, Aba Cassa di Risparmio e Astense, hanno ottenuto risultati nel complesso positivi.

Le giovani «promesse» dell'Aba hanno conquistato nel campionato allievi un convincente successo contro lo Junior, a Casale, toccando quota 100 (100-57).

[illegible] astigiani, impegnati contro il quintetto [illegible] una scuola cestistica tradizionalmente di buon livello, [illegible] [illegible] stati in [illegible] [illegible] il primo tempo già avanti di 12 punti. Protagonisti di questa vittoria «alla grande», [illegible] vale una buona posizione in classifica immediatamente alle spalle del [illegible] formato [illegible] Alessandria, Serravalle e Tortona, sono [illegible] Marasia, autore [illegible] 28 punti, [illegible] guida della squadra, il pivot Cognolato, [illegible] possessore di notevoli doti atletiche [illegible] dominato i rimbalzi e il piccolo, guizzante Blumino, un «talento» sempre protagonista nonostante la piccola statura.

Gli allievi dell'Astense hanno perso invece (86-108) in casa del temibile Serravalle Scrivia. Gli astigiani, pur disputando una buona partita, hanno dovuto cedere ad un quintetto molto preparato atleticamente, esperto e con un notevole affiatamento.

Nel quintetto astigiano, in cui ha debuttato positivamente il lungo Sangiovanni, miglior realizzatore è risultato [illegible] [illegible] punti. Posta, [illegible] [illegible] dalla mira precisa seguito da Beccaria e Bava con 13.

La squadra juniores ha superato la Lusso 101-72. La formazione ospite, ultima in classifica, è risultata troppo debole per [illegible] impensierire i padroni di casa, [illegible] al riposo già in vantaggio di 18 punti (52-34). Fotia con 25 punti e Zucchero [illegible] 24 hanno centrato la retina avversaria con buona regolarità.

Ha esordito positivamente anche la formazione propaganda, che [illegible] vista dell'inizio del campionato in programma a febbraio, ha partecipato ad un interessante quadrangolare ad [illegible] a cui [illegible] [illegible] partecipato il Basket Alba, e due forti quintetti torinesi la Crocetta e l'Ignelli.

Gli astigiani hanno [illegible] [illegible] i padroni di casa per 45-37 aggiudicandosi [illegible] anche la finalissima contro l'Agnelli con [illegible] scarto ancora superiore (62-44).

d. q.

Spettacoli e taccuino

[illegible]

Lux: L'insegnante va in collegio
Politeama: Viaggio con Anita
Salone: Un mercoledì da leoni
Splendor: Perdiamoci
Teatro: Wheatley
Vinerie: Il paradiso può attendere

CANELLI

Balbo: Sexy jeans
Regno d'Oro: riposo

MONCALVO

Nuovo: Il mastino

NIZZA

Aurora: L'uomo chiamato cavallo
Lux: Angela
Sociale: La carica dei 101
Verdi: L'inchiesta

SAN DAMIANO

Lux: Lo sceriffo
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

Monteshiro: Aeuzzone, via XX Settembre 1.
[illegible] Bianchi, viale dei Partigiani

FARMACIE [illegible]

Asti: Don Bosco, [illegible] Vittorio Veneto 9.
Canelli: Fortuna, via G.B. Giuliani 1.

temperatura ieri ad Asti

massima	4
minima	0

[illegible] media: [illegible]. Temperatura il 24 g[illegible] dello scorso anno: (6, 1). Il sole sorge alle 8,07 e tramonta alle 18,53. Vento: debole.

[illegible] previsioni: [illegible] nuvoloso o coperto; visibilità discreta con [illegible] [illegible] banchi di nebbia, venti deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (6, 1); Moncalvo (5, 1); Nizza (2, 1).

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.232 - 50.224

Uffici corrispondenza: Canelli, t. [illegible]; [illegible] Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Incontro tra tecnici dell'Enel e studenti alla "Martiri della Libertà"

Una lezione anti black-out

Asti. I ragazzi della media «Martiri [illegible] Libertà» sono i primi studenti della [illegible] che hanno partecipato agli incontri organizzati dall'Enel

ASTI — «*Ci siamo decisi [illegible] svolgere questa serie di incontri [illegible] i giovani [illegible] problemi dell'energia elettrica, poiché nelle statistiche delle morti per folgorazione nei Paesi industrializzati l'Italia figura al primo posto. Nell'Astigiano, negli ultimi [illegible] sono accaduti numerosi incidenti mortali*». Sono parole del ragionier Tamagnone del distretto dell'Enel di Torino e animatore degli incontri con gli studenti delle [illegible] di Asti.

L'iniziativa dell'Enel ha preso il via ieri alla scuola media «Martiri [illegible] Libertà» di [illegible] [illegible] Aprile. Il ragionier Tamagnone si è intrattenuto [illegible] i ragazzi della terza [illegible] toccando i problemi riguardanti l'energia elettrica, dalla [illegible] produzione all'utilizzazione, [illegible] varie precauzioni che dovrebbero essere prese fino ai problemi del risparmio dell'energia elettrica e [illegible] [illegible] eventuali fonti alternative, «stuzzicando» gli alunni per coinvolgerli e farli partecipare al dibattito.

I ragazzi dopo aver assistito alla proiezione di un film si sono particolarmente interessati della tecnica della distribuzione dell'energia elettrica, al «black-out» ed alle misure di sicurezza nell'uso degli impianti elettrici di uso domestico.

«*Visto l'interesse* — ha detto Tamagnone — *con cui [illegible] è seguita questa iniziativa, abbiamo intenzione di allargare i nostri incontri anche agli istituti medio-superiori di Asti*». I problemi dell'energia elettrica [illegible] dibattuti in altre quattro scuole del capoluogo.

v. m.

Miseria ed emarginazione, ma spesso calunnie, per gli abitanti del Casermone

Vivere al cortile dei miracoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — *Un tempo, quando nei suoi cortili risuonavano squilli di tromba e passi cadenzati, il suo nome [illegible] «Caserma Carlo Alberto»; ora tutti [illegible] chiamano, con la punta di disprezzo che si ha per le cose a metà fra l'inutile ed il fastidioso, «casermone».*

Cento anni fa, attraverso [illegible] [illegible] porte passavano i giovani, neocittadini di un'Italia unificata da poco, oggi chi vive fra le mura di quest'edificio, invece della divisa militare [illegible] spesso quella della miseria e dell'emarginazione.

Smilitarizzato, il grande complesso [illegible] diventato [illegible] rifugio [illegible] senzatetto, degli immigrati, ultime e sfortunate retroguardie dei tanti che giungevano [illegible] Mezzogiorno alla ricerca di un lavoro sicuro nelle fabbriche [illegible] «ricco» [illegible] nebbioso Nord, o ancora di quelli che avevano abbandonato la terra del Polesine, troppo spesso flagellata dalle alluvioni.

Molti di questi esuli arrivano ad Asti [illegible] da quelli che li avevano preceduti sapevano che sotto le volte delle antiche camerate potevano trovare una sistemazione, che sovente [illegible] provvisoria diventa definitiva.

Luigi Aosto si «casermone» [illegible] stabilì dopo il crollo del tetto [illegible] della casa che abitava in via dei Varroni; ora, da dodici anni, ne è il custode, [illegible] ogni angolo di questa grande macchina di pietra [illegible] [illegible] anche la storia [illegible] quelli che ci hanno abitato.

Aiutando [illegible] memoria [illegible] i suoi registri ingialliti ricorda quando la «Caserma Carlo Alberto» ospitava oltre duecento famiglie [illegible] era quasi al limite [illegible] capienza — dice —. Arrivavano, magari [illegible] piena [illegible] te: avevano con sé poche [illegible] e tanti bambini che piangevano».

Asti. Un'immagine del vasto cortile al centro degli [illegible] che compongono il «Casermone» (Foto La Stampa - Piero De Marchis)

[illegible]a le famiglie che abitano nell'edificio sono 27: tra le file di finestre dalle occhiaie vuote [illegible] [illegible] scorge qualcuno adorn[illegible] [illegible] povere tende, che nella desolazione generale hanno un aspetto civettuolo. Il tempo non è stato pietoso [illegible] [illegible] vecchia caserma [illegible] spesso, non lo sono stati neppure i [illegible] abitanti: muri sbrecciati, qua e là tracce di fuochi negli angoli, locali pieni di spaccature, mentre, quasi inutilizzato, un carrello per rifiuti [illegible] parcheggiato in mezzo [illegible] cortile, nudo ed impotente. Sono gli avanzi, [illegible] pietre smosse dalla gente passata benedicendo e maledicendo queste mura, che hanno ridotto il «casermone» [illegible] tetro fantasma.

Molti, i più, [illegible] [illegible] ad abitare nelle case popolari dei nuovi quartieri, ma qualcuno [illegible] rimasto: quelli che non hanno trovato la forza di provare ancora e [illegible] sono lasciati inghiottire dall'abulia. C'è anche chi, trovato un lavoro ha continuato a stare nel vecchio alloggio, forse per abitudine o forse perché [illegible] un posto così si può affezionare.

«Spesso scaricano sul "casermone" tutto il [illegible] della città — *prosegue* [illegible] —, io non [illegible] penso così, gente cattiva non ne ricordo». *L'involontaria complicità della caserma con i ladri [illegible] gente che vive ai margini della legge [illegible] di quando in quando, provata da qualche motocicletta ritrovata in un sottoscala buio [illegible] da un'auto saccheggiata e abbandonata nelle strade attorno all'edificio* «[illegible] [illegible] sono quelli [illegible] qui — *afferma* [illegible] *stode* —; è da fuori che vengono».

Nel cortile alcuni bambini [illegible] lanciano correndo un pallone sgonfio; un uomo avvolto nel cappotto sdrucito sale barcollando le scale: canta una vecchia canzone napoletana che parla d'amore.

[illegible] Cornero

Le richieste per inquadramento, retribuzioni e straordinari

I dipendenti del comune di Asti chiedono modifiche al contratto

ASTI — L'esecutivo [illegible] consiglio [illegible] delegati dei dipendenti del Comune [illegible] [illegible] si [illegible] riunito per esaminare l'ipotesi [illegible] contratto [illegible] lavoro, che sta per scadere, ritenendolo non rispondente alle aspettative dei dipendenti comunali, sia [illegible] piano normativo che su quello economico.

I punti da modificare dovrebbero essere i seguenti: 1) la revisione dell'articolo dove vengono fissati i titoli di studio richiesti per l'accesso ai livelli. [illegible] particolare ritiene inaccettabile la richiesta del diploma di laurea per [illegible] sesto livello, in quanto questa soluzione crea una compressione [illegible] figure professionali legate [illegible] diploma di scuola media [illegible] superiore; 2) il superamento della divisione [illegible] Comuni [illegible] prima e [illegible] seconda categoria in quanto questo si ripercuote in [illegible] negativo sugli inquadramenti e le rispettive retribuzioni.

Inoltre è stato valutato eccessivo il [illegible] annuo [illegible] [illegible] ore di straordinario, chiedendo, quindi, che rimanga fissato in 150 ore annuali. [illegible] quanto riguarda il personale a tempo parziale, i rappresentanti dei dipendenti comunali ritengono che l'indennità integrativa debba essere corrisposta interamente.

Per il personale a tempo parziale «l'indennità integrativa speciale dovrebbe essere corrisposta interamente, purché l'impiego preveda [illegible] minimo [illegible] [illegible] di lavoro [illegible] prestare, [illegible] [illegible] da passato contratto».

Per illustrare questa posizione, che il sindaco, Vigna, intende tradurre in [illegible] ordine del giorno [illegible] far approvare [illegible] Consiglio comunale, si svolge oggi una riunione presieduta dal sindaco, alla quale parteciperanno oltre all'esecutivo del consiglio dei delegati comunali, i capi gruppo Moro (psi), Marchisio (psdi), Nattino (pci) e Zappa (dc).

v. m.

ASTI — Mercoledì 31, alle ore 21, al Palazzo comunale, si terrà la riunione del Consiglio del Palio. All'ordine del giorno la nomina del Capitano del Palio.

Era primario da [illegible] anni

Il professor Bozzo lascia la Maternità

Il professor Bozzo

ASTI — Il professor Giovanni Bozzo, primario [illegible] divisione di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale provin[illegible] di [illegible]. [illegible] lasciato il servizio dopo 22 anni di ininterrotta attività. Il prof. [illegible] (nipote del defunto presidente della Repubblica [illegible] Segni), era giunto ad Asti nel 1957. Prima di quella data era stato professore universitario.

[illegible] consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero di Asti nell'accogliere la richiesta del prof. Bozzo di essere posto in quiescenza, gli ha rivolto un ringraziamento per la [illegible] lunga attività quale primario della «Maternità» della sede staccata di Via Duca d'Aosta.

v. m.

Si prepara il centro per famiglie

Castelnuovo Don Bosco Ci sarà il consultorio

CASTELNUOVO DON BOSCO — Vivo interesse [illegible] destando [illegible] [illegible] [illegible] Castelnovese [illegible] notizia della prossima apertura del consultorio familiare. Un intenso programma di sensibilizzazione è stato messo [illegible] punto in questi giorni dal locale «Gruppo Donne» [illegible] riunisce esponenti di Castelnuovo, Buttigliera, Mondonio, Pino, Capriglio, Berzano San Pietro, e che agisce in collaborazione con il gruppo di Castelnuovo e l'assessorato all'assistenza dell'unità sanitaria locale di Chieri.

Oltre le due mostre fotografiche già organizzate nelle due ultime domeniche 14 e 21 gennaio, rispettivamente a Castelnuovo e Buttigliera, si è svolto nel municipio [illegible] Castelnuovo un primo incontro organizzativo, cui, oltre al sindaco Ravinale, hanno partecipato le assistenti sociali del consultorio di Chieri.

Prossime assemblee si terranno [illegible] tutti i seguenti paesi della sub-zona comprensoriale: Buttigliera, Antignano, Pino d'Asti, Passerano, Cerreto, Moriondo e Moncucco. Concluderà questa prima fa[illegible] preparatoria un'assemblea generale a Castelnuovo Don Bosco, con la partecipazione dell'équipe socio-sanitaria preposta ai servizi e dell'assessore all'assistenza dell'u.s.l. [illegible] Chieri, Vergnano.

r. s.

Una guida telefonica tutta vestita a nuovo

ASTI — Anno nuovo guida nuova. E' questa la sorpresa infatti che la Sip ha riservato ai suoi utenti. Come ogni anno, a gennaio [illegible] società [illegible] telefoni distribuisce i [illegible] elenchi aggiornati «*ma anche ammodernati, cioè resi più consoni alle esigenze di una utenza sempre più vasta*» come ha detto l'ingegner Luciano Barone direttore della Sip per le province di Asti e Alessandria.

Il nuovo elenco, che è stato giudicato da un collegio di esperti internazionali come tra i più «pratici» d'Europa presenta diverse novità. Per Asti [illegible] provincia ad esempio, sono state riunite in un unico volume sia le pagine gialle che l'elenco dei prefissi per teleselezione.

La copertina, invece [illegible] soliti annunci pubblicitari, presenta [illegible] fotografia di un monumento. Per [illegible] provincia di Asti è stata scelta l'Abbazia di Vezzolano. Aprendo il nuovo elenco appare un'altra novità: i nominativi degli abbonati sono disposti a quattro anziché [illegible] cinque colonne.

Dai dati forniti dalla sede della Sip risulta che la provincia di Asti è al 14 posto nella graduatoria nazionale per densità telefonica, con una media di [illegible] apparecchi ogni 100 abitanti.

(r. m.)

Altri processi per ricettazione e omicidio colposo

Mandò i figli in Sicilia da soli È stato condannato a quattro mesi

ASTI — Quattro mesi di reclusione [illegible] stati inflitti [illegible] tribunale [illegible] Giovanni Dragna, 31 anni, [illegible] Asti ritenuto responsabile di aver abbandonato i tre figli che aveva in custodia. La vicenda risale a tre [illegible] fa quando la moglie del Dragna (i due coniugi vivevano separati consensualmente), denunciava il marito per aver fatto mancare i [illegible] zi di [illegible] sistenza ai figli (per questo reato è stato amnistiato) e per abbandono di minori.

La donna, Gina Lo Vita, 28 anni, denunciava in questura che il marito aveva allontanato i figli, il più piccolo di [illegible] anni, il secondo di 11, il primogenito di 14 anni, accompagnandoli [illegible] stazione e poi facendoli viaggiare da [illegible] fino [illegible] Sicilia dove abitano dei parenti.

In un altro processo il tribunale ha condannato a [illegible] anno di reclusione e 130 mila lire di multa Vincenzo Terranova, 22 anni, di Asti, per ricettazione e detenzione abusiva di arma [illegible] fuoco e munizioni. Il Terranova [illegible] denunciato dalla polizia dopo che gli agenti, durante una perquisizione nella sua abitazione, scoprivano una pistola con relative munizioni, autoradio, e mangianastri provenienti da furti.

[illegible] mesi di reclusione sono stati [illegible] a Pietro Collura, 30 [illegible] [illegible] Asti, per il reato di omicidio colposo. Nel novembre [illegible] 1977 con la propria auto [illegible] Antonio Cariello, di 16 anni, pure [illegible] [illegible] Il giovane in seguito [illegible] ferite moriva durante il trasporto in ospedale.

v. m.

Sabato la «prima» di un film sul Palio

[illegible] — Il [illegible] di Asti [illegible] curato la realizzazione di un film promozionale del Palio.

[illegible] film, la cui presentazione ufficiale avverrà sabato [illegible] gennaio, è stato realizzato da due astigiani, Livio Musso e Umberto Cavazza: la durata della pellicola è stata contenuta appositamente sotto i 20 minuti.

[illegible] stato contadino [illegible] sagrestano

Ha compiuto 100 anni "Tunen" di Quaranti

NIZZA — Il nonnino della Valle [illegible] ha compiuto 100 anni. Si chiama Antonio Bigogna, ex agricoltore, ex sacrestano della parrocchia di Quaranti. Il neocentenario è stato festeggiato dalla figlia Giuseppina, da parenti e compaesani.

Antonio Bigogna gode ottima salute, un sobrio sistema di vita e, naturalmente, un'eccezionale robusta fibra hanno permesso a «Tunen» (così è chiamato amichevolmente in paese) di superare [illegible] secolo di vita. A chi gli ha domandato la formula del [illegible] elisir [illegible] lunga vita [illegible] risposto: «*Due bicchieri al giorno di buona barbera, naturalmente quella del mio paese*».

w. g.

Antonio Bigogna

La squadra è ormai in Poule C

Basket: una sconfitta che non preoccupa la "Sali e tabacchi"

ASTI — Nell'ultima giornata della prima fase del campionato di serie D di basket la «Sali e Tabacchi» è stata sconfitta a La Spezia dal Camaiore [illegible] il punteggio di 87-106. La partita [illegible] aveva più alcun rilievo per la classifica dal momento che il quintetto di Molla ha conquistato l'ammissione alla poule C con una giornata di anticipo.

Il campo di La Spezia è per tradizione uno di parquet più difficili della serie D. Oltre all'handicap del [illegible] in plexiglass, [illegible] cui caratteristiche i giocatori di casa sanno sfruttare molto bene, gli astigiani hanno dovuto affrontare il disagio di un fondo molto scivoloso e di un arbitraggio casalingo.

Il Camaiore, che [illegible] fallito la qualificazione alla poule C, è sceso in campo deciso a conquistare il successo di prestigio e a pareggiare la sconfitta subita all'andata al palazzetto. La Sali e Tabacchi, priva ancora di Pinto squalificato, ha approfittato [illegible] della partita [illegible] far giocare anche i rincalzi come Bellini e Cavarero che verranno utili nelle successive partite.

Nel [illegible] tempo il Camaiore [illegible] sempre stato in vantaggio [illegible] una decina di punti grazie soprattutto [illegible] un contropiede condotto [illegible] [illegible] efficacia. Gli astigiani, trascinati da Cavallini, in grande giornata, sono riusciti comunque [illegible] [illegible] tenere le distanze andando [illegible] riposo con 6 lunghezze [illegible] ritardo (44-50).

L'avvio della ripresa ha deciso l'incontro: La Sali e Tabacchi [illegible] [illegible] un lungo momento [illegible] [illegible] regalando molti palloni ai liguri che [illegible] sono portati avanti anche di 25 punti. Nel finale gli astigiani si sono ripresi mantenendo la rimonta, ma anche per l'uscita di Cassano e Gabbin [illegible] raggiunto limite di falli, sono riusciti solo a contenere lo svantaggio.

Il migliore tra le file della [illegible] e Tabacchi è risultato Cavallini che, dopo alcune prestazioni sottotono [illegible] tornato sui suoi [illegible] abituali di rendimento. Ha totalizzato, infatti, 41 punti, quasi metà del bottino dell'intera squadra, facendo segnare percentuali ragguardevoli: 8 su 8 da sotto; 12 su 17 da fuori e 5 su 6 nei tiri [illegible].

Anche Martello ha confermato il [illegible] buon [illegible] ottenendo [illegible] punti soprattutto battendosi bene [illegible] «lunghi» avversari sui rimbalzi. Sotto tono invece Gabbin, autore comunque [illegible] 10 punti. [illegible] è risultato utilissimo in fase di regia recuperando molti palloni e fornendo alcuni pregevoli assist. Meno preciso del solito [illegible] il play maker astigiano nel tiro: solo 7 punti per lui con una percentuale di 1 su 7.

d. q.

Inaugurata a Nizza [illegible] piscina comunale

NIZZA MONFERRATO — E' stata inaugurata domenica pomeriggio la piscina comunale, primo impianto sportivo per il [illegible] dell'intera Valle Belbo.

Un'opera voluta dal comune di Nizza che si è sobbarcato un'onere di 227 milioni di lire con un contributo di 73 milioni dell'Istituto Autonomo case popolari.

Presenti all'inaugurazione l'assessore regionale allo Sport, Michele Moretti con il presidente dell'amministrazione provinciale Andriano.

[illegible] [illegible] ricordato nel suo intervento il carattere sociale dell'opera affermando che «*è motivo di particolare soddisfazione il fatto che questo impianto sportivo sia a livello di distretto e rappresenti uno strumento utile per la divulgazione del nuoto fra i giovani*».

(w. g.)

NOTIZIE SPORTIVE

L'incontro, primo dei recuperi, s'è concluso 2 a 2

I Comunali pareggiano in casa contro l'undici del Lamet Torino

[illegible] — *Il Circolo Dipendenti Comunali [illegible] pareggiato (2-2) in casa contro il Lamet Torino nell'incontro che ha riaperto l'attività nel girone H della seconda categoria. Il campionato era fermo da più di un [illegible] [illegible] i continui rinvii dovuti all'impraticabilità di gran parte dei terreni di gioco.*

Il campo del palazzetto è stato diligentemente spalato e messo in condizioni [illegible] perfette. I biancazzurri ne hanno subito approfittato per disputare il primo [illegible] una serie di quattro recuperi. L'undici astigiano si è ripresentato con una preparazione logicamente [illegible] prossimativa denunciando qualche problema di tenuta evidenziato anche dal fondo del terreno appesantito e scivoloso soprattutto sulle fasce laterali.

Il Lamet è una buona squadra agile e sufficientemente compatta. Le due formazioni sono scese in campo per conquistare applausi oltre che punti. Entrambe hanno giocato [illegible] [illegible] a viso aperto badando più a colpire [illegible] a difendersi e rischiando a volte anche troppo nei rispettivi reparti [illegible].

Il taccuino della gara non manca certo di azioni [illegible] e di [illegible] conclusioni pericolose fallite per errori di precipitazione e bravura dei portieri.

Melegaro ha dovuto rinunciare allo stopper Redento che ha sostituito [illegible] il meno esperto Matera. Per il [illegible] ha ripresentato la formazione tipo inserendo [illegible] giovane centrocampista Santoro, prelevato dai ragazzi dell'Aab, che aveva esordito positivamente proprio a San Damiano.

I padroni di [illegible] hanno [illegible] *cato a spron battuto cercando di mettere a profitto una buona disposizione [illegible] che favoriva azioni verticali e incisive. Al 15' il [illegible] andava [illegible] [illegible] al gol. De Grandi si disimpegnava a dovere sul vertice del campo [illegible] dove lasciava partire un rasoterra mici[illegible] che attraversava a tutta luce la porta senza che nessuno dei suoi compagni riuscisse a deviarlo in rete.*

[illegible] [illegible] *due minuti [illegible] il Cdc andava in vantaggio [illegible] [illegible] manovra pressoché analoga: questa volta De Grandi tirava direttamente in porta sorprendendo il portiere torinese. Raggiunto il vantaggio il Cdc cercava di amministrare il risultato abbassando il ritmo della partita ma veniva prontamente punito dagli ospiti.*

Al 28' il centravanti Pitricone indirizzava [illegible] centro dell'area astigiana un cross preciso, deviato [illegible] testa da Merola con una buona coordinazione alle spalle dell'incolpevole Porro.

Nella ripresa dopo appena 4 minuti, l'ala sinistra Merola sorprendeva la difesa astigiana impegnata [illegible] nel [illegible] la barriera e otteneva una doppietta [illegible]. Il Cdc non accusava il colpo, rovesciando subito il gioco nella metà campo avversaria.

Già al 7' gli astigiani ottenevano il pareggio. De Grandi resultuve [illegible] prodezza e Merola con un'altra trasformazione dal limite perfetta per potenza e precisione.

Tutto il finale del secondo tempo era di marca biancazzurra: gli astigiani costruivano manovre precise [illegible] dall'incessante lavoro di spola di Santoro e dalle [illegible] di Sardo. Il Lamet che al 12' aveva perso il centroavanti [illegible] infortunatosi in un'azione [illegible] gioco, [illegible] [illegible] disinvolture le offensive astigiane confermandosi squadra di notevole [illegible].

Per il Cdc, [illegible] dopo la trasferta a Torino contro la capolista [illegible] [illegible] a disposizione altri tre incontri casalinghi. Il pareggio è un risultato nel complesso soddisfacente [illegible] al centroniere [illegible] Grandi [illegible] [illegible] ha messo in [illegible] il valore di [illegible] due elementi della formazione di Melegaro: il [illegible] Reviero, sicuro negli interventi difensivi e abile nell'avviare l'azione, e la mezz'ala Santoro che, con il suo gran movimento, ha colmato una delle lacune [illegible] centrocampo.

d. q.

Nei campionati giovanili di basket

L'Aba batte la Junior Astense perde con onore

ASTI — Nei campionati giovanili [illegible] pallacanestro i quintetti delle due formazioni astigiane, [illegible] Cassa di Risparmio e Astense, hanno [illegible] [illegible] [illegible] complesso positivi.

Le [illegible] «promesse» dell'Aba hanno conquistato nel campionato allievi un convincente successo contro la Junior, a Casale, [illegible] do quota 100 (109-57).

Gli astigiani, impegnati contro il quintetto [illegible] una [illegible] [illegible] tradizionalmente di buon livello, [illegible] sempre stati in vantaggio chiudendo il primo tempo già avanti di 12 punti. Protagonisti di questa vittoria «alla grande», che vale una buona posizione in classifica immediatamente alle spalle del terzetto formato da Alessandria, Serravalle e Tortona, [illegible] stati [illegible], autore di [illegible] punti, [illegible] guida della squadra, il pivot Cognoletto, in [illegible] di notevoli doti atletiche ha dominato i rimbalzi e il piccolo, guizzante [illegible]no, un «talento» [illegible] protagonista nonostante la piccola statura.

Gli allievi dell'Astense hanno perso invece (86-108) in casa del temibile [illegible] Scrivia. Gli astigiani, pur disputando [illegible] buona partita, hanno dovuto cedere ad un quintetto molto preparato [illegible] [illegible], esperto e con un notevole affiatamento.

Nel quintetto astigiano, in [illegible] ha debuttato positivamente il lungo Sangiovanni, miglior realizzatore e risultato con 16 punti, Posta, un esterno dalla mira precisa seguito da Beccaris e Bava con 13.

La squadra juniores ha superato la Lusse 101-72. La formazione ospite, ultima in classifica, è risultata troppo debole per poter impensierire i padroni [illegible] [illegible], andati al riposo già in vantaggio [illegible] [illegible] punti (62-34). Faita con 25 punti e Zucchero con 24 hanno centrato la retina avversaria con buona regolarità.

Ha esordito positivamente anche la formazione propaganda, che in vista dell'inizio del [illegible] nato in programma a febbraio, ha partecipato ad un interessante quadrangolare ad Alba a cui hanno partecipato il [illegible] [illegible], e due forti quintetti torinesi la Crocetta e l'Agnelli.

Gli astigiani hanno battuto in [illegible] mifinale i padroni di casa per 45-37 aggiudicandosi poi anche la finalissima contro l'Agnelli con [illegible] scarto ancora superiore (62-44).

d. q.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: L'insegnante va in collegio.
Politeama: Viaggio con Anita.
Salone: Un mercoledì da leoni.
Splendor: Penetration.
Teatro: Winstaley.
Vittoria: Il paradiso può attendere.

CANELLI

Balbo: Sexy jeans.
Regno d'Oro: riposo.

MONCALVO

Nuovo: Il margine.

NIZZA

Aurora: L'uomo chiamato cavallo.
Lux: Angela.
Sociale: La carica dei 101.
Verdi: L'immigrante.

SAN DAMIANO

Lux: Lo sceriffo.
Splendor: riposo.
Cristallo: riposo.

[illegible] DI TURNO

Asti: Don [illegible], [illegible] Vittorio Veneto 9.
Canelli: Parlatore, via G.B. Giuliani 1.
Moncalvo: Ardissone, via XX Settembre 1.
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani.

temperatura [illegible] ad Asti

massima	4
minima	0

Umidità media: 72%. Temperatura [illegible] il 24 gennaio dello scorso anno: (8, 1). Il sole sorge alle 8,07 e tramonta alle 16,53. Vento [illegible].

Le previsioni: cielo nuvoloso o coperto; visibilità discreta [illegible] riduzioni per banchi di nebbia; venti deboli, temperatura stazionaria.

[illegible] temperature massime e minime di ieri a: Canelli (6, 1); Moncalvo (5, 1); Nizza (2, 1).

ECONOMICI

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.713; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Non sarebbe stato osservato il contratto

In sciopero i dipendenti della Cassa di Risparmio

ALESSANDRIA — Sembra ormai insanabile la rottura tra i sindacati della Cassa di Risparmio di Alessandria (Fabi-Fib-Fidac) e l'amministrazione: si è giunti, come minacciato negli scorsi giorni alla proclamazione di ■ sciopero. I dipendenti — sono 530 circa nella sede e nelle trentuno tra succursali e filiali — si asterranno dal lavoro, per due ■, nella mattinata di lunedì ■ gennaio, dalle 8,15 alle 10,15.

«Questa amministrazione — scrivono le segreterie delle sezioni sindacali aziendali — ha deciso di sfidarci apertamente. Ormai le provocazioni si susseguono: l'atteggiamento di sfida, già emerso in passato, si è fatto più palese e tracotante. Poiché le inadempienze e gli atteggiamenti provocatori sono innumerevoli, occorre ricordare almeno i più gravi».

Sono, secondo i sindacalisti, la mancata conclusione del contratto integrativo funzionari (doveva essere chiuso a giugno '78) e del restante personale; i problemi dell'ambiente, della sicurezza, del turn-over; la sistemazione del servizio elaborazione dati e la soluzione dei problemi degli addetti. «Non si è pronti — continua il documento — alla definizione dell'organico, né gerarchico né generico, però ■ è pronti ■ aumentare, rimangiandosi gli impegni, ■ numero dei dirigenti, mentre non si coprono i posti vacanti da molti mesi in categorie e gradi inferiori».

I sindacati denunciano inoltre che, malgrado il loro parere contrario, la direzione generale ■ deciso una giornata di lavoro straordinario per sabato 13 gennaio, con un palleggiamento di responsabilità tra direzione e amministrazione quando la decisione venne definita come un «comportamento chiaramente antisindacale».

I sindacalisti affermano che, mentre erano a colloquio con il vicepresidente dr. Gianfranco Pittatore (psi), ■ arrivato uno dei membri del Consiglio di amministrazione, il dottor Luciano Stella (pci). «Il dottor Stella — si afferma — ha fornito una ricetta per risolvere il problema della carenza di personale alla Cassa di Risparmio: un frustino a ciascun dirigente per far salire i ritmi di lavoro ed evitare perdite di tempo. Non sappiamo quali siano le esperienze di lavoro del dottor Stella: forse è proprio a causa della totale inesperienza che ■ simili affermazioni, che chiariscono molto bene le reali intenzioni della Cassa sul turn-over».

Vittorio Guido

Le organizzazioni sindacali lamentano anche la soppressione unilaterale di qualche accordo contrattuale, come gli assegni di studio ai figli dei dipendenti in pensione. «Una decisione — si legge nel documento sindacale — presa dai consiglieri: si vuole un bel coraggio a reastre le pensioni, visto il livello dei gettoni di presenza».

Una sfida continua, sostengono i rappresentanti sindacali; di qui una «risposta adeguata che prevede, da un lato, il rifiuto sistematico e senza deroghe di qualsiasi straordinario, e dall'altro una prima manifestazione di sciopero».

Presidente della Cassa di Risparmio (con un mandato scaduto da molti mesi, come in numerosi altri istituti ■ credito) è il comm. rag. Vittorio Guido (dc): ha deciso, per evitare polemiche ulteriori, di rispondere — è come lui i suoi collaboratori — alle accuse.

f. m.

La tragedia della follia che ha distrutto due famiglie

Ozzano, grande folla ai funerali

I bambini di Ozzano portano il feretro della piccola uccisa dalla nonna impazzita

OZZANO MONFERRATO — Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali delle tre vittime della follia che lunedì pomeriggio ha improvvisamente travolto Franceschina Rodio in Leporati, di 55 anni, spingendola ad uccidere la figlia Maria Luisa di ■ anni e la nipotina Cinzia di soli due mesi.

Pare accertato, sulla base di un biglietto scritto dalla folle, che aveva le mani lorde del sangue della figlia, che la scintilla del raptus sia stata una discussione sull'alloggio che i Leporati avevano acquistato a San Giorgio Monferrato per la figlia quando questa si era sposata con l'operaio Vincenzo Argentero.

«Maledico Vincenzo e la casa di ■ Giorgio» ha scritto su un foglietto di carta Franceschina Rodio. La donna da tempo soffriva ■ esaurimento nervoso per il quale era in cura presso il medico condotto, dottor Umberto Varvelli.

Dopo l'acquisto del modesto alloggetto ■ San Giorgio, il cui costo finale era risultato sensibilmente superiore a quello previsto a causa anche del fallimento dell'impresario ■ile che si era assunto l'incarico di costruirlo, Franceschina Rodio era andata convincendosi sempre più che non sarebbe riuscita a pagare il debito contratto.

Apprensione del tutto ingiustificata perché la famiglia ■ Davide Leporati, marito della donna, gode ad Ozzano da lunghi anni di una profonda ■ meritata stima. Infondata anche perché il capofamiglia, dopo essere andato in pensione (lavorava come custode della Cementeria ■ Ozzano) aveva trovato un secondo lavoro come giardiniere presso la Fibronit, un'altra azienda casalese del settore cementiero.

Anche Vincenzo Argentero ha un buon lavoro alla Regal Style ■ Occimiano, ove è apprezzato per la sua opera e così pure Paola Leporati, ■ figlia ventenne che lavora alle dipendenze di una distilleria.

Lunedì pomeriggio si è probabilmente accesa una discussione tra madre e figlia avente per oggetto appunto l'alloggio di ■ Giorgio. La donna, perso il lume della ragione, è scesa al piano terreno della casetta di via Rivara 12 e, munitasi di una spranga di ferro, ■ tornata nella cucina situata al primo piano ove si trovava la figlia. Prima che questa potesse abbozzare un gesto ■ difesa, la Rodio le tirava alcuni colpi al ■.

La madre, vista la figlia riversa sul pavimento, ha afferrato un coltello ■ cucina con la lama seghettata e, ■ forza insospettabile in un fisico alquanto gracile, le ha tagliato di netto la gola. Quindi con un altro coltello acuminato le ha inferto alcuni colpi. Infine le ha tagliato le vene per essere certa di averla uccisa. Si è poi recata nell'attigua sala da pranzo ove nella culla riposava la nipotina Cinzia e l'ha strozzata con un foulard. Quindi ha tracciato le poche parole sul biglietto. Ha infine ingerito una lunga sorsata di ammoniaca (che, come è stato accertato dai periti, ne ha causato la morte) ed infine si è anch'essa svenata.

Alle esequie di ieri pomeriggio, officiate dal parroco don Lavagno, ha partecipato tutta la popolazione con alla testa il sindaco Massaza.

Gli ozzanesi hanno voluto ■ tal modo testimoniare oltre alla comprensione e alla solidarietà verso i famigliari così duramente colpiti nel loro più profondi affetti, la grande pietà per le vittime.

Mario Verda

Per l'elezione dei consiglieri

Quartieri ■ Tortona polemici la dc ■ il pli

TORTONA — Se non bastassero i vecchi attriti ■ la maggioranza (pci e psi) e ■ minoranza, un altro elemento di polemica è nato tra i partiti tortonesi. Sono i consigli di quartiere che, ■ in passato erano stati ■ centro di accese discussioni.

L'ultima polemica ■ nata a seguito di una lettera, firmata dai segretari del psi, Giuseppe Marchese, e del pci, Claudio Milanese, inviata agli altri segretari tortonesi: in ■ si invitano i partiti di minoranza a indire una riunione per poter raggiungere un'intesa unitaria sulla elezione delle cariche in ■ ■ consigli di circoscrizione.

L'iniziativa non è stata ben accolta dalla dc e dai liberali. I due partiti già avevano mostrato il loro disappunto quando si era trattato di eleggere i ■iglieri. «In ■ occasione — scrivono dc ■ ■ in due comunicati — volevamo che i cittadini fossero chiamati alle urne per la scelta dei loro rappresentanti e non, come è poi successo, che i consiglieri venissero scelti dal Consiglio comunale». «Prevalse allora — ricordano ancora dc e pli — il volere del pci e del psi. Ora quest'altro invito all'ammucchiata, decidendo tutto all'interno dei partiti senza lasciare iniziativa ai cittadini, non lo abbiamo gradito». Dc e pli sottolineano che «i consigli di quartiere non devono essere strumentalizzati dai partiti».

Comunisti ■ socialisti, dal canto loro, hanno ■ ugualmente di indire ■ riunione, alla quale era però presente soltanto il psdi.

e. r.

Morta la donna ferita in incidente

ALESSANDRIA — Mortali conseguenze di ■ incidente stradale avvenuto la sera dell'11 gennaio sulla statale 35 bis dei Giovi, in località Barbellotta, presso Novi Ligure. Al centro di rianimazione dell'ospedale è morta Graziella Bonavita, 24 anni, residente a Genova in vico Vittoria 11/6.

■ giovane, mentre stava attraversando a piedi la strada, era stata investita da una «126» guidata dall'operaio Pier Luigi Corazza, ■ anni, abitante ad Arquata Scrivia, via della Barca 16, che aveva a bordo Giorgio Vicic, 20 anni, operaio, via Roma 48, e Danilo Broghieri, 20 anni, via Roma 76, sempre di Arquata Scrivia.

La giovane era ferma ai ■ della carreggiata e, vedendo un'auto, le era andata incontro evidentemente per invitare gli occupanti a fermarsi. Corazza ■ si era però accorto della sua presenza e l'aveva investita. ■ trasportata all'ospedale ■ Giacomo di Novi la giovane, che presentava la frattura delle gambe, trauma cranico e coma profondo, dopo le prime cure, veniva ricoverata al centro rianimazione dell'ospedale di Alessandria.

(e. c.)

Quando il gelo lavora sottoterra

ALESSANDRIA — Un furgone è sprofondato ieri mattina in una buca di mezzo metro apertasi all'angolo di via Bergamo con via Trotti, forse in seguito alla rottura di una tubatura sotterranea.

L'autista del furgone, Gianni Pitto, 37 anni, di Vercelli, aveva finito di scaricare dei salumi destinati a un supermercato di via Bergamo ed era ancora a terra, quando una ruota del mezzo è scomparsa nella buca.

A far cedere la strada ha certamente contribuito il gelo degli scorsi giorni che ha provocato, in quasi tutte le vie cittadine.

e.c.

Senza esito l'incontro all'Unione industriale

Casale: ancora lontana l'intesa alla Poletti

CASALE — ■ è tenuto ad Alessandria presso l'ufficio del lavoro l'atteso incontro tra la direzione della Rotomec, una fabbrica di ■ Giorgio Monferrato che produce rotative per la stampa, e i rappresentanti delle maestranze. I colloqui non hanno avuto esito positivo e il sindacato metalmeccanico ha deciso ■ convocare i rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti ■ ■ — oltre alla Rotomec di San Giorgio, ■ Saclet ■ la Poletti & Osta, entrambe di Casale, la Isoltux di Asti, la Omea di Angera, la Rotomec di Robbio Lomellina e la Vesicont di Trino Vercellese — per una riunione di coordinamento in cui discutere i problemi insoluti.

Al termine della riunione di Alessandria, alla quale hanno preso parte il presidente del gruppo Francesco Osta e il dirigente del servizio personale rag. Caprioglio, l'azienda ha affisso nella bacheca un ■ municato col quale dichiara di avere intenzione di «mettere a disposizione uomini, metodi e mezzi per poter accogliere le richieste».

Ovviamente — aggiunge il comunicato — questa disponibilità è subordinata al «preciso impegno e alla dimostrazione di buona volontà da parte delle maestranze tenute ad adempiere agli impegni sottoscritti dai rappresentanti ■ ■ lavoratori».

Il comunicato conclude invitando «i rappresentanti delle maestranze a voler prendere in seria considerazione la proposta prima ■ prendere decisioni che potrebbero pregiudicare il clima di collaborazione indispensabile alla ripresa delle trattative».

I rappresentanti dei lavoratori che hanno partecipato all'incontro di Alessandria — Giovanni Rollino, Gianni Fasino, Giovanni Granata, Mario Cornetti e Franco Costanzo — replicano al comunicato asserendo di essere rimasti profondamente delusi dal comportamento dell'azienda. «E' un anno che la direzione ■ in possesso del documento di piattaforma rivendicativa; ■ otto mesi la lotta ■ ■ atto, ■ ora ci vengono a dire ■ ■ capire quali sono i nostri obiettivi — affermano —. Non intendiamo più partecipare a incontri del genere di quello di Alessandria. L'azienda deve capacitarsi che restando irrisolti i problemi e nulle le proposte è difficile da perseguire e non si può sperare che ■ conflittualità diminuisca».

m. v.

Scosse telluriche ieri nell'Acquese

ACQUI — Alcune scosse telluriche sarebbero state avvertite nelle prime ore di ieri mattina. Il fenomeno si sarebbe registrato intorno alle 4 e alle 5,30, tuttavia la mancanza di sismografi e di una stazione di rilevamento limitano la conoscenza dell'intensità del movimento tellurico.

«Ho avuto l'impressione di ■ leggero movimento del suolo, di un tremolio» dice Mauro Guala, direttore dei servizi della locale pubblica assistenza Croce Bianca. Per l'ora mattutina la gente non si è pressoché accorta di nulla.

(g. p.)

Era su un camion rubato, arrestati i due complici

Morto il giovane di Novi Ligure ferito dai carabinieri a Crema

NOVI LIGURE — Il conflitto a fuoco tra tre uomini e una pattuglia di carabinieri, avvenuto nella campagna ■ Crema la notte di giovedì scorso, si è concluso tragicamente. E' morto al Policlinico di Milano il novese Francesco Dattola, 19 anni, colpito da un proiettile che gli aveva trapassato il capo. Abitava in via Manzoni 90, con la famiglia, giunta a Novi nel 1962 ■ Reggio Calabria, aveva cinque fratelli.

Nonostante la giovane età, il giovane era stato protagonista di una serie di furti, rapine, acquisto e spaccio di sostanze stupefacenti. All'età di undici anni aveva avuto a che fare con la giustizia per il furto di una bicicletta. I suoi due presunti complici, anch'essi novesi, sono stati arrestati dai carabinieri di Novi e trasferiti a Crema, a disposizione del procuratore della Repubblica, ■ Guido Bramieri, 39 anni, residente in via Dominio 6, e Olindo Donadio, 20 anni, abitante in vicolo Poggio 8.

Nella notte di giovedì i carabinieri avevano notato in località Bandino, alla periferia di Crema, ferma sul ciglio della strada a luci spente, un'auto «Primula» e un furgone «Fiat 850», adibito al trasporto di carni e bestiame, risultato poi rubato a Milano. I due veicoli, all'avvicinarsi dei militari, erano ripartiti in direzioni opposte. I carabinieri inseguirono il furgone che, ad elevata velocità, cercava di distanziarli.

In ■ Dattola gli occupanti del furgone, pur continuando la fuga, iniziarono a sparare contro la gazzella dei carabinieri, i quali risposero al fuoco. Poco dopo il furgone si fermò, mentre ■ giovani che vi erano rifugiati per la campagna. A bordo fu trovato il Dattola. Trasportato al Policlinico milanese e sottoposto a un delicato intervento chirurgico, è morto senza aver ripreso conoscenza.

g.c.

CASTELLAZZO BORMIDA — E' morto ieri al Cto di Torino il pensionato Giovanni Rosalino, 74 anni, via Cialberti 6. Era stato ricoverato martedì scorso in seguito alle gravi ustioni riportate mentre nella sua abitazione stava facendo il bagno.

Le dipendenti erano in agitazione da ■ mese

Ovada: accordo raggiunto per il supermercato Vegè

ALESSANDRIA — E' stato raggiunto ieri mattina all'ufficio provinciale del lavoro l'accordo tra il personale e la direzione della società «Alpro-Vegè» proprietaria ■ una catena di supermercati nelle province di Alessandria e Pavia. L'accordo riguarda i 24 dipendenti della filiale di Ovada, ma sarà probabilmente esteso anche alle altre, e conclude una vertenza apertasi circa un mese fa a proposito della diversa interpretazione di una norma contenuta nel contratto del 1973.

Le maestranze ovadesi erano entrate in sciopero il 30 dicembre 1978 in seguito al rifiuto della proprietà di concedere una seconda mezza giornata di riposo ai dipendenti, come invece prevede il contratto: questo punto però era interpretato diversamente dalla direzione aziendale. Dopo incontri finiti in nulla di fatto e altre giornate di sciopero da parte dei dipendenti, ieri mattina si è avuta la riunione decisiva all'ufficio del lavoro, presente il funzionario dr. Gavino Avella che ha fatto da mediatore tra le diverse posizioni.

La società era rappresentata dal procuratore Pietro Caso, mentre per i lavoratori erano presenti il consiglio di fabbrica e i membri della segreteria unitaria Angelo Bondino e Ferdinando Speranza. Nell'accordo si dice che «la ditta, a partire dal 1 marzo 1979 effettuerà la ripartizione dell'orario di lavoro consentendo un turno settimanale di riposo coincidente con la chiusura infrasettimanale e un altro turno con rotazione settimanale tra tutti i lavoratori».

Entro l'ultima settimana di febbraio le parti si incontreranno per esaminare le modalità di attuazione dei suddetti turni.

r. sc.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Fuga di mezzanotte
Ambra: La nuova giovane
Cadunale: Il matrimonio.
Corso: Una donna semplice
Cristallo: Morte sul Tamigi
Galleria: Il diagono nero
Moderno: Il paradiso può attendere

ACQUI TERME

■on: Lo squalo 2.
Cristallo: Convoy trincea d'asfalto.
Garibaldi: riposo
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO

Moderno: La vergine, il toro, il capricorno
Nuovo: Incontri molto ravvicinati del quarto tipo
Politeama: Lettomania.
Vittoria: Driver l'imprendibile

CASTELLAZZO BORMIDA

Pacelli: L'innocente.

GAVI LIGURE

Il Ponte: Roma a mano armata ■

FELIZZANO

Comunale: riposo

NOVI LIGURE

Cristallo: I nuovi mostri
Iris: L'insegnante viene a casa
Italia: Driver l'imprendibile
Moderno: Visite a domicilio

OVADA

Lux: Peccati, ■
Moderno: Diamanti sporchi di sangue
Torrielli: Il dittatore dello stato libero di Bananas
Splendor: riposo

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: chiuso

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: riposo
Lux: Crazy horse

TORTONA

Moderno: Amori duel.
Sociale: Febbre di donna
■ ■ di ■

VALENZA PO

Nuova Italia: Domani vinco anch'io
Teatro: Se lo vien ■
Politeama: riposo

VOGHERA

Arlecchino: Il mio uomo è una canaglia.
Galvani: Lo squalo n. 2.
Roma: L'aquilone.
Sociale: Gli occhi di Laura Mars.

FARMACIE

Alessandria: Castoldi, via Dante 49, Invernizzi, via Vochieri. **Notturno:** Castoldi, via Dante 49
Acqui: Albertini, corso Italia.
Casale: Scovero, via Cavour.
Novi: Moderna, via Giovanni XXIII.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: De Stefanis, via Emilia.
Valenza: Centrale del dr. Ferrero, corso Garibaldi 45.

temperatura ieri ad Alessandria

massima	7
minima	5

Umidità media 83%. Temperatura il 24 gennaio dell'anno scorso (7, 1). Il sole sorge alle 7.55 e tramonta alle 17,18.

Le previsioni: cielo nuvoloso o coperto; visibilità discreta con riduzioni per banchi di nebbia, venti deboli; temperatura stazionaria, tendenza del tempo variabile.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (5, 2), Casale Monferrato (6, 7), Novi Ligure (6, 3), Ovada (10, 6), Tortona (5, 1), Valenza (6, ■).

NOTIZIE SPORTIVE

Domenica le 2 squadre giocano con Frigirola e Bereguardo

Castelnovese ancora fortunata Il Pontecurone retrocederà?

TORTONA — Dopo la pausa invernale sono ripresi le attività sui campi di calcio per le categorie dilettanti. La Castelnovese e il Pontecurone sono ritornate sul rettangolo di gioco per affrontare gli impegni previsti dal girone di ritorno del campionato di seconda categoria lombarda.

La Castelnovese doveva misurarsi con il Guinzano invece la partita non ha avuto luogo per impraticabilità del campo per cui i bianconeri hanno fatto una settimana in più di ■ ■. La loro diretta antagonista Scala Pavia ha perso il confronto interno con il Montebello della Battaglia per una rete a zero.

Poco fortunati sono stati invece gli azzurri del Pontecurone. Scesi in campo a Cava Manara contro la Cavesa il Pontecurone ha riportato il peggior risultato della stagione: gli azzurri sono stati sconfitti dai lombardi per sette reti a uno.

Dopo questi risultati la posizione delle due squadre tortonesi è la seguente: il Castelnuovo è nella prima posizione, in lotta per ■ scalata di categoria contro la Scala e le insidiose Cavese e Zinasco, che seguono a pochi passi. Il Pontecurone è nella zona bassa della classifica, tra il Torre Isola, la Rivanazzanese e il Lungavilla, ■ zona retrocessione ■.

Domenica la Castelnovese è impegnata con il Frigirola, il Pontecurone ospita il Bereguardo.

e. r.

Assegnati i premi Coni per lo sport

ALESSANDRIA — La giunta esecutiva del Coni ha ratificato ■ le proposte a suo tempo avanzate dall'apposita commissione provinciale assegnando i «Premi Coni 1977».

Il premio Targa d'oro è andato alla Società ginnastica Forza e Virtù di Novi Ligure, il premio Medaglia d'oro alla Atletica Alessandria sezione atletica leggera. Il terzo premio (Targa d'argento) al Club Scherma di Casale Monferrato mentre la Medaglia d'argento per il quarto premio è stato appannaggio del gruppo sportivo Fiamme Oro di Alessandria sezione judo.

Completano l'elenco dei sodalizi premiati il Judo Kodokan Club Valenza, il Dopolavoro Ferroviario Rugby di ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■.

ALESSANDRIA — Tiziano Vacchio di Alessandria si è classificato quarto ■ gara di salto in alto «indoor» ■ a Milano. L'allievo di Talpo ha ottenuto la misura di 1,70, undici centimetri in meno della vincitrice Alessandra Fossati.

ALESSANDRIA — Al trofeo «Bertolotti», classica di apertura del cross disputata a Volpiano, hanno partecipato alcuni atleti della nuova Atletica Alessandria. Il piazzamento migliore è stato ottenuto ■ Mauro Bulich che, nella categoria ■, si è classificato ventiduesimo su 259 concorrenti. Buone anche le prestazioni di Giorgio Simonelli e Gianfranco Toschi.

Anche in provincia stamane [illegible] ore di sciopero per gli attentati di Genova e Milano

Cuneo dice no al terrorismo

Secondo Gianni Baralis (Cisl) «è [illegible] piano preordinato di provocazione» - Marcello Faloppa (Cgil) assicura che «il sindacato difenderà la democrazia» - Angelo Pinna (Uil) «siamo ormai [illegible] fase del terrore»

CUNEO — Le notizie dell'uccisione a Genova del sindacalista dell'Italsider Guido [illegible] delegato della [illegible] e della Cgil, e del ferimento a Milano del sindacalista della Cisl Battista [illegible] capo infermiere del Policlinico, hanno destato viva impressione in tutti gli ambienti di lavoro e in quelli sindacali.

In parecchie fabbriche il lavoro è stato sospeso alcuni minuti, mentre nelle centrali sindacali è stato un [illegible] giro di riunioni, di telefonate con le segreterie regionali e nazionali, di iniziative [illegible] poi rientrate man [illegible] che giungevano precise direttive da Torino e da Roma.

Oggi, dalle 9 alle 11, in tutti i posti di lavoro si [illegible] lo sciopero di due ore, con assemblee e dibattiti, [illegible] all'ordine del giorno il terrorismo e gli attacchi al sindacato.

I primi commenti a [illegible] sono improntati a dolorosa sorpresa per l'uccisione e il ferimento dei sindacalisti. «*Appare evidente, data anche la coincidenza esatta dell'ora dei due attentati a Genova e a Milano* — commenta Gianni Baralis, segretario provinciale della Cisl — *che ci troviamo nella fase di attuazione di un piano preordinato per gettare il Paese nel caos. E' un momento delicato, anche per le profonde divergenze fra i maggiori partiti politici, e a qualcuno che intende destabilizzare la situazione può forse apparire quello giusto per [illegible] intensificando gli atti terroristici e disorientando i lavoratori*».

«*Deve esserci una centrale* — aggiunge Baralis — *che manovra ogni tipo di terrorismo in Italia. Non possono esserci altre spiegazioni di fronte a questo feroce attacco ai sindacalisti*».

Secondo Marcello Faloppa, vicesegretario provinciale della Cgil, «*siamo in piena fase della strategia del terrore rivolta, ora, anche contro i sindacalisti*».

«*Quanti manovrano tale strategia e ordinano attentati criminali non tengono conto* — dice Faloppa — *che il sindacato è un autentico baluardo in difesa della democrazia. Ora colpiscono i lavoratori, i delegati di fabbrica, proprio nel momento in cui si sviluppa la lotta per i rinnovi contrattuali importanti come quello, appunto, dei metalmeccanici*».

Per Angelo Pinna, segretario provinciale della Uil, «*siamo entrati in una logica che non è più quella della strategia della tensione, ma nella fase del terrore*».

«*I motivi sono due* — dice Pinna —: *l'instabilità del quadro politico, accentuatasi proprio in questi giorni in cui [illegible] la minaccia della crisi di governo [illegible]. Qualcuno vuole attuare la restaurazione di un governo autoritario che, con la forza, metta fine a tutti questi gravissimi episodi. Inoltre c'è la situazione contrattuale*».

«*La parte più consistente delle piattaforme* — prosegue — *è quella politica, poiché intendiamo confrontarci con gli imprenditori sulla democrazia interna, sui posti di lavoro, sull'organizzazione del lavoro [illegible] e sui programmi produttivi [illegible] aziende: e per gli imprenditori, [illegible] hanno dichiarato più volte, questo significa una limitazione della libertà delle imprese*».

Gianni Baralis — Marcello Faloppa — Angelo Pinna

«*In sostanza* — conclude Angelo Pinna — *c'è un pesante tentativo per riprodurre un tipo di sindacato [illegible] abbia spazio nella vita sociale e [illegible] possa incidere sulla democrazia del Paese*».

La Federazione Cgil-Cisl-Uil di Cuneo ha emesso un comunicato in cui, dopo aver ricordato i fatti di ieri mattina e aver rilevato che appena la [illegible] è [illegible] appresa sia a Genova che a Milano è stato attuato lo sciopero generale, invita i lavoratori cuneesi a scioperare oggi, per due ore dalle 9 alle 11, tenendo assemblee nei posti di lavoro.

«*Va osservato* — è detto nel comunicato, che è stato diffuso in migliaia di copie in tutta la provincia —, *che questi assassinii e attentati di cui sono rimaste vittime esponenti del movimento sindacale e democratico, rappresentano, [illegible] difficile situazione del Paese e nel momento in cui milioni di lavoratori si apprestano a rinnovare i contratti, a partire dai metalmeccanici, il proseguimento della strategia terroristica che oggi si rivolge direttamente al cuore delle organizzazioni sindacali, da sempre baluardo insostituibile della democrazia nel nostro Paese*».

I lavoratori di ogni settore — fabbriche, complessi commerciali, uffici pubblici — sono mobilitati.

«*Se le Brigate rosse volevano una smentita alla loro proclamata azione "in difesa del proletariato"* — dice un delegato della Michelin —, *con il duplice attentato di ieri mattina l'hanno avuta: sono fascisti, altro che difensori dei lavoratori*».

Giorgio Ravasi

> **Incontro in Regione per la Pennitalia**
>
> A PAGINA 16

Un lungo silenzio rotto di nuovo da alcuni mesi

"All'Ufo, all'Ufo" gridarono 10 anni fa per la prima volta nella provincia Granda

CUNEO — Prima Paesana, circa dieci anni fa, poi un lungo periodo di [illegible], [illegible] nuovamente gli avvistamenti Ufo. Giungono con cadenza quasi regolare dalle più disparate località della provincia.

Saluzzo: è un giovane terrorizzato che racconta che una navicella lo [illegible] seguito. Poi arriva [illegible] puntualità Savigliano: [illegible] decine le persone che, naso all'insù, assistono allo strano avvistamento. Poi ancora le Langhe, Santo Stefano Belbo, in piena notte. E ritorna Saluzzo, qualche giorno dopo; poi Monesiglio dove sono tutti concordi nell'affermare che lo strano oggetto «è atterrato in un campo, in cima ad una alta collina». E finiamo con Cuneo dove alcuni agenti riescono persino a fotografarlo.

Per i più scettici Ufo significa «marziano», magari tutto verde, con la coda ed un viso [illegible] strano quanto terrorizzante. Qualche risatina, una strizzata d'occhio e lo strano fenomeno è archiviato. Chi invece agli Ufo crede, pensa che sia giunta l'ora in cui gli abitanti di mondi siderali [illegible] deciso di fare [illegible] con i vicini di galassia. Sta però di fatto che questi avvistamenti interessano direttamente o indirettamente tutti gli abitanti della provincia di Cuneo.

Ufo significa oggetto volante non identificato dalla sigla americana Unidentified Flying Objects. Che cosa sono questi strani oggetti che vagano nel cielo a velocità vertiginose? Sono armi segrete americane, russe o cinesi? Apparecchi scientifici? Navicelle fuori rotta? Astronavi extraterrestri?

E' impossibile dirlo anche se un'agenzia di stampa avrebbe diramato una notizia secondo cui la Nasa avrebbe nientemeno che quaranta cadaveri di piloti di Ufo recuperati dopo che gli oggetti sono precipitati sulla Terra.

Tornando alla provincia di Cuneo, l'avvistamento più massiccio mai registrato risale a circa dieci anni fa. A Paesana molte persone videro sfilare, davanti alla parete orientale del Monviso, tre oggetti luminosi che viaggiavano a bassa velocità. L'avvistamento venne registrato anche in altre città della provincia; Savigliano, Bra e Racconigi. I tre «sigari» emanavano una luce vivissima e dopo aver girovagato per il cielo delle Alpi scomparvero improvvisamente. Nessuno, allora, dette peso all'avvenimento, anzi, chi era testimone oculare rimase ben zitto.

Giungiamo così ai giorni nostri. Un giovane accompagna la fidanzata a casa e, sulla strada di ritorno, fa uno strano incontro: un globo di fuoco scende sulla verticale dell'auto, lo accompagna per qualche chilometro, poi scompare. Per i più scettici ce n'è a volontà per ridere, ma ecco che, una settimana dopo, ferrovieri, pendolari e viaggiatori scorgono, sopra la stazione di Savigliano, un disco infuocato, fermo. Questa volta i testimoni sono una trentina.

A Santo Stefano Belbo, quindici giorni più tardi, un altro Ufo viene [illegible] da diverse persone. Giungiamo così a Monesiglio dove diversi abitanti notano un altro disco infuocato che si abbassa dal cielo e si posa in un [illegible]. Questa versione [illegible] è però confermata. L'unica «stranezza», in questi avvistamenti, è che in dieci anni gli Ufo sono cambiati di forma: da sigari a disco. Gli ufologi della provincia non hanno esitazione nell'affermare che «*anche la tecnologia di questi oggetti si va perfezionando*».

Rimane però la stragrande maggioranza degli abitanti della «Granda» che di informazioni precise non ne ha e registrano questi fenomeni anche con un po' di fifa.

«*E' vero, la gente ha paura* — dice uno studioso ufo di Cuneo — *perché mai nessuno ha dato delle informazioni precise su questi avvistamenti. Anche la letteratura, come il cinema, hanno sempre e volutamente fatto apparire questi oggetti come un pericolo pubblico da distruggere senza esitazione*».

[illegible] Ufo [illegible] quindi diventati una [illegible] più seria del passato: ormai anche i responsabili militari della sicurezza dei vari paesi del mondo stanno analizzando l'insolito fenomeno. A Cuneo, come a Savigliano, Saluzzo, Alba, Mondovì e Bra i praticanti ufologi aumentano giorno per giorno. C'è chi studia i segnali radio che giungono dallo spazio esterno; altri [illegible] tutte le notti il cielo con potenti telescopi. Lo scetticismo di dieci anni fa è in gran parte scomparso.

Fiorenzo Panero

Non sarà rifatta via Boglione?

"A Sommariva restino i ciottoli di fiume"

SOMMARIVA BOSCO — *L'acciottolato di via Boglione non deve essere distrutto: lo sostiene anche la soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, che in una lettera al comune di Sommariva Bosco, inviata per [illegible] a «Italia Nostra», concorda con le proposte avanzate dall'Associazione di tutela.*

«*Italia Nostra», facendosi interprete delle perplessità di una parte dei cittadini di Sommariva, aveva invitato gli amministratori a rivedere il progetto di sistemazione della salita che porta alla parrocchiale e al castello.*

La strada del centro storico è lastricata con ciotoli di fiume: il Consiglio comunale aveva deliberato di sostituirli con cubetti di porfido (spesa prevista 28 milioni e mezzo). Questa soluzione non è piaciuta ai «professionisti» e ai sommarivesi più affezionati all'immagine storico-artistica della loro città.

«Sollecitati da nostri iscritti e amici di Sommariva — dicono gli esponenti di *Italia Nostra* — abbiamo scritto al sindaco e ai capi-[illegible] consiliari, proponendo una soluzione meno costosa e soprattutto più rispettosa del caratteristico "fondo" di via Boglione: sostituire i soli ciottoli [illegible], e, per facilitare l'accesso dei pedoni, ripristinare le antiche "guide di pietra" o tutt'al più ricavare, sul lato panoramico della [illegible] una modesta gradinata. «Non sappiamo — concludono — se la nostra proposta sia stata apprezzata dal Comune: certo ha incontrato il favore degli esperti della sovrintendenza, della cui competenza non è possibile dubitare».

g. n.

Saluzzo: 7 reclusi, assolte le guardie

Tentarono la fuga dal carcere Faranno da 1 a 2 anni in più

SALUZZO — Sette detenuti che, la notte del 3 febbraio [illegible], tentarono la fuga dal carcere cittadino della Castiglia, sono stati processati ieri mattina dal tribunale di Saluzzo (presidente Enrico, giudici Varese e Giordano, cancelliere Tallone) con altre tre persone accusate di favoreggiamento, tra cui l'agente di custodia Lino Barchiesi, 26 anni, in servizio al momento della fuga.

Segate le sbarre del finestrone principale della terza sezione, i sette si erano calati nel cortile usando delle lenzuola annodate.

Gli altri quattro, Salvatore Paparatto, 26 anni, attualmente detenuto a Volterra; Leonildo Robbion, 33 anni, detenuto a Agrinara; Giuseppe Speranza, 44 anni, detenuto ad Alghero ed Ermes [illegible]netti, 33 anni detenuto a Sulmona, erano stati bloccati dagli agenti.

Giuseppe Ugone, 30 anni, Gioachino Bova, 25 anni e Renzo Peserti, 24 anni furono arrestati dai carabinieri pochi giorni dopo la fuga — il 17 febbraio — a Cossano in una cascina in località Castellengo. Il proprietario della casa, Rizzi, era anch'egli imputato con l'accusa di favoreggiamento; stesso capo di imputazione anche per il pregiudicato Panella che aiutò gli evasi nella fuga.

In aula ieri mattina, Giuseppe Ugone (fratello del carceriere di Cristina Mazzotti) ha affermato di non aver segato le sbarre della finestra negando anche d'aver avuto delle armi. L'agente Lino Barchiesi ha negato di essersi prestato a favorire l'evasione dei detenuti.

La corte ha quindi inflitto un anno e sei mesi e 100 mila lire di multa, a Giuseppe Ugone, un anno e dieci mesi e 300 mila lire di multa a Gioachino Bova; due anni e 200 mila lire a Renzo Peserti, al quale però è stato condonato un anno e la multa.

L'imputazione contestata a Barchiesi è stata attenuata dai giudici in «colposa custodia».

a. gc.

[illegible] pneumatico condannati a [illegible]

CUNEO — Tre giovani, Giuseppe Astesano, 32 anni, abitante in via Roma 31, Angelo Gualco, 30 anni, abitante a Borgo San Dalmazzo in via Nizza 34 e la sorella Rosanna, 28 anni, abitante a Cuneo in via Santa Croce 14, sono stati processati ieri mattina, i primi due in stato di arresto, la ragazza in libertà provvisoria, per avere rubato una gomma da un'auto in sosta: riconosciuti colpevoli sono stati tutti condannati a un mese di reclusione: i due giovani sono stati subito scarcerati.

La stessa pena era stata richiesta dal pm dott. Bissoni, mentre i difensori, avv. Bertone e [illegible] hanno chiesto la concessione di tutte le attenuanti e soprattutto la concessione della libertà.

La singolare vicenda risale alle prime ore del 16 gennaio scorso. I tre giovani, che viaggiavano a bordo di un'Alfa, ebbero un pneumatico tranciato da un pezzo di vetro. Poiché era impossibile proseguire, anziché chiamare un carro attrezzi si misero alla ricerca di un'altra Alfa per sostituire la gomma inservibile.

L'auto venne trovata in corso Santorre Santarosa dove l'aveva posteggiata la proprietaria, Marisa Belli, quarantenne. In pochi minuti avvenne la sostituzione, ma la manovra fu osservata da qualcuno che avvertì il «113».

Una pattuglia giunta sul posto riuscì a bloccare i troppo disinvolti automobilisti che finirono in carcere.

Essendo gli accusati rei confessi il dibattimento è stato rapido. Dopo la richiesta del pm e le arringhe dei difensori, i giudici hanno pronunciato il verdetto di condanna [illegible] della pena, ma soprattutto hanno ordinato la scarcerazione del Gualco e dell'Astesano.

g. d. m.

Operaio di San Damiano Macra condannato a sei mesi, condonati

Causò un incidente d'auto in cui morì il padre dopo un pellegrinaggio al santuario di S. Anna

CUNEO — Cesare Marco, 37 anni, operaio, abitante a San Damiano Macra in borgata Pentecollecto è stato condannato ieri dal tribunale (presidente Micalizzi, giudici Currò e Armando, canc. Vittori) a sei mesi di reclusione, condonati, e alla sospensione della patente per analogo periodo per [illegible] provocato, con la propria autovettura, la morte del padre Bernardo, 76 anni, pensionato.

Il p.m. dott. Bissoni aveva proposto sei mesi di carcere per l'imputato, mentre il difensore avv. Oppio ha sollecitato l'assoluzione attribuendo la disgrazia a pura fatalità.

L'incidente era accaduto nel pomeriggio del 6 [illegible] del 1972 lungo la tortuosa strada che da Sant'Anna di Vinadio scende a Pratolungo: la «600», condotta dall'operaio, che aveva al proprio fianco il padre e sul sedile posteriore la moglie ed il figlioletto, improvvisamente, in un tratto rettilineo, sbandò sulla destra sfasciandosi contro un masso roccioso.

Subito soccorsi da altri parenti che precedevano e seguivano a bordo di altre auto, gli infortunati vennero trasportati all'ospedale: il pensionato morì però durante il percorso per le gravi lesioni riportate, mentre il figlio ed i congiunti se la cavarono con una decina di giorni di malattia.

La famiglia Marco ed i parenti quel giorno si erano recati in pellegrinaggio a Sant'Anna di Vinadio, nell'Alta Valle Stura, noto per essere il più alto santuario d'Europa (2020 metri) e meta, durante i mesi estivi, di un grande afflusso di fedeli.

Trascorsa la giornata serenamente ed in preghiera la comitiva, a bordo di tre auto, si era messa in viaggio per il ritorno.

In aula Cesare Marco ha sostenuto: «*Sono stato colto da malore, la vista si è oscurata e non ho più capito niente. Non è vero che andavo veloce perché ero in colonna*».

I testi, tutti suoi parenti, hanno confermato la circostanza dicendo che, al momento di soccorrerlo, il Marco era svenuto.

Per il p.m. dott. Bissoni, la responsabilità dell'accaduto era evidente, in quanto se non stava bene di salute non doveva mettersi in viaggio.

Di parere contrario il difensore avv. Oppio secondo il quale la causa dell'incidente era da attribuirsi a fatti imprevedibili.

I giudici hanno accolto la tesi colpevolista del p.m., ma contro il verdetto il giovane ha subito interposto appello.

g. d. m.

Morto il giovane ferito in uno scontro

MONDOVI' — [illegible] Sonia, operaio, abitante a Villanova, coinvolto lunedì pomeriggio in un incidente automobilistico che aveva provocato altri due feriti è morto ieri mattina all'ospedale dove era stato ricoverato per lo sfondamento del torace.

Il giovane, alla guida di una «600», si era scontrato frontalmente con una «127» e a nulla sono valsi gli sforzi dei [illegible] per strapparlo alla morte.

I carabinieri di Villanova stanno indagando per accertare la dinamica dell'incidente e le responsabilità.

(g. d. m.)

Si è risolta la crisi

Monesiglio: eletta la nuova Pro Loco

[illegible] — Si è risolta positivamente la crisi della Pro Loco: dopo due [illegible] andate completamente deserte e durante le quali era [illegible] prospettata l'eventualità di un totale scioglimento del sodalizio, l'altra sera è stato rinnovato il consiglio direttivo. L'assemblea, durante la quale è stata ancora denunciato il disinteresse della popolazione verso l'attività della Pro Loco, ha eletto presidente Pino Negro e vicepresidente Carlo Tarditi.

«*La nostra attività* — ha detto il neo presidente nel presentare il [illegible] di massima per il 1979 — *consisterà nell'organizzare le manifestazioni tradizionali del carnevale, le feste patronali e le gare sportive. Vogliamo però contemporaneamente iniziare un'attività culturale che comprenda dibattiti, cineforum e rappresentazioni teatrali*».

> **Autista di Dronero rapinato a Torino di camion e [illegible] per [illegible] milioni**
>
> SERVIZIO A PAG. 6

Mondovì: mostre d'arte e scultura

Iniziata la stagione '79 degli "Amici di Piazza"

MONDOVI' — L'Associazione «Amici di Piazza», che conta oltre 300 aderenti, ha iniziato con la mostra dello scultore in legno Dario Dutto, che si è chiusa con grande successo domenica sera, la stagione '79 ricca di interessanti appuntamenti.

Nella saletta d'arte «Al peilo [illegible] porti sovran» di piazza Maggiore, si susseguiranno, da febbraio ad aprile, alcune mostre che faranno conoscere al pubblico monregalese diverse scuole pittoriche: il maestro Tuninetto dal 10 al 18 febbraio; [illegible] Gualtiero Martini [illegible] 18 marzo; Roberto Luciano [illegible] 7 [illegible] 14 aprile mentre il fotografo Michele Pellegrino presenterà le sue suggestive immagini agresti dal 24 marzo al 1° aprile.

Per il 25 aprile è in programma una collettiva a tema resistenziale con la collaborazione delle associazioni partigiane. In maggio, dal 12 al 20 ci sarà una personale dell'acquerellista Arnaldo Colombatto e dal 2 al 10 giugno esporrà il pittore Umberto Rosetta.

In agosto, durante la mostra dell'artigianato, saranno presentati un libro di incisioni e poesie piemontesi.

Anche quest'anno gli «Amici di Piazza» ripropongono nella suggestiva cornice del «Peilo [illegible] porti sovran» in piazza Maggiore le «vijà» destinate a divulgare l'opera letteraria di poeti e prosatori piemontesi e occitani.

Il 13 febbraio la «veglia» sarà dedicata al prof. Antonio Bodrero, il 12 marzo al poeta [illegible] Carlo Comino, il 10 aprile gli «Amici di Piazza» ospiteranno Domenico Badalin, dicitore e poeta.

g. d. m.

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa
Fiamma: Il magnate greco.
Italia: riposo.
Nazionale: Prof. Kranz, [illegible] Germania.
Nazionale: riposo.

ALBA
Corino: Giudice d'assalto
Eden: Desideri morbosi di una sedicenne

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Dalmazia ciao
Don Bosco: riposo.

BOVES
Nuovo: [illegible]

BRA
Impero: L'amico sconosciuto
Politeama: Forza 10 da Navarone
Vittoria: Chang il duro del Kung fu

BUSCA
Nuovo: Peccati [illegible]
Lux: riposo.

CARAGLIO
Splendor: Scandalo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: Incontro d'amore

CEVA
Doria: riposo.

CHERASCO
Galateri: Morbosità proibite

CORTEMILIA
Nuovo: [illegible] lo spirito del male.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo: [illegible]

DRONERO
Iris: Torino nera

FOSSANO
Astro: Infermiera specializzata in...
Ieider Convoy [illegible]
Politeama: riposo.

MONDOVI'
Corso: Pronto ad uccidere.
Italia: Chinatown.

MONESIGLIO
Italia: Sexy night

ORMEA
Artistico: Questo si che è amore

PIASCO
La Rosa: Il nudo e lo sbirro

RACCONIGI
Sociale: Superasso.

ROBILANTE
Robilantese: L'anticristo

SALUZZO
Civico: Geppo il folle
Italia: Forza 10 da Navarone
Splendor: L'ingenua

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: Malizia
Ritz: Il vizietto

VERZUOLO
Corso: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: Il mondo proibito di Emy John

FARMACIE

Cuneo: Della Valle, piazza Galimberti
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele
Bra: Dattrasso, via Mottadi Lìsio
Ceva: Gadina, via Marenco
Fossano: Serracca, viale Regina Elena
Mondovì: Gasco, via [illegible]
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: Rabbi, corso Italia
Savigliano: Bonelli, via Alfieri

ASTI
Lux: L'insegnante va in collegio
Politeama: Viaggio con Anita
Salone: Un mercoledì da leoni
Splendor: Penetration
Teatro: Vivisuso
Vittoria: Il paradiso può attendere

Temperatura ieri a Cuneo

massima	4
minima	1

Umidità media: 70%. Temperatura il 24 gennaio dello scorso anno: (3; —2). Il sole sorge alle 7.54 e tramonta alle 17.18.

Le previsioni: cielo nuvoloso o coperto, visibilità discreta con riduzioni per banchi di nebbia; venti deboli; temperatura stazionaria; tendenza del tempo: variabile.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (5, 2), Bra (4, 2), Ceva (4, 0), Fossano (5, 2); Limone (4, 0); Mondovì (5, 1); Racconigi (5, 1), Saluzzo (6, 3); Savigliano (4, 1).

SAVIGLIANO — Si riunisce questa sera il consiglio comunale della città. All'ordine del giorno undici argomenti, fra i quali la convenzione con Cavallermaggiore e Marene per il servizio pediatrico.

È stato ampliato l'edificio che risale al 1700

Novanta posti letto in ospedale per anziani e poveri di Centallo

CENTALLO — L'ampliamento dell'ospedale — costruito alla fine del 1700 — ha consentito d'avere novanta posti letto in più, idonei ad ospitare malati acuti ed anziani non più autosufficienti.

I lavori nel vecchio edificio sono stati eseguiti per iniziativa del consiglio di amministrazione (presidente Pietro Dalmazzo, consiglieri [illegible] Giuseppe Barbero, Giorgio Rosso, Domenico Galfrè e Giovanni Biglione).

«*Il nostro ospedale sorse come casa-alloggio per le persone pie che curavano gli ammalati poveri del Centallese* — dice il presidente —: *nella prima metà dell'Ottocento divenne invece ricovero per [illegible] abbienti e così è restato fino al 1975. Quando sono entrato nell'amministrazione, [illegible] rappresentante del Comune, in perfetto accordo con i precedenti presidenti Giovanni Menardi e Aurelio Berardo ho iniziato lo studio del progetto di ampliamento*».

E' stata interamente sistemata la manica frontale dell'edificio che, inoltre, è stata sopraelevata di un piano. Il costo complessivo è stato di circa 200 milioni.

«*Una cifra imponente* — dice il presidente — *che è stato possibile reperire grazie alla generosità della popolazione centallese che, oltre ai motivi affettivi per l'ospedale, ha anche compreso la necessità di realizzare il programma di ampliamento*».

Il futuro di questo ente ospedaliero sarà deciso dalla commissione ministeriale che a Roma esamina gli enti di assistenza; tuttavia il consiglio di amministrazione ha già in programma altre realizzazioni.

«*Archiviata la prima spesa, grazie al contributo di dieci milioni del Comune* — aggiunge Pietro Dalmazzo —, *sono sorti altri problemi, alcuni dei quali riteniamo di poter risolvere in tempi relativamente brevi. Intendiamo [illegible] stituire le cucine, in quanto siamo passati da quaranta degenti di qualche [illegible] fa, agli attuali ottanta*».

«*Vorremmo* — aggiunge — *sistemare definitivamente le camere della parte centrale, che sono ormai inadeguate ed aumentare il personale (attualmente lavorano circa trenta persone, fra cui cinque suore) per giungere a quarantadue posti che [illegible] disponibili. Infine intendiamo che l'ospedale oltre che [illegible] casa di riposo, funzioni anche come infermeria e pronto soccorso, a disposizione della comunità*».

Ma c'è anche un progetto più ambizioso: quello della sistemazione della parte Est dell'edificio (attualmente c'è una grande terrazza) per la creazione di altri [illegible] posti letto.

a. c.

NUCETTO — E' morto nel paese dell'alta Val Tanaro l'88enne Angelo Prato, commissario prefettizio dei comuni di Nucetto e Perlo.

ECONOMICI

CERCHIAMO [illegible]

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 85.005; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Savona, migliaia di persone in centro dietro lo striscione dell'Italsider

Per il sindacalista assassinato dalle Br il lavoro fermo, le fabbriche presidiate

La reazione fra i colleghi della vittima del terrorismo è stata immediata - Soltanto pochi giorni fa il Presidente della Repubblica Sandro Pertini aveva invitato gli operai e i lavoratori savonesi a mobilitarsi [illegible]tro la violenza politica - La manifestazione si è svolta in piazza del Comune e nelle aziende della provincia

SAVONA — I lavoratori savonesi hanno reagito con grande dignità e fermezza [illegible] nuovo atto terroristico compiuto a Cornigliano [illegible] Brigate rosse.

L'assassinio di Guido [illegible] [illegible] del Consiglio di fabbrica dell'Italsider, ha colpito le maestranze dello stabilimen[illegible] savonese che pochi giorni fa, il 20 gennaio, avevano calorosamente accolto il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, rinnovando con [illegible] l'impegno, solenne, «*a difendere, con intransigenza, [illegible] libertà e la democrazia oggi attaccate dai rigurgiti fascisti camuffati* [illegible] [illegible] *colori*».

La notizia, dapprima accolta [illegible] qualche dubbio, tanto sembrava inverosimile, era giunta pochi minuti dopo l'agguato. Poi, via via, le voci [illegible] conferma: e lo stabilimento si fermava: in tutti i reparti, negli uffici. Il lavoro veniva sospeso, operai e impiegati, senza convocazione, si riunivano in assemblea nella [illegible] mensa.

Poche parole, una breve in[illegible] [illegible] parte del Consiglio di fabbrica e gli operai, usciti in corteo, preceduti [illegible] grande striscione con la scritta «Italsider» percorrevano a lungo, sin quasi alle 13, le vie del centro e della periferia scandendo ritmicamente la loro protesta: «*No al fasci*[illegible], [illegible] [illegible] *terrorismo*».

«*La morte del compagno Guido Rossa ferocemente trucidato a Genova* — dice Ravezza a [illegible] [illegible] Consiglio di fabbrica dell'Italsider — *ci ha colpiti profondamente.* [illegible] *al di là dei nostri sentimenti* [illegible] *dolore e di solidarietà con* [illegible] *famiglia e i lavoratori di Cornigliano chiediamo ancora* [illegible] *volta, come già abbiamo fatto durante la visita di Pertini, che* [illegible] *fatta piena luce su questi fatti criminosi* [illegible] *stampo fascista. L'attentato di Cornigliano non è che il seguito di quello di piazza Fontana, di quelli compiuti a Savona nell'inverno '74-'75 e di tutti quelli avvenuti in epoche successive. L'origine e* [illegible] [illegible] *trice sono uniche e non hanno colore. Questi attentati contro la classe lavoratrice avvengono proprio nel momento in cui si stanno discutendo le piattaforme rivendicative con le quali* [illegible] *intende anche incide*[illegible] *profondamente nei rapporti tra aziende e maestranze per* [illegible] *modo* [illegible] *di intendere il lavoro. E anche questa coincidenza è significativa*».

Mentre gli operai dell'Italsider manifestavano il loro sdegno contro questo nuovo gravissimo [illegible] di barbarie, nella sede sindacale di corso Mazzini si riuniva la segreteria della Federazione unitaria che decideva la proclamazio[illegible] dello sciopero generale da effettuarsi nel pomeriggio dalle [illegible] alle 18 con manifestazione in piazza del Comune.

Cominciava la mobilitazio[illegible] dei lavoratori [illegible] alla [illegible] della Federazione giungevano delegazioni [illegible] Consigli [illegible] fabbrica di tutta la provincia che avevano organizzato [illegible] di sciopero» attorno agli stabilimenti.

Da parte loro polizia e carabinieri rafforzavano la sorveglianza alle sedi dei partiti, dell'Unione Industriali, delle organizzazioni dei lavoratori e di altri uffici.

«*Con questa escalation della violenza* — afferma Giuseppe Congiu della Fim — *si vuole colpire il* [illegible] *della società italiana che si esprime attraverso le organizzazioni sindacali. Bisogna scoprire le connivenze, identificare chi sta dietro questi terroristi*».

Unanime, piena, [illegible] condan[illegible] della violenza. Domenico Delfino, impresario: «*Non si può andare avanti così. Ieri un imprenditore, oggi* [illegible] *lavoratore* [illegible] [illegible] *agente delle forze dell'ordine. Si deve intervenire con risolutezza per stroncare questo disegno terroristico. Identificare ed arrestare i responsabili*»; Carlo Manconi, artigiano: «*Sono angosciato per quanto sta accadendo. Lo Stato deve reagire e punire i colpevoli chiunque essi siano. Non si possono lasciare impuniti fatti così criminosi e inumani*»; Sandro Giampietro, geologo: «*Il terrorismo, la violenza,* [illegible] *colpiti inesorabilmente. Siano fascisti, siano Brigate rosse,* [illegible] *tutti* [illegible] *teatici criminali*».

Nel pomeriggio la grande manifestazione unitaria. L'attività cessava ovunque, nelle fabbriche, in porto, negli uffici. Cortei di lavoratori, provenienti da varie zone della città, cittadini, studenti, affluivano in piazza Sisto IV, dinanzi al Palazzo comunale. [illegible] negozi avevano già abbassato le saracinesche ed i bar erano stati chiusi: ovunque un grande silenzio.

Poi, dal pianale di un autocarro, gli interventi: [illegible] Raffaele Nacco per l'Italsider, [illegible] Imovigli per [illegible] Federa[illegible] unitaria e, quindi, dei rappresentanti [illegible] altri organismi. Unico il concetto di fondo: stroncare il disegno terroristico di sovvertire le istituzioni democratiche del Paese. Come? L'ha indicato chiaramente il sindacato: «*Con un'azione efficace degli organi dello Stato, dotandoli non solo di mezzi adeguati, ma individuando e colpendo responsabilità e connivenze, riformando in senso democratico le strutture della polizia. Con un'azione politica di grande respiro che persegua una reale crescita* [illegible] [illegible] *Paese che è la strada per ottenere il consenso* [illegible] *tutti i lavoratori, dei cittadini, per risolvere e battere ogni illusione delle forze reazionarie, comunque camuffate*».

Dopo la manifestazione altri cortei per la città. Oggi ha luogo uno sciopero nazionale [illegible] dalle 9 alle 11 in tutti i posti di lavoro [illegible] svolgeranno assemblee per [illegible] i problemi [illegible] terrorismo e dell'azione [illegible] lavoratori.

Nicolò Siri

La manifestazione di Savona. Gli operai dell'Italsider hanno sfilato in corteo nel centro della città (Foto Ferrando)

Un'ora di sciopero in tutta la provincia

Imperia [illegible] il terrorismo [illegible] vigilanza [illegible] giustizia

Comunicati di condanna - Solidarietà [illegible] movimento operaio - Fer[illegible] reazione anche degli studenti - Le dichiarazioni del sindaco

IMPERIA — Sdegno e commozione ad Imperia per [illegible] nuovo barbaro [illegible] delle Brigate rosse. Ieri pomeriggio, [illegible] segno di lutto e [illegible] condanna al terrorismo, gli operai di tutta la provincia hanno [illegible] un'ora di sciopero. Le industrie e le fabbriche hanno cessato l'attività un'ora prima del previsto.

«*E' stata la risposta del mondo operaio imperiese* — hanno dichiarato i sindacalisti della Cgil, Cisl, Uil — *all'ennesima provocazione delle bierre. Non possiamo però più assistere passivamente a questo lento* [illegible] *cro*».

I consigli di fabbrica delle maggiori industrie, dall'Agnesi, alla Sasso, alla Jacassi, e i lavoratori delle medie e piccole fabbriche hanno sottoscritto comunicati di condanna richiedendo che «[illegible] *fatta presto giustizia*».

Il pci [illegible] ha distribuito migliaia di volantini davanti alle scuole, uffici pubblici, fabbriche. «*La classe operaia e l'intera regione* — vi si leggeva — *in lotta contro il terrorismo*».

Il sindaco Alessandro Scajola nel corso del consiglio comunale ha condannato il nuovo crimine terroristico. Il comitato unitario per la difesa dell'ordine democratico ieri pomeriggio si è radunato d'urgenza in Comune per «*predisporre iniziative contro l'ennesimo assalto delle Brigate* [illegible] *all'ordine costituito e alla Repubblica*».

Rabbia anche tra gli studenti. All'uscita del liceo [illegible] e scientifico molti giovani hanno fatto capannello criticando aspramente «*l'apatia del governo di fronte a questo* [illegible]». Nel pomeriggio per le stra[illegible] del centro c'è stata anche [illegible] breve dimostrazione di protesta contro il terrorismo organizzata da studenti ed operai.

«*Il delitto di Genova* — hanno dichiarato Gandolfo (Cisl) e Trucchi (Cgil) — *s'inserisce nel disegno reazionario* [illegible] *criminale che vuole riportare indietro il Paese*».

Costernazione presso l'Unione industriali d'Imperia. «*Anche noi* — è stato detto — *siamo nel mirino dei terroristi. Siamo preoccupati perché questo clima di sangue, oltre a mietere vittime innocenti,* [illegible] [illegible] [illegible] *aiuta a risolvere i problemi che stanno strozzando* [illegible] *Paese*».

Roberto [illegible]

Cairo Montenotte [illegible] lotta per la [illegible] fabbrica

Chiudono [illegible] Cokitalia? "È scelta clientelare"

Le accuse per le decisioni della Samin, influenzate da "strane coincidenze" - Le ripercussioni [illegible] altre aziende - Parlano i lavoratori

[illegible] MONTENOTTE — «E' [illegible] [illegible] clientelare che non possiamo [illegible]. Non si può chiudere [illegible] fabbrica con gli impianti rinnovati [illegible] 90 per cento e lasciarne aperte altre che [illegible] devono rinnovare completamente le strutture».

Parlano gli operai della Co[illegible]*a, una delle quattro cokerie ex Egam (le altre sono la Vetrocoke di Porto Marghera,* [illegible] *Cokapuani di Massa e la Fornicoke di Vado Ligure) che* [illegible] *«Samin» ha deciso di chiu*[illegible] [illegible] *La nuova società a capitale pubblico, che riunisce appunto le aziende ex Egam* [illegible] *settore metallurgico, è partita con il piede sbagliato. Ha ignorato tutti gli accordi, ha scavalcato le organizzazioni sindacali e da Roma ha comunicato i risultati* [illegible] *un'indagine svolta* [illegible] *una sua commissione tecnica. Visto che c'è una esuberanza produttiva, rispetto alle richieste* [illegible] *mercato,* [illegible] *circa* [illegible] *milione* [illegible] *tonnellate all'anno* [illegible] *Samin ha fatto la sua scelta: chiudiamo la Cokitalia (singolare coincidenza: produce proprio un milione di tonnellate annue) e il surplus è eliminato.*

In pericolo non ci [illegible] *soltanto i 550 posti di lavoro del* [illegible] *stabilimento di Cairo Montenotte ma anche quelli* [illegible] *Funicia di Savona (il 30-40 per cento dell'attività è legato alla cokeria della Val Bormida), della Montedison di San Giuseppe (riceve il* [illegible] *necessario per uso termico) e della centrale Enel di Vado che entro breve tempo sarà fornita di forti quantitativi* [illegible] [illegible].

Perché dunque la Samin dovrebbe prendere un provvedimento al di fuori [illegible] *ogni logica? Giulio Crozza, membro del consiglio di fabbrica, non ha dubbi. Dice:* «La società segue una politica clientelare e la scelta che ha fatto lo dimostra ampiamente. La no[illegible] cokeria è la più valida del gruppo, ma ha [illegible] grosso difetto: non ha le coperture e gli appoggi politici che invece hanno [illegible] altre aziende».

Con gli operai, all'uscita [illegible] *cancelli, il discorso* [illegible] *allarga. Tornano alla memoria gli* [illegible] *cordi con l'Eni, le promesse fatte e non mantenute* [illegible] *esponenti del governo e delle Partecipazioni Statali.* «Non più di quattro mesi fa — *ricor*[illegible] *Adriano Morena* — il documento dell'Eni prospettava non la chiusura di una [illegible] quattro cokerie, ma una graduale ristrutturazione. Questo surplus non è [illegible] neppure [illegible] e vista la programmazione che [illegible] [illegible] [illegible] Italia [illegible] possiamo [illegible] il rischio di perdere [illegible] fonte produttiva [illegible] questo tipo. [illegible] gasdotto per [illegible] centrale Enel di Vado Ligure entrerà [illegible] funzione tra pochi giorni: altri 15 miliardi, altri soldi pubblici, gettati al vento».

«Ma gli impianti sono validi — *afferma Bruno Garrone* — e non si può arrivare a una decisione simile. La Cokitalia [illegible] dimostrato [illegible] [illegible] quattro aziende è la migliore: vogliono che si spenga [illegible] sola, vogliono [illegible] nuovi disoccupati. Sinora di riconversione [illegible] se n'è nemmeno parlato».

[illegible] *l'efficienza dello stabilimento, la validità degli impianti affiorano in ogni intervento. Dice un operaio, Angelo Pedemonte:* «Con l'attuale occupazione riusciamo ancora a produrre [illegible] due cokerie. La Vetrocoke [illegible] Vado deve rinnovare le [illegible] batterie, le nostre invece [illegible] altamente competitive».

Luigi Goso, assessore ai lavori pubblici di Cairo, dipendente anche lui della Cokitalia, [illegible] *la più lineare* [illegible] *proposte:* «La [illegible] più semplice sarebbe quella di vedere qual è la cokeria più economica tenendo presente la zona [illegible] influenza. Sarebbe assurdo chiudere uno stabilimento [illegible] al [illegible] per cento e lasciarne aperti altri che devono essere totalmente rinnovati».

Sabato mattina, nella sala mensa della fabbrica, si svolgerà la conferenza di produzione. Sarà la prima occasione per [illegible] *il «no» alla chiusura e per contrastare la «manovra».*

Pier Paolo Cervone

Cairo. [illegible] alto l'assessore Luigi Goso (a sin.) e Angelo Pedemonte. Sotto Bruno Garrone e Giulio Crozza (F. Ferrando)

L'autista [illegible] [illegible] che forzò il posto [illegible] blocco della Polizia

[illegible] [illegible] rapina [illegible] [illegible] — Identificato il quarto [illegible] [illegible] [illegible]

IMPERIA — Anche l'ultimo componente la «banda di San Bartolomeo» che il 10 novembre del 1977 aveva macchiato di sangue la Riviera nel fallito assalto alla cassaforte dell'impresa immobiliare «PFS» è stato identificato. Si chiama Antonino Napoli, [illegible] anni, di Torino. Sarà processato a Imperia il 27 febbraio prossimo per «concorso in rapina aggravata, porto abusivo di pistola, furto d'auto».

Antonino Napoli sarebbe il misterioso autista della «128» riuscita, nella drammatica fuga, a forzare [illegible] posto [illegible] blocco della polizia e a fare perdere le sue tracce. Nel [illegible] dell'allucinante inseguimento sull'autostrada da Imperia ad Albenga due suoi complici vennero arrestati dopo [illegible] conflitto a fuoco.

Il terzo, piuttosto che finire in carcere, si era ucciso sparandosi un colpo di pistola al[illegible] tempia. Si chiamava Sergio Noardo, 28 anni, di Genova. Era incensurato. «*Un padre di famiglia esemplare*» avevano detto [illegible] lui i vicini di [illegible] all'epoca dei fatti. Accerchiato da polizia e carabinieri [illegible] Andora e Villanova, Sergio [illegible] [illegible] si era voluto arrendere. «*Non avvicinatevi!* — urlava — *se no mi ammazzo come un* [illegible] *davanti ai* [illegible] *stri occhi. Non posso lasciarmi prendere. A casa ho moglie e due figli piccoli che mi aspettano.* [illegible] *devono mai sapere cosa ho fatto*».

Le [illegible] dell'ordine pensano a un bluff, a un espediente per guadagnare tempo. Avanzano, gli intimano di gettare [illegible] armi. Sergio Noardo [illegible] lascia avvicinare di qualche [illegible]tro, poi si uccide sparandosi un colpo alla [illegible]. La pallottola gli trapassa la scatola cranica. Il decesso è istanta[illegible]. Poco lontano, in un cespuglio, c'è un complice: Mauro Caramusi, 34 anni, nativo di Roma, residente anche lui a Genova, «*impiegato modello*» presso l'agenzia della «Banca d'America e d'Italia». «*Non sparate* — urla — [illegible] *non c'entro. Mi arrendo*».

Il terzo bandito viene arrestato più tardi. E' [illegible] Celle Ligure, si chiama Giovanni Scanu. [illegible] «quarto uomo» [illegible] perdono le tracce. Per mesi non [illegible] [illegible] più nulla [illegible] lui. I complici [illegible] parlano, negano [illegible]. Gli investigatori però [illegible] si perdono d'animo e continuano le indagini. Alla fine riescono a completare il mosaico. Antonino Napoli, a differenza degli altri tre, ha precedenti [illegible] la giustizia. Attualmente è detenuto per altra [illegible]. Dice [illegible] non avere a che fare con la tragica rapina. Contro di lui però [illegible] polizia avrebbe raccolto prove schiaccianti.

r. b.

Firmato dalle Brigate Rosse

Alassio, un attentato contro ripetitore Rai

ALASSIO — Per la terza volta in tre anni malviventi, che si sono firmati «Brigate rosse», hanno danneggiato il ripetitore della Rai-tv di Alassio, [illegible] alture di Ponente. Servendosi di chiavi false [illegible] al piano terra [illegible] torretta in via [illegible], sulla strada comunale [illegible] San Bernardo, zona deserta.

L'incursione è avvenuta dopo mezzanotte. [illegible] piccolo locale, gli sconosciuti hanno tranciato i fili delle stabiliz[illegible] [illegible] [illegible] canali 1 e 2. Verso le 13 di [illegible] c'è stato il black out [illegible] qualcuno [illegible] avvertito i carabinieri, che hanno fatto intervenire un tecnico della Rai per riparare [illegible] guasto.

I sabotatori, prima [illegible] andarsene, hanno scritto sulle pareti con uno spray blu: «Rai uguale dc» e la sigla «Br Alassio». Nelle due incursioni precedenti si registrarono danni molto più seri: furono devastati, a colpi di spranga [illegible] macchinari delicati.

Forse chiude l'industria Bonsignore

[illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] per 15 [illegible] di lavoro

PIEVE DI TECO — La mi[illegible] di 15 licenziamenti da parte dell'industria meccanica Bonsignore, con decorrenza 11 febbraio, ha messo in allarme Pieve di Teco: questi licenziamenti colpirebbero seriamente lo sviluppo della già delicata economia di Pieve di Teco e dell'alta Valle Arroscia che soltanto in questi ultimi anni aveva trovato un certo sollievo con l'insediamento della Bonsignore e di altre piccole attività industriali ed artigiane. Si teme di dovere ricominciare da principio.

Per protestare [illegible] il minacciato provvedimento e per chiedere pronti interventi [illegible] corteo [illegible] operai della Bonsigno[illegible] — che già da qualche giorno attuano scioperi [illegible] — ha sfilato [illegible] mattina per le [illegible] centrali di Imperia, raggiungendo infine la sede [illegible] Unione industriali.

Qui, [illegible] un incontro tra i rappresentanti sindacali e quelli industriali, sono stati studiati alcuni provvedimenti per parare il colpo dei licenziamenti: [illegible] nuovo incontro fra le parti è stato già fissato per il prossimo 2 febbraio, dopo che saranno state studiate diverse eventualità di soluzione.

Prima di questa riunione, e cioè lunedì 29 gennaio, sarà tenuto un convegno a Pieve di Teco [illegible] [illegible] partecipazione degli esponenti comunali e di quelli provinciali, economici e politici. Nel corso del convegno sarà preso in esame il problema generale dello sviluppo di [illegible] di Teco.

b.v.

Collettivo comunista — Il pci e l'ospedale

SAVONA — [illegible] e il partito comunista italiano a criticare l'amministrazione ospedaliera (che tra l'altro è presieduta da [illegible] militante), come appariva ieri nel [illegible] del servizio dedicato al «San Paolo», ma il «collettivo comunista», un movimento interno che non ha nulla che fare con il pci.

Quest'ultimo ci ha inviato ieri una richiesta [illegible] precisazione «*per chiarezza e correttezza nei confronti dei compagni di tale partito, perché non vogliamo che ci siano equivoci, e nei confronti dei compagni del collettivo che proprio non ci tengono ad* [illegible] *identificati col pci, in quanto hanno un'altra impostazione e linea politica*».

Varazze, spacciava [illegible] [illegible]: preso

VARAZZE — Le [illegible] 50 mila lire sono arrivate anche in Riviera. Ieri i carabinieri di Varazze hanno arrestato uno spacciatore che in pochi minuti era già riuscito a metterne in circolazione due esemplari. In carcere è finito Remo Merigioli, di 28 anni, residente a Spoleto frazione Beroide. [illegible] giovane aveva cambiato [illegible] banconote acquistando medicinali nella farmacia comunale di piazza XXIV Maggio e alcune fettine di carne nella macelleria gestita da Armando Delfino in via Mameli.

[illegible] commerciante, però, si è insospettito e [illegible] avvertito [illegible] pattuglia [illegible] polizia urbana.

La dc all'opposizione, la nuova intesa potrebbe contare su 22 consiglieri

Aria di crisi per [illegible] giunta di Sanremo La [illegible] maggioranza sarà [illegible] sinistra?

SANREMO — *Aria di crisi nel Comune di Sanremo. Sono giorni che alcuni capigruppo organizzano incontri per valutare la possibilità di una nuova giunta a palazzo Bellevue. La nuova maggioranza costringerebbe la dc all'opposizione. Sarebbe infatti formata dai comunisti (4 consiglieri), dai socialisti (5), Nuovo Sanremo (6), indipendenti (2 su 3 perché non aderirebbe l'ex dc Napoleone Cavalieri), un socialdemocratico (Enzo Ligato e non Fulvio Ballestra) e un repubblicano. Potrebbe dunque essere* [illegible] *maggioranza che conterebbe* [illegible] *23 consiglieri su 40.*

Durante queste prime trattative «segrete» sarebbero sorte alcune difficoltà che coinvolgono i socialisti. Sulla pratica del casinò, infatti, il psi sosterrebbe la gestione pubblica come gli altri gruppi, ma da affidare direttamente alla giunta in modo da conservare ai partiti politici ogni potere sulla casa da gioco. Il pci, invece, da tempo ha suggerito la società per azioni a capitale interamente pubblico. Proposta questa che sarebbe appoggiata anche dalla dc.

Un altro ostacolo sarebbe rappresentato dalla persona [illegible] *quale affidare* [illegible] *poltrona di sindaco al posto di Osvaldo Vento. L'ex primo cittadino Piero Parise, leader degli indipendenti di Nuovo Sanremo, continua ad accarezzare l'idea di un suo ritorno alla carica di sindaco, mentre i socialisti proporrebbero la candidatura del loro consigliere, il farmacista Agostino Donzella.*

«*C'è un certo movimento* — dice il socialdemocratico Enzo Ligato — per mettere in crisi l'attuale maggioranza. [illegible] chiaro che il teatro è sempre stato un partito di sinistra e quindi un'eventuale coalizione [illegible] ci troverebbe consenziente. Tuttavia non mi sembra il momento a poco più di un anno dalle elezioni amministrative per un rivoluzionamento di tanta importanza. Molti problemi urgenti, compreso quello della gestione del [illegible], verrebbero rinviati.

Anche in casa dc [illegible] *note le manovre segrete* [illegible] *questi giorni.* «Secondo noi — *dice Leo Pippione, segretario della dc* — ogni manovra in questo senso favori[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] difesa [illegible] interessi particolaristici.

Renato Olivieri

Spettacoli

GENOVA
Ambassador: I giocatori dell'Anno [illegible]
Ariston: Goodbye & amen
Astor: Il paradiso può attendere
Augustus: Gioco [illegible]
[illegible]: Le ragazze [illegible] [illegible] [illegible]
Grattacielo: Lo squalo 2
Lux: Un matrimonio
Nuovo Palazzo: Braccio di ferro contro gli indiani
Odeon: La carica dei 101
Olimpia: Amori miei
Orfeo: Assassinio sul Nilo
Plaza: Una donna semplice
Rialto: Una donna chiamata moglie
Rivoli: Il vizietto
Universale: Colpo d'accesso
Verdi: [illegible] [illegible] e Scotland Yard

[illegible]
Diana: Assassinio sul Nilo
Aster: Amore, piombo e furore
Olimpia: La banda Vallanzasca
Jolly: Bruce Lee l'indistruttibile
Filmstudio: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte di [illegible]

[illegible]
Colombo: Sarnanta Fox
Ritz: Sono stato agente della Cia

ALBENGA
Astor: Il paradiso può attendere

Ambra: Excalibur star
Cristallo: Teatro bianco

ALBISSOLA CAPO
Darlar: La pietra è sconfitta

CAIRO
Abba: Rivista usatale sexy
Cristallo: Audrey Rose

CALIZZANO
Lo scorpione: Sette note in nero

CERIALE
Odeon: Arrivano i Mac Gregor

FINALE LIGURE
Villarte: Alta tensione
Ideal: Amori miei
Ondina: Easy Rider

LOANO
Ferie: Una bolognese a Parigi
Lenzone: Sexy symphony

MILLESIMO
Italia: Doppio delitto

PIETRA LIGURE
Comunale: L'ironia

SPOTORNO
Mignon: Ultimi bagliori del crepuscolo

VADO LIGURE
Ambra: Equus

VARAZZE
Tetro: Come la cagna in calore
Verdi: Sherlock Holmes, soluzione settepercento

[illegible]
Ambra: Il colpo [illegible] [illegible] [illegible] Lee
Cavour: Sorbole che romagnola
Centrale: Il marijonato
Dante: Lo squalo n. 2
Imperia: La carica dei 101
Rossini: L'amico sconosciuto

ARMA DI TAGGIA
Capitol: L'infermiera [illegible]
Centr.: Il branco

BORDIGHERA
Olimpia: Le porno detective
Zeus: [illegible]

DIANO MARINA
Dianese: Scimmia bianca e le della foresta

RIVA [illegible]
Cenilio: Equus

SANREMO
Ariston Teatro: Amori miei
Astra: Il [illegible] [illegible] [illegible]
Centrale: Il prof. [illegible] [illegible] di Germania
Lux: [illegible], l'infame, il violento
Mignon: I piaceri privati [illegible] [illegible]
Orfeo: Incontri ravvicinati del 3° tipo
Ritz: Fury
Sanremese: Il tuo corpo magnifico [illegible]
Supercinema: Il collier Zeta [illegible]

VENTIMIGLIA
Europa: Scandalo al sole
Impero: Sposa

Tentata corruzione condannato [illegible] Savona

SAVONA — Un operaio [illegible] Cengio, Lorenzo Odella, 54 anni, via Montaldo 47, è stato condannato a 11 mesi [illegible] reclusione per tentata corruzione. [illegible] anche rispondere [illegible] minacce e ricettazione, ma questi reati sono stati dichiarati estinti per amnistia.

Sono stati inutili tutti i tentativi di sanare la crisi

A Pietra Ligure dopo [illegible] paralisi il consiglio sta andando alla deriva

PIETRA LIGURE — *Milioni di parole, decine* [illegible] *incontri e* [illegible] *riunione del consiglio comunale non sono stati sufficienti a risolvere la crisi politico-amministrativa di Pietra Ligure. L'ombra del commissario prefettizio si allunga su palazzo Galli. Nessuno* [illegible] *illudeva che la seduta dell'altra sera potesse restituire una maggioranza di governo, ma oscuché placare il disti*[illegible] *fra i partiti l'ha ormai in maniera insanabile.*

I contrasti sono esplosi violenti forse perché, come ha osservato maliziosamente il vicesindaco Tommaso Amendola, «l'occasione era propizia per dare il via alla campagna elettorale». Era dalla fine [illegible] *luglio* [illegible] *il consiglio comunale non si radunava più. Sei mesi di paralisi con la crisi ufficialmente aperta il 12 settembre dal psi il quale rifiutava di negare della dc la richiesta di entrare in giunta le aveva tolto l'appoggio esterno e cristallizzata poi il primo dicembre dalle dimissioni dei tre assessori del psi.*

E proprio di queste dimissioni si doveva prendere atto martedì [illegible]. *C'era nell'aria l'atmosfera delle grandi* [illegible]. *Pubblico folto dietro le transenne e tutti i consiglieri presenti compreso il comunista Pietro Beltrame, operaio dei Cantieri navali, chiamato a sostituire il dimissionario dottor Ignazio Felice.*

Ma non è successo nulla che non fosse prevedibile. I partiti hanno vuotato il sacco delle reciproche accuse e si sono affannati a spiegare come e perché si è giunti [illegible] *drammatica situazione attuale. I capigruppo si* [illegible]*no dilungati dialetticamente, ben attenti però a soppesare ogni frase perché, ha insinuato il liberale Monti Bregadin, «l'avversario di oggi può diventare il sostegno di domani».*

[illegible] *una cosa tutti si sono trovati d'accordo: la necessità che anche il sindaco Nicolò Tortarolo e gli altri assessori democristiani rassegnino le dimissioni per poi riprendere le trattative.*

Ma la dc temporeggia, da [illegible]*sta orecchio non ci sente. Pietra Ligure è sempre stata una cittadina difficile da governare.*

s. d.

Momenti [illegible] panico ieri a Sanremo

"Aiuto, il terremoto!" ([illegible] esplosa [illegible] mina)

SANREMO — Lo scoppio di una delle mine recuperate mercoledì pomeriggio al largo della costa da due pescherecci ha provocato ieri mattina verso le nove e [illegible] momenti [illegible] panico [illegible] i sanremesi. Un potente boato ha fatto tremare la terra. [illegible]me per una [illegible] di terremoto. [illegible] clienti [illegible] grandi magazzini sono fuggiti di corsa. Alcune persone sono fuggite [illegible] strada [illegible] pigiama.

Le due [illegible], probabilmente residuati bellici, erano finite l'altro ieri sera nelle reti dei pescherecci «Magellano», di proprietà di Vitaliano Pantaleo, e «Nuovo Enzo Rosina», di Salvatore Minio. Le imbarcazioni erano a [illegible] [illegible] miglia a sud di Sanremo. Nel tirare a [illegible] le reti, da una profondità [illegible] circa 40 metri, i pescatori si sono resi conto della presenza degli ordigni. Con cautela le hanno adagiate a poppa e, dopo aver avvisato la capitaneria di porto, sono lentamente rientrati in rada.

Ad attenderli c'erano più i mezzi degli artificieri di Imperia che hanno provveduto a scaricare [illegible] la pericolosa «pesca». Ieri mattina sono giunti [illegible] La Spezia alcuni specialisti della marina, che hanno trasportato al largo le mine [illegible] farle esplodere. Il primo botto, il più potente anche perché effettuato [illegible] distante dal porto, ha provocato lo spavento maggiore. Il secondo, che è stato compiuto più distante, non è neppure stato avvertito.

r. p.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 305.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Savona, migliaia di persone in centro dietro lo striscione dell'Italsider

Per il sindacalista assassinato dalle Br il lavoro fermo, le fabbriche presidiate

La reazione fra i colleghi della vittima del terrorismo è stata immediata - Soltanto pochi giorni fa il Presidente della Repubblica Sandro Pertini aveva invitato gli operai e i lavoratori savonesi a mobilitarsi contro la violenza politica - La manifestazione si è svolta in piazza del Comune e nelle aziende della provincia

SAVONA — I lavoratori savonesi hanno reagito con grande dignità e fermezza al nuovo atto terroristico compiuto a Cornigliano dalle Brigate rosse.

L'assassinio di Guido Rossa, del Consiglio di fabbrica dell'Italsider, ha colpito le maestranze dello stabilimento savonese che pochi giorni fa, il 20 gennaio, avevano calorosamente accolto il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, rinnovando con lui l'impegno, solenne, «a difendere, con intransigenza, la libertà e la democrazia oggi attaccate dai rigurgiti fascisti camuffati di vari colori».

La notizia, dapprima accolta con qualche dubbio, tanto sembrava inverosimile, era giunta pochi minuti dopo l'agguato. Poi, via via, le voci trovavano conferma: e lo stabilimento si fermava; in tutti i reparti, negli uffici, il lavoro veniva sospeso, operai e impiegati, senza convocazione, si riunivano in assemblea nella sala mensa.

Poche parole, una breve informativa da parte del Consiglio di fabbrica e gli operai, usciti in corteo, preceduti dal grande striscione con la scritta «Italsider» percorrevano a lungo, sin quasi alle 13, le vie del centro e della periferia scandendo ritmicamente la loro protesta: «No al fascismo, no al terrorismo».

«La morte del compagno Guido Rossa ferocemente trucidato a Genova — dice Ravezza a nome del Consiglio di fabbrica dell'Italsider — ci ha colpiti profondamente. Ma al di là dei nostri sentimenti di dolore e di solidarietà con la famiglia e i lavoratori di Cornigliano chiediamo ancora una volta, come già abbiamo fatto durante la visita di Pertini, che sia fatta piena luce su questi fatti criminosi di stampo fascista. L'attentato di Cornigliano non è che il seguito di quello di piazza Fontana, di quelli compiuti a Savona nell'inverno '74-'75 e di tutti quelli avvenuti in epoche successive. L'origine e la matrice sono uniche e non hanno colore. Questi attentati contro la classe lavoratrice avvengono proprio nel momento in cui si stanno discutendo le piattaforme rivendicative con le quali si intende anche incidere profondamente nei rapporti tra aziende e maestranze per un modo nuovo di intendere il lavoro. E' anche questa coincidenza è significativa».

Mentre gli operai dell'Italsider manifestavano il loro sdegno contro questo nuovo gravissimo atto di barbarie, nella sede sindacale di corso Mazzini si riuniva la segreteria della Federazione unitaria che decideva la proclamazione dello sciopero generale da effettuarsi nel pomeriggio dalle 16 alle 18 con manifestazione in piazza del Comune.

Cominciava la mobilitazione dei lavoratori e alla sede della Federazione giungevano delegazioni dei Consigli di fabbrica di tutta la provincia che avevano organizzato «servizi di vigilanza» attorno agli stabilimenti.

Da parte loro polizia e carabinieri rafforzavano la sorveglianza alle sedi dei partiti, dell'Unione Industriali, delle organizzazioni dei lavoratori e di altri uffici.

«Con questa escalation della violenza — afferma Giuseppe Congiu della Flm — si vuole colpire il cuore della società italiana che si esprime attraverso le organizzazioni sindacali. Bisogna scoprire le connivenze, identificare chi sta dietro questi terroristi».

Unanime, piena, la condanna della violenza. Domenico Delfino, impresario: «Non si può andare avanti così. Ieri un imprenditore, oggi un lavoratore o un agente delle forze dell'ordine. Si deve intervenire con risolutezza per stroncare questo disegno terroristico, identificare ed arrestare i responsabili»; Carlo Manconi, artigiano: «Sono angosciato per quanto sta accadendo. Lo Stato deve reagire e punire i colpevoli chiunque essi siano. Non si possono lasciare impuniti fatti così criminosi e inumani»; Sandro Giampietro, geologo: «Il terrorismo, la violenza, vanno colpiti inesorabilmente. Siano fascisti, siano Brigate rosse, sono tutti autentici criminali».

Nel pomeriggio la grande manifestazione unitaria. L'attività cessava ovunque, nelle fabbriche, in porto, negli uffici. Cortei di lavoratori, provenienti da varie zone della città, cittadini, studenti, affluivano in piazza Sisto IV, dinanzi al Palazzo comunale. Molti negozi avevano già abbassato le saracinesche ed i bar erano stati chiusi: ovunque un grande silenzio.

Poi, dal pianale di un autocarro, gli interventi: di Raffaele Nacco per l'Italsider, Sante Imovigli per la Federazione unitaria e, quindi, dei rappresentanti di altri organismi. Unico il concetto di fondo: stroncare il disegno terroristico di sovvertire le istituzioni democratiche del Paese. Come? L'ha indicato chiaramente il sindacato: «Con un'azione efficace degli organi dello Stato, dotandoli non solo di mezzi adeguati, ma individuando e colpendo responsabilità e connivenze, riformando in senso democratico le strutture della polizia. Con un'azione politica di grande respiro che persegua una reale crescita civile del Paese che è la strada per ottenere il consenso di tutti i lavoratori, dei cittadini, per risolvere e battere ogni illusione delle forze reazionarie, comunque camuffate».

Dopo la manifestazione altri cortei per la città. Oggi ha luogo uno sciopero nazionale, e dalle 9 alle 11 in tutti i posti di lavoro si svolgeranno assemblee per dibattere i problemi del terrorismo e dell'azione dei lavoratori.

Nicolò Siri

La manifestazione di Savona. Gli operai dell'Italsider hanno sfilato in corteo nel centro della città (Foto Ferrando)

Cairo Montenotte in lotta per la sua fabbrica

Chiudono la Cokitalia? "È scelta clientelare,,

Le accuse per le decisioni della Samin, influenzate da "strane coincidenze,, - Le ripercussioni su altre aziende - Parlano i lavoratori

CAIRO MONTENOTTE — «E' un discorso clientelare che non possiamo accettare. Non si può chiudere una fabbrica con gli impianti rinnovati al 90 per cento e lasciarne aperte altre che invece devono rinnovare completamente le strutture».

Parlano gli operai della Cokitalia, una delle quattro cokerie ex Egam (le altre sono la Vetrocoke di Porto Marghera, la Cokapuani di Massa e la Fornicoke di Vado Ligure) che la «Samin» ha deciso di chiudere. La nuova società a capitale pubblico, che riunisce appunto le aziende ex Egam del settore metallurgico, è partita con il piede sbagliato. Ha ignorato tutti gli accordi, ha scavalcato le organizzazioni sindacali e da Roma ha comunicato i risultati di un'indagine svolta da una sua commissione tecnica. Visto che c'è una esuberanza produttiva, rispetto alle richieste di mercato, di circa un milione di tonnellate all'anno la Samin ha fatto la sua scelta: chiudiamo la Cokitalia (singolare coincidenza: produce proprio un milione di tonnellate annue) e il surplus è eliminato.

In pericolo non ci sono soltanto i 550 posti di lavoro dello stabilimento di Cairo Montenotte ma anche quelli della Funivie di Savona (il 30-40 per cento dell'attività è legato alla cokeria della Val Bormida), della Montedison di San Giuseppe (riceve il gas necessario per uso termico) e della centrale Enel di Vado che entro breve tempo sarà fornita di forti quantitativi di gas.

Perché dunque la Samin dovrebbe prendere un provvedimento al di fuori di ogni logica? Giulio Crozza, membro del consiglio di fabbrica, non ha dubbi. Dice: «La società segue una politica clientelare e la scelta che ha fatto lo dimostra ampiamente. La nostra cokeria è la più valida del gruppo, ma ha un grosso difetto: non ha le coperture e gli appoggi politici che invece hanno le altre aziende».

Con gli operai, all'uscita dei cancelli, il discorso si allarga. Tornano alla memoria gli accordi con l'Eni, le promesse fatte e non mantenute da esponenti del governo e delle Partecipazioni Statali. «Non più di quattro mesi fa — *ricorda Adriano Morena* — il documento dell'Eni prospettava non la chiusura di una delle quattro cokerie, ma una graduale ristrutturazione. Questo surplus non è stato neppure accertato e vista la programmazione che si fa in Italia non possiamo correre il rischio di perdere una fonte produttiva di questo tipo. Il gasdotto per la centrale Enel di Vado Ligure entrerà in funzione tra pochi giorni: altri 15 miliardi, altri soldi pubblici, gettati al vento».

«Ma gli impianti sono validi — *afferma Bruno Garrone* — e non si può arrivare a una decisione simile. La Cokitalia ha dimostrato che delle quattro aziende è la migliore: vogliono che si spenga da sola, vogliono creare nuovi disoccupati. Sinora di riconversione non se n'è neanche parlato».

Ma l'efficienza dello stabilimento, la validità degli impianti affiorano in ogni intervento. Dice un operaio, Angelo Pedemonte: «Con l'attuale occupazione riusciamo ancora a produrre come due cokerie. La Vetrocoke di Vado deve rinnovare le sue batterie, le nostre invece sono altamente competitive».

Luigi Goso, assessore ai lavori pubblici di Cairo, dipendente anche lui della Cokitalia, avanza la più lineare delle proposte: «La cosa più semplice sarebbe quella di vedere qual è la cokeria più economica tenendo presente la zona di influenza. Sarebbe assurdo chiudere uno stabilimento nuovo al 90 per cento e lasciarne aperti altri che devono essere totalmente rinnovati».

Sabato mattina, nella sala mensa della fabbrica, si svolgerà la conferenza di produzione. Sarà la prima occasione per ribadire il «no» alla chiusura e per contrastare la «manovra».

Pier Paolo Cervone

Cairo. In alto l'assessore Luigi Goso (a sin.) e Angelo Pedemonte. Sotto Bruno Garrone e Giulio Crozza (f. Ferrando)

Un'ora di sciopero in tutta la provincia

Imperia contro il terrorismo chiede vigilanza e giustizia

Comunicati di condanna - Solidarietà del movimento operaio - Ferma reazione anche degli studenti - Le dichiarazioni del sindaco

IMPERIA — Sdegno e commozione ad Imperia per il nuovo barbaro assassinio delle Brigate rosse. Ieri pomeriggio, in segno di lutto e di condanna al terrorismo, gli operai di tutta la provincia hanno fatto un'ora di sciopero. Le industrie e le fabbriche hanno cessato l'attività un'ora prima del previsto.

«*E' stata la risposta del mondo operaio imperiese* — hanno dichiarato i sindacalisti della Cgil, Cisl, Uil — *all'ennesima provocazione delle bierre. Non possiamo però più assistere passivamente a questo lento massacro*».

I consigli di fabbrica delle maggiori industrie, dall'Agnesi, alla Sasso, alla Jacassi, e i lavoratori delle medie e piccole fabbriche hanno sottoscritto comunicati di condanna richiedendo che «*venga fatta presto giustizia*».

Il pci ieri ha distribuito migliaia di volantini davanti alle scuole, uffici pubblici, fabbriche. «*La classe operaia e l'intera regione* — vi si leggeva — *in lotta contro il terrorismo*».

Il sindaco Alessandro Scajola nel corso del consiglio comunale ha condannato il nuovo crimine terroristico. Il comitato unitario per la difesa dell'ordine democratico ieri pomeriggio si è radunato d'urgenza in Comune per «*predisporre iniziative contro l'ennesimo assalto delle Brigate rosse all'ordine costituito e alla Repubblica*».

Rabbia anche tra gli studenti. All'uscita del liceo classico e scientifico molti giovani hanno fatto capannello criticando aspramente «*l'apatia del governo di fronte a questo massacro*». Nel pomeriggio per le strade del centro c'è stata anche una breve dimostrazione di protesta contro il terrorismo organizzata da studenti ed operai.

«*Il delitto di Genova* — hanno dichiarato Gandolfo (Cisl) e Trucchi (Cgil) — *s'inserisce nel disegno reazionario e criminale che vuole riportare indietro il Paese*».

Costernazione presso l'Unione industriali d'Imperia. «*Anche noi* — è stato detto — *siamo nel mirino dei terroristi. Siamo preoccupati perché questo clima di sangue, oltre a mietere vittime innocenti, creare caos, non aiuta a risolvere i problemi che stanno strozzando il Paese*».

Roberto Basso

L'autista della 128 che forzò il posto di blocco della Polizia

Tentarono una rapina a San Bartolomeo Identificato il quarto uomo della banda

IMPERIA — Anche l'ultimo componente la «banda di San Bartolomeo» che il 10 novembre del 1977 aveva macchiato di sangue la Riviera nel fallito assalto alla cassaforte dell'impresa immobiliare «PFS» è stato identificato. Si chiama Antonino Napoli, 22 anni, di Torino. Sarà processato a Imperia il 27 febbraio prossimo per «concorso in rapina aggravata, porto abusivo di pistola, furto d'auto».

Antonino Napoli sarebbe il misterioso autista della «128» riuscita, nella drammatica fuga, a forzare il posto di blocco della polizia e a fare perdere le sue tracce. Nel corso dell'allucinante inseguimento sull'autostrada da Imperia ad Albenga due suoi complici vennero arrestati dopo un conflitto a fuoco.

Il terzo, piuttosto che finire in carcere, si era ucciso sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Si chiamava Sergio Noardo, 28 anni, di Genova. Era incensurato. «*Un padre di famiglia esemplare*» avevano detto di lui i vicini di casa all'epoca dei fatti. Accerchiato da polizia e carabinieri tra Andora e Villanova, Sergio Noardo non si era voluto arrendere. «*Non avvicinatevi* — urlava — *se no mi ammazzo come un cane davanti ai vostri occhi. Non posso lasciarmi prendere. A casa ho moglie e due figli piccoli che mi aspettano. Non devono mai sapere cosa ho fatto*».

Le forze dell'ordine pensano a un bluff, a un espediente per guadagnare tempo. Avanzano, gli intimano di gettare le armi. Sergio Noardo li lascia avvicinare di qualche metro, poi si uccide sparandosi un colpo alla testa. La pallottola gli trapassa la scatola cranica. Il decesso è istantaneo. Poco lontano, in un cespuglio, c'è un complice: Mauro Caramusi, 34 anni, nativo di Roma, residente anche lui a Genova, «*impiegato modello*» presso l'agenzia della «Banca d'America e d'Italia». «*Non sparate* — urla — *io non c'entro. Mi arrendo*».

Il terzo bandito viene arrestato più tardi. E' di Celle Ligure, si chiama Giovanni Seanu. Del «quarto uomo» si perdono le tracce. Per mesi non si sa più nulla di lui. I complici non parlano, negano tutto. Gli investigatori però non si perdono d'animo e continuano le indagini. Alla fine riescono a completare il mosaico. Antonino Napoli, a differenza degli altri tre, ha precedenti con la giustizia. Attualmente è detenuto per altra causa. Dice di non avere a che fare con la tragica rapina. Contro di lui però la polizia avrebbe raccolto prove schiaccianti.

r. b.

Firmato dalle Brigate Rosse

Alassio, un attentato contro ripetitore Rai

ALASSIO — Per la terza volta in tre anni malviventi, che si sono firmati «Brigate rosse», hanno danneggiato il ripetitore della Rai-tv di Alassio, sulle alture di Ponente. Servendosi di chiavi false entrati al piano terra della torretta in via Borri, sulla strada comunale del San Bernardo, zona deserta.

L'incursione è avvenuta dopo mezzanotte. Nel piccolo locale, gli sconosciuti hanno tranciato i fili dello stabilizzatore dei canali 1 e 2. Verso le 13 di ieri c'è stato il black out e qualcuno ha avvertito i carabinieri, che hanno fatto intervenire un tecnico della Rai per riparare il guasto.

I sabotatori, prima di andarsene, hanno scritto sulle pareti con uno spray blu: «Rai uguale dc» e la sigla «Br Alassio». Nelle due incursioni precedenti si registrarono danni molto più seri: furono devastati, a colpi di spranga alcuni macchinari delicati.

Forse chiude l'industria Bonsignore

Pieve di Teco: minaccia per 15 posti di lavoro

PIEVE DI TECO — La minaccia di 15 licenziamenti da parte dell'industria meccanica Bonsignore, con decorrenza 11 febbraio, ha messo in allarme Pieve di Teco: questi licenziamenti colpirebbero seriamente lo sviluppo della già delicata economia di Pieve di Teco e dell'alta Valle Arroscia che soltanto in questi ultimi anni aveva trovato un certo sollievo con l'insediamento della Bonsignore e di altre piccole attività industriali ed artigiane. Si teme di dovere ricominciare da principio.

Per protestare contro il minacciato provvedimento e per chiedere pronti interventi un corteo di operai della Bonsignore — che già da qualche giorno attuano scioperi articolati — ha sfilato questa mattina per le strade centrali di Imperia, raggiungendo infine la sede della Unione industriali.

Qui, in un incontro tra i rappresentanti sindacali e quelli industriali, sono stati studiati alcuni provvedimenti per parare il colpo dei licenziamenti: un nuovo incontro fra le parti è stato già fissato per il prossimo 2 febbraio, dopo che saranno state studiate diverse eventualità di soluzione.

Prima di questa riunione, e cioè lunedì 29 gennaio, sarà tenuto un convegno a Pieve di Teco con la partecipazione degli esponenti comunali e di quelli provinciali, economici e politici. Nel corso del convegno sarà preso in esame il problema generale dello sviluppo di Pieve di Teco

b.v.

Collettivo comunista il pci e l'ospedale

SAVONA — Non è il partito comunista italiano a criticare l'amministrazione ospedaliera (che tra l'altro è presieduta da un suo militante), come appariva ieri nel titolo del servizio dedicato al «San Paolo», ma il «collettivo comunista», un movimento interno che non ha nulla che fare con il pci.

Quest'ultimo ci ha inviato ieri una richiesta di precisazione «*per chiarezza e correttezza nei confronti dei compagni di tale partito, perché non vogliamo che ci siano equivoci, e nei confronti dei compagni del collettivo che proprio non ci tengono ad essere identificati col pci, in quanto hanno un'altra impostazione e linea politica*».

Varazze, spacciava soldi falsi: preso

VARAZZE — Le false 50 mila lire sono arrivate anche in Riviera. Ieri i carabinieri di Varazze hanno arrestato uno spacciatore che in pochi minuti era già riuscito a metterne in circolazione due esemplari. In carcere è finito Remo Merigioli, di 25 anni, residente a Spoleto frazione Beroide. Il giovane aveva cambiato le banconote acquistando medicinali nella farmacia comunale di piazza XXIV Maggio e alcune fettine di carne nella macelleria gestita da Armando Delfino in via Mameli.

Il commerciante, però, si è insospettito e ha avvertito una pattuglia della polizia urbana.

La dc all'opposizione, la nuova intesa potrebbe contare su 22 consiglieri

Aria di crisi per la giunta di Sanremo La nuova maggioranza sarà di sinistra?

SANREMO — *Aria di crisi nel Comune di Sanremo. Sono giorni che alcuni capigruppo organizzano incontri per valutare la possibilità di una nuova giunta a palazzo Bellevue. La nuova maggioranza costringerebbe la dc all'opposizione. Sarebbe infatti formata dai comunisti (11 consiglieri), dai socialisti (9), Nuova Sanremo (4), indipendenti (1 su 3 perché uno aderirebbe l'ex dc Napoleone Cavalleri), un socialdemocratico (Enzo Ligato e non Fabrio Balestra) e un repubblicano. Potrebbe dunque nascere una maggioranza che conterebbe su 22 consiglieri su 40.*

Durante queste prime trattative «segrete» sarebbero sorte alcune difficoltà che coinvolgono i socialisti. Sulla pratica del casinò, infatti, il psi sosterrebbe la gestione pubblica come gli altri gruppi, ma da affidare direttamente alla giunta in modo da conservare ai partiti politici ogni potere sulla casa da gioco. Il pci, invece, da tempo ha suggerito la società per azioni a capitale interamente pubblico. Proposta questa che sarebbe appoggiata anche dalla dc.

Un altro ostacolo sarebbe rappresentato dalla persona alla quale affidare la poltrona di sindaco al posto di Osvaldo Vento. L'ex primo cittadino Piero Parise, leader degli indipendenti di Nuova Sanremo, continua ad accarezzare l'idea di un suo ritorno alla carica di sindaco, mentre i socialisti proporrebbero la candidatura del loro consigliere, il farmacista Agostino Donzella.

«C'è un certo movimento — *dice il socialdemocratico Enzo Ligato* — per mettere in crisi l'attuale maggioranza. E' chiaro che il nostro è sempre stato un partito di sinistra e quindi un eventuale coalizione laica ci troverebbe consenziente. Tuttavia non mi sembra il momento a poco più di un anno dalle elezioni amministrative per un rivoluzionamento di tanta importanza. Molti problemi urgenti, compreso quello della gestione del casinò, verrebbero rinviati».

Anche in casa dc sono note le manovre segrete di questi giorni. «Secondo noi — *dice Leo Pippione, segretario della dc* — ogni manovra in questo senso favorirebbe azioni nascoste in difesa di interessi particolaristici».

Renato Olivieri

Spettacoli

GENOVA

Ambassador: I gladiatori dell'Anno 3000.
Ariston: Geppo il folle.
Arlec: Il paradiso può attendere.
Augustus: Gioco sleale.
Cinelib: La ragazza col vecchio [illegible].
Grattacielo: Lo squalo 2.
Lux: Un matrimonio.
Nuovo Palazzo: Braccio di ferro contro gli indiani.
Odeon: La carica dei 101.
Olimpia: Amori miei.
Orfeo: Assassinio sul Nilo.
Plaza: Una donna semplice.
Ritz: Una donna chiamata moglie.
Rivoli: Il vizietto.
Universale: Coro d'occasio.
Verdi: Scacco matto a Scotland Yard.

SAVONA

Diana: Assassinio sul Nilo.
Arlen: Amore, piombo e furore.
Olimpia: La banda Vallanzasca.
Jolly: Bruce Lee l'indistruttibile.
Filmstudio: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte di pioggia.

ALASSIO
Colombo: Samanta Fox.
Ritz: Sono stato agente della Cia.

ALBENGA
Astor: Il paradiso può attendere.

Ambra: Escalation star.
Cristallo: Tavolini bianchi.

ALBISSOLA CAPO
Doria: La polizia è sconfitta.

CAIRO
Abba: Rivista teatrale sexy.
Cristallo: Audrey Rose.

CALIZZANO
La scorpione: Sette note in nero.

CERIALE
Odeon: Arriviamo i Mac Gregor.

FINALE LIGURE
Vittoria: Alta tensione.
Ideal: Amori miei.
Ondina: Easy Rider.

LOANO
Perla: Una bolognese a Parigi.
Loanese: Sexy symphony.

MILLESIMO
Italia: Doppio delitto.

PIETRA LIGURE
Comunale: L'ultimo.

SPOTORNO
Mignon: Ultimi bagliori del crepuscolo.

VADO LIGURE
Ambra: Equus.

VARAZZE
Tetro: Come la cagna di calore.
Verdi: Sherlock Holmes: soluzione settepercento.

IMPERIA
Ambra: Il colpo segreto di Bruce Lee.
Cavour: Sorcore che romagnola.
Centrale: Il marpionese.
Dante: Lo squalo n. 2.
Imperia: La carica dei 101.
Missione: L'amico sconosciuto.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: L'infermiera specializzata.
Carri: Il branco.

BORDIGHERA
Olimpia: Le porno detective.
Zeni: Riposo.

DIANO MARINA
Dianese: Scimmia bianca il re della foresta.

RIVA LIGURE
Corallo: Equus.

SANREMO
Ariston Teatro: Amori miei.
Astra: Il Paradiso può attendere.
Centrale: Il prof. Kranz tedesco di Germania.
Lux: Il cinico, l'infame, il violento.
Mignon: I piaceri privati di mia moglie.
Orfeo: Inglorioni [illegible] del 3° tipo.
Ritz: Fury.
Sanremese: Il tuo colpo magnifico sorella.
Supercinema: Il dottor Zivago.

VENTIMIGLIA
Europa: Scandalo al sole.
Impero: Riposo.

Tentata corruzione condannato a Savona

SAVONA — Un operaio di Cengio, Lorenzo Odella, 65 anni, via Montaldo 47, è stato condannato a 11 mesi di reclusione per tentata corruzione. Doveva anche rispondere di minacce e ricettazione, ma questi reati sono stati dichiarati estinti per amnistia.

Sono stati inutili tutti i tentativi di sanare la crisi

A Pietra Ligure dopo la paralisi il consiglio sta andando alla deriva

PIETRA LIGURE — *Milioni di parole, decine di incontri e una riunione del consiglio comunale non sono stati sufficienti a risolvere la crisi politico-amministrativa di Pietra Ligure. L'ombra del commissario prefettizio si allunga su palazzo Golli. Nessuno si illudeva che la seduta dell'altra sera potesse restituire una maggioranza di governo, ma anche placare il dissidio fra i partiti. Ha acuito in maniera insanabile.*

I contrasti sono esplosi violenti forse perché, come ha osservato maliziosamente il vicesindaco Tommaso Amandola, «l'occasione era propizia per dare il via alla campagna elettorale». Era dalla fine di luglio che il consiglio comunale non si radunava più. Sei mesi di paralisi con la crisi ufficialmente aperta il 12 settembre dal pci (il quale stufo si negare dalla dc la richiesta di entrare in giunta le aveva tolto l'appoggio esterno) e cristallizzata poi il primo dicembre dalle dimissioni dei tre assessori del psi.

E proprio di queste dimissioni si doveva prendere atto martedì sera. C'era nell'aria l'atmosfera delle grandi occasioni. Pubblico folto dietro le transenne e tutti i consiglieri presenti compreso il comunista Pietro Beltrame, operaio dei Cantieri navali, chiamato a sostituire il dimissionario dottor Ignazio Felice.

Ma non è successo nulla che non fosse prevedibile. I partiti hanno rivoltato il sacco delle reciproche accuse e si sono affannati a spiegare come e perché si è giunti alla drammatica situazione attuale. I capigruppo si sono dilaniati dialetticamente, ben attenti però a soppesare ogni frase perché, ha insinuato il liberale Monti Bragadin, «l'avversario di oggi può diventare il sostegno di domani».

Su una cosa tutti si sono trovati d'accordo: la necessità che anche il sindaco Nicolò Tortarolo e gli altri assessori democristiani rassegnino le dimissioni per poi riprendere le trattative.

Ma la dc temporeggia, da questo orecchio non ci sente. Pietra Ligure è sempre stata una cittadina difficile da governare.

s. d.

Momenti di panico ieri a Sanremo

"Aiuto, il terremoto!,, (era esplosa una mina)

SANREMO — Lo scoppio di una delle mine recuperate mercoledì pomeriggio al largo della costa da due pescherecci ha provocato ieri mattina verso le nove e mezzo momenti di panico fra i sanremesi. Un potente boato ha fatto tremare la terra, come per una scossa di terremoto. Molti clienti dei grandi magazzini sono fuggiti di corsa. Alcune persone sono fuggite in strada in pigiama.

Le due mine, probabilmente residuati bellici, erano finite l'altro ieri sera nelle reti dei pescherecci «Magellano», di proprietà di Vitaliano Pantaleo, e «Nuova [illegible] Rosina», di Salvatore Minio. Le imbarcazioni erano a circa due miglia a sud di Sanremo. Nel tirare a bordo le reti, da una profondità di circa 40 metri, i pescatori si sono resi conto della presenza degli ordigni. Con cautela le hanno adagiate a poppa e, dopo aver avvisato la capitaneria di porto, sono lentamente rientrati in rada.

Ad attenderli c'erano già i mezzi degli artificieri di Imperia che hanno provveduto a scaricare la pericolosa «pesca». Ieri mattina sono giunti da La Spezia alcuni specialisti della marina, che hanno trasportato al largo le mine per farle esplodere. Il primo botto, il più potente anche perché effettuato poco distante dal porto, ha provocato lo spavento maggiore. Il secondo, che è stato compiuto più distante, non è neppure stato avvertito.

r. p.

Anche in provincia stamane 2 ore di sciopero per gli attentati di Genova e Milano

Cuneo dice no al terrorismo

Secondo Gianni Baralis (Cisl) «è un piano preordinato di provocazione» - Marcello Faloppa (Cgil) assicura che «il sindacato difenderà la democrazia» - Angelo Pinna (Uil) «siamo ormai nella fase del terrore»

CUNEO — Le notizie dell'uccisione a Genova del sindacalista dell'Italsider Guido Rossa, delegato della Fim e della Cgil, e del ferimento a Milano del sindacalista della Cisl Battista Feria, capo infermiere del Policlinico, hanno destato viva impressione in tutti gli ambienti di lavoro e in quelli sindacali.

In parecchie fabbriche il lavoro è stato sospeso alcuni minuti, mentre nelle centrali sindacali è stato un susseguirsi di riunioni, di telefonate con le segreterie regionali e nazionali, di iniziative immediate poi rientrate man mano che giungevano precise direttive da Torino e da Roma.

Oggi, dalle 9 alle 11, in tutti i posti di lavoro si attuerà lo sciopero di due ore, con assemblee e dibattiti, con all'ordine del giorno il terrorismo e gli attacchi al sindacato.

I primi commenti a caldo sono improntati a dolorosa sorpresa per l'uccisione e il ferimento dei sindacalisti. *«Appare evidente, data anche la coincidenza esatta dell'ora dei due attentati a Genova e a Milano* — commenta Gianni Baralis, segretario provinciale della Cisl — *che ci troviamo nella fase di attuazione di un piano preordinato per gettare il Paese nel caos. E' un momento delicato, anche per le profonde divergenze fra i maggiori partiti politici, e a qualcuno che intende destabilizzare la situazione può forse apparire quello giusto per intervenire intensificando gli atti terroristici e disorientando i lavoratori».*

«Deve esserci una centrale — aggiunge Baralis — *che manovra ogni tipo di terrorismo in Italia. Non possono esserci altre spiegazioni di fronte a questo feroce attacco ai sindacalisti».*

Secondo Marcello Faloppa, vicesegretario provinciale della Cgil, *«siamo in piena fase della strategia del terrore rivolta, ora, anche contro i sindacalisti».*

«Quanti manovrano tale strategia e ordinano attentati criminali non tengono conto — dice Faloppa — *che il sindacato è un autentico baluardo in difesa della democrazia. Ora colpiscono i lavoratori, i delegati di fabbrica, proprio nel momento in cui si sviluppa la lotta per i rinnovi contrattuali importanti come quello, appunto, dei metalmeccanici».*

Per Angelo Pinna, segretario provinciale della Uil, *«siamo entrati in una logica che non è più quella della strategia della tensione, ma della fase del terrore».*

«I motivi sono due — dice Pinna —: *l'instabilità del quadro politico, accentuatasi proprio in questi giorni in cui c'è la minaccia della crisi di governo. Qualcuno vuole attuare la restaurazione di un governo autoritario che, con la forza, metta fine a tutti questi gravissimi episodi. Inoltre c'è la situazione contrattuale».*

«La parte più consistente delle piattaforme — prosegue — *è quella politica, poiché intendiamo confrontarci con gli imprenditori sulla democrazia interna nei posti di lavoro, sull'organizzazione del lavoro stesso e sui programmi produttivi delle aziende; e per gli imprenditori, come hanno dichiarato più volte, questo significa una limitazione della libertà delle imprese».*

Gianni Baralis — Marcello Faloppa — Angelo Pinna

«In sostanza — conclude Angelo Pinna — *c'è un pesante tentativo per riprodurre un tipo di sindacato che non abbia spazio nella vita sociale e non possa incidere sulla democrazia del Paese».*

La Federazione Cgil-Cisl-Uil di Cuneo ha emesso un comunicato in cui, dopo aver ricordato i fatti di ieri mattina e aver rilevato che appena la notizia è stata appresa sia a Genova che a Milano è stato attuato lo sciopero generale, invita i lavoratori cuneesi a scioperare oggi, per due ore, dalle 9 alle 11, tenendo assemblee nei posti di lavoro.

«Va osservato — è detto nel comunicato, che è stato diffuso in migliaia di copie in tutta la provincia —, *che questi assassinii e attentati di cui sono rimaste vittime esponenti del movimento sindacale e democratico, rappresentano, nella difficile situazione del Paese e nel momento in cui milioni di lavoratori si apprestano a rinnovare i contratti, a partire dai metalmeccanici, il proseguimento della strategia terroristica che oggi si rivolge direttamente al cuore delle organizzazioni sindacali, da sempre baluardo insostituibile della democrazia nel nostro Paese».*

I lavoratori di ogni settore — fabbriche, complessi commerciali, uffici pubblici — sono mobilitati.

«Se le Brigate rosse volevano una smentita alla loro proclamata azione "in difesa del proletariato" — dice un delegato della Michelin —, *con il duplice attentato di ieri mattina l'hanno avuta: sono fascisti, altro che difensori dei lavoratori».*

Giorgio Ravasi

Incontro in Regione per la Pennitalia

A PAGINA 16

Un lungo silenzio rotto di nuovo da alcuni mesi

"All'Ufo, all'Ufo,, gridarono 10 anni fa per la prima volta nella provincia Granda

Non sarà rifatta via Boglione?

"A Sommariva restino i ciottoli di fiume,,

SOMMARIVA BOSCO — *L'acciottolato di via Boglione non deve essere distrutto: lo sostiene anche la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici, che in una lettera al comune di Sommariva Bosco, inviata per conoscenza a «Italia Nostra», concorda con le proposte avanzate dall'Associazione di tutela.*

«Italia Nostra», facendosi interprete delle perplessità di una parte dei cittadini di Sommariva, aveva invitato gli amministratori a rivedere il progetto di sistemazione della salita che porta alla parrocchiale e al castello.

La strada del centro storico è lastricata con ciotoli di fiume: il Consiglio comunale aveva deliberato di sostituirli con cubetti di porfido (spesa prevista 35 milioni e mezzo). Questa soluzione non è piaciuta ai «protezionisti» e ai sommarivesi più affezionati all'immagine storico-artistica della loro città.

«Sollecitati da nostri iscritti e amici di Sommariva — *dicono gli esponenti di Italia Nostra* — abbiamo scritto al sindaco e ai capigruppo consiliari, proponendo una soluzione meno costosa e soprattutto più rispettosa del caratteristico "fondo" di via Boglione: sostituire i soli ciottoli sconnessi, e, per facilitare l'accesso dei pedoni, ripristinare le antiche "guide di pietra" o tutt'al più ricavare, sul lato panoramico della salita, una modesta gradinata. «Non sappiamo — *concludono* — se la nostra proposta sia stata apprezzata in Comune; certo ha incontrato il favore degli esperti della sovrintendenza, della cui competenza non è possibile dubitare».

g. n.

CUNEO — Prima Paesana, circa dieci anni fa, poi un lungo periodo di silenzio. Ed ecco nuovamente gli avvistamenti Ufo. Giungono con cadenza quasi regolare dalle più disparate località della provincia.

Saluzzo: è un giovane terrorizzato che racconta che una navicella lo ha seguito. Poi arriva con puntualità Savigliano: sono decine le persone che, naso all'insù, assistono allo strano avvistamento. Poi ancora le Langhe, Santo Stefano Belbo, in piena notte. E ritorna Saluzzo, qualche giorno dopo; poi Monesiglio dove sono tutti concordi nell'affermare che lo strano oggetto «è atterrato in un campo, in cima ad una alta collina». E finiamo con Cuneo dove alcuni agenti riescono persino a fotografarlo.

Per i più scettici Ufo significa «marziano», magari tutto verde, con la coda ed un viso tanto strano quanto terrorizzante. Qualche risatina, una strizzata d'occhio e lo strano fenomeno è archiviato. Chi invece agli Ufo crede, pensa che sia giunta l'ora in cui gli abitanti dei mondi siderali abbiano deciso di fare conoscenza con i vicini di galassia. Sta però di fatto che questi avvistamenti interessano direttamente o indirettamente tutti gli abitanti della provincia di Cuneo.

Ufo significa oggetto volante non identificato dalla sigla americana Unidentified Flying Objects. Che cosa sono questi strani oggetti che vagano nel cielo a velocità vertiginose? Sono armi segrete americane, russe o cinesi? Apparecchi scientifici? Navicelle fuori rotta? Astronavi extraterrestri?

E' impossibile dirlo anche se un'agenzia di stampa avrebbe diramato una notizia secondo cui la Nasa avrebbe nientemeno che quaranta cadaveri di piloti di Ufo recuperati dopo che gli oggetti sono precipitati sulla Terra.

Tornando alla provincia di Cuneo, l'avvistamento più massiccio mai registrato risale a circa dieci anni fa. A Paesana molte persone videro sfilare, davanti alla parete orientale del Monviso, tre oggetti luminosi che viaggiavano a bassa velocità. L'avvistamento venne registrato anche in altre città della provincia: Savigliano, Bra e Racconigi. I tre «sigari» emanavano una luce vivissima e dopo aver girovagato per il cielo delle Alpi scomparvero improvvisamente. Nessuno, allora, dette peso all'avvenimento, anzi, chi era testimone oculare rimase ben zitto.

Giungiamo così ai giorni nostri. Un giovane accompagna la fidanzata a casa e, sulla strada di ritorno, fa uno strano incontro: un globo di fuoco scende sulla verticale dell'auto, lo accompagna per qualche chilometro, poi scompare. Per i più scettici ce n'è a volontà per ridere, ma poco che, una settimana dopo, ferrovieri, pendolari e viaggiatori scorgono, sopra la stazione di Savigliano, un disco infuocato, fermo. Questa volta i testimoni sono una trentina.

A Santo Stefano Belbo, quindici giorni più tardi, un altro Ufo viene scorto da diverse persone. Giungiamo così a Monesiglio dove diversi abitanti notano un altro disco infuocato che si abbassa dal cielo e si posa in un campo. Questa versione non è però confermata. L'unica «stranezza» in questi avvistamenti, è che in dieci anni gli Ufo sono cambiati di forma: da sigari a disco. Gli ufologi della provincia non hanno esitazione nell'affermare che *«anche la tecnologia di questi oggetti si va perfezionando».*

Rimane però la stragrande maggioranza degli abitanti della «Granda» che di informazioni precise non ne ha e registrano questi fenomeni anche con un po' di fifa.

«E' vero, la gente ha paura — dice uno studioso ufo di Cuneo — *perché mai nessuno ha dato delle informazioni precise su questi avvistamenti. Anche la letteratura, come il cinema, hanno sempre e volutamente fatto apparire questi oggetti come un pericolo pubblico da distruggere senza esitazione».*

Gli Ufo sono quindi diventati una cosa più seria del passato: ormai anche i responsabili militari della sicurezza dei vari paesi del mondo stanno analizzando l'insolito fenomeno. A Cuneo, come a Savigliano, Saluzzo, Alba, Mondovì e Bra i praticanti ufologi aumentano giorno per giorno. C'è chi studia i segnali radio che giungono dallo spazio esterno; altri scrutano tutte le notti il cielo con potenti telescopi. Lo scetticismo di dieci anni fa è in gran parte scomparso.

Fiorenzo Panero

Saluzzo: 7 reclusi, assolte le guardie

Tentarono la fuga dal carcere Faranno da 1 a 2 anni in più

SALUZZO — Sette detenuti che, la notte del 3 febbraio 1976, tentarono la fuga dal carcere cittadino della Castiglia, sono stati processati ieri mattina dal tribunale di Saluzzo (presidente Enrico, giudici Varese e Giordano, cancelliere Tallone) con altre tre persone accusate di favoreggiamento, tra cui l'agente di custodia Lino Barchiesi, 35 anni, in servizio al momento della fuga.

Segate le sbarre del finestrone principale della terza sezione, i sette si erano calati nel cortile usando delle lenzuola annodate.

Gli altri quattro, Salvatore Paparatto, 26 anni, attualmente detenuto a Volterra; Leonildo Robbioti, 33 anni, detenuto a Agrinara; Giuseppe Speranza, 44 anni, detenuto ad Alghero ed Ernes Zanetti, 33 anni detenuto a Sulmona, erano stati bloccati dagli agenti.

Giuseppe Ugone, 40 anni, Gioachino Bova, 35 anni e Renzo Pesetti, 34 anni furono arrestati dai carabinieri pochi giorni dopo la fuga — il 17 febbraio — a Cossato in una cascina in località Castellengo. Il proprietario della cosa, Rizzi, era anch'egli imputato con l'accusa di favoreggiamento: stesso capo di imputazione anche per il pregiudicato Panella che aiutò gli evasi nella fuga.

In aula, ieri mattina, Giuseppe Ugone (fratello del carceriere di Cristina Mazzotti) ha affermato di non aver segato le sbarre della finestra negando anche d'aver avuto delle armi. L'agente Lino Barchiesi ha negato di essersi prestato a favorire l'evasione dei detenuti.

La corte ha quindi inflitto un anno e sei mesi e 160 mila lire di multa, a Giuseppe Ugone, un anno e dieci mesi e 200 mila lire di multa a Gioachino Bova; due anni e 200 mila lire a Renzo Pesetti, al quale però è stato condonato un anno e la multa.

L'imputazione contestata a Barchiesi è stata attenuata dai giudici in «colposa custodia».

a. ge.

Rubarono pneumatico condannati a un mese

CUNEO — Tre giovani, Giuseppe Asteasno, 32 anni, abitante in via Roma 31, Angelo Gualco, 30 anni, abitante a Borgo San Dalmazzo in via Nizza 34 e la sorella Rosanna, 28 anni, abitante a Cuneo in via Santa Croce 14, sono stati processati ieri mattina, i primi due in stato di arresto, la ragazza in libertà provvisoria, per avere rubato una gomma da un'auto in sosta: riconosciuti colpevoli sono stati tutti condannati a un mese di reclusione; i due giovani sono stati subito scarcerati.

La stessa pena era stata richiesta dal pm dott. Bissoni, mentre i difensori, avv. Bertone e Pasi, hanno chiesto la concessione di tutte le attenuanti e soprattutto la concessione della libertà.

La singolare vicenda risale alle prime ore del 20 gennaio scorso. I tre giovani, che viaggiavano a bordo di un'Alfa, ebbero un pneumatico tranciato da un pezzo di vetro. Poiché era impossibile proseguire, anziché chiamare un carro attrezzi si misero alla ricerca di un'altra Alfa per sostituire la gomma inservibile.

L'auto venne trovata in corso Santorre Santarosa dove l'aveva posteggiata la proprietaria, Marisa Belli, qualche minuto prima. In pochi minuti avvenne la sostituzione, ma la manovra fu osservata da qualcuno che avvertì il «113». Una pattuglia giunta sul posto riuscì a bloccare i troppo disinvolti automobilisti che finirono in carcere.

Essendo gli accusati rei confessi il dibattimento è stato rapido. Dopo la richiesta del pm e le arringhe dei difensori, i giudici hanno pronunciato il verdetto di condanna al minimo della pena, ma soprattutto hanno ordinato la scarcerazione del Gualco e dell'Astesano.

g. d. m.

Operaio di San Damiano Macra condannato a sei mesi, condonati

Causò un incidente d'auto in cui morì il padre dopo un pellegrinaggio al santuario di S. Anna

CUNEO — Cesare Marco, 37 anni, operaio, abitante a San Damiano Macra in borgata Pentecolletto è stato condannato ieri dal tribunale (presidente Micalizzi, giudici Currò e Armando, canc. Vittori) a sei mesi di reclusione, condonati, e alla sospensione della patente per analogo periodo per avere provocato, con la propria autovettura, la morte del padre Bernardo, 76 anni, pensionato.

Il p.m. dott. Bissoni aveva proposto sei mesi di carcere per l'imputato, mentre il difensore avv. Oppio ha sollecitato l'assoluzione attribuendo la disgrazia a pura fatalità.

L'incidente era accaduto nel pomeriggio del 6 agosto del 1972 lungo la tortuosa strada che da Sant'Anna di Vinadio scende a Pratolungo: la «500», condotta dall'operaio, che aveva al proprio fianco il padre e sul sedile posteriore la moglie ed il figlioletto, improvvisamente, in un tratto rettilineo, sbandò sulla destra sfasciandosi contro un masso roccioso.

Subito soccorsi da altri parenti che precedevano e seguivano a bordo di altre auto, gli infortunati vennero trasportati all'ospedale: il pensionato morì però durante il percorso per le gravi lesioni riportate, mentre il figlio ed i congiunti se la cavarono con una decina di giorni di malattia.

La famiglia Marco ed i parenti quel giorno si erano recati in pellegrinaggio a Sant'Anna di Vinadio, nell'Alta Valle Stura, nota per essere il più alto santuario d'Europa (2000 metri) e meta, durante i mesi estivi, di un grande afflusso di fedeli.

Trascorsa la giornata serenamente ed in preghiera la comitiva, a bordo di tre auto, si era messa in viaggio per il ritorno.

In aula Cesare Marco ha sostenuto: *«Sono stato colto da malore, la vista si è oscurata e non ho più capito niente. Non è vero che andavo veloce perché ero in colonna».*

I testi, tutti suoi parenti, hanno confermato la circostanza dicendo che, al momento di soccorrerlo, il Marco era svenuto.

Per il p.m. dott. Bissoni, la responsabilità dell'accaduto era evidente, in quanto se non stava bene di salute non doveva mettersi in viaggio

Di parere contrario il difensore avv. Oppio secondo il quale la causa dell'incidente era da attribuirsi a fatti imprevedibili

I giudici hanno accolto la tesi colpevolista del p.m., ma contro il verdetto il giovane ha subito interposto appello.

g. d. m.

Morto il giovane ferito in uno scontro

MONDOVI' — Italo Soma, operaio, abitante a Villanova, coinvolto lunedì pomeriggio in un incidente automobilistico che aveva provocato altri due feriti è morto ieri mattina all'ospedale dove era stato ricoverato per lo sfondamento del torace.

Il giovane, alla guida di una «500», si era scontrato frontalmente con una «127» e a nulla sono valsi gli sforzi dei sanitari per strapparlo alla morte.

I carabinieri di Villanova stanno indagando per accertare la dinamica dell'incidente e le responsabilità. (g. d. m.)

Si è risolta la crisi

Monesiglio: eletta la nuova Pro Loco

MONESIGLIO — Si è risolta positivamente la crisi della Pro Loco: dopo due assemblee, andate completamente deserte e durante le quali era stata prospettata l'eventualità di un totale scioglimento del sodalizio, l'altra sera è stato rinnovato il consiglio direttivo. L'assemblea, durante la quale è stata ancora denunciato il disinteresse della popolazione verso l'attività della Pro Loco, ha eletto presidente Pino Negro e vicepresidente Carlo Tarditi.

«La nostra attività — ha detto il neo presidente nel presentare il programma di massima per il 1979 — *consisterà nell'organizzare le manifestazioni tradizionali del carnevale, le feste patronali e le gare sportive. Vogliamo però contemporaneamente iniziare un'attività culturale che comprenda dibattiti, cineforum e rappresentazioni teatrali».* (L. r.)

Autista di Dronero rapinato a Torino di camion e merce per 100 milioni

SERVIZIO A PAG. 6

Mondovì: mostre d'arte e scultura

Iniziata la stagione '79 degli "Amici di Piazza,,

MONDOVI' — L'Associazione «Amici di Piazza», che conta oltre 500 aderenti, ha iniziato con la mostra dello scultore in legno Dario Dutto, che si è chiusa con grande successo domenica sera, la stagione '79 ricca di interessanti appuntamenti.

Nella saletta d'arte «Al peilo dij porti sovran» di piazza Maggiore, si susseguiranno, da febbraio ad aprile, alcune mostre che faranno conoscere al pubblico monregalese diverse scuole pittoriche: il maestro Tuninetto dal 10 al 18 febbraio; Pier Gualtiero Martini dal 10 al 18 marzo; Roberto Luciano dal 7 al 14 aprile mentre il fotografo Michele Pellegrino presenterà le sue suggestive immagini agresti dal 24 marzo al 1° aprile.

Per il 25 aprile è in programma una collettiva a tema resistenziale con la collaborazione delle associazioni partigiane. In maggio, dal 12 al 20 ci sarà una personale dell'acquerellista Arnaldo Colombatto e dal 2 al 10 giugno esporrà il pittore Umberto Roatta.

In agosto, durante la mostra dell'artigianato, saranno presentati un libro di incisioni e poesie piemontesi.

Anche quest'anno gli «Amici di Piazza» ripropongono nella suggestiva cornice del «Peilo dij porti sovran» in piazza Maggiore le «vijà» destinate a divulgare l'opera letteraria di poeti e prosatori piemontesi e occitani.

Il 18 febbraio la «veglia» sarà dedicata al prof. Antonio Bodrero, il 12 marzo al poeta satirico Carlo Comino, il 19 aprile gli «Amici di Piazza» ospiteranno Domenico Badalin, dicitore e poeta. g. d. m.

Spettacoli e taccuino

CUNEO

Corso: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa
Fiamma: Il magnate greco
Italia: riposo
Nazionale: Prof. Kranz, tedesco di Germania
Nazionale: riposo.

ALBA

Corino: Giudice d'assalto
Eden: Desideri morbosi di una sedicenne.

BORGO SAN DALMAZZO

Moderno: Distanza zero
Don Bosco: riposo.

BOVES

Nuovo: Le due sorelle

BRA

Impero: L'amico sconosciuto
Politeama: Forza 10 da Navarone
Vittoria: Cheng il duro del Kung fu

BUSCA

Nuovo: Pecos jeans
Eas: riposo

CARAGLIO

Splendor: Scandalo.

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: Incontro d'amore

CEVA

Borla: riposo.

CHERASCO

Galaxian: [illegible] proibite

CORTEMILIA

Nuovo: Mandu lo spirito del male

COSTIGLIOLE SALUZZO

Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO

Iris: Torino nera

FOSSANO

Astra: Infermiera specializzata in...
Iride: Convoy trincea d'asfalto
Politeama: riposo

MONDOVI'

Corso: Pronto ad uccidere.
Italia: Chinatown

MONESIGLIO

Italia: Sexy jeans

ORMEA

Ariston: Questo sì che è amore

PIASCO

La Rosa: Il trucido e lo sbirro

RACCONIGI

Sociale: Superman

ROBILANTE

Robilantese: L'anticristo

SALUZZO

Chiron: Geppo il folle
Italia: Forza 10 da Navarone
Splendor: L'ingenua

SAVIGLIANO

Aurora: riposo
Nazionale: [illegible]
Rita: [illegible]

VERZUOLO

Corso: riposo

VILLAFALLETTO

[illegible]: Il mondo proibito di Emy John

Temperatura ieri a Cuneo

massima	4
minima	1

Umidità media: 70%. Temperatura il 24 gennaio dello scorso anno: (3, — 2). Il sole sorge alle 7.54 e tramonta alle 17,18.

Le previsioni: cielo nuvoloso o coperto, visibilità discreta con riduzioni per banchi di nebbia; venti deboli; temperatura stazionaria; tendenza del tempo: variabile.

La temperature massime e minime di ieri a: Alba (5, 2); Bra (4, 2); Ceva (4, 0); Fossano (6, 2); Limone (4, 0); Mondovì (5, 1); Racconigi (5, 1); Saluzzo (6, 3); Savigliano (4, 1).

FARMACIE

Cuneo: Della Valle, piazza Galimberti.
Alba: Ciada, via Vitt. Emanuele
Bra: Dalmasso, via Mollo di Lato
Ceva: Galina, via Marenco
Fossano: Bernocco, viale Reg. Elena
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: Reali, corso Italia.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri

ASTI

Lux: L'insegnante va in collegio
Politeama: Viaggio con Anita
Salone: Un mercoledì da leoni
Splendor: Penetration
Teatro: Windaloy
Vittoria: Il paradiso può attendere

SAVIGLIANO — Si riunisce questa sera il consiglio comunale della città. All'ordine del giorno undici argomenti, fra i quali la convenzione con Cavallermaggiore e Marene per il servizio pediatrico.

È stato ampliato l'edificio che risale al 1700

Novanta posti letto in ospedale per anziani e poveri di Centallo

CENTALLO — L'ampliamento dell'ospedale — costruito alla fine del 1700 — ha consentito d'avere novanta posti letto in più, idonei ad ospitare malati acuti ed anziani non più autosufficienti.

I lavori nel vecchio edificio sono stati eseguiti per iniziativa del consiglio di amministrazione (presidente Pietro Dalmazzo, consiglieri don Giuseppe Barbero, Giorgio Rosso, Domenico Galfrè e Giovanni Biglione).

«Il nostro ospedale sorse come casa-alloggio per le persone pie che curavano gli ammalati poveri del Centallese — dice il presidente —; *nella prima metà dell'Ottocento divenne invece ricovero per non abbienti e così è restato fino al 1975. Quando sono entrato nell'amministrazione, come rappresentante del Comune, in perfetto accordo con i precedenti presidenti Giovanni Menardi e Aurelio Berardo ho iniziato lo studio del progetto di ampliamento».*

E' stata interamente sistemata la manica frontale dell'edificio che, inoltre, è stata sopraelevata di un piano. Il costo complessivo è stato di circa 200 milioni.

«Una cifra imponente — dice il presidente — *che è stato possibile reperire grazie alla generosità della popolazione centallese che, oltre ai motivi affettivi per l'ospedale, ha anche compreso la necessità di realizzare il programma di ampliamento».*

Il futuro di questo ente ospedaliero sarà deciso dalla commissione ministeriale che a Roma esamina gli enti di assistenza; tuttavia il consiglio di amministrazione ha già in programma altre realizzazioni.

«Architettata la prima spesa, grazie al contributo di dieci milioni del Comune — aggiunge Pietro Dalmazzo —, *sono sorti altri problemi, alcuni dei quali riteniamo di poter risolvere in tempi relativamente brevi. Intendiamo sostituire le cucine, in quanto siamo passati dai quaranta degenti di qualche anno fa, agli attuali ottanta».*

«Vorremmo — aggiunge — *sistemare definitivamente le camere della parte centrale, che sono ormai inadeguate ed aumentare il personale (attualmente lavorano circa trenta persone, fra cui cinque suore) per giungere ai quarantadue posti che sono disponibili. Infine intendiamo che l'ospedale oltre che come casa di riposo, funzioni anche come infermeria e pronto soccorso, a disposizione della comunità».*

Ma c'è anche un progetto più ambizioso: quello della sistemazione della parte Est dell'edificio (attualmente c'è una grande terrazza) per la creazione di altri 40 posti letto.

a. c.

NUCETTO — E' morto nel paese dell'alta Val Tanaro l'85enne Angelo Prato, commissario prefettizio dei comuni di Nucetto e Perlo

ECONOMICI

CERCHIAMO [illegible]

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Un appello di insegnanti, studenti e genitori

Bellini di Novara, una scuola tenuta insieme con i rattoppi

L'istituto professionale sta cadendo a pezzi - I pavimenti sono traballanti, i soffitti cadenti

NOVARA — Pavimenti traballanti, soffitti cadenti a causa delle infiltrazioni di umidità, servizi igienici mal ridotti al limite della decenza, queste le condizioni del vetusto Palazzo Brusati, sede dell'Istituto professionale di Stato «Bellini» di Novara.

La situazione, davvero precaria della scuola, ha provocato più di una rimostranza. Si sono lamentati tutti: dagli studenti ai genitori degli stessi, agli insegnanti. Molte le richieste alle autorità competenti, ma fino ad oggi l'intervento di sia pure piccola manutenzione non c'è stato. L'ultimo s.o.s. per il Professionale — ultimo in ordine di tempo, s'intende — è dei giorni scorsi. A lanciarlo sono stati ancora una volta insegnanti e studenti, cioè le persone che nell'interno del Palazzo Brusati sono costrette a trascorrere gran parte del loro tempo.

«La passata amministrazione comunale — così dicono gli insegnanti del "Bellini" — *sembrava sul punto di fare qualcosa per la nostra scuola ma poi arrivò la crisi politica e non se ne fece nulla. Sull'interessamento della nuova amministrazione pesa, forse, una sorta di conflitto di competenze con la Regione Piemonte: dovrebbe essere quest'ultima, in base alle nuove disposizioni, ad interessarsi degli istituti professionali. Comune o Regione, sta di fatto, che noi continuiamo ad aspettare».*

All'ultima richiesta di aiuto partita dal «Bellini» ecco la risposta dell'assessore all'istruzione Giovanni Quaglino: il quale tiene innanzi tutto a precisare come non sia vero che per i lavori di risanamento del Professionale siano giacenti 300 milioni, cosa questa affermata recentemente da qualcuno. *«Il mutuo di 300 milioni* — spiega Quaglino — *inserito nel bilancio 1978 è stato tolto dalla precedente Giunta insieme agli altri mutui per opere pubbliche per non dover accettare il ruolo della opposizione comunista».*

«Di conseguenza — dice sempre l'assessore — *la nuova amministrazione, per questa come per altre opere, si è trovata priva di fondi per avviare i lavori. Si è comunque proceduto ad una accurata indagine che ha confermato la necessità di un completo rifacimento. Esso, però, a causa dell'entità della spesa, 750 milioni, e la complessità degli interventi può essere realizzato soltanto suddividendolo in più esercizi finanziari».*

L'assessore Quaglino non ha però escluso la possibilità di collocare l'Istituto professionale *«in un altro edificio più idoneo».* Dipenderà da come verrà regolata la formazione professionale nel quadro della riforma delle scuole superiori. Giovanni Quaglino dice poi di avere avuto un incontro con il consiglio di istituto ed una larga rappresentanza degli studenti del «Bellini». Nel corso dell'incontro, oltre a verificare le prospettive della nuova legislazione scolastica, si è convenuto di *«avviare fin da quest'anno la ristrutturazione».*

«Ho già chiesto all'assessore dei lavori pubblici di effettuare alcune piccole riparazioni urgentissime — conclude Quaglino — *e di inserire nel bilancio di previsione 1979 un congruo stanziamento per gli interventi fondamentali: rifacimento del tetto e degli impianti igienici nonché la revisione dell'impianto di riscaldamento».* m. s.

Novara. Gli studenti davanti all'istituto Bellini

Cerano: arrestato per diserzione

NOVARA — Un giovane di Cerano, Giuseppe Bardo, 20 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Trecate per diserzione.

Il giovane svolgeva servizio militare di leva presso il battaglione di fanteria ad Avellino. Non sarebbe rientrato al reparto dopo una licenza.

Singolare associazione

I "Napo,, compiono 50 anni

NOVARA — Hanno festeggiato i cinquant'anni di vita del singolare sodalizio i componenti della «Napo», nata a Novara tra coloro che allora erano i giovani frequentatori della Birreria Menabrea di piazza Cavour demolita nel 1954. Attorno a Gino Patangi, Attilio Fregonara, Ugo Rizzotti ed altri, la «Napo» rivive ogni anno, nel periodo di San Gaudenzio, i suoi momenti di incontro e di ricordo.

Quest'anno i «napisti» si sono dati appuntamento al ristorante Azzurro per celebrare la longevità di una associazione senza statuti e senza regolamenti certamente irripetibile.

Con l'occasione è stato presentato in anteprima il libro «Fatal Novara» scritto da Romolo Barisonzo che ha un capitolo dedicato alla «Napo» Menabrea». (r. s.)

ARONA — Eugenio Corti è il nuovo presidente della sportiva Europa Club di pesca; è stato eletto nei giorni scorsi dall'assemblea dei soci, che ha anche messo a punto il calendario delle manifestazioni di quest'anno.

SESTO CALENDE — Insediata nell'ambito della consulta sportiva e sotto la presidenza dell'assessore allo Sport Riva, la commissione per i Giochi della Gioventù 1979. Fra le discipline prescelte quest'anno, l'atletica, il calcio, ginnastica artistica e ginnastica ritmica, nuoto, ciclismo, pallavolo, canoa e sci.

La curiosa vicenda occorsa a un'infermiera di Arona

Operata per sbaglio al ginocchio sano è contenta e dice: "Ne avevo bisogno,,

ARONA — Entrata in sala operatoria per essere sottoposta a un intervento chirurgico al menisco del ginocchio destro, dopo il risveglio dalla narcosi si è resa conto che i medici le avevano operato il sinistro.

E' accaduto all'ospedale di Bollate Milanese, e ad Arona ne parlano tutti poiché la protagonista e vittima di questa singolare avventura è appunto aronese, di famiglia molto nota. Si tratta di Margherita Tessitore di 48 anni, infermiera a domicilio: è chiamata per praticare iniezioni e piccole medicazioni nelle case dei pazienti. La Tessitore non è sposata, vive con i genitori Rinaldo e Lucia Merzagora, entrambi oltre gli ottant'anni, in una casa al 12 di via General Chinotto.

«Sono cose che succedono — ha dichiarato il fratello Carlo —, *ma debbo dire subito che sia mia sorella che noi tutti della famiglia ne siamo contenti».* All'infuori della singolarità dell'episodio, per la famiglia non sarebbe nemmeno il caso di parlarne. Carlo Tessitore afferma che la sorella era malata pure all'arto sinistro *«anche perché ha dovuto sopportare per parecchio tempo* — spiega — *tutti gli sforzi che non faceva l'altra gamba; unica cosa è che le hanno dovuto fare due operazioni in tre giorni. A Bollate abbiamo scelto questo ospedale perché sono specializzati proprio nel menisco e nell'ernia del disco; nessuno nega quel che è successo; del resto quel che è fatto è fatto, e ripeto che è un bene che sia andata così».*

Margherita Tessitore è tutt'ora in ospedale e sta trascorrendo la fase post-operatoria. Carlo Tessitore toglie dunque ogni sapore di drammaticità alla vicenda, smonta le chiacchiere.

Ma si dice — gli obiettiamo — che sareste intenzionati ad adire le vie legali. *«Nemmeno per sogno, non faremo assolutamente niente»* risponde ed aggiunge subito: *«Piuttosto di preoccupazione ne abbiamo un'altra, ed è quella di tenere nascosta la cosa ai nostri genitori».* Il padre della Tessitore ha 86 anni, la madre è anch'essa ottuagenaria e soffre di crisi cardiache: il dramma potrebbe scoppiare davvero nel momento in cui essi venissero a sapere quel che è accaduto. m.b.

SPECIALE VALLE VIGEZZO

Il rilancio dopo l'alluvione (la campagna di solidarietà a cui hanno partecipato i lettori de "La Stampa")

A PAGINA 13

L'isolamento televisivo tra le montagne del Novarese

In Val Cannobina tv proibita

Nonostante l'intervento della comunità e della Rai molte zone continuano a restare buie

CANNOBIO — Sulla scia delle proteste sollevate in alcune zone montane del Piemonte sulla qualità delle ricezioni televisive, anche in Valle Cannobina c'è malcontento. Gli abitanti della vallata lamentano una cattiva ricezione della prima e della seconda rete televisiva per arrivare fino ad alcuni abbonati che delle trasmissioni non ricevono neppure un'immagine.

La Comunità montana della vallata dell'Alto Novarese, per ovviare alle forti situazioni di disagio e di «isolamento televisivo», ha stanziato ormai da alcuni anni quarantacinque milioni affinché la Rai installasse nella zona montana alcuni piccoli ripetitori moderni ed efficienti. I lavori sono oggi ad una fase conclusiva, mentre parte dei valligiani affermano di aver visto peggiorare, dopo la posa dei nuovi impianti, le trasmissioni sia della prima che della seconda rete e di non captare assolutamente le onde della televisione svizzera italiana.

Giovanni De Alessi, presidente della Comunità montana Valle Cannobina, controbatte dicendo che i lavori di installazione non sono ancora stati ultimati. *«In primavera gli stessi tecnici della Rai* — esordisce il presidente — *dovranno apportare all'impianto alcune piccole modifiche in modo da risolvere gli ultimi sporadici inconvenienti».*

Secondo la Comunità montana, infatti, le difficoltà di ricezione del secondo canale, dopo la posa dei nuovi ripetitori, è solo causata dalla diversa polarizzazione data alle antenne. *«Di fatto* — afferma De Alessi — *prima del nostro intervento nella vallata i disagi erano veramente gravi: il primo canale era solo ricevuto da pochi, mentre il secondo era totalmente sconosciuto. Ora* — continua il presidente — *tutta la vallata vede le trasmissioni della prima emittente e fra non molto, dopo alcuni ritocchi anche alle antenne private, il secondo sarà alla portata di tutti».*

Per quanto riguarda il canale svizzero, invece, l'intervento dell'ente montano non aveva affatto lo scopo di risolvere i problemi di ricezione dell'emittente straniera. Tuttavia, anche a conclusione dell'impianto Rai, una minima percentuale di abbonati non riceverà perfettamente le trasmissioni e alcuni non le capteranno affatto. l. a.

Valle Anzasca, gli abitanti non hanno aspettato la Rai

BANNIO ANZINO — Fra le «zone d'ombra» del Piemonte, dove la ricezione dei programmi televisivi è sempre stata difficoltosa, se non addirittura nulla, c'è soprattutto la Valle Anzasca. Pensare che un centro turistico internazionale come Macugnaga sia finora stato escluso dal piano tecnico della Rai può sembrare pazzesco, eppure, è così. *«Se adesso gli abitanti della Valle Anzasca riescono a vedere qualcosa sui loro schermi non è certamente merito della Rai* — dice il presidente della comunità montana, Donato Fantonetti — *abbiamo letto che entro il 1980, o addirittura il 1981, la Rai intende completare il programma di irradiazione dei segnali nelle zone montane del Piemonte finora escluse o neppure in tutto. Ma non potevamo certo attendere tutto questo tempo senza avere nulla. Nei centri montani come i nostri, già emarginati sotto molti aspetti, la televisione finisce per diventare quasi un servizio sociale: chi non la riceve si sente completamente tagliato fuori dal mondo. La comunità ha così provveduto per proprio conto ad installare tre ripetitori principali: il primo, a Castiglione, riceve direttamente dagli impianti della Rai e ritrasmette segnali ai ripetitori di Val Baranca (Bannio Anzino) e Motta Bianca, sopra Borca di Macugnaga. Questi impianti consentono la ricezione in quasi tutti i comuni della valle, con l'esclusione, però, di fasce non secondarie da Pontegrande fino a Battiglio, nel comune di Vanzone San Carlo e in una parte dell'abitato di Ceppomorelli. Per i ripetitori televisivi, la comunità si è addossata un onere di 35 milioni su una disponibilità complessiva di 39. Se si aggiunge che lo stesso anno, in conseguenza delle traversie della legge 1102, lo Stato non ci ha dato una lira si ha un'idea dello sforzo che abbiamo dovuto sopportare: per fortuna la Regione Piemonte ci è venuta incontro».* Adesso il grosso è quello della manutenzione: se capita qualche guasto agli impianti, anche minimo, la comunità deve rivolgersi alla ditta di Bologna che li ha forniti e le riparazioni devono essere effettuate, raggiungendo zone d'alta montagna. Basta dunque il minimo inconveniente perché la ricezione dei programmi televisivi in Valle Anzasca torni ad essere estremamente precaria, recentemente è successo proprio in occasione dei «Mondiali» d'Argentina. Nella stessa situazione si trovano altre località montane, come la Valle Antrona e la Val Formazza. *«Abbiamo fatto tutto quel che potevamo* — dice Donato Fantonetti — *adesso tocca alla Rai assumersi la gestione e la manutenzione degli impianti: gli abitanti delle vallate nescolano pagano il canone come gli altri e non sono di serie B».* a. v.

Concerto degli «Amici della Musica»

Novara, Nikita Magaloff domani suona al «Borsa»

NOVARA — La stagione concertistica degli «Amici della musica» inaugurata la scorsa settimana prosegue domani nel salone del Borsa. E' di scena il pianista Nikita Magaloff, allievo di Ravel e Isidoro Philipp, vincitore a soli 17 anni nel 1929 di un gran premio internazionale. Al Borsa Magaloff eseguirà musiche di Bach, Beethoven, Schumann

La situazione idrica

Per Orta trovata una falda

ORTA — Forse è stata trovata una soluzione ai problemi idrici di Orta: i geologi hanno scoperto una falda che si spera consistente a Carcegna. L'acqua verrà adesso esaminata al laboratorio provinciale: se ritenuta potabile la sua immissione nella rete dell'acquedotto è questione di giorni. Un'altra fonte sarebbe stata scoperta da un rabdomante.

Frattanto la difficile situazione viene affrontata riempiendo il bacino del Sacro Monte (capace di 80 mila litri) con una autobotte entrata ieri in servizio e che fa la spola tra Pettenasco (dove si rifornisce) e il Sacro Monte dalle 8 alle 22. Ieri, purtroppo, l'acqua del bacino del Sacro Monte, posto al solo servizio della casa Onpi (che ospita 200 pensionati) si è esaurita in poche ore, segno evidente che qualche cosa non funziona.

Per le esigenze più immediate della popolazione di Corconio e Legro, il Comune ha fatto installare due cisterne di 1500 litri ciascuna che vengono quotidianamente rifornite dall'autobotte. p. b.

La fabbrica di Trobaso occupa attualmente un centinaio di persone

Ore decisive per l'«Alba Italia»

L'attività produttiva ferma per mancanza di materie prime - Il problema dei fornitori

VERBANIA — Sta rapidamente peggiorando la situazione all'«Alba Italia» di Trobaso, lo stabilimento che produce moquettes e tappeti per bagno, subentrata tre anni fa all'Unione Manifatture assorbendone parte dei dipendenti.

Venerdì sera si è svolta, presso il quartiere Renco, un'assemblea cui hanno partecipato Graziano Zaretti, segretario provinciale della Fulta, e Giovanna Quarenghi, responsabile di zona della categoria. Dal dibattito sono emersi alcuni particolari sconcertanti sullo stato economico e produttivo della fabbrica.

Qualche settimana fa la direzione aziendale aveva chiesto ai lavoratori di non ritirare lo stipendio per consentire l'acquisto di materie prime che avrebbero permesso la continuità produttiva dello stabilimento. I dipendenti, pur di conservare il posto di lavoro, avevano acconsentito alla richiesta, ma qualche giorno dopo le buste paga erano state inopinatamente consegnate.

Attualmente, all'interno della fabbrica, che occupa un centinaio di persone, l'attività produttiva è praticamente ferma proprio per carenza di materie prime: *«Si lavora alla giornata* — hanno dichiarato i rappresentanti sindacali — *e non ci sono precise garanzie per il futuro».*

A questa situazione va aggiunto il problema dei fornitori, che sembra si rifiutino di consegnare la merce almeno sino a quando non saranno saldati i debiti sinora contratti. *«In questo modo* — hanno detto i sindacalisti — *si rischia di deteriorare il mercato e non bisogna dimenticare che il 50 per cento del prodotto dell'Alba Italia viene venduto all'estero».*

Mancano, a tutt'oggi, anche garanzie sul riassorbimento di quarantacinque operaie dell'ex Unione Manifatture, che si trovano senza lavoro dal dicembre 1975 e senza Cassa integrazione dal settembre '77. A questo proposito, sembra sia stata ottenuta la copertura della Cassa integrazione per il periodo settembre '77-marzo '78, ma non ci sono ancora assicurazioni per i mesi successivi.

Da parte sua, il dott. Vincenzo Maglio, procuratore dell'azienda, ha assicurato ad una responsabile sindacale che entro fine gennaio si terrà un incontro decisivo cui saranno invitate tutte le parti interessate alla vertenza. La direzione avrebbe inoltre preso in esame alcune richieste interne come la costituzione di uno spaccio e di una mensa aziendale. c. z.

Omegna: il Bellini diventa autonomo

OMEGNA — Per il prossimo anno scolastico l'istituto professionale, attualmente sezione staccata del Bellini di Novara, sarà dichiarato autonomo, mentre dal liceo scientifico omegnese verranno smembrate le due sezioni di Domodossola e Verbania, avendo ormai entrambe raggiunto un numero di allievi superiore alla sede originaria, da cui formalmente ancora dipendono.

Sono proposte approvate dal consiglio scolastico provinciale e che devono ancora passare al vaglio ministeriale, così come quella di modificare la dipendenza della scuola media di Orta dalla «Rossignoli» di Borgomanero alla «Boggiani» di Omegna, da cui dipende la sezione staccata di Armeno, nella prospettiva di formare, tra queste due, una scuola autonoma che raccolga tutti gli studenti della media dell'obbligo dei centri della fascia mediana del lago. (a. m.)

ORASSO — Grande festa in Valle Cannobina, per la visita di 73 milanesi, in gran parte giovani, organizzata da «Stramilano».

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Voglia di lei
Coccia: Il paradiso può attendere
Eldorado: Chiudi gli occhi e pensa alle stelle
Excelsior: I magnifici 4 di Hong Kong
Faraggiana: Fuga di mezzanotte
Vittoria: Amori miei
S. Cuore: La storia più divertente del mondo

ARONA

San Carlo: La ragione dei Bennett
Roma: Vergine indiana
Moderno: Così come sei
Lux: Carrel agente segreto

BORGOMANERO

Moderno: La supplente

GRIGNASCO

Roma: Italiano in America

DOMODOSSOLA

Galletti: Donna cosa si fa per te
Corso: Oggi sposi

GALLIATE

Smeraldo: Questa terra è la mia terra

GHEMME

Italia: Generazione Proteus

GRAVELLONA TOCE

Liberazione: Assassinio di notte

OLEGGIO

Comunale: Bussano e C.
Moderno: Ogni tanto sarà peccato

OMEGNA

Sociale: I giorni dell'ira
Splendor: Due sporche carogne

STRESA

Italia: L'ultima notte del S. Remo

TRECATE

Comunale: Jack
Vittoria: Tre uomini in un colosso femminile

VERBANIA

Apollo: La sorella di Ursula
Ariston: Nella peccaminose di una monaca
Vip: Le ragazze n. 2
Sociale (Intra): Un mercoledì da leoni
Sociale (Pallanza): Dove vai in vacanza?

VALSESIA

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Marian

LOMELLINA

VIGEVANO

Astoria: Amori miei
Cagnoni: Scontri stellari oltre la terza dimensione
Marconi: Driver l'imprendibile
Odeon Tibaldi: I ragazzi del coro

FARMACIE DI TURNO

Novara: Padulo, c. XXIII Marzo 70; Comazzi, c. Italia 30; Frascaroli, c. Milano; Bertolini, c. Cavour 7
Arona: Arrigoni, c. Cavour
Bellinzago: Pettro, via Libertà 63
Borgomanero: Pezzana, c. Roma
Castelletto Ticino: Colombo, v. Cirulli della Libertà
Domodossola: Bianchini
Oleggio: Marzorati, c. Matteotti
Sesto Calende: Ouvrard, via 18 Settembre
Stresa: Angiolamenicale, p. Principessa Margherita
Verbania: Lathomus, v. Troubetzkoy 102; Mamoli, via Mameli 141

MERCATI

Oggi a Arona, Borgomanero, Fontaneto d'Agogna, Galliate, Grignasco, Macugnaga, Oleggio, Stresa, Pallanza, Vinadossola, Vogogna, Mortara.

TELENOVARA

Ore 12.30, Telenovara notizie; 12.45, Replica film «James dalla Sicilia»; 20.15, Telefilm serie Laramie; 21, Telenovara notizie; 21.30, Film «I templari del deserto»; 22, Comunicazioni, fatti e avvenimenti di Novara e provincia; 24, Telenovara notizie.

NOVARESE SPORT

Tennistavolo: Regaldi è di nuovo sconfitto

NOVARA — Nella seconda giornata di ritorno del campionato di serie «A» femminile di tennistavolo, il «Regaldi» Novara è andato incontro ad una nuova sconfitta (5 a 3 con il Canottieri Lecco) ed ora dovrà assolutamente vincere la prossima partita per non essere tagliato fuori dalle finali.

In serie «D», girone «B», invece, la formazione maschile continua il suo cammino senza interruzioni (5 a 0 a Vercelli) come pure il «S. Giuseppe» vittorioso per 5 a 1 contro la Gallialese. Nel girone «C» il Pallanza è virtualmente vincitore.

Questo il dettaglio tecnico — Serie A femminile: Canottieri - Lecco Regaldi 5-3. Classifica: Kras Trieste e Canottieri Lecco punti 6, Regaldi Novara 4; CSI Crema 2.

Serie D maschile - Girone B: Regaldi Novara - Concordia Vercelli 5-0; Galliate - S. Giuseppe 1 a 5; Lucciola - Chiavazzese 5-3. Classifica: Regaldi punti 12; S. Giuseppe 10; Lucciola 8; Concordia e Galliatese 2; Chiavazzese 0.

Serie D maschile - Girone C: Pallanza - Pombia 5-0; Cavaglio - Stresa 3-4; Pallanza - Cavaglio (recupero) 5-2. Classifica: Pallanza punti 10; Cavaglio 6; Domodossola e Stresa 4; Pombia 0. l. l.

VERBANIA — Record di visitatori lo scorso anno a Villa Taranto. Il giardino botanico pallanzese infatti è stato visitato da 173.388 persone.

Basket: si profila uno scontro tra il Borgomanero e l'Oleggio

NOVARA — Dopo tre giornate sembra già profilarsi quello che fin dalla vigilia veniva indicato come il principale motivo di interesse del campionato novarese di basket: la lotta al vertice tra Borgomanero ed Oleggio. Infatti oggi le due squadre sono a pari punti in testa alla classifica a punteggio pieno e questo, pur considerando che il Rapid Novara ha una partita in meno, può essere l'inizio di un lungo testa a testa. A meno di grosse sorprese le due squadre procederanno appaiate sino al 17 febbraio quando è in programma lo scontro diretto.

Nell'ultimo turno Borgomanero e Oleggio hanno dovuto disputare due partite dal contenuto tecnico largamente diverso: la prima contro un avversario attualmente modesto, il Cameri, la seconda ha dovuto battersi invece contro il Basket Club Novara.

Il Borgomanero, pur lamentando l'assenza di Massimiliano Negretti e del pivot Ugoli, entrambi infortunati, ha vinto per 80 a 57 senza soffrire. L'Oleggio ha rischiato in certi momenti (risultato 100 a 94) e ha dovuto impegnarsi al massimo difettando ancora nel marcamento individuale, suo tallone d'Achille. Bene il solito Foresti che ha realizzato 38 punti.

Per quanto riguarda gli altri due incontri fa spicco la larga vittoria (106 a 66) ottenuta dal Basket Club a Trecate. I giovanissimi novaresi hanno dimostrato anche in questa occasione di essere ottimamente preparati e di poter aspirare a risultati ancora più di prestigio. Tra Verbania e Domodossola si è assistito ad una partita piuttosto equilibrata: il Domo, in testa di 8 punti a due minuti dalla fine del primo tempo si è fatto poi recuperare concludendo la prima frazione in svantaggio di un punto. Nel secondo tempo gli ossolani hanno tentato ma nel finale sono di nuovo andati in barca perdendo per 72 a 62.

La classifica dopo 3 giornate è la seguente: Oleggio Franti e Univera Borgomanero punti 6; Rapid Novara 4; Basket Club Novara, Verbania, Ford Negri Domodossola, Junior Basket Club Novara 2; Cameri e Trecatese punti 0. l. l.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

VERCELLI E BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Si prepara un progetto per utilizzare l'ex colonia elioterapica

Si fa poco sport a Vercelli? La dc avanza alcune proposte

VERCELLI — Un'altra proposta della dc per risolvere il problema della carenza d'impianti sportivi in città. La nuova iniziativa democristiana segue quella clamorosa del palazzetto dello sport, prima alternativo e poi complementare al palestrone, e scaturisce in un momento in cui si sta edificando un centro nuovo (convenzione tra Comune e privati) accanto alla palestra scolastica che sta per essere costruita.

In precedenza, la dc aveva presentato due progetti per un semplice palazzetto dello sport e per un palazzetto più centro sociale, individuando anche l'area su cui realizzarli: quella al fondo di viale Rimembranza, accanto alla caserma dei vigili del fuoco.

Ora, il segretario cittadino del partito, Gianfranco Sarasso, e il responsabile provinciale dell'ufficio enti locali, Gianfranco Bertone, vogliono attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'ex colonia elioterapica. Costruito negli Anni 30, il grosso stabile di corso Rigola è stato inutilizzato per circa vent'anni e le sue strutture sono ormai fatiscenti. *«Solo in questi ultimi anni* — dicono Sarasso e Bertone — *la zona su cui sorge la colonia elioterapica (20 mila metri quadrati concessi in comodato dalla Regione al Comune) è stata in parte rivitalizzata dal sorgere d'impianti sportivi e per il tempo libero, secondo la destinazione indicata nel piano regolatore».*

Attualmente trovano infatti posto nel palazzo la Ginnastica Pro Vercelli e il Circolo Nuovo Piemonte, un attivo gruppo di giovani che si dedicano all'allestimento di manifestazioni sportive e culturali.

Ma per i due consiglieri comunali della dc, è troppo poco. Hanno infatti scritto ai presidenti della Regione e del Comprensorio, al sindaco e al presidente provinciale del Coni: *«La zona non potrà ricevere nuovo impulso se non si procede tempestivamente a un recupero, con relativa ristrutturazione, dell'intero complesso, il cui valore attuale, allo stato di fatto, si aggira intorno ai 500 milioni, terreno escluso».*

«L'intero stabile — sostengono — *dovrebbe essere progettato di nuovo come complesso polisportivo, in cui inserire strutture idonee allo svolgimento di varie discipline sportive da praticare sia al chiuso che all'aperto: nuoto, ginnastica, corsa campestre, footing ecc.».*

Sulla ristrutturazione dell'ex colonia elioterapica, la dc sta predisponendo «un *progetto particolareggiato*» che sottoporrà presto all'attenzione della cittadinanza e di tutte le forze politiche. «*Vogliamo* — dicono Sarasso e Bertone — *promuovere un dibattito sull'argomento che, partendo da una proposta concreta, contribuisca a risolvere il problema della carenza di impianti sportivi nella nostra città».* **e. d. m.**

Assassinio di Genova sdegno nelle fabbriche

BIELLA — L'assassinio del delegato della Fim dell'Italsider di Genova ha sollevato un'ondata di sdegno anche nel Biellese. In molte fabbriche è stato sospeso il lavoro in segno di protesta, per il ripetersi di questi fatti, e di lutto.

I lavoratori della Lancia di Verrone, dove l'interruzione del lavoro è stata totale, hanno formato un corteo che si è snodato attraverso i reparti e gli uffici. (p. m.)

BIELLA — I ladri hanno rubato 2500 candele, oltre a numerosi carburatori e ad altri pezzi di ricambio per le auto, nell'officina specializzata di Nazzareno Frei, 56 anni, in via Eugenio Bona, alla periferia della città.

Borgosesia, molti bambini a casa

Per i corsi abilitanti materna in difficoltà

BORGOSESIA — *Da una ventina di giorni nella scuola materna di via dei Partigiani il provvedimento governativo che prevede l'obbligatorietà per alcuni insegnanti «non di ruolo» a frequentare dei corsi abilitanti, ha creato gravi disagi.*

«Sono otto le maestre incaricate — *dice Luciano Castaldi, della direzione didattica* — che nell'istituto scolastico accudiscono un centinaio di iscritti. Ma dal 4 gennaio sei insegnanti devono assentarsi tre pomeriggi alla settimana per partecipare, a Vercelli, a un seminario bandito dal ministero della Pubblica Istruzione. La carenza di personale provoca un'attività limitata nella scuola di Borgosesia perché, non essendo possibile formare, per legge, sezioni con più di trenta alunni, si è costretti a lasciare a casa molti bambini».

Per la scuola materna l'unico ripiego sarebbe rappresentato dall'autorizzazione, da parte del ministero, alla nomina di alcune supplenti, ma fino ad ora il ministero non ha preso in considerazione questa evenienza.

Per questo motivo i genitori degli alunni si sono riuniti, lunedì sera, in un'assemblea e hanno invitato le autorità a intervenire immediatamente.

Nel frattempo, l'assemblea ha inviato al ministro della Pubblica Istruzione una lettera di protesta chiedendo agli organi competenti un sollecito intervento. **r. e.**

Luciano Castaldi

L'industriale Gremmo soccorso da attivista dopo un incidente d'auto

BIELLA — Giovanni Gremmo, il più «duro» tra gli industriali tessili biellesi, conosciuto anche per la sua avversione alle organizzazioni sindacali, è rimasto lievemente ferito in un incidente stradale: la sua auto ha tamponato il rimorchio di un autocarro; il ferito è stato subito soccorso e portato all'ospedale proprio da uno dei suoi più attivi avversari, Ermanno Rocca, ■ anni, del Consiglio di fabbrica dello stabilimento meccanico Lancia di Verrone.

Al pronto soccorso sono state riscontrate al ferito una lesione alla fronte, all'attaccatura dei capelli, e una forte contusione al torace. Una radiografia accerterà se vi sono, o meno, fratture costali. Il medico di guardia, dottor Calogero, ha ritenuto opportuno trattenerlo in osservazione.

L'incidente è accaduto nel pomeriggio sulla statale Biella-Vercelli (l'industriale era diretto in quest'ultima località) tra Candelo e Verrone. Gremmo era alla guida della sua Bmw, l'auto con la quale aveva sfiorato durante una vertenza sindacale, circa un anno fa, un gruppo di operai che stavano compiendo azione di picchettaggio davanti alla Filatura e Tessitura di Tollegno. Per fortuna ci fu soltanto un contuso.

Giovanni Gremmo

Gli incidenti si ripeterono per tre sabati consecutivi. Una attivista sindacale venne, tra l'altro, colpita dall'industriale con un pugno al volto.

Fra gli attivisti c'era Ermanno Rocca, che ieri ha assistito al tamponamento. È subito intervenuto, ha riconosciuto l'industriale e l'ha caricato sulla sua vecchia Peugeot. *«Mi riconosce?»*, ha chiesto al ferito durante il viaggio. Gremmo ha fatto segno di no con la testa. *«Sono l'autore della "ballata del picchiatore", che lei non gradì di certo»*, ha aggiunto. L'industriale ha allargato le braccia, commentando: *«Sono i casi della vita».* **p. m.**

BORGOSESIA — Giuseppe Vallana è stato riconfermato priore della Compagnia di San Gaudenzio, l'associazione che riunisce i valsesiani residenti a Torino. Luigi Zambruno è stato eletto vice priore mentre le funzioni di segretario saranno svolte da Remo Negro.

Che cosa fa il ministro per la tv in Valsesia?

VARALLO — *Continuano le polemiche per la ricezione televisiva scarsa. Sull'argomento, si sono già espressi i vari tecnici locali che hanno puntualizzato la difficoltà del segnale a causa della stessa posizione geografica. In molte zone e rioni non è comunque possibile vedere in modo soddisfacente il secondo canale. Da più parti si levano voci di non rinnovare più l'abbonamento fino a una soluzione accettabile.*

Sul problema c'è stata una recentissima interrogazione al ministro delle Poste e Telecomunicazioni dell'onorevole Costamagna. «Per sapere — si legge nel testo — *se il ministro è a conoscenza che alla vigilia degli Anni 80, ovunque il problema della ricezione tv è ampiamente superato, e le zone più bistrattate ricevono, in media fra i 6 e i 10 canali, compresa naturalmente la predisposizione alla "cattura" dei canali televisivi privati e si entra nella zona dimenticata dalla Rai: Varallo, in Valsesia dove si continua a rimanere al buio. Per sapere se ritenga il governo d'intervenire».* **m. p.**

Si è costituita da poco a Sant'Antonino di Saluggia

La nuova compagnia teatrale sta cercando il palcoscenico

SANTANTONINO DI SALUGGIA — *La Pro loco è una fucina di attività di tipo culturale, sportivo, ricreativo e socio-assistenziale, agonistico e di spettacolo.*

A proposito degli spettacoli si è costituita in questi giorni la sezione teatrale che avrà in Giovanni Momo non soltanto l'ideatore insieme con Flavio Bruzzesi, ma il sostenitore ed il maestro di teatro, vista la sua lunga esperienza in questo settore artistico.

E' nata dunque la filodrammatica che ha già numerosi aderenti. «Attiva tra il 1948 ed il '50 — *dice Giovanni Momo* — la filodrammatica santantoninese si sciolse poi come ghiaccio al sole e per motivi mai chiaramente noti».

Oggi, ad una trentina d'anni di distanza ritorna il teatro. Se da un lato non esistono problemi per il reperimento di personale qualificato, già in sede stanno arrivando le iscrizioni e i primi testi (commedie brillanti, copioni di rappresentazioni del giallo teatrale in modo da coinvolgere anche gli spettatori), dall'altro, il reperimento del locale impegna severamente l'organizzazione.

Sant'Antonino non ha più il teatro. C'è lo stanziamento di una notevole somma, messa a disposizione dal Comune di Saluggia, per un capannone da adibire a manifestazioni di massa, riunioni, convegni e perché no, a teatro, ma, per la sua realizzazione, occorrono tempi piuttosto lunghi.

Giovanni Momo

«Ci sono in frazione due sale, in via Saluggia ed in via Comotto — commentano gli aderenti alla sezione teatrale — ma ottenerle per rappresentazioni, pare un po' difficile». *Le attenzioni degli organizzatori guardano tuttavia ad una soluzione che potrebbe andar bene per la stagione estiva.*

Al fondo del vasto cortile delle proprietà di Francesco ■, Silvio Celidonio ed Erminio Battistella, sorge un'ampia tettoia di circa 250 metri quadrati inutilizzata. Perché non trasformarla con palcoscenico e attrezzature necessarie con camerini (anche di fortuna)?

Esiste comunque un teatro, ma il parco verrà concesso alla filodrammatica della sua frazione? E' una speranza che ancora anima gli attori dilettanti. A giorni si inizieranno i provini mentre le richieste di iscrizione alla sezione teatrale si moltiplicano. Giovanni Momo ed i suoi collaboratori daranno il via alla stagione in primavera. **n. o.**

Riguardano anche pizzerie e tavole calde

Vercelli: nuovi orari di ristoranti e bar

VERCELLI — Stabiliti dal sindaco gli orari di apertura e di chiusura e le norme collaterali per gli esercizi pubblici di vendita e di consumo di alimentari e bevande.

Apriranno alle 7 di mattina e chiuderanno all'una di notte gli esercizi annessi ad alberghi, pensioni e locande: alle persone alloggiate, alimentari e bevande potranno essere serviti anche fuori orario. Possono stare aperti dalle 8 all'1, invece, ristoranti, trattorie e osterie, con o senza cucina; dalle 10 all'1 pizzerie, birrerie e tavole calde.

Per i bar e i caffè l'orario va dalle 6 all'1; per le degustazioni, dalle 7 alle 21; per gli spacci analcolici e le pasticcerie dalle 7 alle 20. L'orario di apertura per gli esercizi pubblici annessi a sale da ballo, da gioco e locali notturni è invece dalle 20 all'1,30.

A tutti gli esercizi è consentita la facoltà di posticipare l'apertura e di anticipare la chiusura fino al massimo di un'ora: la pausa massima di chiusura intermedia è stata fissata in due ore consecutive nei giorni festivi e prefestivi; i locali potranno posticipare di un'ora la chiusura.

Una norma della delibera del sindaco riguarda i giochi e le attrazioni (i biliardini elettrici, per esempio): il loro orario va dalle 11 alle 24. **e. d.m.**

Inps: c'è la multa per chi non denuncia

BIELLA — La sezione dell'Inps comunica che la legge finanziaria approvata il 18 dicembre 1978 e in corso di pubblicazione, prevede, per i datori di lavoro tenuti alla denuncia e al versamento dei contributi con le modalità previste dal decreto ministeriale del 5 febbraio ■, l'obbligo di presentare all'istituto entro il termine fissato per il versamento dei contributi, le denunce contributive relative ai periodi di paga scaduti. In caso contrario, incorreranno in una pena amministrativa di 50.000 lire per ogni lavoratore dipendente.

La sanzione di 50.000 lire per ogni lavoratore dipendente è prevista anche nei casi in cui i datori di lavoro forniscano con la denuncia dati inesatti o incompleti. (p.m.)

La bozza sarà esaminata dai capigruppo consiliari

La palestra e il centro culturale in bilancio comunale a Cossato

COSSATO — Gino Conoglio, vicesindaco e assessore al bilancio, ha fatto pervenire ai capigruppo consiliari la bozza del bilancio di previsione per il 1979, che presenta entrate per 1 miliardo 550 milioni 500 mila lire e spese per 1 miliardo 446 milioni 900 mila lire. Tenendo però conto del fondo cassa, delle riscossioni e dei residui attivi e passivi da riportare, si ha un avanzo di amministrazione presunto di 116 milioni 280 mila 894 lire.

Le principali spese di investimento previste per l'anno in corso sono: 54 milioni per la palestra comunale, 35 per la ristrutturazione del servizio di nettezza urbana, 40 per la costruzione di loculi cimiteriali, 30 per l'acquisto di terreni e 40 per la revisione e ristrutturazione degli impianti di riscaldamento. In totale, 189 milioni che saranno finanziati con l'avanzo di amministrazione e con entrate «una tantum».

Le seguenti spese di investimento verranno invece finanziate con mutui: 220 milioni per l'acquisto della villa Gallo a Berlanghino, 50 per un centro culturale, sociale e ricreativo: ■ per ultimare la scuola materna della Masseria; 100 per la costruzione di una strada di accesso al nuovo liceo scientifico: 90 per la realizzazione del centro di commercializzazione all'ingrosso: 110 per la sistemazione del vecchio fabbricato di piazza Gramsci: 68 per maggiori opere di fognatura: 80 per la viabilità e la sistemazione di piazze frazionali: 50 per l'ampliamento e ammodernamento dell'impianto di illuminazione pubblica: 40 per l'ampliamento della rete del metanodotto: 100 per la costruzione della pista di atletica e campi di gioco: 40 per le aree verdi per il gioco e lo sport e 100 per la ristrutturazione di nuclei di antica formazione. Complessivamente: 1 miliardo 313 milioni.

Le principali «voci» di entrata sono: 55 milioni per l'Invim: 68 per la tassa di raccolta e ritiro dei rifiuti solidi urbani; 15 per le tasse di concessioni comunali di nuova istituzione; 100 per proventi dei servizi cimiteriali: 40 dall'acquedotto comunale: 48 versati dallo Stato per l'istruzione pubblica: circa 886 in sostituzione delle abolite imposte di consumo, di famiglia e altre: 80 quale contributo per il rilascio delle licenze edilizie (oneri di urbanizzazione).

Il bilancio, dopo l'esame da parte della apposita commissione e dei capigruppo consiliari, verrà illustrato, nel corso di una riunione, ai rappresentanti delle forze sociali e di categoria. Si susseguiranno poi le annunciate assemblee nei costituendi quartieri per una partecipazione più ampia possibile della cittadinanza ai problemi comuni e infine verrà presentato al consiglio comunale, che dovrà dire l'ultima parola. **f.g.**

BIELLA — Franco Scribanti è stato riconfermato presidente della sezione cittadina del partito liberale. Il comitato direttivo ha inoltre riaffidato l'incarico di vicepresidenti a Carlo ■ e Corrado Gallia. Segretario politico è stato eletto Marco Giraudi, vicesegretario Silvio Sirona.

Nelle liste a Cossato

Rimangono 23 giovani disoccupati

COSSATO — In applicazione della legge n. 285 del primo giugno 1977, meglio conosciuta come *«legge sull'occupazione giovanile»*, è stata pubblicata, all'albo pretorio del municipio, la graduatoria dei giovani attualmente disoccupati.

Il loro numero, rispetto allo scorso semestre, è sceso da 31 a 23. Sono 13 femmine e 10 maschi, la cui età varia dai 16 ai 26 anni. La maggior parte dei giovani in attesa della loro prima occupazione è in possesso di un diploma.

Tre sono ragionieri e quattro geometri; ci sono inoltre una maestra, un giovane con la maturità classica, una ragazza con la maturità tecnica e tre periti industriali specializzati in elettronica. Uno è laureato in scienze agrarie, mentre gli altri hanno soltanto la licenza di scuola media inferiore, al termine della quale hanno frequentato corsi professionali.

All'ufficio del lavoro di Cossato ci sarebbero oltre duecentoquaranta iscritti nelle liste di disoccupazione. **f. g.**

NOTIZIE SPORTIVE

A colloquio con il suo presidente

Il giovane Valsessera dà molte soddisfazioni

CREVACUORE — Il Valsessera, la sola compagine biellese inserita nel girone novarese della seconda categoria, sta accendendo gli entusiasmi dei tifosi con una serie di risultati positivi. *«Chiuderemo l'andata in testa al torneo* — dice Manuel Trabaldo, il giovane industriale presidente del sodalizio —. *Il nostro, tuttavia, è il girone più difficile. Le squadre sono molto più forti di quelle che disputano lo stesso torneo nei gironi biellesi e vercellesi; ma sopravanzare formazioni titolate come il Domodossola, il Fontaneto e la Crevolese è merito ancora maggiore. Ci spiace solamente di essere costretti, ogni 15 giorni, ad affrontare trasferte molto lunghe».*

«Siamo approdati alla seconda categoria — prosegue Trabaldo — *con l'intenzione di vincere il campionato».*

La breve vita dell'«U.S. Valsessera» è ricca di successi. *«Abbiamo cominciato nel '76* — dichiara Trabaldo —. *Senza nessuna pretesa ho voluto mettere in piedi una squadra di calcio che raccogliera l'antica tradizione sportiva della nostra zona. Il primo campionato ci ha visti chiudere in seconda posizione, ad un punto dalla Baronese. L'anno dopo abbiamo fatto meglio, vincendo. Ora siamo in testa alla classifica e l'anno prossimo, con tutta probabilità, giocheremo in prima categoria con il Gattinara ed il Roasio. Due formazioni che già ora non ci fanno paura. La nostra squadra, infatti, sarebbe già in grado di disputare un torneo superiore ad altissimo livello».*

Il parco-giocatori del rossoblu si compone di 14 elementi: Pesenti e Mancin, portieri; Piscopo, Nappini, Vienale, Gallina, Felisatti e Cestari, difensori; Spruzzola (che svolge anche le mansioni di allenatore), Matera, Tomolo; Borsate, Pagliuni e Cocca attaccanti. **e.ma.**

I bianchi con la capolista S. Angelo

Per la Pro trasferta choc

VERCELLI — *Dopo il pareggio-inferno al «Robbiano» con la bestia nera Seregno (nella foto di Greppi, il gol dell'1-1 di Balocco), la Pro Vercelli si sta preparando all'ostica trasferta di Sant'Angelo.*

Contro i lodigiani capo classifica, i giovani di Montico tenteranno di ripetere le ultime eccellenti prestazioni fuori casa dove sono imbattuti da quattro giornate.

Per l'occasione, il Pro Vercelli Club Bar Autolinee organizza, in collaborazione con il Centro coordinamento dei club un pullman che partirà alle 12,30 da piazza Roma e alle 12,35 da via Massaua. Le iscrizioni dovranno pervenire entro le 19 di oggi al Bar Autolinee. La quota è stata fissata in 3800 lire. **e. d. m.**

A Casale Monferrato

Successo di Santhià in piscina

SANTHIA' — Netta affermazione dei nuotatori santhiatesi del «Nuoto Club Uis 46» nella piscina comunale di Casale Monferrato in occasione della prima sulle sei gare programmate nel «Torneo interdistrettuale scuole nuoto» per allievi.

Oltre ai rossoneri santhiatesi, hanno gareggiato i ragazzi del «Centro comunale formazione sportiva» di Casale, del «Chivasso nuoto», del tortonese «Derthona nuoto», dello «Hydra Swimming Club» di Vercelli e della «Polisportiva Hydor» di Stroppiana. Oltre duecento ragazzi hanno gareggiato nelle specialità (maschili e femminili) dorso, rana, libero, misto e staffetta.

Al termine della prima «manche» i rossoneri di Santhià hanno totalizzato 165 punti, i vercellesi 148; i tortonesi 130, la «Polisportiva Hydor» 85; il «Chivasso nuoto» 78; buoni ultimi i padroni di casa con 53.

Le prossime «manches» del torneo si svolgeranno nell'ordine a Chivasso, Tortona, Vercelli e Cigliano: in quest'ultima località, l'8 aprile, avverrà la proclamazione della squadra vincitrice e la premiazione degli atleti. (w. ca.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: La svaia
Nuovo Italia: Come perdere una moglie... e trovare un'amante.
Principe: La febbre del sabato sera.
Verdi: Fury
Vittoria: Assassinio sul Nilo.
Lux: Cine-Rassegna: La villeggiatura

BORGO D'ALE
Vittoria: Corvi, agente pericoloso

CIGLIANO
Splendor: Goodbye Emanuelle

GATTINARA
Italia: Rivista

LIVORNO FERRARIS
Moderno: La moglie vergine

SANTHIA'
Ideal: Lucas lager
Splendor: La dolcissima Dorothea

TRINO
Moderno: Giochi d'amore proibiti

TRONZANO
Lux: Cineclub: Blow-up

temperatura ieri massime e minime

Vercelli	5	3
Biella	10	4

Temperature il 24 gennaio dell'anno scorso: Vercelli (6, 5), Biella (12, 6). Umidità media: Vercelli 97%, Biella 90%. A Vercelli il sole sorge alle 7,54 e tramonta alle 17,18. A Biella sorge alle 7,53 e tramonta alle 17,17.
le previsioni: cielo nuvoloso o coperto; visibilità discreta con riduzioni per banchi di nebbia; venti deboli; temperatura stazionaria; tendenza del tempo variabile.

FARMACIE A VERCELLI

Comunale 3, via Lagrange 18; Grappa, corso Libertà 78.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia, 143.

BIELLA

Apollo: Esecutore slot.
Impero: Le disavventure di un commissario di pe
Marconi: Cosianeno è Grande
Mazzini: Il paradiso può attendere
Odeon: Squalo 2
Sociale: ■ Bon-bon, hora del sesso

BORGOSESIA
Teatro Sociale: Primo amore

COGGIOLA
Italia: La chiamavano Suzy Tettalunga
Ennio: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna

COSSATO
Michelotti: Corvo 7

PRAY
Excelsior: Fuga di mezzanotte

SERRAVALLE
Corso: La febbre del sabato sera

VARALLO
Teatro Civico: I giorni roventi del poliziotto Buford

FARMACIE

Biella: ■ Togna, via Italia, 81
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli, 2
Cossato: Fridello, via Garibaldi 61.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8

TELEBIELLA

Ore 17,30: Videoinformatore. 19,30: Videoinformatore della sera. 21: Anni verdi; 22: Videogiornale; 22,15: Donna oggi: appuntamento in famiglia.